

CITTÀ DI TORINO

5

settembre

22

99

settembre
musica





racsegna stampa

edizione XXII 1999

IL PROGRAMMA

domenica 5 settembre

ore 17

piazza della Repubblica

Ives, Variazioni "On America"

Dukas, L'apprendista stregone

Esposito, Musica per strumenti a fiato e percussioni

Cajkovskij, Capriccio italiano in la maggiore

Gershwin, Un americano a Parigi

Banda Musicale dell'Aeronautica Militare

Patrizio Esposito, direttore

Ingresso gratuito

ore 21

Teatro Regio

Verdi, Danze dai Vespri siciliani

Richard Strauss, Aus Italien, fantasia sinfonica in sol maggiore op. 16

Orchestra Filarmonica della Scala

Riccardo Muti, direttore

Posti numerati lire 45.000 (€ 23,24)e 65.000 (€ 33,57)

lunedì 6 settembre

ore 17

Piccolo Regio Giacomo Puccini

“The Ellington Path”

Nel centenario della nascita di Duke Ellington le “ricomposizioni” di tre lavori orchestrali: le Suites Nutcracker (dallo Schiaccianoci di Cajkovskij), Peer Gynt (dall’omonima opera di Grieg) e Such Sweet Thunder. In chiusura alcuni celebri standard

Open Trios

Giovanni Bietti, pianoforte

Pasquale Laino, sax soprano

Matteo Agostini, sax baritono

Riccardo Manzi, chitarra elettrica

Luca Caponi, vibrafono

Alessandro Canini, batteria e percussioni

partecipa

Alessandro Gwis, tastiera

Ingresso gratuito

ore 21

Teatro Regio

Beethoven, Settima Sinfonia in la maggiore op. 92

Busoni, Turandot, dalla suite sinfonica op. 41

Respighi, Pini di Roma, poema sinfonico

Orchestra Filarmonica della Scala

Riccardo Muti, direttore

Posti numerati lire 45.000 (€ 23,24)e 65.000 (€ 33,57)

martedì 7 settembre

ore 17

Piccolo Regio Giacomo Puccini

American Voices

Incontro con i compositori

Michael Gordon, David Lang, Steven Mackey e Julia Wolfe

Partecipano Enzo Restagno e Roman Vlad

Mackey

Cairn. Grungy,

per chitarra elettrica

Steven Mackey, chitarra elettrica

ore 21

Auditorium Giovanni Agnelli Lingotto

American Voices

Ives. Quarta Sinfonia

Gordon. Sunshine of your Love

Adams. Naive and Sentimental Music

Ensemble Modern Orchestra

Frankfurter Kantorei

John Adams, direttore

Posto unico numerato lire 25.000 (€ 12,91)

mercoledì 8 settembre

ore 17

Piccolo Regio Giacomo Puccini

American Voices

Mackey

Mozart

I cinque movimenti del quartetto per flauto e archi "Humble River" di Steven Mackey vengono eseguiti in alternanza a movimenti dai Quartetti per flauto e archi di Wolfgang Amadeus Mozart ai quali si collegano per attinenza e assonanze di tonalità.

Xenia Ensemble

Eilis Cranitch, violino

Michele Minne, viola

Elizabeth Wilson, violoncello

Monica Berni, flauto

Ingresso gratuito

ore 21

Oratorio di San Filippo

American Voices

Torke, Yavelin

Daugherty, Metropolis Symphony

Kernis, Invisible Mosaic III

Harbison, Sinfonia n. 2

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

David Alan Miller, direttore

Ingresso gratuito

giovedì 9 settembre

ore 17

Piccolo Regio Giacomo Puccini

American Voices

Adams, Allelujah Junction, per due pianoforti

Wolfe, Girlfriend, per ensemble

Lang, Dance/Drop, per ensemble

Gordon, acdc per ensemble

Kernis Air, per violino e pianoforte

Lang, Sweet Air, per ensemble

Sentieri Selvaggi

Paola Frè, flauto

Fabrizio Meloni, clarinetto

Mirco Ghirardini, clarinetto basso

Andrea Rebaudengo, pianoforte

Andrea Dulbecco, percussioni

Thomas Schrott, violino

Marco Decimo, violoncello

Carlo Boccadoro, direttore e pianoforte

Ingresso gratuito

ore 21

Teatro Carignano

American Voices

“The Carbon-Copy Building”

Teatro musicale e fumetti per quattro voci e ensemble amplificato

Musiche di Michael Gordon, David Lang e Julia Wolfe

Fumetti di Ben Katchor

Regia di Bob McGrath

Bang-on-a-Can Ensemble

Posto unico numerato lire 25.000 (€ 12,91)

venerdì 10 settembre

ore 17

Piccolo Regio Giacomo Puccini

Incontro con i compositori

Michael Daugherty, John Harbison, Aaron Jay Kernis e Michael Torke

Partecipano Enzo Restagno e Roman Vlad

ore 21

Teatro Carignano

American Voices

"The Carbon-Copy Building"

Teatro musicale e fumetti per quattro voci e ensemble amplificato

Musiche di Michael Gordon, David Lang e Julia Wolfe

Fumetti di Ben Katchor

Regia di Bob McGrath

Bang-on-a-Can All Ensemble

Replica

Posto unico numerato lire 25.000 (€ 12,91)

ore 24

Supermarket

American Voices

Dopo aver suonato nei night club durante gli anni Sessanta, il pianista e compositore Michael Daugherty torna alla ribalta con le sue pazze interpretazioni da "lounge bar"

Ingresso gratuito

sabato 11 settembre

ore 17

Conservatorio Giuseppe Verdi

American Voices

Daugherty, Dead Elvis, per fagotto e sei strumenti e Le Tombeau de Liberace, per pianoforte e ensemble Mackey, Indigenous Instruments, per ensemble e Deal per chitarra elettrica e ensemble

London Sinfonietta

Martyn Brabbins, direttore

John Orford, fagotto

John Constable, pianoforte

Steven Mackey, chitarra elettrica

Ingresso gratuito

ore 21

Auditorium Giovanni Agnelli Lingotto

Richard Strauss, Don Juan, poema sinfonico op.20, Vier letzte Lieder, per soprano e orchestra e Eine Alpensinfonie op. 64

Bayerisches Staatsorchester

Zubin Mehta, direttore

Soile Isokowsky, soprano

Posti numerati lire 45.000 (€ 23,24)e 65.000 (€ 33,57)

domenica 12 settembre

ore 17

Conservatorio Giuseppe Verdi

American Voices

*Torke, Four Proverbs, per voce femminile e ensemble e Telephone Book, per ensemble
Kernis, Simple Songs, per soprano e ensemble e Love Scenes, per soprano e violoncello*

London Sinfonietta

Martyn Brabbins, direttore

Teresa Shaw, voce femminile

Nicole Tibbels, soprano

Ingresso gratuito

ore 21

Auditorium Giovanni Agnelli Lingotto

"Goran Bregovic: music for movies"

*Musiche dai film Il tempo dei gitani, Arizona Dream e Underground di Emir Kusturica, La Reine Margot di
Patrice Chereau e Kuduz di Ademir Kenovic*

Goran Bregovic, voce, sintetizzatore, percussioni

Ognyen Radivoyevic, percussioni, voce

Weddings and Funeral Band

Quartetto Vocale Voci Bulgare

Orchestra d'Archi e Coro di Poznan

Posto unico numerato lire 35.000 (€ 18,08)

lunedì 13 settembre

ore 17

Conservatorio Giuseppe Verdi

Bach, Il Clavicembalo ben temperato Libro II BWV 870 - 881

Evgeni Koroliov, pianoforte

Ingresso gratuito

ore 21

Auditorium Giovanni Agnelli Lingotto

“Di fango fu la mia vita, di fango il mio amore”

C'è il tango, la danza di sordide balere, e poi quello nobile, un pensiero triste che si balla..., quello delle grandi orchestre e quello delle vecchie canzoni...

Vinicio Capossela, voce e pianoforte

Luciano Titi, mantici

Enrico Lazzarini, contrabbasso

Giancarlo Bianchetti, chitarra

Posto unico numerato lire 35.000 (€ 18,08)

martedì 14 settembre

ore 17

Conservatorio Giuseppe Verdi

Bach, Il Clavicembalo ben temperato Libro II BWV 882 -893

Evgeni Koroliov, pianoforte

Ingresso gratuito

ore 21

Auditorium Giovanni Agnelli Lingotto

Mozart, Divertimento in fa maggiore per archi K 138 e Concerto in la maggiore per violino e orchestra K 219

Paganini, Quarto Concerto in re minore per violino e orchestra

Orchestra da Camera di Mantova

Uto Ughi, direttore e violino

Posto unico numerato lire 35.000 (€ 18,08)

mercoledì 15 settembre

ore 17

Piccolo Regio Giacomo Puccini

Ghana, India, Giappone, Stati Uniti: sei giovani musicisti, uniti dal comune desiderio di integrare diverse culture musicali, esplorano nuovi confini delle loro forme artistiche.

FabricaMusica

Anthony Joe Dadzie, voce e percussioni

Wendy Jehlen, voce e danza

Chieko Mori, koto

Nandlal Nayak, voce e percussioni

Omkar Nath Prasanna, flauti

Ray Sweeten, elettronica

Ingresso gratuito

ore 21

Conservatorio Giuseppe Verdi

"Kultrum" Musica per bandoneon e quartetto d'archi di Dino Saluzzi

Un percorso tra composizione e improvvisazione attraverso la musica colta e popolare, il folk, il jazz e il tango

Dino Saluzzi, bandoneon

Rosamunde Quartett

Andreas Reiner,

Simon Fordham, violini

Helmut Nicolai, viola

Anja Lechner, violoncello

Posto unico numerato lire 25.000 (€ 12,91)

giovedì 16 settembre

ore 17

Piccolo Regio Giacomo Puccini

Schubert, Fantasia in do minore per pianoforte a quattro mani D.48

Carlotta e Giacomo Fuga, pianoforte

Scelta di Lieder per tenore e pianoforte

Kang Sin-Mo, tenore

Ida Iannuzzi, pianoforte

Presentazione del volume *Franz Schubert nel ricordo degli amici*

a cura di Enzo Restagno edito dalla EDT con il contributo della Provincia di Torino e dell'Ordine Mauriziano Partecipano Talia Pecker Berio, Anna Rastelli, Enzo Restagno.

Brani scelti letti da **Paola Roman**

Ingresso gratuito

ore 21

Teatro Colosseo

"Traveling Miles" Cassandra Wilson canta Miles Davis

Cassandra Wilson, voce

Lonnie Plaxico, basso

Marvin Sewel, chitarra

Jason Moran, pianoforte

Marcus Baylor, batteria

Posto unico numerato lire 35.000 (€ 18,08)

venerdì 17 settembre

ore 17

Chiesa di San Filippo

Jommelli, Requiem, per soli, coro e orchestra

Coro e Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito

Sergio Balestracci, direttore

Grazia Abbà, soprano

Brigitte Ravanel, contralto

Mario Cecchetti, tenore

Enrico Bava, basso

Ingresso gratuito

ore 21

Auditorium Giovanni Agnelli Lingotto

Beethoven, Quarta Sinfonia in si bemolle maggiore op. 60 e Quinta Sinfonia in do minore op. 67

Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Myung-Whun Chung, direttore

Posti numerati lire 45.000 e 65.000 (€ 23,24 e 33,57)

sabato 18 settembre

ore 17

Conservatorio Giuseppe Verdi

Schubert

Quintetto con pianoforte in la maggiore op. 114 D. 667 (La trota)

Quintetto per archi in do maggiore op. 163 D. 956

Quartetto per archi in la minore op. 29 D. 804 (Rosamunde)

Trio con pianoforte in si bemolle maggiore op. 99 D. 898

Trio con pianoforte in mi bemolle maggiore op. 100 D. 929

Trio con pianoforte in mi bemolle maggiore op. 148 D. 897 (Notturmo)

Scelta di Lieder per soprano e pianoforte

Quartetto d'archi di Torino

Giacomo Agazzini,

Umberto Fantini, violini

Andrea Repetto, viola

Manuel Zigante, violoncello

Trio Debussy

Antonio Valentino, pianoforte

Piergiorgio Rosso, violino

Francesca Gosio, violoncello

Trio di Torino

Giacomo Fuga, pianoforte

Sergio Lamberto, violino

Dario De Stefano, violoncello

Andrea Nannoni, violoncello

Gustavo Fioravanti, viola

Emilio Benzi, contrabbasso

Annelise Sollied, soprano

Mirko Godio, pianoforte

Guida all'ascolto

di **Giorgio Pestelli**

Posto unico numerato lire 25.000 (€ 12,91)

domenica 19 settembre

ore 17

Chiesa di San Filippo

Carissimi, Jephthè oratorio per soli, coro e orchestra

Coro e Orchestra dell'Accademia Stefano Tempia

Alberto Peyretti, direttore

Francesca Rotondo, soprano

Laura Rivolta, contralto

Jin-Hak Mok, tenore

Carlo De Bortoli, basso

Massimo Peiretti, maestro del coro

Ingresso gratuito

ore 21

Conservatorio

Giuseppe Verdi

Schönberg, Pierrot Lunaire op. 21

Luisa Castellani, voce recitante

Strawinsky, L'Histoire du Soldat (versione italiana)

Manlio Sgalambro, narratore

Giovanni Lindo Ferretti, il soldato

Franco Battiato, il diavolo

Ensemble Novecento e oltre

Antonio Ballista, direttore

Posto unico numerato lire 35.000 (€ 18,08)

lunedì 20 settembre

ore 17

Piccolo Regio Giacomo Puccini

Verdi, Leoncavallo, Puccini, Mascagni, Cilea, Giordano, Liszt

Marco Sollini, pianoforte

Ingresso gratuito

ore 21

Conservatorio Giuseppe Verdi

“Naked Spirit”

Originaria di Tuva, Sainkho Namtchilak è un'artista che con la sua formidabile voce riproduce i suoni della natura, i richiami degli animali, realizza equilibri impossibili e attraverso movimenti di bocca, lingua, laringe genera una magica alchimia.

Sainkho Namtchilak, voce

Gherman Popov,

igil, scacciapensieri, violino piccolo, voce

Posto unico numerato lire 25.000 (€ 12,91)

martedì 21 settembre

ore 17

Conservatorio Giuseppe Verdi

“Voci”

La musica popolare attraverso tre originali interpretazioni accomunate dalla vocalità: atmosfere mediterranee in tarantelle cantate a cappella, la tradizione musicale ebraica rivisitata da due maestri della musica yiddish, un cantautore, legato alla canzone popolare, a metà tra il melodico e il comico

Quartetto vocale Baraonna

Faye Nepon, voce

Igor Polesitsky, viola

Carlo Pestelli, voce e chitarra

Ingresso gratuito

ore 21

Auditorium Giovanni Agnelli Lingotto

Mozart, La clemenza di Tito K 621, ouverture e Concerto in la maggiore per clarinetto e orchestra K 622
Dvorák, Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 (Dal nuovo mondo)

London Symphony Orchestra

Sir Colin Davis, direttore

Andrew Marriner, clarinetto

Posti numerati lire 45.000 e 65.000 (€ 23,24 e 33,57)

mercoledì 22 settembre

ore 17

Piccolo Regio Giacomo Puccini

Brano vincitore del 17° Concorso Internazionale di Composizione ICONS 1999

Bosco, Lettura, per voce recitante e quattro strumenti

Correggia, Requiem per la nuvola rossa, per quattro strumenti

Fedele, Il giardino di giada II, per quattro strumenti

Vacchi, Dai calanchi di Sabbiuno, per cinque strumenti e Wanderer Octet

Solbiati, Mi lirica sombra, per ensemble

Ensemble Europeo Antidogma Musica

Yoichi Sugijama, direttore

Mario Brusa, voce recitante

Ingresso gratuito

ore 21

Teatro Regio

Gershwin, Concerto in fa per pianoforte e orchestra e Rapsodia in blu per pianoforte e orchestra

Bernstein, Danze Sinfoniche da West Side Story

Orchestra del Teatro Regio di Torino

Yoram David, direttore

Bruno Canino, pianoforte

Posto unico numerato lire 25.000 (€ 12,91)

ELENCO TESTATE

02-nov-99

ANSA
AVVENIMENTI
AVVENIRE
CARNET
CENTO COSE ENERGY
CLUB 3
CORRIERE DELL'ARTE
CORRIERE DELL'UMBRIA
CORRIERE DELLA SERA
CORRIERE DI CHIERI
DADASCANNER
DOVE
ECO DEL CHISONE
ELLE
FAMIGLIA CRISTIANA
FESTIVALS NEWS
GAZZETTA DEL SUD
GIORNALE DI SICILIA
I VIAGGI
IL CORRIERE DI TORINO E PROVINCIA
IL DIARIO DELLA SETTIMANA
IL GIORNALE
IL GIORNALE DELLA MUSICA
IL GIORNO
IL MANIFESTO
IL MATTINO DI PADOVA
IL RESTO DEL CARLINO
IL RISVEGLIO DI CHIVASSO

IL SOLE 24 ORE
IO DONNA - CORRIERE DELLA SERA
IRIDE
L'AGENZIA DI VIAGGI
L'ESPRESSO
L'INDICE
L'UNITA'
LA BISALTA
LA NAZIONE
LA NUOVA PERIFERIA
LA REPUBBLICA
LA RINASCITA DELLA SINISTRA
LA RIVISTA DEI LIBRI
LA STAMPA
LA VOCE DEL POPOLO
LA VOCE DI RIMINI
LA VOCE REPUBBLICANA
LE VIE DEI FESTIVAL
MEDIASET ON LINE
MUCCHIO SELVAGGIO
MUSICA! ROCK E ALTRO
OGGI
PANORAMA
PRATICA
QUI TOURING
SICILIA
SIPARIO
SISTEMA MUSICA
SOPRATTUTTO
TORINOSERA

TORINOSETTE

TUTTOSPORT

TV SORRISI E CANZONI

VERA

WANTED IN ROME

YAHOO! NOTIZIE

IL SOLE 24 ORE

IO DONNA - CORRIERE DELLA SERA

IRIDE

L'ESPRESSO DI VIAGGI

L'ESPRESSO

L'ESPRESSO

L'ESPRESSO

LA BIALTA

LA NAZIONE

LA NUOVA PERIFERIA

LA REPUBBLICA

LA SINISTRA DELLA SINISTRA

LA RIVISTA DEL LIBRO

LA STAMPA

LA VOCE DEL POPOLO

LA VOCE DI RIMINI

LA VOCE REPUBBLICANA

LE VIE DEL FESTIVAL

MEDIASET ON LINE

MUCCHIO SELVAGGIO

MUSICAL ROCK E ALTRO

OGGI

PANORAMA

PRATICA

QUI TOURING

SIICIAI

SPARDO

SISTEMA MUSICA

SOPRATTUTTO

TORINOSERA

Le esibizioni di musica
Cavalcavia
 di corso
Bramante
 nuovi lavori

La cavalcavia di corso Bramante è un luogo di incontro e di scambio culturale. In questo spazio si svolgono le esibizioni di musica, teatro e danza. L'obiettivo è quello di offrire al pubblico un'esperienza culturale di alto livello, attraverso la presentazione di nuovi lavori e di artisti emergenti. Le esibizioni sono gratuite e aperte a tutti.

concerti classici a teatro
Concerti classici a teatro

Settembre
Settembre Musica
 informazioni:
 tel. 011 44 24 701

TORINO
 Teatro Regio:
 Auditorium Lingotto.
 Orari: da definire.
 Ingresso: da definire

Un fitto calendario di proposte, tra musica jazz, classica e d'avanguardia, con una sezione del festival dedicato alla musica contemporanea degli Stati Uniti. Il compositore Franz Schubert sarà il protagonista della musica cameristica. Muti dirigerà, infine, la Filarmonica della Scala

...la cavalcavia di corso Bramante è un luogo di incontro e di scambio culturale. In questo spazio si svolgono le esibizioni di musica, teatro e danza. L'obiettivo è quello di offrire al pubblico un'esperienza culturale di alto livello, attraverso la presentazione di nuovi lavori e di artisti emergenti. Le esibizioni sono gratuite e aperte a tutti.

...Settembre Musica è un festival di musica classica e contemporanea che si svolge a Torino dal 1978. Il festival è organizzato dal Teatro Regio e dall'Auditorium Lingotto. Le esibizioni sono gratuite e aperte a tutti.

...Un fitto calendario di proposte, tra musica jazz, classica e d'avanguardia, con una sezione del festival dedicato alla musica contemporanea degli Stati Uniti. Il compositore Franz Schubert sarà il protagonista della musica cameristica. Muti dirigerà, infine, la Filarmonica della Scala

...La cavalcavia di corso Bramante è un luogo di incontro e di scambio culturale. In questo spazio si svolgono le esibizioni di musica, teatro e danza. L'obiettivo è quello di offrire al pubblico un'esperienza culturale di alto livello, attraverso la presentazione di nuovi lavori e di artisti emergenti. Le esibizioni sono gratuite e aperte a tutti.

...Settembre Musica è un festival di musica classica e contemporanea che si svolge a Torino dal 1978. Il festival è organizzato dal Teatro Regio e dall'Auditorium Lingotto. Le esibizioni sono gratuite e aperte a tutti.

...Un fitto calendario di proposte, tra musica jazz, classica e d'avanguardia, con una sezione del festival dedicato alla musica contemporanea degli Stati Uniti. Il compositore Franz Schubert sarà il protagonista della musica cameristica. Muti dirigerà, infine, la Filarmonica della Scala

Un costo di 2,7 miliardi. Il Pdc al sindaco: rivedere gli incarichi di giunta

Concerti etnici a Settembre Musica

E' una delle novità della ventiduesima edizione

Giuseppe Sangiorgio

Parte l'organizzazione di «Settembre Musica», la rassegna «inventata» dall'assessore alla Cultura, Giorgio Bahamas, nel 1977. Ossia nei primi cinque anni delle giunte di sinistra guidate dal sindaco Diego Novelli. L'edizione del 1999 sarà la ventiduesima e si svolgerà dal 5 al 22 settembre con 36 appuntamenti dei quali 17 a pagamento.

Calendario e finanziamento (2 miliardi 700 milioni di lire) sono stati approvati ieri dalla giunta, riunita da mezzogiorno alle 15, prima in seduta «politica» (per valutare la situazione dopo l'uscita di Rc dalla maggioranza e anche la richiesta al sindaco, formulata dai Comunisti italiani, di rivedere gli incarichi e di nominare al più presto l'assessore che sostituirà il dimissionato Alberione). Quindi in fase deliberativa.

Tornando a «Settembre musica», la presentazione del programma è prevista per il 28 maggio alla

biblioteca «Andrea della Corte», all'interno della Tesoriera. La rassegna si svolgerà secondo la formula consolidata negli anni: due concerti ogni giorno che si terranno parte nelle tradizionali sale, parte in spazi e sedi di particolare vocazione artistica. Nel cartellone sono state inserite musiche diverse: dalla classica alla contemporanea con brani «etnici e di contaminazione», d'avanguardia e di jazz.

Successivamente, su proposta dell'assessore Gianni Vernetti, è stato approvato il progetto preliminare per ampliare il parco della Maddalena, ripulendo e restituendo alla città cinque ettari di collina affittati per anni ad una famiglia che, cessata l'attività agricola, li ha riconsegnati al Comune. Verranno ricostruiti sentieri e realizzati due punti panoramici con vista sulla basilica di Superga e sulla corona delle Alpi. Operazione che costerà mezzo miliardo.

A livello politico, dopo un'ora e mezzo di dibattito in giunta, nel

pomeriggio è arrivata al sindaco Castellani la sollecitazione del segretario dei Comunisti italiani, Stefano Barbieri, affinché avvenga al più presto un confronto tra sindaco e maggioranza «per accelerare la redistribuzione degli incarichi agli assessori, concordare le nomine istituzionali in scadenza, tenendo conto di tutte le forze della coalizione». Perché, a giudizio del vertice dei Comunisti italiani, «non è pensabile un ragionamento frazionato o intermittente su un percorso di lungo termine: è necessario un accordo subito».

Dall'opposizione, l'onorevole Raffaele Costa (Forza Italia) si dice «perplesso» per la soluzione della «crisi dopo il caso Alberione», sia perché il sindaco «non ha licenziato gli assessori inefficienti», sia per «la bigamia politica» dell'assessore Artesio, «rimasta in sella dopo un lungo tormento interiore, ma dividendo equamente il suo cuore tra la maggioranza del sindaco e l'opposizione di Rc».

Le delibere di giunta

Cavalcavia di corso Bramante nuovi lavori

La ventiduesima edizione di «Settembre musica» si svolgerà dal 5 al 22 settembre e il programma prevederà 36 appuntamenti (17 dei quali saranno a pagamento). La giunta comunale ha infatti approvato ieri la delibera in cui si stanziavano due miliardi e settecento milioni per la manifestazione che anche quest'anno seguirà la formula ormai consolidata di due concerti quotidiani che si terranno nella sale concertistiche e nelle sedi ricavate in spazi di particolare interesse artistico.

Sempre ieri la giunta Castellani ha anche approvato il progetto preliminare per i lavori urgenti di consolidamento del lato sud del soprappasso di corso Bramante. La struttura in cemento del muro di sostegno, in direzione di piazza Carducci, è stata infatti danneggiata per circa 70 metri a causa delle sollecitazioni provocate dal traffico molto intenso. La spesa prevista è di poco meno di 280 milioni e i lavori inizieranno in tempi brevissimi.

È arrivato invece all'approvazione definitiva il progetto esecutivo per la realizzazione del parcheggio pertinenziale sotterraneo di via Beaumont. Inizialmente erano previsti 42 posti auto, ma un calo delle richieste ha fatto scendere a 22 i posti auto da realizzare. La società concessionaria usufruirà per 90 anni del diritto di superficie (pagamento ovviamente il corrispettivo dovuto all'amministrazione comunale) e garantirà anche la copertura dei costi della risistemazione della parte in superficie del parcheggio. Infine, dopo l'approvazione del progetto preliminare per interventi da realizzare al parco della Maddalena (spesa 500 milioni), l'amministrazione di Palazzo di Città ha dato il via alla procedura per i lavori di manutenzione straordinaria del liceo Gioberti: la giunta ha approvato il progetto definitivo per la risistemazione parziale della copertura e la ritinteggiatura delle aule danneggiate dalle infiltrazioni d'acqua.

Il festival si aprirà con la Filarmonica della Scala diretta da Muti

«Settembre Musica» esplora il pianeta della nuova America

Leonardo Osella

TORINO

Il programma del Festival Settembre Musica 1999, che si terrà da domenica 5 a mercoledì 22, è stato illustrato ieri dai direttori artistici Roman Vlad ed Enzo Restagno. Si esplorerà in particolare il mondo dei giovani autori americani, quella generazione di «circa quarantenni» che rispondono al nome di Michael Daugherty, John Harbison, Aaron Jay Kernis, Steven Mackey, Michael Torke; e poi la trimurti del Bang-on-a-Can Ensemble (Michael Gordon, Julia Wolfe, David Lang). Di qualche anno più anziano, John Adams (autore di «Nixon in China», già allievo di un allievo di Schoenberg) si presenterà come direttore.

La «ricognizione» nella Nuova America impegnerà vari complessi, dall'Ensemble Modern Orchestra alla Sinfonica Rai allo stesso Bang-on-a-Can e la prestigiosa London Sinfonietta. E pure l'Orchestra del Regio di Torino, facendo un passo indietro nel tempo, guarderà all'America di Gershwin e Bernstein.

Naturalmente non mancheranno le proposte tradizionali, con grossi nomi. Il 5 e 6 settembre la Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti proporrà Verdi, Strauss



(«Aus Italien»), Beethoven («Settima»), Busoni e Respighi («Pini di Roma»).

Lo stesso Strauss costituirà l'intero menu offerto dalla Bayerisches Staatsorchester diretta da Zubin Mehta. Ancora Beethoven («Quarta» e «Quinta») con Myung-Whun Chung e l'Accademia di Santa Cecilia; Uto Ughi suonerà e dirigerà l'Orchestra da Camera di Mantova in Mozart e Paganini; la London Symphony Orchestra, con Sir Colin Davis sul podio, proporrà Mozart («Concerto per clarinetto») e Dvorak.

La «cameristica» svarierà dal «Clavicembalo ben temperato» di Bach, con uno specialista come Evgeni Koroliov, alle pagine pianistiche di operisti come Verdi, Mascagni, Cilea, Puccini. Di tutto rilievo la serata che abbinerà il «Pierrot Lunaire» di Schoenberg con Luisa Castellani e la «Histoire du soldat» di Stravinsky con Franco Battiato nei panni del diavolo. E poi, fra i molti altri appuntamenti, una proposta di compositori italiani d'oggi (Bosco, Fedele, Correggia, Vacchi, Solbiati), una sera con Vinicio Capossela e un'altra con la magica musica di Tuva: in attesa di quello che sarà un piatto forte della prossima edizione, il nobile folclore asiatico di Tibet e Nepal.

la Repubblica
sabato 29 maggio 1999

Torino

IL FESTIVAL

Presentato il programma dell'edizione 1999
Trentasei gli appuntamenti in carnet

Settembre Musica tradizione e fantasia

Una sfida nel pianeta dei suoni

di NICOLA CAMPOGRANDE

In principio era un'abbuffata di musica classica. Poi, a poco a poco, si cominciarono ad ascoltare altre cose. Da qualche anno, si sa, Settembre Musica è un festival frizzante, che fa sognare, che esaudisce desideri, che fa fremere le orecchie. E così sfogliare il programma della prossima edizione, presentata ieri alla Biblioteca Musicale Della Corte, è quasi come aprire un quotidiano, con dentro le notizie, i fatti di cronaca, le novità, il chi viene e il chi va del panorama sonoro che ci circonda. Fra i 34 appuntamenti in carnet: 15 concerti e due spettacoli di teatro musicale a pagamento che si terranno al teatro Regio, all'Auditorium del Lingotto, al Conservatorio e al teatro Colosseo, due incontri con compositori e 17 concerti gratuiti nelle chiese torinesi - ci sono quelli fissi, che vai a cercare come fai con le previsioni del tempo: le grandi orchestre, i grandi direttori, i concerti della Stefano Temple e dell'Accademia del Santo Spirito, il pomeriggio con l'Ensemble Antidogma, la maratona con i giovani gruppi torinesi. Ma il resto è guizzo di fantasia, invenzione, azzardo. Una bellezza.

ORCHESTRE. Domenica 5, dopo una avanti première pomeridiana con la Banda dell'Aeronautica Militare in piazza della Repubblica, si inaugura al Regio con la Filarmonica della Scala diretta da Muti (il primo brano, benché notoriamente portatore di sgarro, è l'*Ouverture dalla Forza del destino* di Verdi; poi *Aus Italien* di Strauss; ancora la Scaia con Muti il 6 (la *Settima* di Beethoven, Busoni, Respighi); l'11 arriva la Bayerisches Staatsorchester diretta da Zubin Mehta, il 14 l'Orchestra da Camera di Mantova con Uto Ughi solista e direttore (*Quarto concerto* di Paganini), il 17 tocca all'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia sotto la bacchetta di Myung-Whun Chung (*Quarta e Quinta* di Beethoven), il 21 all'London Symphony Orchestra con Colin Davis e il 22 chiude l'Orchestra del Regio con Yoran David e Bruno

Inaugurano Muti e la Scala poi arrivano Mehta e Davis Ughi e Myung-Whun-Chung ma anche Bregovic, Battiato e il teatro musicale 'a fumetti' di Katchor e Bang-on-a-Can



I Bang-on-a-Can saranno protagonisti di uno spettacolo di teatro musicale «a fumetti». Sopra Riccardo Muti

Canino (Gershwin). **PROGETTO SPECIALE.** Quest'anno Settembre Musica si concentra su un gruppo di compositori statunitensi, tendenzialmente post-minimalisti, unanimemente post-moderni. Sotto il titolo *American voices* abiteranno infatti due recite di The Carbon Copy Building, uno spettacolo di teatro musicale e fumetti con i musicisti di Bang-on-a-Can e le strisce di Ben Katchor; e poi altri otto concerti dedicati alla musica di Michael Daugherty, Michael Gordon, John Harbison, Aaron Jay Kernis, David Lang, Steven Mackey, Michael Torke e Julia Wolfe (suonano, tra gli altri,

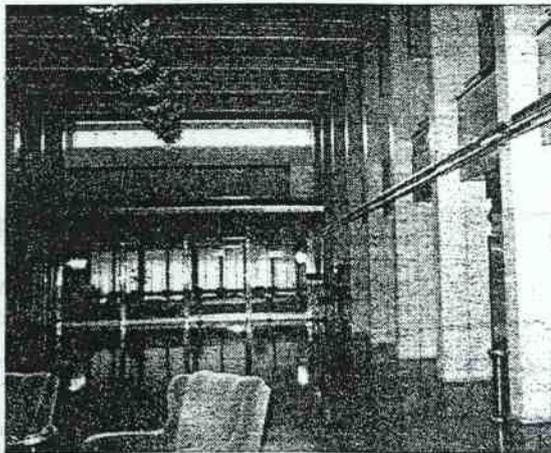
l'Ensemble Modern, la London Sinfonietta, l'Orchestra Rai). **IDEE E INTUZIONI.** Goran Bregovic e amici per le sue colonne sonore più celebri, Vinko Capossela, il bandoneonista Dino Saluzzi con il Rosamunde Quartett, Cassandra Wilson a cantare Miles Davis, Saikhonamiltchylak (da Tuva), Carlo Pestelli con i Baraonna, Faye Nepon e Igor Polestskiy a mescolare voci. E poi Franco Battiato nell'*Histoire du soldat* di Stravinskij e Luisa Castellani nel *Pierrot lunaire* di Schoenberg, entrambi con l'Ensemble Novecento e oltre diretto da Antonio Ballista.

BIGLIETTI. Si comprano come sempre in piazza San Carlo 159, alla Vetrina per Torino, a partire dalle 8 di sabato 26 giugno. I prezzi vanno dalle 25 alle 65 mila lire. Ci sono carnet con tutti i concerti, carnet con una selezione di 7 (250 mila lire) e due tipi di carnet per giovani nati dal 1974 in poi (4 concerti a 50 mila lire). Si prenota anche via internet (www.comune.torino.it/settebremusica).

ANTICIPAZIONI. L'anno prossimo nuovo grande progetto world music dedicato all'Himalaya e celebrazioni di Stravinskij come maggior compositore del Novecento.

Settembre Musica di fuoco

Pronta la 22^a edizione dell'iniziativa



I concerti di Settembre Musica si alterneranno tra Regio e Lingotto

Parla americano la 22^a edizione di Settembre Musica, il celebre festival musicale torinese che si svolgerà dal 5 al 22 settembre con 15 concerti con biglietteria, 2 spettacoli di teatro musicale e fumenti, 17 concerti ad ingresso gratuito e due incontri con i compositori statunitensi. Elaborato dal punto di vista artistico dal consolidato team Restagno - Vlad, Settembre Musica nello spazio *American Voices* ospiterà i compositori Michael Gordon, David Lang, Steven Mackey, Julia Wolfe, Michael Daugherty, John Harbison, Aaron Jay Kernis e Michael Torke. Le loro musiche saranno eseguite dall'Ensemble Modern Orchestra diretta da John Adams, dallo Xenia Ensemble con la flautista Monica Berni, dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da David Alan Miller, da Sentieri Selvaggi diretti da Carlo Boccadoro, da Bang on a Can Ensemble, da Michael Daugherty in veste di pianista e dalla London Sinfonietta diretta da Martyn Brabbins. Gli appuntamenti tradizionali con le grandi orchestre prevedono il Concerto inaugurale per il 5 settembre con l'Orche-

stra Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti. Per l'11 settembre ci sarà la Bayerisches Staatsorchester diretta da Zubin Metha con la partecipazione del soprano Soile I-sokowsky. Il 14 settembre sarà la volta dell'Orchestra da Camera di Mantova che avrà Uto Ughi nella duplice veste di direttore e violinista. Il 17 settembre ritornerà l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma diretta da Myung Whun Chung. Infine, il 21 settembre, Sir Colin Davis dirigerà la London Symphony Orchestra, il 22 settembre, concluderà il Festival, dirigendo l'Orchestra del Teatro Regio in un programma tutto americano con musiche di Gershwin e Bernstein. Settembre Musica non è tutto qui, anzi. Sempre all'inaugurazione si potrà ascoltare la Banda Musicale dell'Aeronautica Militare diretta da Patrizio Esposito, poi ancora: Opera Trios, Goran Bregovic, Vinicio Caposela, Fabrica Musica, Dino Saluzzi con il Quartetto Rosamunde, Cassandra Wilson, Sainkho Namtchylak e Quartetto Vocale Baraonna.

Edgardo Pocarobba

Sono 34 gli appuntamenti del cartellone

"Settembre musica" a Torino

Presentato il programma dell'edizione '99 di "Settembre Musica" a Torino che fa affluire nel capoluogo piemontese una notevole quantità di estimatori non solo da tutto il Piemonte, ma anche dall'estero. 34 appuntamenti in carnet, 15 concerti e due spettacoli di teatro musicale a pagamento che si terranno al Teatro Regio, all'Auditorium del Lingotto, al Conservatorio ed al Teatro Colosseo, due incontri con compositori e 17 concerti gratuiti nelle chiese torinesi. Inau-

gurazione domenica 5 settembre con l'avant-premiere pomeridiana della Banda dell'Aeronautica in Piazza della Repubblica, la sera al Regio con la Filarmonica della Scala diretta da Muti. L'11 la Bayerisches Staatsorchester diretta da Zubin Mehta, il 14 l'Orchestra da Camera di Mantova con Uto Ughi solista e direttore, il 21 la London Symphony Orchestra con Sir Colin Davis e chiusura alla grande il 22 con l'Orchestra del Regio diretta da Pinchas Steinberg. Ma ci sono ancora i progetti speciali

dell'"American voices", Goran Bregovic, con le sue colonne sonore composte per i film di Kusturica, Vinicio Caposela e Cassandra Wilson a cantare Miles Davis. Biglietti in vendita alla "Vetrina per Torino" in piazza S. Carlo a partire dalle ore 8 di sabato 26 giugno con prezzi dalle 25.000 alle 65.000 lire e due tipi di carnet per giovani nati dal 1974 in poi, con prenotazione anche via Internet. Tradizione e fantasia e per i melomani una vera abbuffata di musica ad altissimo livello.



MUSICA

A Settembre protagonista la «classica» americana

Nella cornice della settecentesca villa della Tesoriera (sede d'una delle più ragguardevoli biblioteche musicali d'Italia) è stata presentata la 22ª edizione di Settembre Musica. Reduce della recente tournée in Cina, il Festival «punterà» quest'anno con il sostegno della Fondazione Crt sul mondo americano. Le date: dal 5 al 22 settembre; 36 gli appuntamenti tra i quali 15 concerti nei luoghi «classici» (Regio, Lingotto, Conservatorio) 2 spettacoli al Carignano ed ancora 17 concerti pomeridiani ad ingresso libero e 2 incontri con compositori.

L'inaugurazione, la sera del 5 settembre (preceduta da un concerto pomeridiano in piazza della Repubblica con la Banda dell'Aeronautica), è al Regio con la Filarmonica della Scala diretta da Muti (Vespri Siciliani, Forza del destino e Aus italien di Strauss). Ancora Muti con la Settima di Beethoven, la suite dalla Turandot di Busoni ed i Pini di Roma di Respighi al Regio il 6 sera.

Zubin Mehta dirige la Bayerisches Staatsorchester in Strauss (Don Juan, Lieder e Alpensinfonie) la sera di sabato 11, mentre il pomeriggio vi è la London Sinfonietta al Piccolo Regio nell'ambito del progetto American Voices, in cui rientra anche il concerto della Rai mercoledì 8 in S. Filippo.

L'orchestra da camera di Mantova con Uto Ughi il 14 esegue Mozart e Paganini, mentre l'Orchestra di S. Cecilia diretta da Myung-Whun Chung propone Quarta e Quinta di Beethoven (venerdì 17 al Lingotto). Ancora grandi orchestre, il 21 è la volta della London Symphony diretta da Colin Davis (Clemenza di Tito, Concerto K 622 per clarinetto e Nona di Dvorak), Orchestra del Regio impegnata sul fronte di Gershwin (Concerto in fa e Rhapsody in Blu, solista Cannino), ed ancora danze sinfoniche di Bernstein da West Side Story a chiudere in bellezza, e in clima «americano» la sera del 22. Da segnalare un importante omaggio a

Schubert, sabato 18 a partire dalle 17; c'è poi la Stefano Tempia sul versante antico con l'oratorio Jephte di Carissimi (il 19 alle 17 in S. Filippo), mentre in serata l'Ensemble Novecento propone una singolare Histoire di Soldat di Stravinskij ed un Pierrot Lunaire di Schönberg con la voce recitante di Luisa Castellani e Franco Battiato nel ruolo del diavolo. Coro e orchestra del Santo Spirito propongono il raro Requiem di Jommelli (il 17); da non perdere i due recital del pianista Evgeni Koroliov del 13 e 14, in Conservatorio dedicati al Clavicembalo ben temperato di Bach e lo spazio dedicato al jazz ed a musiche «altre» secondo un progetto perseguito ormai da anni con successo.

Vlad e Restagno, direttori artistici del Festival con l'assessore Perone hanno inoltre avanzato qualche anticipazione sull'edizione del 2000 che chiuderà il millennio: sarà principalmente incentrata su Stravinskij che del '900 è stato forse il più gran-

de; la direzione del Regio ha preannunciato una inaugurazione in piena sintonia con l'opera stravinskijana «The rake's progress».

Biglietti

Il carnet oro costa 500 mila lire, quello argento 400; il carnet giovani 200 mila lire. Conferme nella nuova sede dell'assessorato in via S. Francesco da Paola 3 entro l'11 giugno; dal 12 al 18 giugno le nuove sottoscrizioni. Per i giovani dal 14 al 24 giugno. Normali biglietti numerati dal 26 giugno come sempre presso la Vetrina di Torino. Prenotazioni telefoniche (solo da fuori Torino allo 011.4424777) prenotazioni Internet dal 26 giugno <http://www.comune.torino.it/settebremusica/>. Prenotazioni anche con il 186 (servizio dettatura telegrammi, grazie ad un accordo con le Poste). Facilitazioni per i giovani in possesso di Pass 15. Programmi e prenotazioni anche sul sito internet di Settembre musica.

Attilio PIOVANO

MUSICA

Ricca la XXII edizione del festival Torinese **Settembre Musica**

Partirà a settembre la ventiduesima edizione del prestigioso festival torinese Settembre Musica. Le rassegne degli anni scorsi hanno visto in cartellone alcuni tra i nomi più importanti del panorama musicale nazionale e internazionale, da Riccardo Muti a Colin Davis, passando per Zubin Metha

e Myung-Whun Chung. E anche quest'anno la manifestazione non si smentirà: il calendario sarà infatti più che mai ricco.



SETTEMBRE MUSICA

5/22 settembre

Info: tel. 011/4424715,

fax 4424785

Musica sinfonica e da camera con uno sguardo attento e coraggioso alla musica contemporanea,

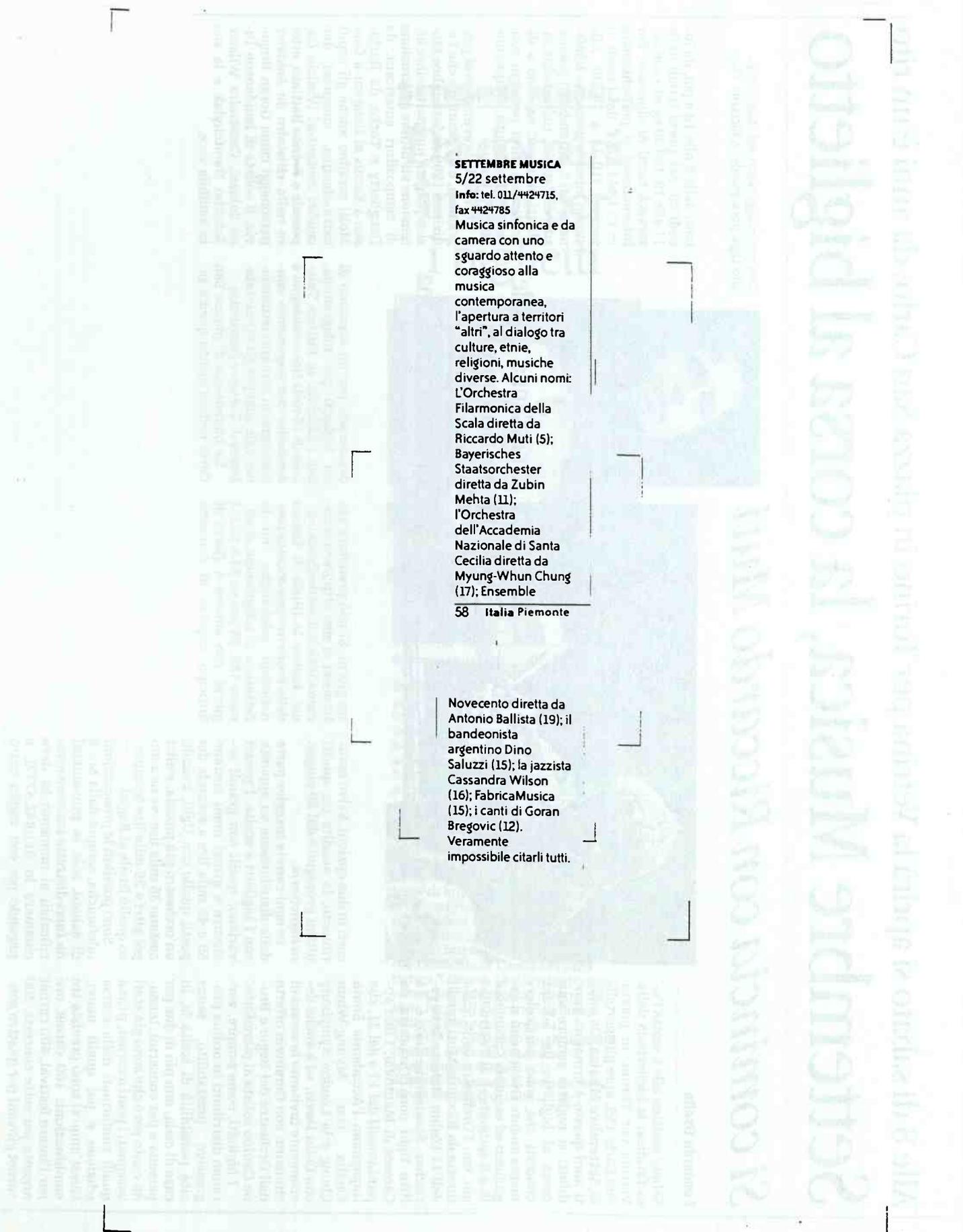
l'apertura a territori "altri", al dialogo tra culture, etnie, religioni, musiche diverse. Alcuni nomi:

L'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti (5); Bayerisches Staatsorchester diretta da Zubin Mehta (11);

l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretta da Myung-Whun Chung (17); Ensemble

58 Italia Piemonte

Novecento diretta da Antonio Ballista (19); il bandeonista argentino Dino Saluzzi (15); la jazzista Cassandra Wilson (16); FabricaMusica (15); i canti di Goran Bregovic (12). Veramente impossibile citarli tutti.



Alle 8 di sabato si aprirà la Vetrina per Torino in piazza San Carlo: da anni è un rito Settembre Musica, la corsa al biglietto

Si comincia con Riccardo Muti

Leonardo Osella

Sabato mattina alle 8 scatta l'ora fatidica: la biglietteria della Vetrina per Torino, in piazza San Carlo 159, apre gli sportelli di Settembre Musica. Da molti anni questo è ormai un rito: difatti si registra sempre una corsa al biglietto per alcuni concerti che sono particolarmente ambiti. Quest'anno si segnalano ad esempio i primi due (5 e 6 settembre), al Teatro Regio, con l'Orchestra della Scala diretta da Riccardo Muti; quelli dell'11 (Zubin Mehta e la Bayerisches Staatsorchester) e 14 (Uto Ughi con l'Orchestra da Camera di Mantova); i due appuntamenti del 17 e del 21, che impegnano l'Accademia Santa Cecilia con Myung-Whun Chung e la London Symphony con Colin Davis; ed è anche decisamente invitante la serata di chiusura, con Gershwin offerto dall'Orchestra del Regio e Bruno Canino solista al pianoforte.

I biglietti, come sempre, verranno distribuiti in ordine progressivo prestabilito, senza cioè possibilità di scelta (e, in caso di coda, non più di due per persona e per concerto), tenendo conto però che sono già stati assegnati i posti a carnet, prima quelli confermati dalla scorsa edizione e poi quelli nuovi. Quest'anno si sono previste tre combinazioni: 100 carnet oro per l'intero festival, 400 carnet argento per sette concerti, 200 carnet giovani per quattro con-

certi in due opzioni. Salvo esaurimento, la vendita per questi ultimi proseguirà dal 29 giugno in biglietteria.

In ogni caso la maggior parte della distribuzione va appunto con i biglietti a scelta. I prezzi variano: quelli con grandi orchestre e grossi nomi costano 65 e 45 mila lire a seconda dei posti; quello con Ughi, avendo un'orchestra più piccola, e altri costano 35 mila lire; ve ne sono poi altri a 25 mila lire (compreso quello finale al Regio).

Sono possibili le prenotazioni telefoniche, sempre dalle ore 8 di sabato, solo se provenienti da fuori distretto torinese e verificabili al momento (si deve chiamare lo 011/442.4777), e pagando poi con vaglia entro



Due personaggi illustri del «Settembre» Uto Ughi (foto grande) e Riccardo Muti

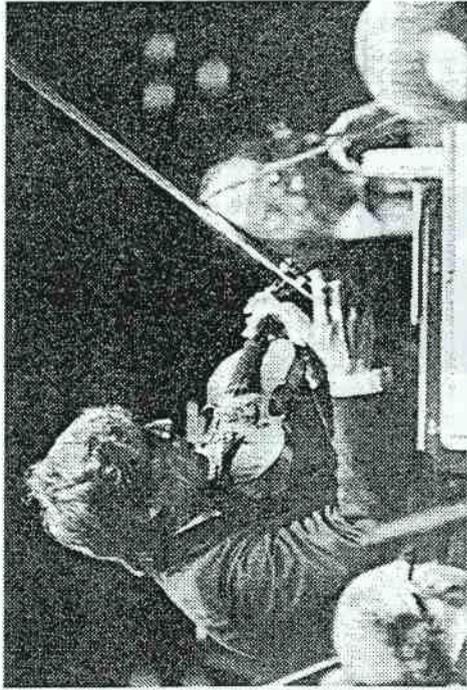
bato dalle 8 alle 18 e poi, da lunedì 28, nei giorni feriali dalle 11 alle 19. Dal 30 agosto non osserverà turni di chiusura. Per informazioni si può chiamare lo 011/442.4754, dal lunedì al venerdì (10-13 e 15-18). Allo stesso numero potranno telefonare, dal 3 settembre, i possessori di Pass 15, richiedendo biglietti omaggio; ne sono a disposizione dieci per ogni concerto a pagamento, sempre meglio che niente.

Tornando brevemente al programma, è da ricordare che l'edizione 1999 di Settembre Musica porgerà una particolare attenzione all'ultima generazione di compositori americani, da Daugherty e Torke, da Harbi-son a Kernis ai Bang-on-a Can. Molti saranno anche gli ospiti extra-classica, compresi due celebri cantautori (Vinicio Caposela e Franco Battiato, attore nella «Histoire du Soldat»), personaggi come Goran Bregovic, il solista di bandoneon Dino Saluzzi, Cassandra Wilson, Sainkho Namtchylak e la sua incredibile voce.

Quest'anno grande spazio ai giovani compositori di scuola americana

desiderato, per un massimo di sei biglietti per telegramma, con l'addebito su fattura Telecom di 15 mila lire e consegna a domicilio con pagamento con assegno in contanti (attenzione: vale solo per gli utenti telefonici di Torino e provincia).

La biglietteria di piazza San Carlo resterà aperta questo sa-



tre giorni. Si può prenotare via Internet al sito <http://www.comune.torino.it/settebrebmusica/>. Inoltre la filiale di Torino delle Poste Italiane accetta prenotazioni telefoniche con la dettatura di telegramma al numero 186, 24 ore su 24 e tutti i giorni, con almeno 4 giorni di anticipo rispetto al concerto

SETTEMBRE IN MUSICA

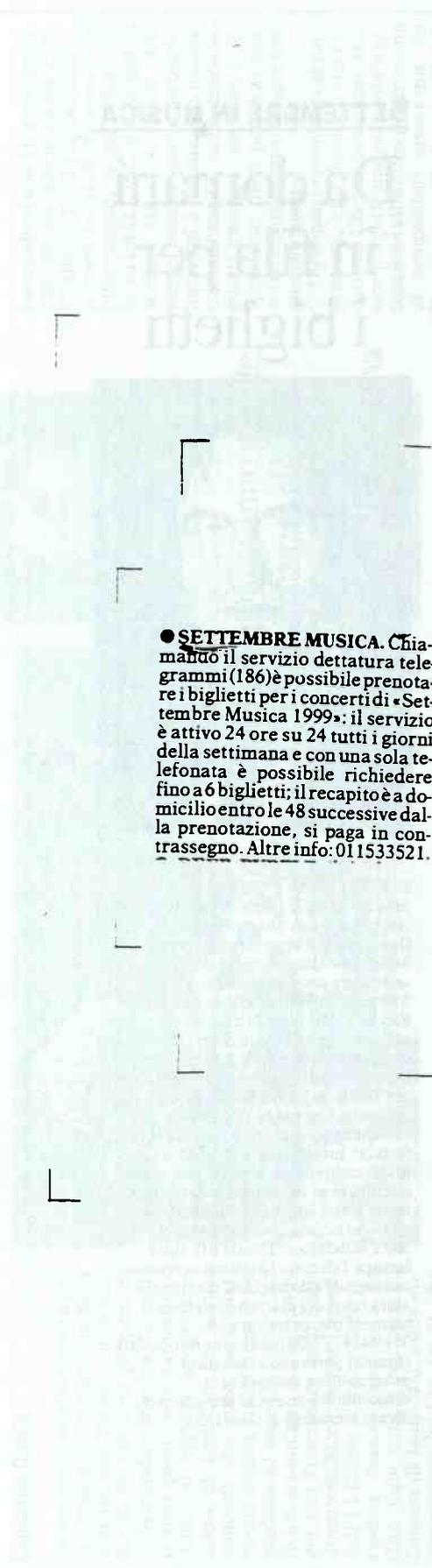
Da domani in fila per i biglietti

**Riccardo Muti**

IN PIAZZA SAN CARLO, a casa propria davanti allo schermo del computer o con una telefonata? Domani alle 8 apre la biglietteria di Settembre Musica -che si inaugura il 5 settembre con l'Orchestra filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti- ma la caccia al biglietto si può fare in diversi modi, sempre a partire dalle 8, comunque. Per i più tradizionalisti c'è la Vetrina per Torino in piazza San Carlo 159, chi invece ha computer e accesso a Internet può prenotare al sito del festival: <http://www.comune.torino.it/settebremusica/> ma si può anche telefonare al 186, servizio dettatura telegrammi (con ogni telefonata si possono acquistare fino a 6 biglietti con l'addebito di 15mila lire sulla fattura Telecom, i biglietti verranno consegnati a domicilio), mentre chi abita fuori del distretto telefonico torinese può prenotare allo 011/4424777. Dal luglio poi gli abbonati Omnitel potranno consultare il programma e conoscere la disponibilità grazie al servizio Sms (Brevi messaggi di testo). (S.F.)

Settembre Musica, la corsa al biglietto

Si comincia con Riccardo Muti



● **SETTEMBRE MUSICA.** Chiamando il servizio dettatura telegrammi (186) è possibile prenotare i biglietti per i concerti di «Settembre Musica 1999»: il servizio è attivo 24 ore su 24 tutti i giorni della settimana e con una sola telefonata è possibile richiedere fino a 6 biglietti; il recapito è a domicilio entro le 48 successive dalla prenotazione, si paga in contrassegno. Altre info: 011533521.

Altre informazioni su questo servizio sono disponibili sul sito www.settembre-musica.it.
Settembre Musica è un festival di musica classica che si svolge a Torino dal 1978. In questi anni ha presentato concerti di alto livello artistico, con artisti di fama internazionale. L'edizione 1999 sarà dedicata al centenario della nascita di Giuseppe Verdi, con un ciclo di opere del maestro. Il festival si svolge in vari teatri torinesi, tra cui il Teatro Regio, il Teatro Carcano e il Teatro Stabile. Per informazioni sui biglietti e le prenotazioni, si consiglia di chiamare il numero verde 186 o di visitare il sito internet.

Noi, i Fab Four della classica

La questate d'archi è un ensemble di "quartetti". Quasi tutti conservatori per natura, con tempo del podio di Vincenzo Marzulli.

A gonfie vele le prevendite dell'edizione 1999 Settembre Musica, biglietti a ruba Muti & Scala fanno il 'tutto esaurito'

QUESTA VOLTA Riccardo Muti ha battuto Uto Ughi nel cuore dei torinesi: il primo concerto della prossima edizione di Settembre Musica a far registrare il tutto esaurito è stato quello del 6 settembre, che vedrà Muti sul podio della Filarmonica della Scala per «Settima sinfonia» di Beethoven, «Suite Turandot» di Busoni e «Pini di Roma» di Respighi. La prevendita sta andando molto bene anche per il primo concerto di Muti, quello inaugurale del 5 settembre, per la serata con la London Symphony Orchestra diretta da Sir Colin Davis e per i concerti della Bayerisches Staatsorchester diretta da Mehta e dell'Orchestra da Camera di Mantova con Ughi direttore e solista. La biglietteria del festival, alla Vetrina per Torino in Piazza San Carlo 159, è aperta dalle 11 alle 19 esclusi i festivi. (S.Fr.)

WANTED IN ROME 21/7/99

Turin 22

Settembre Musica. 5-22 Sept. The festival is slowly gaining international recognition for its high quality. In recent years it has opened up to an expanding line-up of diverse musical styles and disciplines and this year's edition is no exception. The presence of Riccardo Muti, Colin Davis, Zubin Mehta and Myung-Whun Chung blends harmoniously.

by with Argentinian bandoneonist Dino Saluzzi, jazz singer Cassandra Wilson, Goran Bregovic's Weddings and Funerals Band and many others. For information tel. 011/4424777.

EDICOLA

- DOSSIER
- TEMA DEL GIORNO
- ITALIA
- CULTURA
- ARTI
- SOCIETA'
- MONDO
- SPECIALE
- ECONOMIA
- SCOPERTE
- OPINIONI
- RUBRICHE

MODA

High Tech

Gossip

Salute & Corpo

FORUM

ONLINE

- ADESSO
- MILARRABBIO
di Giampaolo Pansa
- ARCHITETTURA
& DESIGN
di Enrico Arosio
- BESTSELLER
di Angiola C. Pisanelli
- CHIESA
di Sandro Magister
- CLASSICA
di Riccardo Lenzi
- CONTROKULTURA
di Roberto Cotroneo
- IDIMENTICATI
di Mario Fortunato
- DIETRO LE QUINTE
di Bruno Mantellotto
- DONNA 2000
di Chiara Valentini
- EBREI
di Wlodek Goldkorn
- MAMMA
NON MAMMA
di Maria Simonetti
- MONDO ISLAMICO
di Dina Nascetti
- MOSTRE
di Letizia Gabaglio
- MOTORI
di Maurizio Maggi
- POP & ROCK
di Alberto Dentice

MUSICISTI FUORI RUOLO / I KRONOS E I
BANG ON A CAN

Noi, i Fab Fourdella classica

Un quartetto d'archi. E un ensemble di compositori.
Venuti dal conservatorio per entrare nei templi del rock
di Vincenzo Martorella

A giudicarli dal loro aspetto tutto sembrerebbero fuorché dotti musicisti diplomati al conservatorio. Indossano jeans e occhiali neri, tacchi a spillo e creste bionde. Persino i loro nomi, Kronos Quartet e Bang On A Can (ovvero botto su una latta), sembrano più adatti a una rock band sperimentale che a un complesso di musica classica.

Eppure questi profanatori dell'estetica tradizionale sono due tra i più stimati ensemble di musica colta contemporanea. Un quartetto d'archi, il Kronos Quartet, e una sorta di Gruppo dei Sei, i Bang On A Can, che si muovono nell'interlinea della rigida nomenclatura musica colta / popular music con tale scioltezza da essere accettati senza turbamenti alla Scala di Milano come al Festival jazz di Montreux, alla Carnegie Hall come nelle gallerie di Soho. Trasversali fino in fondo («perché non essere trasversali avrebbe significato rinunciare al nostro modo americano d'intendere la musica», spiega David Harrington del Kronos Quartet), queste formazioni suoneranno in Italia con due progetti importanti. Un'opera comica in prima mondiale per i Bang On A Can (Settembre Musica Festival, 9 e 10 settembre, Torino); un tour per il Kronos Quartet (Festival Time in Jazz, 16 agosto, Berchidda; Festival Roccella Ionica, 25 agosto).

Il repertorio del Kronos è ampio e variegato: raccoglie idee, suoni e suggestioni di tutto il secolo. Oltre seicento lavori, in gran parte scritti appositamente per il gruppo (da Steve Reich ad Astor Piazzolla, da Don Byron a Philip Glass), che caratterizza, sin dalla nascita nel 1973, la filosofia del gruppo: quattro studenti del Mills College di San Francisco, accomunati da una feroce curiosità musicale e dal desiderio di espandere la musica per quartetto d'archi. «Quasi nessun compositore ormai scriveva per questi quartetti», spiega Harrington, «era una forma d'arte destinata a morire. Noi potevamo rinnovarla convincendo compositori come Teddy Riley e Shostakovich a creare nuova musica; potevamo

**NEGLI ULTIMI
NUMERI**

Noi, i Fab
Fourdella
classica
(22.07.1999)

ARTI

Bono nella parte
di Bono

Big Sur senza tv

L'estate
dell'anima

Spike Lee
accusato dal
killer

Al botteghino
Torna Keanu
(Fonte Cinetel.
Settimana dal 28
giugno al 4
luglio)

In hoc turco
vinces

Dove fiorisce
l'esicasmò

Io, il grande
rapper bianco

Noi, i Fab
Fourdella
classica

Il killer e la dark
ladv

presentare in anteprima i lavori di John Zorn, difficili da fischiare sotto la doccia, e traghettarli alla Scala e al Carnegie Hall». Scopo insomma: rivitalizzare la musica colta.

Nel 1980 i quattro lasciano l'università con un concerto nel quale includono, oltre a Debussy e Ravel, anche "Sex Machine" di James Brown. Cinque anni dopo, per il primo importante concerto a New York, optano per musiche di compositori afroamericani. La stampa, in estasi, li definisce «i Fab Four della musica classica». Da allora, il Kronos ha imposto un vero e proprio marchio di fabbrica: 27 dischi (tutti per la Nonesuch Records), cento concerti all'anno, un ruolo decisivo nella realizzazione di opere di nuovi compositori. E tutto senza perdere un grammo di una granitica compattezza che li rende, oltre che deliziosi provocatori, impareggiabili nel rileggere, con approccio rigoroso, il repertorio quartettistico più consueto. «Ci piace», dice David Harrington, «che la nostra musica possa vivere in molti posti diversi ed essere apprezzata da audience eterogenee; una volta suonammo al North Sea Jazz Festival, dispersi in un cartellone alla Woodstock; la sera dopo in un festival rock all'aperto, in Danimarca, con il pubblico sballato e rumoroso; la sera successiva alla Vienna Opera House».

Esplosivi sin dalla scelta del nome, i Bang on a Can cercano anche loro il progressivo annullamento dei confini tra musica alta e bassa. A parità di obiettivi, però, le strategie adottate sono differenti, e originali. «L'idea», dice David Lang, che con Michael Gordon e Julia Wolfe, è il fondatore del gruppo; «nacque quando fummo definitivamente stanchi di sentir maltrattare le nostre opere da orchestre svogliate e direttori approssimativi. L'unica soluzione al problema era quella di suonare da soli le nostre musiche». Detto, fatto. Nel 1987 un grande happening nella Exit Art Gallery a Soho (oltre 12 ore), segna l'inizio dell'avventura di Bang on a Can, che da quel momento si trasforma da gruppo di inferociti compositori in una rassegna stabile di concerti, in un formidabile ensemble di musicisti e in un concorso per giovani compositori. La musica di Lang e compagni si muove tra tradizione modernista europea, minimalismo americano e rock'n'roll. «Noi americani non abbiamo una radicata tradizione musicale, come quella europea. Questo ci rende molto più liberi nelle nostre scelte». Che non riguardano soltanto note e pentagrammi, ma abbracciano anche il modo di presentarsi sul palcoscenico. Il tutto per scrollarsi di dosso il timore reverenziale nei confronti della musica classica e sfidare il passato. Magari citando addirittura il mito di Kronos che recide i genitali del padre Urano e li getta in mare.

LA CURIOSITÀ/2*Si paga con credit card***Settembre
Musica
in vendita
su Internet**

DA OGGI la biglietteria di Settembre Musica apre uno sportello (con relativa cassa) su Internet: in rete si potranno non solo prenotare i biglietti per i concerti della rassegna autunnale, ma anche - ed è questa la novità - pagarli senza muoversi da casa o dall'ufficio utilizzando le normali carte di credito.

L'opportunità del «pagamento elettronico», che si aggiunge a quella tradizionale del vaglia postale, è il risultato della collaborazione tra il Servizio Telematico Pubblico della Città di Torino e il gruppo San Paolo IMI. Per usufruirne basterà collegarsi alla rete internet e digitare l'indirizzo www.comune.torino/settebre musica/: la pagina che apparirà sul video offrirà la scelta tra la semplice prenotazione on line (che comporta l'obbligo di pagare entro cinque giorni direttamente presso la Vetrina per Torino, in piazza San Carlo 159, oppure con un vaglia indirizzato a «Città di Torino - Divisione Servizi Culturali - via San Francesco da Paola 3 - 10123 Torino») e la prenotazione con «pagamento elettronico». In questo caso occorrerà scegliere i concerti desiderati consultando il programma (che specifica anche gli appuntamenti esauriti), indicare quanti biglietti si vogliono acquistare, confermare l'ordine e fornire gli estremi bancari della propria carta di credito. Dopo aver seguito tutti i passaggi previsti l'acquirente dovrà stampare la ricevuta dell'avvenuto pagamento: esibita con un documento di identità valido, direttamente alla biglietteria, la sera stessa del concerto (o, dopo tre giorni dal pagamento, alla Vetrina per Torino), servirà per ritirare i tagliandi prenotati.

Concerti

Prenota e paga via Internet

Il primo è stato Jeff Bezos. Ha inventato la libreria virtuale lanciando la rete nel mercato dell'editoria. La pesca è stata ricca e invece dei pesci si sono moltiplicati i pescatori. Dopo di lui, è arrivato un diluvio di proposte.

Con un computer e un abbonamento a Internet finora, era possibile ordinare tascabili, aggiornare programmi informatici, informarsi orari e prenotare viaggi in treno. Da oggi, c'è di più.

Conosci già il programma di «Settembre Musica» e vorresti prenotarti per un concerto che aspetti da mesi? Con una carta di credito - e naturalmente un conto in banca - puoi scegliere il posto in prima fila, ordinare il biglietto e pagare come una volta avresti fatto spedendo il vecchio vaglia postale. Tre servizi per un solo indirizzo: www.comune.torino/settembre-musica.

L'iniziativa, tra le prime in Italia nel settore, nasce dalla collaborazione fra il Servizio Telematico Pubblico della città di Torino e il gruppo San Paolo Imi e potrebbe essere il progetto pilota per molti altri spettacoli musicali e teatrali.

Una precisazione: la «biglietteria elettronica» rilascia anche la ricevuta. Basta digitare il tasto «stampante» e conservare il foglio fino alla sera del concerto. Reale, non virtuale.

AL FESTIVAL TORINESE SPAZIO AI COMPOSITORI USA

Settembre americano

Appuntamenti con Gordon, Lang, Daugherty, Wolff, Harbison, Kernis, Torke. E poi Muti, Mehta, Chung. Doi ma anche Bregovic, Capossela, Ughi

•Musica

A Torino, dal 5 al 22 settembre, 22^a edizione di Settembre Musica. Ricchissimo il program-

ma: Riccardo Muti, i nuovi compositori post-minimalisti americani (Michael Daugherty, Michael Gordon, John Harbison, Aaron Jai Kernis, David Lang, Steven Mackey, Michael Torke, Julia Wolfe), Zubin Mehta, Xenia Ensemble, Bang-on-a-Can Ensemble, Goran Bregovic, Vinicio Capossela, Uto Ughi, Dino Saluzzi, FabricaMusica, Cassandra Wilson, Myung Whun Chung, Sainkho Namtchylak, Colin Davis, Pinchas Steinberg.

tel. 011-800-015475

e-mail: settembre.musica@comune.torino.it

Concerti

Prenota e paga

Settembre Musica (011 4424703)
 Piazza della Repubblica, **5m** **settembre**: Banda Musicale dell'Aeronautica Militare, dir Esposito (Ives, Dukas, Esposito, Čajkovskij, Gershwin). Teatro Regio, **5**: Orchestra Filarmonica della Scala, dir Muti (Verdi, R. Strauss). Piccolo Regio, **6m**: Open Trios: Bietti, Laino, Agostini, Manzi, Caponi, Canini, Gwis (Ellington). **6**: Orchestra Filarmonica della Scala, dir Muti (Beethoven, Busoni, Respighi). Piccolo Regio, **7m**: "chit Mackey ("American Voices"). Auditorium del Lingotto, **7**: Ensemble Modern Orchestra, Frankfurter Kantorei, dir Adams (Ives, Gordon, Adams). Piccolo Regio, **8m**: Xenia Ensemble (Mackey, Mozart). Oratorio di S. Filippo, **8**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Miller (Torke, Javelin, Daugherty, Harbison). Piccolo Regio, **9m**: Sentieri Selvaggi

(Adams, Wolfe, Lang, Gordon, Kernis). Teatro Carignano, **9, 10**: *The Carbon-Copy Building*, teatrale musicale e fumetti, mus Gordon, Lang, Wolfe, Ensemble Bang-on-a-Can, fumetti Ben Katchor, r McGrath.

AL FESTIVAL TORINESE SPAZIO AI COMPOSITORI USA

Settembre americano

Appuntamenti con Gordon, Long, Daugherty, Wolfe, Harbison, Kernis, Torke. E poi Muti, Mehta, Chung, Davis, ma anche Bregovic, Capossela, Battiato

Settembre Musica, anno ventiduesimo, continua il suo viaggio multietnico non dimenticando le radici classiche: il festival torinese prende il via il 5 settembre e si conclude il 22 dopo 36 appuntamenti. L'inaugurazione è affidata a Muti con la Filarmonica della Scala (due concerti), per il capitolo orchestre Mehta e la Bayerische Staatsorchester rendono omaggio a Richard Strauss,

Ughi direttore e violinista con l'Orchestra da camera di Mantova, Chung e Santa Cecilia, Colin Davis e la London Symphony, Yoram David e l'Orchestra del Regio di Torino. Protagonisti del tradizionale omaggio monografico contemporaneo sono quest'anno alcuni compositori americani raccolti sotto la dizione "American Voices": nove concerti e due incontri per conoscere meglio Mi-

chael Gordon, Michael Daugherty, David Lang, John Harbison, Michael Torke e altri eseguiti da Ensemble Modern Orchestra, Xenia Ensemble, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, London Sinfonietta, Sentieri Selvaggi; il Bang on a Can Ensemble sarà protagonista di *The Carbon-Copy Building*, due concerti nei quali la musica di Gordon, Lang e Wolfe accompagnerà la proiezione di strisce di fumetti di Ben Katchor. La sezione "altre musiche" ospita invece l'Open Trios con celebri pagine di Ellington. Goran Bregovic, Vinicio Capossela, Sainkho Namtchylak (voce di Tuva), il bandoneon di Dino Saluzzi con il Rosamunde Quartett, Fabrica Musica, Cassandra Wilson che canta Miles Davis, il Quartetto vocale Baraonna. Antonio Ballista dirige l'Ensemble Novecento in un dittico novecentesco dove Luisa Castellani interpreta *Pierrot Lunaire*, mentre Franco Battiato (il diavolo) e Manlio Sgalambro (il narratore) raccontano *L'histoire du soldat* in versione italiana. Ci sono anche due giornate schubertiane, con la presentazione del libro *Amico Schubert* (testimonianze dirette dal suo ambiente) della Edt.

Il prossimo anno grande omaggio a Stravinskij, padre del Novecento e alle culture della regione himalayana. s.f.

XXII edizione di "Festival Settembre Musica"

Settembre tempo

di Renzo Ozzano

24

È partita a Torino la corsa ai biglietti di "Settembre Musica", la prestigiosa rassegna musicale che ogni anno richiama i più famosi nomi della classica. Tra gli ospiti della XXII edizione, Riccardo Muti, Zubin Mehta e Uto Ughi.

TORINO. In una città che per consolidata tradizione e molteplicità di iniziative può essere definita "musicalmente ricca", è in pieno svolgimento la corsa ad assicurarsi un abbonamento o un semplice posto per Settembre Musica '99. La XXII edizione si svolgerà dal 5 al 22 settembre prossimo ed è, per importanza, un appuntamento internazionale membro dell'Associazione Europea dei Festivals. Organizzata dall'Assessorato per la Cultura della Città di Torino, la rassegna Settembre Musica è realizzata con il contributo della Fondazione CRT. Tavole rotonde e incontri arricchiranno il prestigioso cartellone ufficiale che prevede ben 32 concerti distribuiti tra il Teatro Regio, l'Auditorium Giovanni Agnelli, il Teatro Carignano, il Supermarket, il Conservatorio Giuseppe Verdi, il Teatro Colosseo, la Chiesa di San Filippo e il Piccolo Regio Giacomo Puccini.

Le Orchestre

e le grandi musiche:

5 settembre, Inaugurazione con l'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti (Verdi, Richard Strauss), il giorno successivo, secondo concerto dell'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti, (Beethoven, Bussoni, Respighi). Seguono Bayerisches Staatsorchester

diretta da Zubin Mehta con la soprano Siel Isokowsky (Richard Strauss). Orchestra da Camera di Mantova con Uto Ughi, direttore e violino. (Mozart, Paganini). Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretta da Myung-Whun Chung. London Symphony Orchestra diretta da Sir Colin Davis. (Mozart, Dvorák). Orchestra del Teatro Regio di Torino diretta da Yoram David (Gershwin, Bernstein).

Fra le altre esecuzioni segnaliamo: Banda Musicale dell'Aeronautica Militare diretta da Patrizio Esposito. (Ives, Dukas, Esposito, Cajkovskij, Gershwin). Open Trios (Duke Ellington). Goran Bregovic (Music for movies). Vinicio Capossela (Di fango fu la mia vita, di fango il mio amore). Dino Saluzzi con il Quartetto Rosamunde (Kultrum). Cassandra Wilson (Traveling Miles). Sainkho Namtchylak. (Naked Spirit). Quartetto Vocale Baraonna, Faye Nepon, Igor Polesitsky, Carlo Pestelli (Voci).

Appuntamenti collaterali:

2 spettacoli di teatro musicale e fumetti al Teatro Carignano.

2 incontri con compositori statunitensi al Piccolo Regio Giacomo Puccini. Presentazione del volume "Franz Schubert nel ricordo degli amici". Lettura di brani da parte di Paola Roman.



David Lang, Julia Wolfe e Michael Gordon "Bang on a Can".

Abbonamenti e prenotazioni. Sono 3 le possibilità di abbonamento alle esecuzioni di Settembre Musica: Carnet Oro a lire 500.000 per l'intero festival.

Carnet Argento a lire 250.000 per 7 concerti. Carnet Giovani (per i nati dal 1974 in poi) a lire 50.000 per 4 concerti. Il quantitativo dei Carnet è ovviamente limitato. Per informazioni rivolgersi a Divisione Servizi Culturali.

tel. 011-4424715-4424703. Prenotazioni telefoniche per posti numerati al 011-4424777.

Prenotazioni via Internet al sito del Festival: <http://www.comune.torino.it/settebreemusica/>. Inoltre chiamando il servizio Telecom 184 (determinata telegrafica) è possibile prenotare i biglietti per gli spettacoli di Settembre Musica.

di Walter Baldasso

Settembre Musica '99 parla, o meglio, suona americano. Infatti nella prima settimana della rassegna torinese la fa da padrona la nuova generazione di compositori d'oltre oceano, con ben otto musicisti che si confrontano nel segno della libertà, sotto l'etichetta "American voices". Ma c'è dell'altro: Tra i concerti è interessante notare come il teatro musicale trovi una nuova combinazione con la proiezione di fumetti o ascoltare le piazze interpretazioni da "bunte bair". Incrudiscono anche i recitals dell'argentino Dino Siliuzzi al bandoneon che, con un quartetto d'archi, interpreta musica folk, popolare, jazz tra composizioni varie e improvvisazioni, il concerto con protagonista Goran Bregovic, cantore con la sua band di brani per funerali e matrimoni, la musica di Miles Davis cantata dalla jazzista Cassandra Wilson con il suo complesso o, ancora, quelle di Duke Ellington, per ricordarne il centenario della nascita. Ma ci sono ancora le voci di Faye Nepo, a più atmosfere popolari, e di Sainkho Namtchylal, che riproducono la voce, i suoni della natura e degli animali. E la musica della tradizione classica? Niente è perduto! La propongono nomi prestigiosi come Riccardo Muti, Zubin Mehta, Colin Davis, Whun Chung, Uto Ughi, con orchestre magiche e artisti interpreti e compositori del Piemonte, ormai punti fissi da anni nel panorama soprattutto pomeridiano della Rassegna settimanale, in attesa della valorizzazione di giovani forze musicali, sperando che non... invecchino.

Ieri. Un po' di storia.

Settembre Musica nasce nel 1978 in totale nelle 21 edizioni fino al 1998 sono stati eseguiti 1027 concerti. Le manifestazioni, oltre a concerti, incontri, mostre, rassegne cinematografiche e feste musicali, sono state 129. Il complesso 114 iniziative di successo.

Oggi.

"Settembre musica" afferma Enzo Restagno e Roman Vlad del Comitato Artistico "è diventato negli ultimi anni sempre più un festival di tutte le musiche.

Questa è stata un'operazione complessa, scaturita da un impegno e da una riflessione profonda. Accostare musiche diverse è anche un notevole traguardo culturale che richiede scoprendo angoli remoti e nuovi orizzonti del sapere. "Bisogna infatti essere consapevoli, puntualizza l'assessore comunale alla cultura Ugo Perone "che è proprio attraverso il dialogo che prende corpo la conoscenza e che la coesione e l'identità di una società sono un prodotto complesso, frutto della sintesi". Torino è giustamente orgogliosa di ospitare Settembre Musica e la nascita delle passate edizioni nonché l'attuale miscela richiesta di prenotazioni e di abbonamenti sono auspicio di un successo non solo nazionale ma internazionale quale merita un festival capace di appagare le aspettative e le esigenze più differenti.

La musica fa miracoli! "Ha un fascino capace di addolcire il cuore più selvatico" sentenziava sul finire del 600 il commediografo francese Congreve.

Per informazioni

Per il programma completo rivolgersi a Divisione Servizi Culturali, via San Francesco alla Porta 3, 10123 Torino. Tel. 011-4424715/03 Fax 011-4424738-85. Numero verde 800015475.

TRENTASEI CONCERTI IN PROGRAMMA

Arriva Settembre Musica e ci sono già due esauriti: i primi due concerti dell'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti il 5 e il 6 settembre al Teatro Regio. Diciassette giorni di festival, dal 5 ai 22 settembre, 36 concerti di cui diciassette a pagamento e diciannove a ingresso gratuito, quattro grandi orchestre sinfoniche, otto sedi di concerti (fra le altre il Regio, il Lingotto, il Conservatorio). Settembre Musica si propone sempre più come manifestazione meticcica che mescola generi a musiche.

Oltre alla Filarmonica della Scala, arriverà la Bayerisches Staatsoper di Monaco diretta da Zubin Mehta con un programma tutto Straussiano, l'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia con Myung-Whun Chung sul podio impegnato in un «tutto Beethoven», la London Symphony guidata da Sir Colin Davis con musiche di

Muti, Battiato, Adams torna Settembre Musica all'insegna del meticcio

Cassandra Wilson, il canto di gola della siberiana Sainkho Namchylak.

Sirada facendo si sono aggiunte due guest star: sono Franco Battiato e Giovanni Lindo Ferretti alle prese con il diavolo e con il soldato nell'«Histoire du Soldat» di Stravinskij interpretato dall'Ensemble Novocento e Oltre diretto da Antonio Ballista.

Il medaglione abitualmente dedicato a un compositore contemporaneo quest'anno si intitola «American Voices» e vuole rendere omaggio alla nuova musica contemporanea americana ospitando otto musicisti e i loro lavori. Sono Michael Daughtry, John Harbison, Michael Torke, Aaron Jay Kernis, Michael Gordon, David Lang, Julia Wolfe, Stever Macley. Da non dimenticare John Adams alla testa dell'Ensemble Modern.

Mozart e Dvorak. I padroni di casa, l'Orchestra del Regio, chiuderanno il 22, diretti da Yoram David, eseguendo brani di Gershwin e Bernstein.

Ma accanto al classico ecco il folklore balcanico e zingaro con Goran Bregovic, il tangò rivisto da Vinicio Capossea e dal bandoneista Dino Sautuzzi, il jazz di

[s.e.r.]

musica

DI FRANCESCO MARIA COLOMBO

Riccardo Muti

CON LA FILARMONICA
DELLA SCALA
TORINO • TEATRO REGIO
5 e 6 settembre

Il "gusto" italiano. I brani che Riccardo Muti ha scelto per i due concerti torinesi compongono un polittico di "scene italiane": con la Fantasia sinfonica *Dall'Italia* di Richard Strauss, i *Pini di Roma* di Respighi, e altre composizioni di autori italiani come Verdi e Busoni (inoltre, il 6 settembre si ascolterà la *Settima Sinfonia* di Beethoven). Volendo, si potrebbe dedicare un'intera rassegna alle musiche che omaggiano l'Italia: sono tantissime e incredibilmente diverse per stile, dall'*Overture nello stile italiano* di Schubert alla prodigiosa tarantella di Petruccio in *Kiss Me, Kate!* di Cole Porter. Una tradizione che inizia in tempi lontani, quando i maestri fiamminghi scendevano a Venezia a completare la propria formazione, e l'insegna più nobile che possa appendersi sopra quell'edificio di notte è fornita dal *Concerto nach Italienischem Gusto* di Bach, il *Concerto secondo il gusto italiano*. La parola "gusto", nel Settecento, ha un connotato meno generico di quanto intendiamo oggi: indica insieme un'aura, un'atmosfera, e una precisa indicazione di stile. Per Bach, l'Italia era ancora una patria musicale dalla quale imparare.

Funiculi funiculà. Poi, con l'Ottocento, tutto cambia. I numerosi diari e le lettere dei compositori che scesero nella Penisola danno l'idea dell'Italia come di un Paese dalle infinite suggestioni, ma svuotato di dignità musicale. Basti leggere quel che scrisse Mendelssohn. Da terra del "gusto", l'Italia si trasforma (ingiustamente) in terra del folklore: nascono mille pezzi sgargianti, il *Carnevale romano*



Riccardo Muti dirige la Filarmonica della Scala.

di Berlioz, la *Sinfonia Italiana* di Mendelssohn, il *Capriccio italiano* di Ciaikovskij (che nel genere del pastiche è un capolavoro troppo sottovalutato), *Nel Sud* di Elgar, fino appunto a *Dall'Italia* di Richard Strauss dove l'ultimo movimento cita la celebre canzone *Funiculi funiculà*. Ma intanto la suggestione italiana si smaterializza, diventa fatto atmosferico, come nei pezzi pianistici di Liszt e poi in certi echi volatili di Debussy (*Le colline d'Anacapri*, per esempio). L'Italia diventa l'idea dell'Italia.

L'AUTORE
Sono 22 gli anni di vita di "Settembre Musica", la prestigiosa rassegna torinese in calendario fino al 22 settembre. Ogni volta viene scelto un filo conduttore, con particolare riguardo alla musica contemporanea. Quest'anno è dominato dalla presenza dell'America, sia nelle sue voci più note (Gershwin, Duke Ellington, Bernstein, Adams), sia attraverso la giovane generazione di John Harbison, Michael Torke o Julia Wolfe.

FOTO DI GUIDO HARARI/CONTRASTO

GLI SPETTACOLI

Battiato si fa diavolo per Stravinsky

Nell'opera «L'histoire du soldat» al festival «Settembre musica»

NINO FERRERO

TORINO Come ormai da oltre un ventennio «Settembre Musica», giunta alla sua ventesima edizione, concluderà in bellezza l'estate torinese. La manifestazione, in programma dal 5 al 22 settembre in vari luoghi della città, ha raggiunto nel corso degli anni un indiscusso prestigio anche a livello internazionale. Diretto dal maestro Roman Vlad e dal musicologo Enzo Restagno, il Festival musicale torinese propone una sorta di «Festival di tutte le musiche», che negli intenti degli orga-

nizzatori vuole favorire dialoghi tra etnie, religioni e musiche diverse. Così, dal «Clavicembalo ben temperato» di Bach, eseguito dal pianista Evgeni Koriolov, al «Divertimento in fa maggiore» di Mozart, con l'Orchestra da Camera di Mantova, diretta da Uto Ughi (anche al violino), al *Pierrot lunaire* di Schoenberg (voce recitante Luisa Castellani), all'*Histoire du soldat* di Stravinsky, con Franco Battiato nella parte del diavolo, si va al bandoneista argentino Dino Saluzzi, alla jazzista Cassandra Wilson. Dalla Banda per funerali e matrimoni che accompagna i

canti di Goran Bregovic alla magica musicalità del *Nuke Spirit*, con le vocalità di Sainkho Namtchivlak, proveniente dalla Siberia meridionale ai confini con la Mongolia. In tutto ben 36 appuntamenti, fra concerti, spettacoli e incontri con i compositori, ospitati al Teatro Regio, all'Auditorium del Lingotto, al Conservatorio «Verdi» e al teatro Colosseo; alcuni in programma nell'Oratorio e nella chiesa di San Filippo e quello del pianista e compositore americano Michael Daugherty, a tarda notte, addirittura in un supermarket periferico.

Ad aprire il festival, domenica 5 settembre alle 21, al Teatro Regio,

l'Orchestra Filarmonica della Scala, diretta da Riccardo Muti, che eseguirà musiche di Verdi e di Richard Strauss. Il concerto sarà preceduto da una avant-première pomeridiana, con la Banda dell'Aeronautica Militare, diretta dal maestro Patrizio Esposito, che eseguirà musiche di Ives, Dukas, Esposito, Ciaikovskij e Gershwin.

A conclusione del Festival, l'Ensemble Europeo Antidogma Musica, diretto da Yoichi Sugijama e l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, diretta da Pinchas Steinberg, di scena rispettivamente al Piccolo e al Grande Regio alle 17 e alle 21.

MONDO LIBRO

Tra i protagonisti Goran Bregovic, Vinicio Capossela, Dino Saluzzi e Franco Battiato

Settembre Musica: siamo a 22

La rassegna torinese inizierà il 5 del mese venturo e si protrarrà sino al 22

Settembre Musica è diventato nel tempo un festival di tutte le musiche, facendo della contaminazione di generi, epoche e stili il suo vessillo. Giunta alla 22ª edizione, la rassegna torinese si è ormai guadagnata un indiscusso prestigio anche sulla scena internazionale. Sono 38 gli appuntamenti: 19 pomeridiani e gratuiti, 17 a pagamento, con inizio alle ore 21, il tutto dal 5 al 22 settembre nelle aule del Teatro Regio, dell'Auditorium Giovanni Agnelli, del Conservatorio Giuseppe Verdi, del Teatro Carignano e del Colosseo, fino alla Chiesa di San Filippo e al Supermarket.

Spingersi oltre i confini che delimitano il luogo da cui si proviene, senza però abituare la propria identità. Personifica questa attitudine Goran Bregovic (Lingotto, 12 settembre, ingresso 35 mila), artista che della conciliabilità tra folklore balcanico e modernità ha fatto precetto. Banco di prova le musiche per i film di Kusturica: *Il tempo dei guani*, *Arizona dream* e *Underground*. "Music for movies" è lo spettacolo che riasume il repertorio del compositore slavo, nell'occasione accompagnato da archi, coro, banda di ottoni e voci bulgare.

Zingari è a suo modo anche Vinicio Capossela (Lingotto, 13 settembre, ingresso 35 mila), che approfitta del pulpito di Settembre Musica per enunciare un'apologia del tango: mistica dei sensi da lui prati-



Vinicio Capossela



Franco Battiato



Goran Bregovic

cata ben prima che si tramutasse in un fenomeno di costume. Ed è appunto ai trasandati eroi del tango che è dedicato il concerto del più umbratile cantautore nostrano. Evidente l'attinenza con l'esibizione di Dino Saluzzi (Conservatorio, 15 settembre, ingresso 25 mila), virtuoso del bandoneon, abile nell'insidiare con languhi e miionghie il pubblico del jazz e della musica colta. Timbro argentino ha invece la voce di Cassandra Wilson (Colosseo, 16 settembre, ingresso 35 mila), cantante tra le più seducenti nella scena del jazz contemporaneo, che qui con "Travelling Miles" canta il repertorio di Miles Davis.

Anche il pubblico non "classico", scarsamente attirato dalle grandi orchestre sinfoniche ospiti del festival, ha dunque di che

essere soddisfatto da Settembre Musica, con l'ulteriore aggiunta di due guest star: Franco Battiato e Giovanni Lindo Ferretti, rispettivamente il diavolo e il soldato nell'*Histoire du Soldat* di Igor Stravinsky (Conservatorio, 19 settembre, ingresso 35 mila). Il Box Office di Settembre Musica sarà sempre aperto dal 30 agosto, presso la Vetrina per Torino, in Piazza San Carlo 159. Se ancora disponibili, i biglietti verranno posti in vendita 45 minuti prima dell'inizio dei concerti presso le biglietterie delle relative sedi. Per informazioni è possibile rivolgersi alla Divisione servizi culturali del Comune allo 011.4424745 o al numero verde 800.015475.

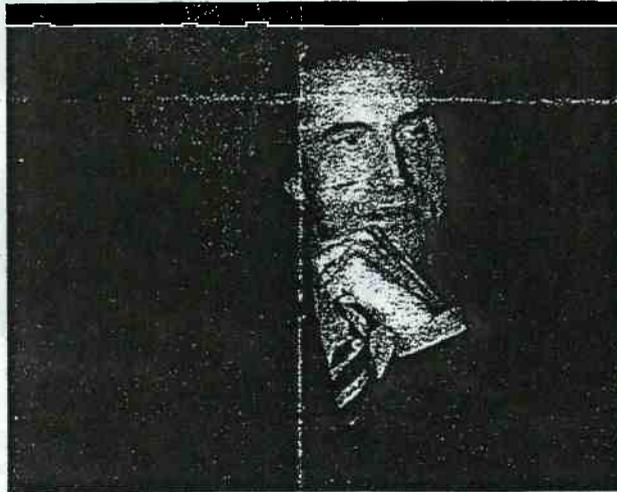
⇒ WHISKEY & SODA

A Torino «Settembre musica»

Da Muti a Capossela e Battiato, oltre le mode effimere

Sarà la Banda Musicale dell'Aeronautica Militare diretta da Patrizio Esposito ad inaugurare il 5 settembre in Piazza della Repubblica (ore 17), a Torino, la 22esima edizione di «Settembre Musica», la rassegna musicale promossa dall'assessorato alla Cultura del Comune di Torino. Dopo l'inaugurazione, al Teatro Regio sarà Riccardo Muti alla direzione dell'Orchestra Filarmonica della Scala a dare il via alla presenza dei grandi ospiti nella kermesse torinese. Concerto che il grande maestro replicherà il 6 settembre con un programma diverso dal precedente (Verdi, Richard Strauss, Beethoven, Busoni e Respighi, comunque, i compositori scelti per i due concerti). Prima di questo secondo concerto diretto da Muti, al Piccolo Regio «Giacomo Puccini», l'«Open Trios» renderà omaggio a Duke Ellington nel centenario della nascita con le «ricomposizioni» di alcuni lavori orchestrali del «Duca» e altri celebri standards.

Giunto alla sua 22esima edizione, il festival musicale torinese si è ormai guadagnato un indiscusso apprezzamento anche sulla scena internazionale (è membro dell'Associazione Europea dei Festival), non solo per il consenso del pubblico, ma per la partecipazione intensamente vissuta agli eventi. «Settembre Musica» si è sempre distinto nell'evitare di diventare una sorta di bazar musicale e nel non inseguire mode effimere. Alla radice di «Settembre Musi-



Riccardo Muti inaugura il 5 la rassegna torinese

ca» abbiamo sempre notato un'operazione complessa, scaturita da un impegno e da una riflessione culturale profonda.

Anche i programmi di quest'anno, con Riccardo Muti, Sir Colin Davis, Zubin Mehta, Myung-Whun Chung, Pinchas Steinberg, a capo di orchestre quali, rispettivamente, la Filarmonica della Scala, la London Symphony Orchestra, la Bayerisches Staatsorchester, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, non costituiscono un fronte, ma piuttosto un percorso frastagliato attorno al quale s'intre-

ciano, fra le tante proposte d'ascolto, le partecipazioni del bandoneonista argentino Dino Saluzzi, della vocalist Cassandra Wilson, della band del serbo-croato Goran Bregovich, di Franco Battiato, Vinicio Capossela, e le musiche di George Gershwin e Duke Ellington. Così come si intrecciano le partecipazioni di solisti quali il violinista Uto Ughi e il pianista e compositore Michael Daugherty, il chitarrista Steven Mackey e il pianista Evgeni Koroliov. Di particolare interesse poi è la sezione «American Voices» dedicata (dal 7 al 12 settembre) a quella nuova generazione di composi-

toriamericani avanzata alle spalle dei «minimalisti» Steve Reich e Philip Glass e che ha cominciato a farsi notare e conoscere fuori dagli States: Michael Daugherty, Michael Gordon, John Harbison, Aaron Jay Kernis, David Lang, Steven Mackey, Michael Torke e Julia Wolfe, tutti appartenenti al laboratorio newyorkese Bang-on-a-Can. Altro interessante appuntamento appare quello con la «voce» di Sainkho Namtchylak (Conservatorio «Giuseppe Verdi», 20 settembre, ore 21), un'artista originaria di Tuva che con la sua voce riproduce i suoni della natura, i richiami degli animali e realizza equilibri impossibili e attraverso movimenti di bocca, lingua, laringe genera una magia alchimica. La Namtchylak sarà accompagnata dal polistrumentista Gherman Popov. A «Settembre Musica» ci saranno anche Franco Battiato e Manlio Sgalambro, che assieme a Giovanni Lindo Ferretti presenteranno con l'«Ensemble Novecento e oltre» diretta da Antonio Ballista, la versione italiana de «L'Histoire du Soldat» di Stravinskij. A chiudere la rassegna, il 22 settembre sarà l'Orchestra del Teatro Regio di Torino diretta da Pinchas Steinberg che presenterà un programma di musiche di George Gershwin («Concerto in fa, per pianoforte e orchestra» e «Rapsodia in blu») e Bernstein (le Danze sinfoniche da «West Side Story»).

Pippo Arditi

SETTEMBRE MUSICA

Torino - Giunto alla sua XXII edizione, il Festival "Settembre Musica", si è ormai guadagnato un indiscusso prestigio, anche sulla scena internazionale. Fra gli ospiti l'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti con *The Ellington Path*, omaggio a Duke Ellington nel centenario della nascita; *American Voices*, spettacolo dedicato alla nuova generazione di compositori americani; un concerto di Uto Ughi; Kultrum, sei giovani musicisti uniti dal comune desiderio di interrogare diverse culture musicali; *Travelling Miles*, recital di Cassandra Wilson su musiche di Miles Davis; l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, uno spettacolo del Coro e Orchestra dell'Accademia Stefano Tempia con la partecipazione di Franco Battiato, Manlio Sgalambro, Giovanni Lindo Ferretti e Luisa Castellani, Sainkho Namtçylak in *Naked Spirit*, la London Symphony Orchestra, e l'Orchestra del Teatro Regio di Torino che esegue musiche di Gershwin.

Per informazioni: Tel. 011/4424777



FESTIVAL - A TORINO JAZZ, TANGO, CANZONI E GRANDI SINFONIE

MUSICA SU MISURA

Un'opera lirica ti fumi. Le colonne sonore di Goran Bregovic. I tanghi e le tarantelle di Vinicio Capossela. E Battista che diventa attore in "L'Histoire du Soldat" di Stravinskij. Sono gli ospiti a sorpresa di Settembre musica. Da ascoltare tra il Beethoven di Matti e i nuovi compositori che stanno conquistando l'America

di Nicola Occhipinti

DOVE E QUANDO

SETTEMBRE MUSICA
Torino, Teatro Regio, Teatro Carignano, Teatro Colosso, Auditorium del Lingotto, Conservatorio Giuseppe Verdi
Dal 3 al 29 settembre

PER INFORMAZIONI
tel. 011-424754

PER PRESELEZIONI
tel. 011-423777

SU INTERNET
(anche per prenotazioni)
www.comune.it/settembre-musica

CARNET

Il cantautore napoletano Vinicio Capossela, uno dei protagonisti di Settembre musica, che quest'anno ha un cartellone che spazia dalla canzone al jazz, al grande repertorio sinfonico.



A TORINO JAZZ, TANGO, CANZONI E GRANDI SINFONIE

Cosa succederebbe se Rigoletto, chinato sul corpo esanime di Gilda, esclamasse -Gulp! Supergulp! Ma questa è mia figlia». O se Don Giovanni, invece di intonare con voce melodiosa *Là ci darem la mano* cercasse di far breccia nel cuore di Zerlina ululando un sonoro «Woow!» come un personaggio dei fumetti? Dev'esserselo chiesto anche Enzo Restagno, direttore artistico del festival torinese Settembre musica, che sfidando i melomani più conservatori ha deciso di ospitare in cartellone, tra decine di altri appuntamenti, una vera e propria opera a fumetti, con tanto di strisce e "nuvolette" che invaderanno il palcoscenico grazie a un sofisticato sistema di proiezioni. Una prima esecuzione mondiale, commissionata dal Festival a un gruppo di musicisti americani con un nome che sembra anch'esso uscito dalle pagine di *Diabolik*: Bang-on-a-Can. Debuttanti allo sbaraglio in vena di strani esperimenti? Tutt'altro. A comporre le musiche dell'opera, il cui titolo è *The Carbon Copy Building*, sono stati gli artisti più in vista dell'avanguardia americana: Michael Gordon, David Lang e Julia Wolfe, eredi del minimalismo di Steve Reich e Philip Glass. Mentre i disegni sono di Ben Katchor, un fumettista che ha largo seguito negli Usa e collabora regolarmente con la rivista *New Yorker*. «In Italia», dice Restagno «si associa la parola avanguardia a qualcosa di inaccessibile, lontano dal gusto popolare. In America accade l'opposto. Il pregio di questi compositori, a cui Settembre musica dedica quest'anno un festival nel festival con il titolo "American Voices", è di aver creato un teatro musicale che riesce a coinvolgere la gente, grazie a personaggi e ambientazioni della vita di tutti i giorni e a una musica che attinge dal repertorio colto ma anche dal rock e dal jazz.

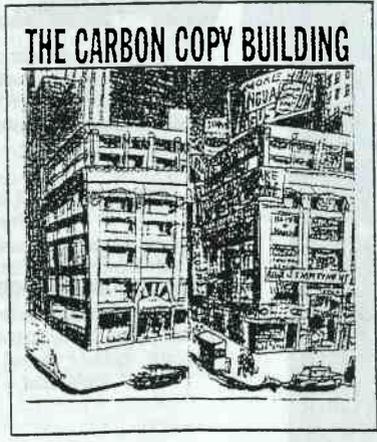
Opera interdisciplinare e di "facile accesso", *The Carbon Copy Building* è un po' lo specchio dell'intera rassegna, che nello spazio di tre settimane ospiterà accanto a grandi direzioni e mega orchestre (Riccardo Muti con la Filarmonica della Scala, Colin Davis con la London Symphony, Zubin Mehta con la Bayerisches Staatsorchester, Myung-Whun Chung con l'Orchestra di Santa Cecilia, vedere il riquadro a pag. 100), anche una serie di progetti "fuori dalle righe". È ora che in Italia si rompano definitivamente gli schemi dei generi», continua Restagno. «Questo non significa creare una sorta di bazar del suono, ma instaurare un dialogo tra culture ed etnie diverse, privilegiando le punte di eccellenza». Le porte del Teatro Regio, del Teatro Colosseo, dell'Auditorium del Lingotto, del Conservatorio e del Teatro Carignano si apriranno così al jazz di Cassandra Wilson alle canzoni di Vinicio Capossela, alle musiche da film di Goran Bregovic. E a un'inedita versione italiana dell'*Histoire du Soldat* di Stravinskij che vedrà a sorpresa sul palcoscenico la brillante coppia Franco Battiato e Manlio Sgambro. Ecco una guida agli appuntamenti più interessanti.



L'OPERA A FUMETTI
The Carbon Copy Building

Teatro Carignano, 9 settembre, ore 21.

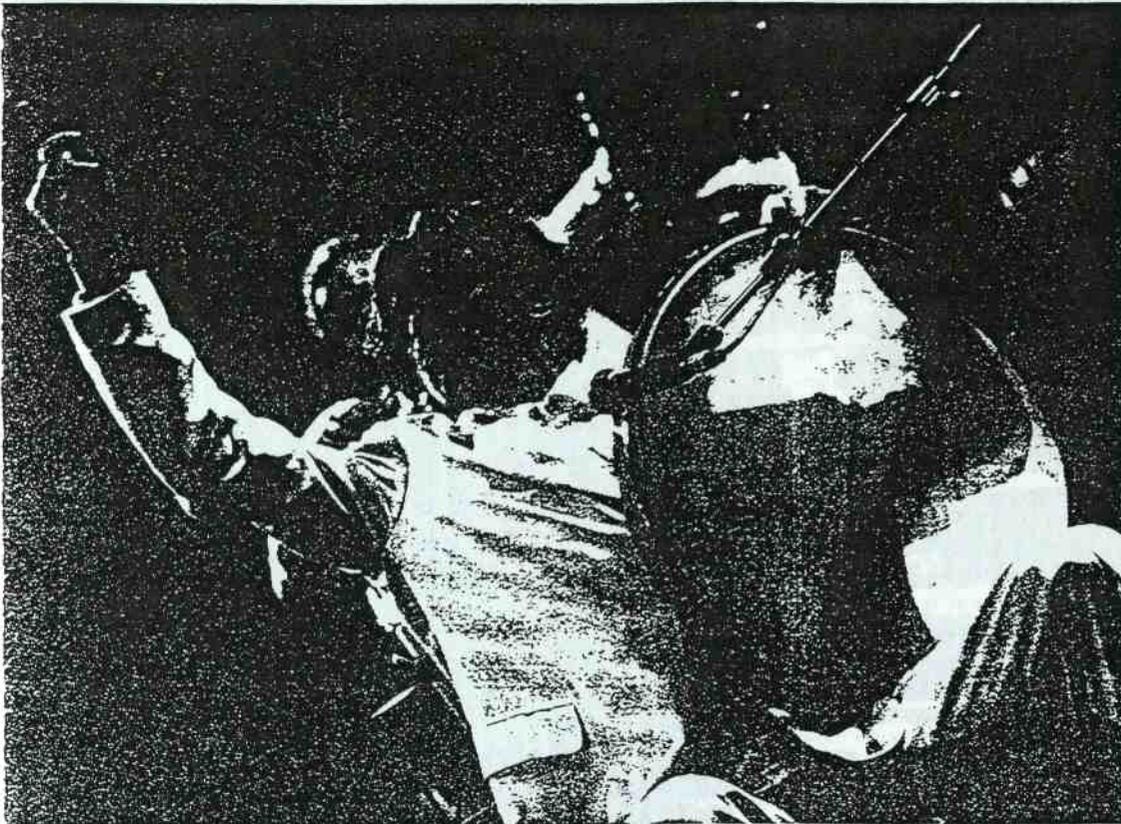
Quelli in copia carbone sono due palazzi identici, uno in un quartiere ricco, l'altro in un sobborgo della periferia di New York. L'opera, scritta da Gordon, Lang e Wolfe per quattro voci ed ensemble amplificato, è uno spaccato di vita metropolitana che ruota attorno alle vite parallele degli abitanti di questi palazzi: yuppies e posteggiatori, padri di famiglia e venditori falliti, insonni e membri di strani club... le cui vicende si intrecciano in una serie di istantanee senza una trama comune, proprio come in un fumetto. Ma i veri protagonisti saranno i disegni e le vignette di Katchor, che assolveranno contemporaneamente alle funzioni di scenografia, narrazione e traduzione.



QUEL DIAVOLO DI BATTIATO
L'Histoire du Soldat

Conservatorio Giuseppe Verdi, 19 settembre, ore 21.

È tradizione far interpretare quest'opera di Stravinskij, la più popolare nel genere da camera del Novecento, a personaggi celebri del mondo della musica e dello spettacolo. Per l'inaugurazione del Lincoln Center di New York



Il compositore e chitarrista serbo Goran Bregovic, che a Torino proporrà i brani scritti per i film di Emir Kusturica e Patrice Chéreau. Sotto, la cantante jazz Cassandra Wilson, impegnata in un tributo a Miles Davis. Nella pagina accanto, in alto Franco Battiato, che sarà il Diavolo in un allestimento dell' "Histoire du Soldat" di Stravinskij, in basso, la locandina dell'opera a fumetti "The Carbon Copy Building".



faranno coinvolti addirittura davanti allo sguardo invertito dell'attore. Il compositore John Cage nel ruolo del Diavolo, John Carter in quello del Soldato e Aaron Copeland come narratore. Tenendo fede a questa usanza, gli organizzatori di Settembre musica hanno chiamato per l'edizione torinese dell' *Histoire* Franco Battiato, che da tempo aveva dato la sua disponibilità per recitare nel ruolo del Diavolo. L'autore di *Gommalacca*, che sarà affiancato dall'attore Giovanni Lindo Ferretti (il Soldato), per una volta starà sul palcoscenico senza cantare. L'unica voce inserita nella partitura di Stravinskij, che prevede in scena due attori e un pugno di musicisti, è infatti quella del narratore, impersonato da Manlio Sgalambro, che reciterà una traduzione italiana del testo originale di Ramuz. Nel corso della stessa serata sarà rappresentato un altro classico dell'opera "nascibile": il *Pierrot Lunaire* di Schönberg, affidato alla voce recitante di Luisa Castellani. Sul podio, Antonio Ballista a capo dell'Ensemble Novecento.

IN VIAGGIO CON MILES DAVIS Cassandra Wilson

Traveling Miles. Teatro Colosseo, 16 settembre, ore 21.

Il suo recente disco *Traveling Miles* (Blue note) è uno dei più intelligenti tributi a Miles Davis da parte di una cantante jazz. Il successo del Cd ha spinto questa avvenente vocalist del Mississippi, dalla voce profonda e vellutata come la tromba di Da-

GLI ALTRI CONCERTI IN PROGRAMMA

classici di Settembre

5 SETTEMBRE
Piazza della Repubblica, ore 17
Banda musicale dell'Aeronautica Militare, direttore Patrizio Esposito. Musiche di Ives, Dukas, Esposito, Ciaikovski, Gershwin.

Teatro Regio, ore 21
Orchestra Filarmonica della Scala, direttore Riccardo Muti. Musiche di Verdi e Strauss.

6 SETTEMBRE
Teatro Regio, ore 21
Orchestra Filarmonica della Scala, direttore Riccardo Muti. Musiche di Beethoven, Busoni e Respighi.

11 SETTEMBRE
Auditorium del Lingotto, ore 21
Bayerisches Staatsorchester, direttore Zubin Mehta, soprano Soile Isokowsky. *Don Juan, Ultimi quattro lieder e Sinfonia delle Alpi* di R. Strauss.

13 SETTEMBRE
Conservatorio, ore 17
Evgeni Koroliov, pianoforte. *Il clavicembalo ben temperato, libro II* di Bach.

14 SETTEMBRE
Auditorium del Lingotto, ore 21
Orchestra da Camera di Mantova, direttore e solista Uto Ughi. Musiche di Mozart e Paganini.

16 SETTEMBRE
Piccolo Regio, ore 17
Carlotta e Giacomo Fuga al pianoforte. *Fantasia in do minore per pianoforte a quattro mani* di Schubert.

17 SETTEMBRE
Chiesa di San Filippo, ore 17
Coro e orchestra dell'Accademia del Santo Spirito, direttore Sergio Balestracci, soprano Grazia Abbà, contralto Brigitte Ravanel. *Requiem per soli, coro e orchestra* di Jommelli.

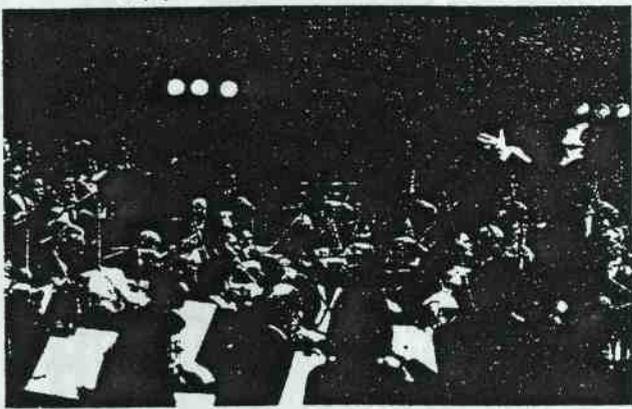
Auditorium del Lingotto, ore 21
Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, direttore Myung-Whun Chung.

18 SETTEMBRE
Conservatorio, ore 17
Interpreti in missione da Camera di Mantova.

20 SETTEMBRE
Piccolo Regio, ore 17
Marco Zilli, pianoforte. Musiche di Verdi, Leoncavallo, Mascagni, Giazzi, Giordano e Liszt.

21 SETTEMBRE
Auditorium del Lingotto, ore 21
London Symphony Orchestra, direttore Sir Colin Davis, clarinetto Andrew Marnier. Musiche di Mozart e Dvorak.

22 SETTEMBRE
Teatro Regio, ore 21
Orchestra del Teatro Regio di Torino, direttore Pinchas Steinberg. Musiche di Gershwin e Bernstein.



Riccardo Muti, ospite di Settembre musica con l'Orchestra Filarmonica della Scala.

DALL'8 AL 12 SETTEMBRE
Sedi varie
American Voices: 11 concerti dedicati ai "neominimalisti" americani Michael Daugherty, Michael Gordon, John Harbison, Aaron Jay Kernis, David Lang, Steven Mackey, Michael Torke e Julia Wolfe.

vis, a riproporre il suo omaggio in teatro, dove eseguirà classici come *Someday My Prince Will Come*, *Tutu* e *Blue in Green* in arrangiamenti inediti, accanto a composizioni originali.

MUSICA FUORI DAGLI SCHERMI
Goran Bregovic

Music for Movies, Auditorium del Lingotto, 12 settembre, ore 21.
I suoi concerti hanno già fatto ballare mezza Italia. Perfino la platea dell'austero Conservatorio di Milano, due anni fa, non ha saputo trattenerli davanti ai ritmi scatenati della "Banda per funerali e matrimoni" guidata da Goran Bregovic. A Torino, il chitarrista e compositore serbo proporrà una selezione delle sue più fortunate colonne sonore: da *Arizona Dream* e *Underground* di Kusturica a *La Reine Margot* di Chéreau. Per avere un'anteprima del programma del concerto, i navigatori di Internet possono collegarsi col sito ufficiale di Bregovic: www.komuna.co.yu/muzika/brega/index_e.html, dove si possono "scaricare" gratuitamente alcuni file audio o, se si preferisce, acquistare online i Cd con le colonne sonore integrali.

TANGO COL QUARTETTO
Dino Saluzzi

Kultrum, Conservatorio Giuseppe Verdi, 15 settembre, ore 21.
-Il tango è di moda, perfino troppo. La febbre per questa danza ha portato a una proliferazione di brani non sempre di qualità. Ma se lo si sa trattare bene è una fonte inesauribile di grande musica. Da ammiratore delle tradizioni popolari, Enzo Restagno non ha perso l'occasione per invitare a Torino il bandeonista argentino Dino Saluzzi che, sulla scia di Astor Piazzolla, ha trasformato il tango in una forma "colta" (un po' come Chopin ha fatto con il valzer), vestendo la sua musica con i colori classici di un quartetto d'archi, il Rosamunde Quartett. Un affascinante percorso tra musica scritta, improvvisazione, jazz, folk e tradizione classica.

TOM WAITS ALL'ITALIANA
Vinicio Capossela

Auditorium del Lingotto, 13 settembre, ore 21.
I suoi testi raccontano di donne, vino, feste di piazza, ambienti decadenti un po' bohémien e storie di provincia, con un tono tra il crepuscolare e il grottesco che ricorda a tratti Paolo Conte, a tratti Tom Waits. E nella sua musica rivivono, in rielaborazioni spesso geniali, forme popolari come il tango, la morna, la quadriglia, il blues e la tarantella. Niente di meglio dell'atmosfera raccolta di un auditorium per assaporare nota dopo nota e parola per parola i brani di questo cantautore-pianista che, a dispetto di un successo di pubblico contenuto, è una delle migliori realtà dalla canzone italiana di oggi.

Musica pop, rock e jazz.

TORINO

Associazione Giovanni

Agnelli - Lingotto

Via Nizza 230

Telefono: 800-015475

Biglietti: 35 mila lire.

SETTEMBRE MUSICA

Domenica 12 settembre

Orario d'inizio: 21.

GORAN BREGOVIC

MUSIC FOR MOVIES

Con Goran Bregovic, Ognjen

Radivojevic, Quartetto Vocale

Voci Bulgare, Wedding and

Funeral Band, Orchestra

d'Archi e Coro di Poznan.

Lunedì 13 settembre

Orario d'inizio: 21.

VINCIO CAPOSSELA

Di fango fu la mia vita,

di fango il mio amore.

Conservatorio Giuseppe

Verdi

Piazza Bodoni

Telefono: 800-015475.

Biglietti: 25 mila lire.

SETTEMBRE MUSICA

Mercoledì 15 settembre

Orario d'inizio: 21.

KULTRUM

Bandoneon Dino Saluzzi.

Rosamunde Quartet.

Jazz.

Lunedì 20 settembre

Orario d'inizio: 21.

SAINKHO NAMTCHYLAK



Goran Bregovic, in concerto a Torino per Settembre Musica.

3

NAKED SPIRIT

Voce Sainkho Namtchylak.

Igill, scacciapensieri, violino

piccolo e voce German Popov.

Musica dalla Repubblica

di Tuva.

Martedì 21 settembre

Orario d'inizio: 17.

Biglietti: gratuito.

VOCI

Voce Faye Nepon.

Viola Igor Polesitsky.

Voce e chitarra Carlo Pestelli.

Quartetto Vocale Baronna.

Tarantelle, musica yiddish.

Piccolo Regio Giacomo

Puccini

Piazza Castello 215.

Telefono: 800-015475.

Biglietti: gratuito.

SETTEMBRE MUSICA

Lunedì 6 settembre

Orario d'inizio: 17.

THE ELLINGTON PATH

Jazz.

Mercoledì 15 settembre

Orario d'inizio: 17.

GHANA, INDIA, GIAPPONE,

STATI UNITI

Fabrizia Musica.

World music.

Supermarket

Via Madonna di Campagna 1.

Telefono: 800-015475.

Biglietti: gratuito.

SETTEMBRE MUSICA

Venerdì 10 settembre

Orario d'inizio: 24.

MICHAEL DAUGHERTY:

AMERICAN VOICES

Musica "lounge bar".

Teatro Colosseo

Via Madama Cristina 71.

Telefono: 800-015475.

Biglietti: 35 mila lire.

SETTEMBRE MUSICA

Giovedì 16 settembre

Orario d'inizio: 21.

CASSANDRA WILLSON:

TRAVELLING MILES

Cassandra Wilson canta

Miles Davis

4

Musica classica e lirica

Orario d'inizio: 20.30.
Sabato, domenica e mercoledì ore 15.
L'OLANDESE VOLANTE
Musica di Wagner.
Orchestra e Coro del Teatro Regio.
Direttore: Dietfried Bernet.
Regia di Tobias Richter.
Con Hans Sotin, Sue Patchell, Wolfgang Brendel, Jorma Silvasti.

Musiche di Adams, Wolfe, Lang, Gordon.
Direttore Carlo Boccatolo.

Giovedì 16 settembre
Orario d'inizio: 17.
MUSICHE DI FRANZ SCHUBERT
Pianoforte a quattro mani
Carlotta e Giacomo Fuga.
Tenore Kang Sin-Mo.
Pianoforte Ida Iannuzzi.

Lunedì 20 settembre
Orario d'inizio: 17.
PIANISTA MARCO SOLLINI
Musiche di Verdi, Leoncavallo, Puccini, Mascagni, Cilea, Giordano, Liszt.

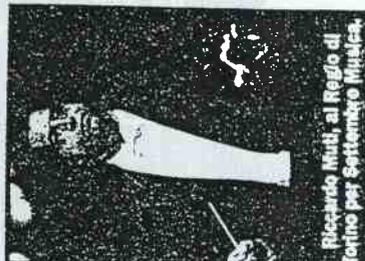
Merccoledì 22 settembre
Orario d'inizio: 17.
MUSICA CONTEMPORANEA ITALIANA
Musiche di Bosco, Correggia, Fedele, Vecchi, Solbiati.
Ensemble Europeo Antidogma Musica.
Direttore Yoichi Sugiyama.
Voce recitante Mario Brusci.

Merccoledì 22 settembre
Orario d'inizio: 21.
PIANISTA BRUNO CANINO
Musiche di Gershwin, Bernstein.
Orchestra del Teatro Regio di Torino.
Direttore Dincans Searwig.

Piazza della Repubblica
Telefono: 800-015475.
Biglietti: gratuito.

SETTEMBRE MUSICA
Domenica 5 settembre
Orario d'inizio: 17.
Concerto di apertura.
BANDA NAZIONALE DELL'AERONAUTICA MILITARE
Musiche di Ives, Dukas, Esposito, Ciaikovskij, Gershwin.
Direttore Patrizio Esposito.

Piccolo Regio G. Puccini
Piazza Castello 215.
Telefono: 800-015475.
Biglietti: gratuito.



Riccardo Muti, al Regio di Torino per Settembre Musica.

Martedì 7 settembre
Orario d'inizio: 17.
MACKAY, CAIRN, GRUNGY PER CHITARRA ELETTRICA
Musiche di Mackey, Cairn, Grungy.
Chitarra elettrica Steven Mackey.

Merccoledì 8 settembre
Orario d'inizio: 17.
XENIA ENSEMBLE
Musiche di Mackey, Mozart.

Giovedì 9 settembre
Orario d'inizio: 17.
ENSEMBLE SENTIERI SELVAGGI: AMERICAN VOICES

Martedì 14 settembre
Orario d'inizio: 17.
BACH: IL CLAVICEMBALO BEN TEMPERATO
Libro II Bwv 882-893.
Pianoforte Evgenij Koroliov.

Sabato 18 settembre
Orario d'inizio: 17.
SCHUBERT: QUINTETTI, TRII E LIEDER
Quintetto d'Archi di Torino.
Trio Debussy, Trio di Torino.

Domenica 19 settembre
Orario d'inizio: 21.
PIERROT LUNAIRE - L'HISTOIRE DU SOLDAT
Versione italiana.
Musiche di Schönberg.
Soprano Svatinskij.
Ensemble Novecento e oltre.
Direttore Antonio Ballista.
Voce recitante Luisa Castellani.
Giovanni Lindo Ferretti, Franco Battiato.

Oratorio di San Filippo
Via Maria Vittoria 5.
Telefono: 800-015475.
Biglietti: gratuito.

SETTEMBRE MUSICA
Merkcoledì 8 settembre
Orario d'inizio: 21.
CONCERTO SINFONICO: AMERICAN VOICES
Musiche di Torke, Daugherty, Kernis, Harbison.
Orchestra Sinfonica Rai.
Direttore David Alan Miller.

Domenica 19 settembre
Orario d'inizio: 17.
CARISSIMI: JEPHTE
Coro e Orchestra dell'Accademia Stefano Tempia.
Direttore Alberto Peyretti.

Conservatorio Giuseppe Verdi
Piazza Bodoni.
Telefono: 800-015475.
Biglietti: da gratuito a 35 mila lire.

SETTEMBRE MUSICA
Sabato 11 settembre
Orario d'inizio: 17.
LONDON SINFONIETTA: AMERICAN VOICES
Musiche di Daugherty, Mackey.
Direttore Maryn Brabbins.
Fagotto John Orford.
Pianoforte John Constable.
Chitarra elettrica Steven Mackey.

Domenica 12 settembre
Orario d'inizio: 17.
LONDON SINFONIETTA: AMERICAN VOICES
Musiche di Torke, Kernis.
Direttore Maryn Brabbins.
Voce femminile Teresa Shaw.
Soprano Nicole Tibbels.

Lunedì 13 settembre
Orario d'inizio: 17.
BACH: IL CLAVICEMBALO BEN TEMPERATO
Libro II Bwv 870-881.
Pianoforte Evgenij Koroliov.



La Chamber Orchestra of Europe, ospite dello Settimano musicale di Stresa il 24 settembre, diretta da Kent Nagano.

Agnelli - Lingotto
Via Nizza 280.
Telefono: 800-015475.
Biglietti: da 25 a 75 mila lire.

SETTEMBRE MUSICA
Merkcoledì 8 settembre
Orario d'inizio: 21.
AMERICAN VOICES
Musiche di Ives, Gordon, Adams.
Ensemble Modern Orchestra.
Coro Frankfurter Kantori.
Direttore John Adams.

Sabato 11 settembre
Orario d'inizio: 21.
STRAUSS: DON JUAN - VIER LETZE LIEDER - EINE ALPENSINFONIE
Soprano Soile Isakowski.
Bayrisches Staatsorchester.
Direttore Zubin Mehta.

Martedì 14 settembre
Orario d'inizio: 21.
VIOLINISTA UTO UGHI
Musiche di Mozart, Paganini.
Orchestra da Camera di Mantova.

Venerdì 17 settembre
Orario d'inizio: 21.
SINFONIE N. 4 E 5
Musica di Beethoven.
Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.
Direttore Myung-Whun Chung.

Martedì 21 settembre
Orario d'inizio: 21.
LONDON SYMPHONY ORCHESTRA
Musiche di Mozart, Dvorak.
Direttore Sir Colin Davis.

Chiesa di San Filippo
Via Maria Vittoria 5.
Telefono: 800-015475.
Biglietti: gratuito.

SETTEMBRE MUSICA
Venerdì 17 settembre
Orario d'inizio: 17.
JOMMELLI: REQUIEM
Coro e Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito.
Direttore Sergio Balestracci.

L'AGENDA
DI CARMET Sett. 9.

Musica pop, rock

Dal 5 al 22 settembre

TORINO - Settembre musica Ricchissimo anche quest'anno il calendario della rassegna (nella foto, la locandina) che si apre con

l'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti (Teatro Regio, ore 21) e prosegue con *American Voices*, una serie di concerti e spettacoli di compositori americani dell'ultima generazione, Michael Gordon, Julia Wolfe e David Lang. Tra i



concerti da non perdere quello del cantante Vinicio Capossela (al Lingotto il 13), del violinista Uto Ughi con l'Orchestra da Camera di Mantova (al Lingotto il 14), di Cassandra Wilson che canta Miles Davis (al Teatro Colosseo il 16) e del cantante giapponese Sainkho Namtchylak (al Conservatorio il 20). Per prenotazioni, tel. 011.44.24.777; per informazioni, tel. 011.44.24.754.

Musica classica & jazz

DOVE



Ascolto

Colin Davis

Riccardo Muti

Mehta

AUTUNNO TORINESE
Molti giorni **22**
appuntamenti di "Settembre Musica" (tel. 0114224745).
Se l'onore dell'apertura tocca a Muti, il sinfonismo è tenuto alto dalle bacchette di Mehta e Chung. Poi ci sono le due giornate schubertiane. E dopo ancora l'Ensemble Novecento. L'omaggio monografico è per gli autori americani, cioè Michael Gordon e Michael Daugherty, David Lang e Michael Torke. Dal 5 al 22/9. *Elsa Airoidi*

Ascoltare buona musica

«Settembre Musica» -
a Torino (dal 5 al 22/9):
il raffinato festival della
più colta tradizione
classica quest'anno è
contaminato da concerti
jazz, folk e spettacoli
di teatro musicale.
Info: tel. 011/4424754.

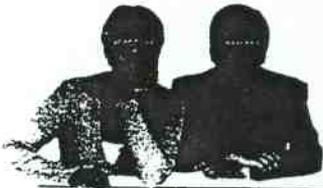


● Torino scopre l'America



► Gerswin e Bernstein li conoscono tutti. Ives e Schuman (quello con una "n" sola) un po' meno. Adams, Torke, e Harbison... non parliamone nemmeno. Settembre Musica, il grande festival torinese, si presenta quest'anno (5 - 22 settembre) come una valida occasione per conoscere i più interessanti compositori americani. E, naturalmente, per fare un'immersione in un mare di altra musica (spesso, fra l'altro, a ingresso libero), dal ciclo dei Quartetti di Schubert al Clavicembalo ben temperato di Bach, dai concerti sinfonici diretti da Muti, Mehta e Chung, al tango di Dino Saluzzi, da Franco Battiato interprete dell'*Histoire du soldat* di Stravinsky, al recital di Sainkho Namtchylak (nella foto), una cantante capace di emettere suoni incredibili. **z** Segreteria ☎ 011. 44.24.754.

Settembre



Appuntamenti

In giro per l'Italia tra feste, mostre e spettacoli da non perdere

scelti da Irene Claudia Riccardi e Nicola Giglio

MER 22 GRANDI ORCHESTRE A TORINO Concerto conclusivo della grande rassegna "Settembre Musica" a Torino. L'orchestra diretta da Pinchas Steinberg interpreta Gershwin e Bernstein • "Settembre Musica", dal 5 settembre a oggi • Orario: concerti alle 17 e alle 21 • Biglietto: gratuito il pomeriggio, da 25 a 65 mila lire la sera • Informazioni: tel.-800015475.

Musica e Teatro

TORINO

Settembre Musica. Musiche di Verdi e di R. Strauss (5 settembre), di Beethoven e Busoni (6 settembre), direttore R. Muti, con l'Orchestra Filarmonica della Scala; *American Voices* concerti dedicati alla giovane generazione di compositori americani Daugherty, Gordon, Harbison, Kernis e Mackey (dal 7 al 12 settembre); musiche di Mozart e Paganini, direttore e solista U. Ughi con l'Orchestra da Camera di Mantova (14 settembre); musiche di Beethoven, direttore Myung-Whun Chung, con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (17 settembre); *Naked Spirit* spettacolo di Sainkho Namtchylak (20 settembre); musiche di Mozart e Dvořák, direttore C. Davis con la London Symphony Orchestra (21 settembre); musiche di Gershwin e Bernstein, direttore P. Steinberg, Orchestra del Teatro Regio (22 settembre). Informazioni presso la Vetrina per Torino, Piazza San Carlo 159. Tel: 011/4424754.

Parte il 5 settembre la 22ª edizione di *Settembre musica*, che ha in programma 32 concerti di musica classica e leggera, due spettacoli di teatro musicale e fumetti e due incontri con compositori statunitensi in diversi luoghi della città. Fino al 22 settembre.

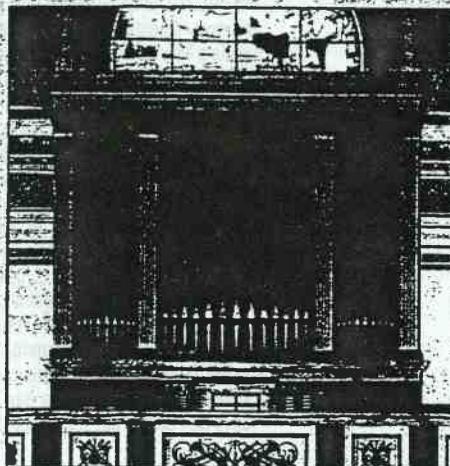
Tel. 011.4424715-03.

Dal 27 settembre al 15 novembre il santuario di S. Rita ospita il *Festival organistica internazionale*.

Tel. 011.535901.

Dal 2 ottobre al 16 novembre la privata Cappella dei Mercanti e Banchieri è sede della *Rassegna di musica sacra*.

Tel. 011.343488.



Cassandra Wilson (sopra) a Torino per Settembre musica.

A sinistra: l'organo, questo mese protagonista.

Roman Vlad: perfetta sintonia

Chiedo anche a lei, come al professor Restagno: dopo quindici anni in tandem alla guida di *Settembre Musica*, continuati ad avere la stessa pedalaria anche nell'esplorazione della musica popolare, etnica, folcloristica che oltrepassa i confini della tradizione colta occidentale?

«Parcechi anni fa ho tenuto un seminario alla Scuola interculturale di Venezia sul rapporto tra la struttura ritmica del *Sive-la-primo* di Stravinskij e i ritmi dell'Africa nera, giunti in Europa all'inizio del XX secolo attraverso i ricercatori impegnati nelle spedizioni musicistiche coloniali. In quel contesto la mia analisi fu affiancata dall'esibizione di alcuni gruppi di percussioni provenienti dal Camerun e dal Soudan, e si posso garantire che i risultati furono quanto meno sorprendenti. Il mio interesse per la musica popolare ha comunque radici profonde: io provengo da una regione - la Bucovina, zona d'incontro tra la cultura occidentale e la tradizione asiatica - in cui la musica popolare è sempre stata oggetto di studio, e la passione per il folklore posso dire di averla nel sangue. Credo di essere stato il primo a riscattare, come certi accenti musicali di origine siberiana siano stati metabolizzati nell'opera pianistica di Chopin dando origine a quel tipico rubato delle mazurche. Tengo quindi a precisare che con Enzo Restagno siamo in perfetta sintonia nel perseguire questa esplorazione, anche se riconosco che il suo contributo e i suoi meriti riguardano all'esito delle ultime edizioni del Festival sono ben maggiori del mio».

Secondo lei dunque è questa la direzione che il Festival musicale per eccellenza di una città come Torino - che si sta preparando ad accogliere nuovi abitanti provenienti da paesi lontani - deve intraprendere?

«Di certo non è l'unica, ma è una direzione molto importante in tal senso. La riconosco che un impulso forte è stato dato a Enzo Restagno e a me dall'assessore Poeme, che ci ha invitati a pensare a un festival integrato all': altre manifestazioni promosse dalla Città, come *Identità-differenze*, che intendono unificare il confronto: approfondire la conoscenza tra culture diverse. Nel corso dei nostri incontri e dopo vivaci dibattiti si è quindi deciso in piena concordia e con la giusta "in-tone" di allargare il raggio di interesse. È credo che i risultati siano premandi questo nuovo indirizzo».

sulla voglia di un nuovo secolo ma pare si possa affermare che l'onda di pebbato sollevata dalla Scuola di Vienna di Schoenberg, Berg e Webern sia permeata nella coscienza del pubblico e lascia parte del dna intellettuale di ciascun individuo di cultura media, che ha metabolizzato quelle spine che sembravano tanto aride e spaziosamente comunicative. In credo che l'azione esercitata in anni recenti da musicisti come Ligeti, Boulez, Boulez abbia modellato la coscienza musicale e la sensibilità acustica di molte persone. Penso che la loro azione si propaghi nel pensiero, inscrivendosi nel

manuale che con- tribuiscono alla ev- oluzione del pensiero e della cultura. In ambito editoriale, la evidente che non esistono più le egemonie di carattere estetico che hanno caratterizzato nel bene e nel male quasi tutto il Novecento. Con l'andare del tempo abbiamo visto nascere o consolidarsi egemonie di stile e di pensiero che poi sono state revocate, di-



Vlad resterà giovane per sempre: la sua curiosità è insaziabile ed è un viaggiatore inestinguibile. Tutto quanto concerne la musica popolare è per lui di interesse prioritario e nella sua opera di musicologo lo ripetutamente dato prova dell'attenzione con cui ha studiato il substrato popolare della musica colta».

Di *Settembre Musica*, nato per intrattenere i pellegrini giunti a Torino per l'ostensione della Sindone del 1978, si sono appropriati fin da subito i cittadini: i concreti gratuiti anche di sera, le chiese per terra all'inverosimile, la gente seduta per terra era lo specchio di un approccio non mediato con la musica classica, privo di diaframmi sociali. Non è che negli ultimi anni il Festival si è un po' inglobato e ha rifilizzato nella forma, tornando agli spazi e ai modi consueti di fruizione?

«Quando nacque il Festival era una specie di "sagra popolare", ma fu un'intuizione forte: c'era bisogno di un'azione di sfondamento culturale e sociale che mirasse a coinvolgere una fascia più ampia e diversa del pubblico che nel corso dell'anno seguiva le stagioni canoniche. Fu però una stagione pedagogica ed era insediabile di quella felice esperienza. Torino, città di cultura, si iscriveva a un festival autunnale, non di *star system*, un festival di con obiettivi culturali alti che non si limitasse a proporre il grande repertorio, ma che servisse al prog-rammare musica nuova. Un festival per lavorare deve rappresentare un'alternativa non necessariamente il trionfo dei valori culturali forti. A me sembra che tutto sommato questo sia riuscito. Abbiamo saputo accendere nel pubblico l'attesa, abbiamo dedicato molto spazio e attenzione alla civiltà musicale contemporanea invitando i maggiori compositori e interpreti a Torino, e sono convinto che *Settembre Musica* abbia dato un contributo straordinario alla coscienza della città in ambito internazionale, rendendola nota agli *opinion leader* della musica, alla critica, agli appassionati e ai "turisti culturali"».

In qualità di docente, di membro del comitato artistico del Festival e di direttore artistico di una importante casa editrice musicale italiana, quali strategie ritiene che dovranno instaurarsi tra queste componenti perché il pubblico continui a seguire il cammino della nuova musica?

«Per quanto riguarda l'università e il Conservatorio, noto con soddisfazione un largo interesse da parte delle nuove generazioni, curiose e motivate. E mi pare poco applicate la logica dei grandi numeri in questo settore in credo che una delle conquiste più importanti della civiltà contemporanea sia quella di aver compreso finalmente che nella storia sono state le minoranze ad aver incarnato le forze progressive maggiormente propulsive».

dena o è un'altra tessera del mosaico della nuova musica che il Festival sta componendo?

«L'interesse a "sopellice" l'avanguardia serpeggiana magari tra qualche giovane compositore, ma noi non intendiamo soppellire nessuno. La proposta di questi musicisti - progetto che affonda le radici nel tempo - non è assolutamente presentata come un'alternativa all'avanguardia: è del tutto probabile che nel futuro si tornino a prendere in considerazione altri compositori delle generazioni precedenti, magari appartenenti all'avanguardia, e ritengo che una delle caratteristiche fondamentali e più apprezzate del nostro Festival sia proprio la varietà. Prendiamo in esame le *Linea/tra Future*: sono piuttosto diverse tra loro. Se i tre compositori del gruppo Bangoro-Cin sono soprattutto di animazione, invece dall'integrazione di rompere gli schemi tradizionali (sommario spiccano degli aspetti più esteriori della musica contemporanea, un autore come il sessantenne John Harbison si può definire accademico nella migliore accezione del termine, scrive sinfonie e liriche ai testi di Montale ed è un fine indamiano. Ci sono poi musicisti come Michael Daugherty, geniale nel saper illustrare le grandi icone americane come Elvis Presley e Jackie Kennedy facendo uso di una struttura serena, sapiente e voluta, anche se in un passato di *primitivo* e improvvisazione da piano bar, e altri come Michael Lorke, che in qualche modo discende da un filone ripetitivo minimalista, o Steven Mackey, che incarna l'originale sperimentalismo utopico. C'è una grande varietà di accenti che non rappresenta in alcun modo una falange che voglia soppellire qualcuno. Anzi, riconosco a tutti questi compositori una grande serietà, senza atteggiamenti polematici verso coloro che li hanno preceduti, nel caso di un musicista austriaco come Ulrik Carter, poi, intanto addirittura una stima sincera».

Nell'esplorazione di questi mondi diversi e nuovi, come nel caso della musica etnica o di certe contaminazioni, dopo quindici anni di conduzione del Festival in tandem con Roman Vlad continuati ad avere la stessa pedalaria nonostante la differenza generazionale?

«Non ci misce soltanto un'amicizia di lunga data ma anche la piena convisione dei nostri progetti. La nostra intesa deriva da alcune fondamentali identità di valore e di interessi. D'altronde, l'età post-adolescenziale, alla sua struttura intellettuale, alla sua formazione cosmopolita, al suo parlare lungo, al suo sentirsi a casa in ogni parte del mondo, per comprendere che

monanze musicali in senso lato, ossia popolari, religiose, rituali, folcloristiche. L'edizione 1999 è invece dedicata esclusivamente ai più interessanti esponenti del panorama compositivo d'oltreoceano. Qual è il motivo di questa scelta?

«La realizzazione di progetti a carattere etnico comporta un dispendio di energie e un impegno di risorse enormi: occorre programmare con grande anticipo, selezionare insieme a esperti studiosi le proposte più interessanti, scovare negli angoli più remoti musicisti che in molti casi non hanno mai varcato la cinta del loro villaggio. Da diversi mesi stiamo lavorando su un progetto che dovrebbe - il condizionamento è di rigore - illustrare le musiche che provengono dall'Himalaya, regione immensa che comprende tante nazioni e tantissime religioni, danze, culture, musiche. Se uno procedesse secondo i prami, direbbe costante il filero del prossimo Festival. Su questa relativamente nuova apertura verso la musica etnica occorre comunque fare qualche considerazione: il nostro Paese, rispetto all'Europa, rappresenta la temigliata nell'ambito dello studio e della conoscenza della cultura musicale etnologica, soprattutto a causa della modesta espansione coloniale italiana. Questa situazione parrebbe si oppone a una richiesta proveniente dalla base, molto forte: la musica etnica attrae moltissimo il pubblico giovane e quello dei quarantacinquantenni, perché la gente ormai viaggia molto e conosce ogni angolo del pianeta, secondo uno stimolante "mondano culturale". Ma come viene soddisfatta questa domanda? Ci sono tante piccole istituzioni che fanno cose egregie, ma i grandi enti sono stati finora abbastanza indifferenti di fronte a questo tipo di cultura e a loro spetta il dovere di affiancare alle proposte spettacolari un solido e adeguato supporto culturale, scientificamente attendibile».

Recentemente la casa editrice Einaudi, da sempre attenta alle ragioni dell'avanguardia ha dedicato un volume - a soppellire nella collana *Stile Libero* - a undici compositori d'oggi, molti dei quali americani, che hanno contribuito a soppellire l'avanguardia, dimostrando che le sale da concerto si possono riempire anche con la musica colta contemporanea. La sezione delle *American Voices* ribadisce questa ten-

Settembre Musica: le due anime di un festival

di Filippo Fonsatti

Incontro Enzo Restagno un mattino d'estate nel suo appartamento che affaccia su un fresco modiano nello studio inespugnato di rosso, le pareti rivestite fino al soffitto di libri e dischi, una paritura aperta sullo scrittoio. Sbrero sul tavolino di fronte a me e mi accorgo che impallito uno sull'altro, in equilibrio precario, non stanno soltanto riviste di critica musicale e atti di congressi, ma anche diari di viaggio, saggi e romanzi su paesi esotici, trattati di etnomusicologia. Su uno di questi appoggio il mio registratore.

Dopo la Cina, tocca agli Stati Uniti: qual è la fisionomia di questa edizione del Festival che per il terzo anno consecutivo abbandona l'esplorazione monografica di un compositore vivente per spingersi in ambiti geografici e culturali differenti da quello europeo, offrendo un ritratto collettivo della musica di un determinato paese?

«Nonzitutto occorre fare una precisazione: la rassegna che quest'anno vede protagonisti giovani compositori americani non è confrontabile, se non in minima parte, con la rassegna cinque-otto scorso anno, perché quella comprendeva entrambi i filoni più importanti di *Settembre Musica*: la musica contemporanea dell'ultima generazione (in tal caso cinese) e numerose e significative test-

David Lang, Julia Wolfe, Michael Gordon...



American Voices: istintiva simpatia

di Nicola Campogrande

Piaccono da matti. Vendono dischi, riempiono le sale e, dopo i concerti, ti mandano a casa felice. Inventano musica di grande raffinatezza ma raramente ti fanno sentire in soggezione. E poi qualche volta, prima che la musica cominci, prendono in mano un microfono e dicono cose spiritose per suggerirti che cosa ascoltare.

Sono le *American Voices*, i giovani compositori americani ospitati quest'anno in *Settembre Musica*: un gruppo di voci variegato, indipendente, ma legate da alcune convinzioni comuni.

Lo scopri, ad esempio, andando a vedere chi sono stati i loro maestri. John Adams, per citarne uno. Quando, in *Musica Contesiva. Conversazioni con alcuni grandi della musica d'oggi* (Einaudi, 1999), Carlo Boccadoro a John Adams chiede: «Scrivi direttamente in partitura?» lui risponde: «In genere realizzo prima una completa esecuzione del pezzo utilizzando i campionatori. Si tratta di una riproduzione molto dettagliata: così posso sentire subito quello che ho composto e eventualmente decidere di alterare qua e là l'orchestrazione o la lunghezza di determinati passaggi. Dopodiché metto su carta la versione definitiva, che comunque non è mai tale: dopo le prime esecuzioni, infatti, inevitabilmente trovo qualcosa che non mi piace e lo cambio». Ora, riuscite a immaginarvi i «nostri» maestri, che so, Boulez o Stockhausen, che posano la matita, il righello, la squadretta, si siedono davanti a una tastiera, davanti a un computer, e suonano, provano, rifanno fino a che il risultato acustico non li convince, fino a che con le orecchie non decretano «è bello» e prima, molto prima di aver fatto complessi ragionamenti geometrici, prima di aver steso sui fogli elaborati arzigogoli grafici, prima di aver archiviato nelle loro cartelline le affascinanti spiegazioni teoriche che serviranno per sostenere, durante immane conferenze, come e perché la

loro musica è così interessante? No, non riuscite. E sono cose che pesano sulle generazioni più giovani.

Un altro nome tutelare delle *American Voices* è Steve Reich. A lui Boccadoro chiede di parlargli di come, con gli anni, il concetto di tempo nelle sue composizioni sia cambiato. Reich risponde: «Oltre che nei nuovi brani questa differente sensibilità nei confronti del tempo si è fatta sentire anche nelle esecuzioni dei brani più vecchi. La prima volta che ho registrato *Drumming*, nel 1975, il pezzo durava un'ora e venti minuti quando lo abbiamo rimesso, tre anni fa, l'esecuzione durava quasi mezz'ora di meno. Non è stata una cosa decisa a tavolino, e semplicemente il modo in cui io e i miei musicisti sentiamo questo pezzo oggi. Facciamo molte meno ripetizioni, pur conservando sempre l'anima del discorso musicale. Perché? Non lo so, chi può dirlo? Chiamiamolo *Zeitgeist*, spirito del tempo, lo sono cambiato, i componenti del mio gruppo anche, la vita stessa è cambiata e procede a ritmi sempre più frenetici». Ma Fernyhough o Donatoni o Scarrino, riuscite a immaginarveli mentre vanno in tournée suonando la propria musica, mescolandosi agli altri membri di un «loro gruppo», sporcandosi le mani su un palcoscenico, riuscite a immaginarveli mentre modificano le loro sacre partiture decidendo di togliere qualcosa o di suonare qualcosa altro più velocemente, riuscite a pensarli come musicisti realmente vivi, musicisti che attraversano il loro tempo con la propria musica e che con la propria musica contribuiscono a tenerlo animato, eccitante, presente? No, non riuscite.

E allora diventa un po' più facile capire perché veniamo avvolti in un'atmosfera di istintiva simpatia quando ci troviamo davanti la musica di Michael Daugherty o di David Lang, di Michael Torke o di Aaron Jay Kernis, di Michael Gordon, di Julia Wolfe o di JohnARBISON: prima ancora di cominciare a capirla, a gustarla,

Michael Daugherty



biglietteria

SETTEMBRE MUSICA

Biglietti in vendita presso **Vetrina per Torino**, piazza San Carlo 159, tutti i giorni dalle 11 alle 19.

Prenotazioni telefoniche (solo per chi chiama da fuori Torino) al numero 011 442.47.77.

Per informazioni:

Numero Verde 800 01.54.75

SEGNALIAMO CHE LA DISPONIBILITÀ DEI BIGLIETTI PER I CONCERTI È AGGIORNATA AL 26 LUGLIO





Lirica e sinfonica: la Scala si fa in due

di Savina Neirotti

Orchestra
Filarmonica
della Scala
di Milano

Può ancora succedere che si faccia confusione, nonostante siano ormai diciassette anni che esiste l'Orchestra Filarmonica della Scala di Milano, separata e distinta dall'Orchestra del Teatro alla Scala. E soprattutto in questi ultimi anni in cui i teatri lirici sono stati oggetto di profonde trasformazioni di tipo strutturale, non è automatico cogliere con un solo sguardo la realtà di due orchestre unite da molto più che il nome, eppure radicalmente separate.

Sarà l'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti a inaugurare *Settembre Musica*, un'orchestra nata dal complesso del Teatro milanese con il preciso intento di ampliare la frequentazione del repertorio sinfonico, voluta dai musicisti stessi ai tempi in cui era direttore principale Claudio Abbado, con l'obiettivo di competere in campo internazionale.

Come spiega Ernesto Schiavi, vicedirettore della Filarmonica e violinista al suo interno, «il modello, per intenderci, è quello dei Wiener Philharmoniker: in campo lirico si tratta di un'orchestra di dipendenti, in campo sinfonico l'orchestra diventa un'associazione autonoma, dove gli strumentisti sono soci e scelgono volontariamente di aderire». Il risultato è che i musicisti della Filarmonica sono per la quasi totalità quelli del Teatro, ma le due formazioni sono profondamente diverse sotto il profilo artistico, giuridico ed economico.

«La Filarmonica ha una sua stagione di otto concerti, fa le sue registrazioni e le sue tournée in giro per il mondo. La gestione dell'attività sia artistica sia economica della Filarmonica è affidata a un Consiglio direttivo eletto dai membri dell'Orchestra ogni tre anni. È il Consiglio che traccia le linee generali della

programmazione, in comunità di intenti con il direttore principale Riccardo Muti, ormai da dodici anni alla guida della Filarmonica. È recentissima la convenzione che regola con precisione i rapporti tra Filarmonica e Teatro. Solo dalla stagione 1998-1999, infatti, l'Orchestra del Teatro alla Scala non esegue più concerti sinfonici ma viene sostituita dalla Filarmonica. Si tratta di uno scambio alla pari, laddove il Teatro permette ai suoi musicisti di avere una ventina di giorni liberi all'anno per poter andare in tournée con la Filarmonica, e si riserva di impiegare la Filarmonica per quindici concerti, cinque programmi ripetuti tre volte, all'interno della sua stagione».

Per ciò che riguarda le scelte artistiche, se si osservano le passate stagioni della Filarmonica, ci si accorge che spesso ritornano i nomi di alcuni direttori che sembrano essere una costante. «Anche in questo non ci differenziamo da Vienna, dove appunto esiste un gruppo di direttori di famiglia, stabilmente ospiti fino a diventare dei veri punti di riferimento. L'idea è quella di alternare direttori di fama a giovani direttori emergenti che noi facciamo debuttare alla Scala e che magari negli anni, come nel caso di Chung e di Bychkov, entrano a far parte della famiglia. L'inaugurazione è sempre affidata a Riccardo Muti, attorno al quale si è costruita l'identità dell'Orchestra, che nei primi cinque anni non ha avuto direttore principale. Suo è l'intento, condiviso, di valorizzare il talento delle prime parti dell'Orchestra, che si sono alternate nelle varie stagioni in veste solistica: è stato il caso di Enrico Dinuo, fino a poco tempo fa primo violoncello dell'Orchestra, così come, per citarne alcuni, di Alessio Allegrini, primo corno e di Luisa Prandina, prima arpa».

Dopo dodici anni al Maggio Musicale Fiorentino, dieci alla Philharmonia di Londra, dodici alla Philadelphia Orchestra, otto teatri alla Scala e dodici alla Filarmonica, Riccardo Muti lascia un'impronta nitida. Scorrendo le interviste che ha rilasciato in questi ultimi anni, poche per la verità, e pensando alle esecuzioni che lo hanno visto protagonista, si rafforza l'immagine di un uomo guidato da una profonda chiarezza di intenti: la musica come fatto totalizzante, come mondo. E così lo si vede nel contempo prendere posizione sul ruolo della musica in Italia, nelle scuole, e nel rapporto con le istituzioni, e prestare estrema attenzione a problemi tecnico-esecutivi; indagare il mondo psicologico dell'*Armide* di Gluck e mettersi al pianoforte ad accompagnare i cantanti nella *Traviata* quando l'Orchestra sciopera. Il risultato è che, come dalle sue stesse parole: «Il rapporto con il Teatro è molto solido. Nel 1986 sono stato chiamato dall'Orchestra: continua da allora un periodo bellissimo, un rapporto intenso, confortato da riconoscimenti internazionali. Penso al Giappone, a Vienna, a Lucerna, a Salisburgo... Il ruolo del direttore si giustifica oggi solo attraverso un lavoro di grande dedizione verso la sua orchestra e il suo coro per poter ottenere insieme un volto e uno stile riconoscibili. Alla Scala, e penso anche alla Filarmonica, lo abbiamo ottenuto. In una situazione di diffusa uniformità, la nostra Orchestra rientra nel novero delle poche eccezioni che si distinguono... Ci sono diversi modi possibili di virtuosismo orchestrale: il più difficile, oggi, è ottenere un'identità riconoscibile». (Sandro Cappelletto, "La Stampa", 1997).

Tornando all'aspetto economico, i proventi della Filarmonica arrivano in gran parte dai 600 soci esterni che hanno il diritto di prelazione su due abbonamenti alla stagione, e che quindi occupano gran parte della sala. Il resto è dato dal botteghino, dai diritti televisivi e dalle sponsorizzazioni private. Se si pensa che negli anni i soci sono passati da 40 a 600, e che adesso esiste una lista d'attesa, si può misurare il successo di pubblico e il supporto che la Filarmonica ha avuto in crescendo dal 1982 a oggi. Il sostegno di CEE, Regione Lombardia e Ministero del Lavoro ha inoltre permesso alla Filarmonica di dare vita a un progetto rivolto alla formazione professionale denominato "Accademia della Filarmonica della Scala", che permette ai giovani promettenti di seguire qualificanti corsi di perfezionamento orchestrale.

Torino

● **CLASSICA E OLTRE Settembre Musica** Da Goran Bregovic a Franco Battiato, da Vinicio Capossela a Giovanni Lindo Ferretti: sono solo alcuni dei protagonisti di questo insolito festival musicale. Che, se unisce artisti provenienti da percorsi diversissimi, resta un classico per i concerti di Riccardo Muti o Uto Ughi. Ma ci sono anche le "american voices", la nuova generazione di compositori. 5/22 settembre, numero verde 800.015475.



1/9/99

IL DIARIO DELLA SETTIMANA

SETTEMERE MUSICA



La ventiduesima

Settembre Musica **TOR. 22**

MUSICHE DI: Ives, Gordon, Adams

DIRETTORE: John Adams

7 SETTEMBRE: Radiotre ORE: 21.00

La prestigiosa rassegna torinese quest'anno è dedicata agli Stati Uniti e in particolare al post-minimalismo. Inaugura il compositore-direttore John Adams, autore nel 1991 di *The death of Klinghoffer*, opera ispirata al sequestro della nave «Achille Lauro».

PAOLA DAMIANI

1/9/99

Yahoo! Notizie

Cultura

Mercoledì 1 Settembre 1999, 9h55

Torino: un mese di concerti

A cura di Monica Luccisano

La ventiduesima edizione di Settembre Musica prosegue quest'anno nella sua grande avventura all'insegna della filosofia del dialogo e dell'incontro fra culture ed etnie diverse; il Festival di "tutte le musiche", con una programmazione ricca e articolata, che affiancherà ai percorsi tradizionali della musica "colta" esperienze extraeuropee feconde di fascino e interesse. Settembre Musica è un itinerario artistico senza confini con un indiscusso prestigio anche a livello internazionale: dopo aver proposto nelle scorse stagioni la musica del centro Africa, le suggestioni sceniche e sonore dell'estremo oriente, con gli spettacoli dell'Opera di Pechino, quest'anno porterà sulla scena le "American Voices" (dal 7 al 12 settembre), artisti appartenenti al laboratorio newyorchese Bang-on-a-Can che, sulla scia del minimalismo e dell'happening di Cage, Reiche e Glass, incentrano le proprie scelte compositive su un'idea di estrema libertà. Goran Bregovich con voce, sintetizzatore e percussioni insieme al Quartetto Voci Bulgare e all'Orchestra d'Archi e Coro di Poznan, presenterà Music for Movies, musiche dai film "Il tempo dei Gitani", "Arizona Dream" e "Underground", "La Reine Margot", "Kuduz", Dino Saluzzi suonerà il bandoneon insieme al Rosamunde Quartet, avvicinando i confini tra la musica colta, pop e folk da una parte e tra jazz e tango dall'altra, la splendida Cassandra Wilson sarà interprete di Miles Davis, potranno incantare le alchimie sonore di Sainckho Namtchylak, una formidabile artista che con la sua voce riproduce i suoni della natura e degli animali ("Naked Spirit": 20 settembre) e in chiusura l'orchestra del Teatro Regio di Torino diretta da Pinchas Steinberg, interpreterà Gerswin, Concerto in fa e Rapsodia in blu per pianoforte e orchestra e Bernstein, Danze Sinfoniche dal West Side Story (22 settembre). Si alterneranno a questi appuntamenti grandi direttori d'orchestra come Riccardo Muti, Colin Davis, Zubin Metha, Myung-Whun Chung insieme alla Filarmonica della Scala, all'Orchestra Nazionale Rai, alla Bayreisches Staatsorchester, all'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia e alla London Symphony Orchestra, con un repertorio tratto dal più noto panorama sinfonico. Sul fronte della musica da camera l'appuntamento, Sabato 18 settembre, sarà interamente dedicato a Schubert. Settembre Musica (dal 5 al 22 settembre): informazioni e prenotazioni presso la Vetrina per Torino, P.zza San Carlo 159, orario 11/19 tel.011/4424754. Numero Verde 800-015475. Sito <http://www.comune.torino.it/settebremusica/>.



live
archivio

live

Festival 1999

Un'estate in musica

Eclisse

la fine del mondo

Neoplan

electroromantici

Tom Waits

dal vivo a Firenze

Marco Paolini

Stazioni di transito

REM

live a Londra

Pelago 99

Buskers festival

Vinicio Cantuaria

il nuovo astro brasiliano

Omaggio a Wyatt

A different you dal vivo

Billy Bragg

ricordando Wood

Tyedomon

il suono senza tempo

Steven Brown e Blaine

Reiminger

a Villa Strozz

Contemporanei 99

teatro ragazzi alla riscossa

Mostra di una foto

di Colomba d'Apollio

Fabbrica Europa 99

territori d'arte

Postazione

Fabbrica Europa 99

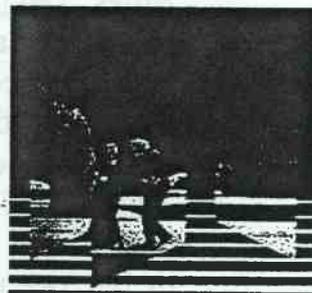
R4Z

SETTEMBRE MUSICA



La ventiduesima edizione

(dal 7 al 12
settembre)



La ventiduesima edizione di Settembre Musica prosegue quest'anno nella sua grande avventura all'insegna della filosofia del dialogo e dell'incontro fra culture ed etnie diverse; il Festival di "tutte le musiche", con una programmazione ricca e articolata, che affiancherà ai percorsi tradizionali della musica "colta" esperienze extraeuropee feconde di fascino e interesse.

Settembre Musica è un itinerario artistico senza confini con un indiscusso prestigio anche a livello internazionale: dopo aver proposto nelle scorse stagioni la musica del centro Africa, le suggestioni sceniche e sonore dell'estremo oriente, con gli spettacoli dell'Opera di Pechino, quest'anno porterà sulla scena le "American Voices" (dal 7 al 12 settembre), artisti appartenenti al laboratorio newyorchese Bang-on-a-Can che, sulla scia del minimalismo e dell'happening di Cage, Reiche e Glass, incentrano le proprie scelte compositive su un'idea di estrema libertà.

Goran Bregovich con voce, sintetizzatore e percussioni insieme al Quartetto Voci Bulgare e all'Orchestra d'Archi e Coro di Poznan, presenterà Music for Movies, musiche dai film "Il tempo dei Gitani", "Arizona Dream" e "Underground", "La Reine Margot" "Kuduz" Dino Saluzzi suonerà il

a Fabbrica Europa 99

Kinkaleri
1.9cc GLX

Concerti 99
in Toscana

Processo
a Fabbrica Europa 99

Virtuosi
di san Martino

Monitoraggio
a Fabbrica Europa 99

Cercando
teatri

Mediatech99
speciale

Golf
il relax

Paolo Conte
Soirée Mocambo

Saturday Night Fever
a Londra spopola il musical

ScanRemo 99
prima serata.....

ScanRemo 99
baraccone dei fiori.....

Sanremo 99
A parte Laetizia.....

Gamma
serata pop

Vito
si dà al calcio

Cavalli Marci
una "storia minimale d'Italia"

Sulomè
parola di Eva Robins

Vincenzo Cerami
Romanzo Musicale

Gene Gnocchi
in tour

bandoneon insieme al Rosamunde Quartet, avvicinando i confini tra la musica colta, pop e folk da una parte e tra jazz e tango dall'altra, la splendida Cassandra Wilson sarà interprete di Miles Davis, potranno incantare le alchimie sonore di Sainckho Namtchylak, una formidabile artista che con la sua voce riproduce i suoni della natura e degli animali ("Naked Spirit": 20 settembre) e in chiusura l'orchestra del Teatro Regio di Torino diretta da Pinchas Steinberg, interpreterà Gerswin, Concerto in fa e Rapsodia in blu per pianoforte e orchestra e Bernstein, Danze Sinfoniche dal West Side Story (22 settembre). Anche il pubblico non "classico" avrà di che essere soddisfatto da settembre Musica con l'ulteriore aggiunta al programma di due guest star: Franco Battiato e Giovanni Lindo Ferretti, rispettivamente il diavolo e il soldato

nell'Histoire du Soldat di Igor Strawinsky (Conservatorio, 19 settembre).

Si alterneranno a questi appuntamenti grandi direttori d'orchestra come Riccardo Muti, Colin Davis, Zubin Metha, Myung-Whun Chung insieme alla Filarmonica della Scala, all'Orchestra Nazionale Rai, alla Bayerisches Staatsorchester di Monaco, all'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia e alla London Symphony Orchestra, con un repertorio tratto dal più noto panorama sinfonico. Sul fronte della musica da camera l'appuntamento, Sabato 18 settembre, sarà interamente dedicato a Schubert.

Settembre Musica (dal 5 al 22 settembre): informazioni e prenotazioni presso la Vetrina per Torino, P.zza San Carlo 159, orario 11/19 tel.011/4424754. Numero Verde 800-015475.

Sito:

<http://www.comune.torino.it/settebremusica>

Monica Luccisano

MUSICA

DOMENICA 5

TORINO

Al via la XXII edizione di Settembre Musica. Si inaugura, alle 17, con un concerto in piazza della Repubblica della banda Musicale dell'Aeronautica Militare diretta da Patrizio Esposito. Alle 21 al Teatro Regio Riccardo Muti dirige l'Orchestra Filarmonica della Scala nell'esecuzione di musiche di Verdi e Richard Strauss.

[Info: ☎ 800-015475]

FESTIVAL ITALIANI

Orchestre nobili e suoni contemporanei

Sono quattro le orchestre ospiti di **Settembre Musica**, manifestazione torinese distribuita in varie postazioni cittadine, dal Regio, all'Auditorium Giovanni Agnelli, al Teatro Carignano.

Il 5 la **Filarmonica della Scala** inaugura il festival (già esauriti i biglietti) ed è la più giovane delle formazioni: è nata nel 1982 come appendice sinfonica dell'insieme scaligero tradizionalmente devoto all'opera. Abbado ne è stato direttore principale dal 1982 al 1986. Ora c'è Riccardo Muti che dirigerà un programma a base di Verdi (anche se non è certo), Richard Strauss, Beethoven, Busoni, Respighi. Più antica è l'**Orchestra dell'Opera di Stato Bavarese**, che si può far risalire addirittura al 1523: Mozart scrisse per questa orchestra l'**Idomeneo**, fu essa che eseguì in prima mondiale il **Tristano e Isotta** nel 1865. Al Lingotto la formazione presenterà l'11 un programma basato su Richard Strauss, con la bacchetta nota di Mehta.

È stata fondata nel 1908 l'**Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia**: sarà diretta da Myung - Whun Chung, il 17, sempre al Lingotto, con due sinfonie di Beethoven. Nella stessa sede, il 21, la **London Symphony** (fondata nel 1904) con un programma che spazia da Mozart a Dvorak. In conclusione, per la sede grandi orchestre, quella del Regio di Torino (che è come giocare in casa) con un omaggio a Gershwin al Regio il 22.

Questo per la sezione classica; ma c'è un altro settore nel fitto calendario, un settore che vuole "spingersi oltre i confini". **Goran Bregovic** (il 12 al Lingotto) con musiche per film (settore in cui si è specializzato) e l'accompagnamento di archi, coro, banda di ottoni e voci bulgare. **Vinicio Caposella**, il 13, con un concerto di tango; per estensione, al Conservatorio, il 15, **Dino Saluzzi**, virtuoso del bandoneon, che si proporrà insieme ad un quartetto d'archi. **Cassandra Wilson** è una cantante jazz e si potrà ascoltare con un omaggio a Miles Davis il 16 settembre; il 20 la sezione "oltre i confini" è chiusa da **Sainkho Namtchylach**, artista che è capace di regalare vertigini acustiche usando bocca, lingua e laringe. A guarnizione, il 19, due guest star, **Battiato** e **Giovanni Lindo Ferretti**, rispettivamente il diavolo e il soldato nella ben nota **Histoire du Soldat** di Stravinsky.

interessante è anche la terza sezione **American Voices**, dedicata alla nuova musica contemporanea americana: i nomi sono quelli di **Harbison**, **Daugherty**, **Mackey**, **Torke**, **Kernis**. Anche un'opera contemporanea, **The Carbon Copy Building**, intessuta di musica e fumetti.

SETTEMBRE MUSICA

Torino, 5 - 22 settembre

CONCERTI - Inizia a Torino il mese consacrato a grandi autori e interpreti

RICCARDO MUTI APRE SETTEMBRE MUSICA

TORINO - Domenica sera si apre al Teatro Regio con un concerto della Filarmonica della Scala diretto da Riccardo Muti (musiche di Verdi e Strauss) la XXII edizione di *Settembre Musica*. Il festival riconferma una rassegna di "tutte le musiche" che significa non un bazar indiscriminato di proposte, ma un preciso disegno scaturito da impegno e riflessione culturale. La parte del leone nella prima settimana di programmazione la fa il ciclo intitolato "American Voices", ossia una veduta d'insieme su quegli autori statunitensi, la cosiddetta "last generation" che corrispondono ai nomi di Michael Torke, Michael Daugherty, Aaron Jay Kernis, John Harbison, Steven MacKey, Michael Gordon,



Julia Wolfe e David Lang. L'Ensemble Modern Orchestra di Francoforte (160 elementi con coro), diretto dal compositore John Adams, propone lunedì all'Auditorium del Lingotto la mastodontica Quarta sinfonia di Ives, partitura talmente complessa che richiede la presenza di due direttori, accanto alla quale si ascoltano lavori di Gordon e dello stesso Adams.

Mercoledì, invece, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (Oratorio San Filippo), sotto la guida di David Alan Miller, oltre alla Seconda sinfonia di Harbison caratterizzata da lunghe melodie in cui si avverte l'influsso della polifonia bachiana nonché quello del jazz, propone Javelin di Torke, Metropolis Symphony di Daugherty e Invisible Mosaic III di Kernis.

Le sere di giovedì 9 e venerdì 10 al Teatro Carignano il gruppo newyorkense Bang-on-a-Can presenta lo spettacolo Carbon-Copy Building con cui abbina alla propria musica i fumetti di Ben Katchor in uno spettacolo firmato dal regista Bob MacGrath.

Composizioni ancora del gruppo Bang-on-a-Can (Gordon, Lang, Wolfe), al Piccolo Regio giovedì ore 17, vengono suonate dal gruppo Sentieri Selvaggi diretto da Carlo Boccadoro; mentre venerdì 10 al supermarket di via Madonna di Campagna, a partire dalle ore 24, il pianista Michael Daugherty riporta all'attenzione le sue ormai lontane esperienze jazzistiche compiute nell'ambito del night club. Infine, un complesso di grande prestigio quale la London

Sinfonietta, diretto da Martyn Brabbins, in un doppio appuntamento pomeridiano al Conservatorio, sabato 11 e domenica 12 all'ore 17, offre un autentico compendio finale del ciclo.

Edcardo Ferrali

Tutte le note della città in una rivista per Torino

Il battesimo di 'Sistema Musica'

di NICOLA GALLINO

Il coraggio dell'operazione è tutto nelle parole del soprintendente del Regio Walter Vergnano: «Non nascendo che è un sacrificio, ma fatto volentieri per la città. Ognuno di noi ha rinunciato a qualcosa per crescere tutti insieme». E si, perché il nuovo mensile *Sistema Musica*, presentato in mattinata a Palazzo Civico, manda in pensione le riviste del Regio e dell'Unione Musicale che da anni informano appassionati e semplici curiosi con una serata bucada riempire un bel pezzo di visibilità individuale del mondo musicale torinese che d'un tratto diventa storia.

Dopo un paio d'anni di esistenza virtuale e uno stato sigillato a luglio per partire sul serio, questo è il secondo passo di *Sistema Musica*, l'omonima associazione ideata dall'assessore Perone per coordinare l'informazione messa in rete delle maggiori istituzioni musicali torinesi: Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale Rai, Unione Musicale, Lingotto Musica e Conservatorio.

«A Torino si fa molta buona musica, tante occasioni di fruizione intelligente - spiega Perone - Questa rivista può essere l'occasione per presentarle in modo stuzzicante».

Dovrebbe essere la voce dell'omonima associazione che riunisce Regio, Lingotto Orchestra Rai, Unione musicale e Conservatorio

Diretta da Alberto Papuzzi tirata in 35mila copie, parte distribuite, parte inviate agli abbonati delle varie stagioni di cui si parla

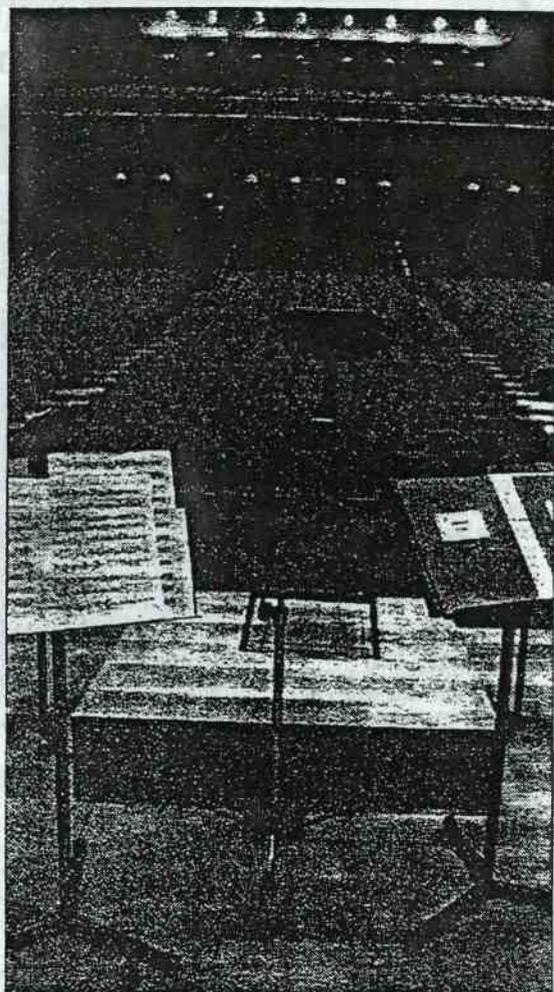


Il Teatro Regio. A sinistra, l'auditorium del Lingotto. Ad entrambe le istituzioni dà voce la rivista «Sistema Musica»

Ventiquattro pagine nel primo numero preparato al brucio per Settembre Musica, trentadue nei prossimi. Una grafica che strizza l'occhio alle due riviste sacrificate alla Dea Sinergia. Trentacinquemila copie, parte distribuite e parte inviate agli abbonati delle varie stagioni, rifusi in un unico megaindirizzario gestito dal Csi. Ma *Sistema Musica* non sarà solo una super-agenda. Il

direttore Alberto Papuzzi: «Ho in mente un giornale vero, che usi i criteri e le regole del linguaggio giornalistico per presentare gli spettacoli, nelle interviste con i protagonisti, nei commenti e nei dibattiti. Cercheremo di realizzare il modello di rivista come circolo di cultura sognato da Gramsci».

Certo, rispettare la par condicio - magari applicando il manuale Cencelli per non suscita-



re gelosie fra un coro e un basotuba - è impresa non facile. «Faremo soprattutto una rivista di servizio con lo scopo principale di informare e promuovere gli eventi musicali di Torino - rassicura Papuzzi - Ma una decisione collegiale indovnerà mese per mese l'eventocloud cui dedicare la copertina». Questa volta, manco a dirlo, la parte del leone è di Settembre Musica, con Riccardo Muti a ri-

cordare che domani sera al Regio tocca a lui.

Il progetto tira dentro anche il mondo accademico: in quarta di copertina, i migliori laureati in discipline musicali a Palazzo Nuovo autopresentano le proprie tesi. Prossimo obiettivo del progetto *Sistema Musica*: organizzare il servizio di biglietteria unica, per comprarsi in un unico sportello tutta la musica della città.

A Torino le maggiori istituzioni danno vita al mensile «Sistema Musica»

Concerti, l'unione fa la Rivista

L'idea di Vergnano, sovrintendente dell'ente lirico

TORINO

Un nuovo mensile arricchisce il panorama editoriale italiano. La testata, appena nata, s'intitola «Sistema Musica» ed è una rivista «speciale». Per due ragioni: la prima perché è sorta dalla collaborazione fra gli enti musicali torinesi di valore internazionale (Teatro Regio, Unione Musicale, Orchestra Sinfonica Nazionale Rai, Settembre Musica, Conservatorio Verdi, Lingotto Musica); la seconda perché i partners di questa originale cordata editoriale - che si avvale della partecipazione del Comune di Torino - pur rispettando la propria autonomia - sono riusciti a superare interessi istituzionali,

personalismi, esigenze di obiettivi diversi.

L'idea di creare un'unica redazione per «Sistema Musica», che è anche un'associazione progettata due anni fa, ma legalmente costituita soltanto nel luglio scorso, è venuta a Walter Vergnano, sovrintendente del Regio. E' il primo esempio di una testata italiana sorta dal consorzio di enti musicali. «L'unico - si affretta a chiarire Vergnano - perché non credo che a Milano o Roma possano capitare cose del genere, anche se mi auguro che anche in queste due grandi realtà culturali si raggiungano obiettivi come il nostro».

Presidente di «Sistema Musica» è Ugo Perone, assessore alla Cultu-

ra del Comune di Torino; Alberto Papuzzi è il direttore responsabile. La rivista, un vero foglio di servizio mensile con una tiratura (per ora) di 25 mila copie, ha lo scopo di informare il pubblico torinese, ma anche istituzioni piemontesi e di altre regioni italiane, sulle stagioni concertistiche di «Sistema Musica» e, in futuro, anche di altre associazioni musicali torinesi. Come si finanzia? «Ognuno - ha chiarito l'assessore Perone - rinuncia ad una quota del proprio patrimonio finanziario per sostenere l'iniziativa editoriale». In futuro «Sistema Musica» si augura di organizzare una bighetteria elettronica unica per tutte le grandi istituzioni musicali di Torino. [ar. ca.]

BENVENUTI

ALDATA
LISTENOZZE
VIA GARIBOLDI 5 - PIAZZA XX SETTEMBRE
0115629458 / 5629221 - TORINO
S P O S I

«Turin Power» alla Mostra del Cinema
Avigliana: il Due Laghi Jazz Festival
In provincia è tempo di fiere e sagre
Pellegrinaggi, un convegno alla Sacra

VIA PALAZZO DI GIUSTIZIA
The
DUNCAL LANE
LA COLLEZIONE COMPLETA
D'ImpulLane
TORINO • Tel-Fax 011 5216219

LA STAMPA

TORINO *sette*

SPED. IN A. P. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 632/96 - 10

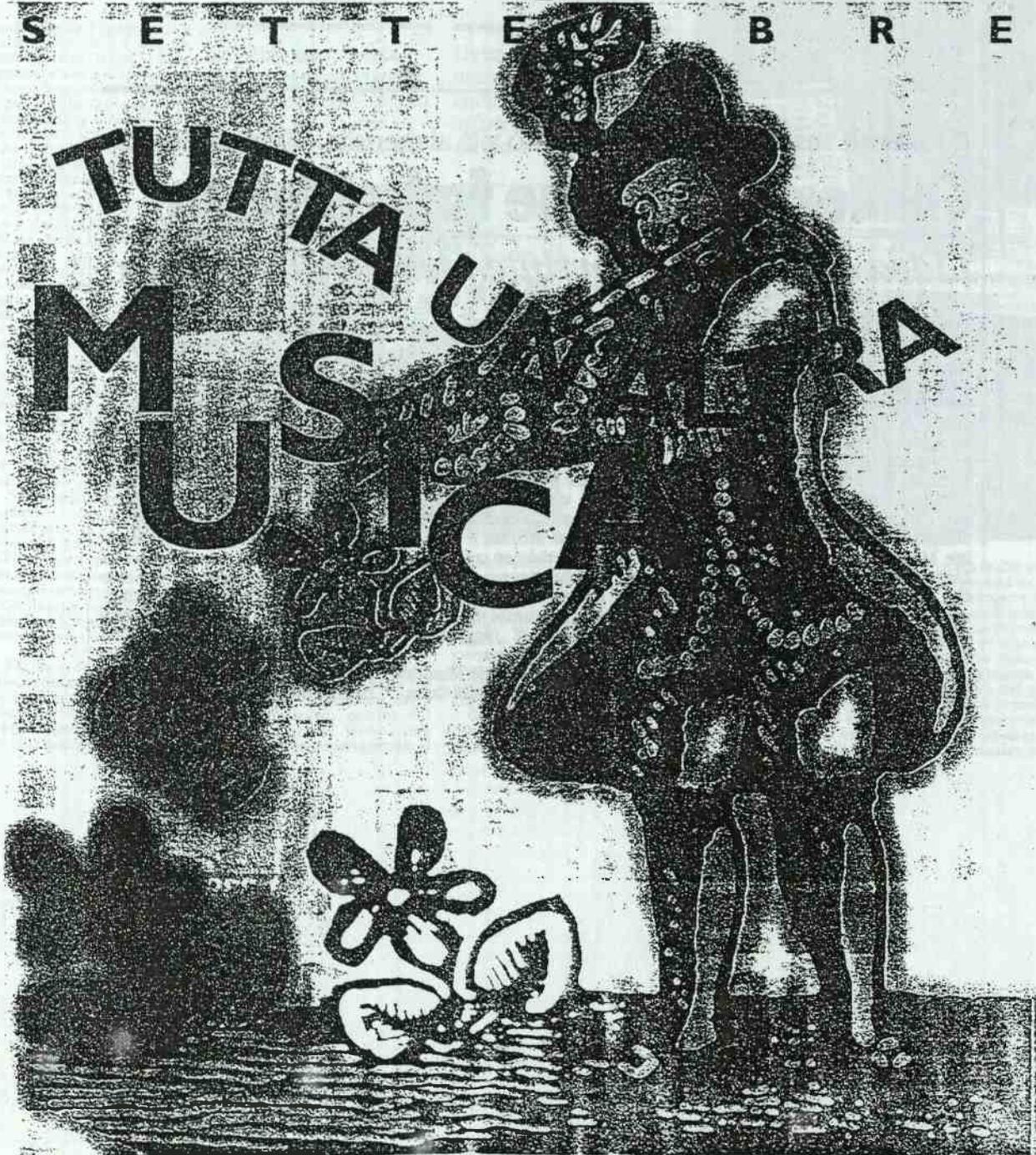
DA VENERDI' 3 SETTEMBRE A GIOVEDI' 9 SETTEMBRE 1999

N. 554

SUPPLEMENTO REDAZIONALE
AL NUMERO QUOTIDIANO DE LA STAMPA

S E T T E M B R E

TUTTA
MUSIC
LA



LA SETTIMANA

Ricominciamo con il «Settembre»

RIECCOCI: la città riapre, e anche «TorinoSette» ritrova il suo aspetto consueto, le sue rubriche, i suoi appuntamenti. Con qualche novità in arrivo, che i lettori scopriranno fin dalle prossime settimane. Intanto, guardiamo alla stagione che ci si apre dinnanzi. «Settembre Musica» segna, per ormai consolidata tradizione, la ripresa della vita culturale a Torino: il festival è a una svolta, avendo accentuato, in quest'edizione, la sua vocazione eclettica. Quelle che un tempo apparivano come timide escursioni fuori dai sacri confini della classica, assumono il ruolo di dichiarazione d'intenti, di indicazione di percorso: da un lato, una diversa concezione della «classicità» - si deve pur cominciare a riflettere sul Novecento - e dall'altro un'accettazione pacifica delle «altre musiche» con la rinuncia, speriamo definitiva, a quell'etichetta, «altre», che non si capisce ormai a quali alterità, a quali alternative si voglia e si possa riferire.

«Settembre Musica» è il primo elemento stabilizzato e accertato del «sistema dei festival» che da tempo s'invoca: punto centrale di una «saison» musicale che si dovrà aprire con le rassegne estive - quando finalmente saranno organizzate e coordinate in un progetto complessivo - e culminare con l'ex Salone, da quest'anno «Musica 2000», atteso a fine ottobre per la prova del fuoco (si vince, o si muore) al Lingotto.

In questo piano s'inserisce un elemento nuovo, emerso nell'estate: la non più eludibile necessità di pensare pure per l'agosto a Torino un cartellone d'appuntamenti/allettamenti: anche - per non dire «soprattutto» - in chiave turistica. Ci viene riferito che la proposta di incentivare la programmazione di eventi agostani di grande richiamo è all'esame di alcuni amministratori non distratti. Purché la buona volontà espressa sotto il sole dell'estate non si disperda, come le foglie, ai primi venti d'autunno.

Gabriele Ferraris

Un invito a «uscire dai club»

Per te, risentito ascoltatore

La musica di Settembre



IL FESTIVAL APRE CON LA BANDA

S'inaugura il 5 la 22^a edizione fra classica, etnica e avanguardie

APPARE significativo che Settembre Musica 1999 abbia inizio con la Banda Musicale dell'Aeronautica Militare e che il primo brano siano le «Variazioni On America» di Charles Ives. Difatti l'edizione di quest'anno, architettata da Enzo Restagno e Roman Vlad, è dedicata al «made in Usa» e la partecipazione del gruppo musicale diretto da Patrizio Esposito vuol essere un omaggio alle espressioni popolari: tanto più perché l'appuntamento, domenica 5 alle 17, avrà come scenario gli ampi spazi juvariani di piazza della Repubblica, cuore di Porta Palazzo.

Il «corpus» più cospicuo del Festival torinese guarda dunque oltre Atlantico, con lo scopo di documentare soprattutto il lavoro di questi ultimi decenni. Il titolo American Voices abbraccia questa ampia serie di concerti che vedranno balzare in primo piano autori come Adams, Gordon, Lang, Julia Wolfe, Daugherty, Harbison. Naturalmente, assecondando la tradizione del Settembre, si terranno anche due incontri (il 7 e il 10) con i compositori stessi, che illustreranno di persona i loro canoni artistici.

La musica classica vera e propria dunque lascia spazio a generi diversi, ma questo non significa che perda di qualità, anzi. La sera del 5 e del 6, al Regio, ci sarà l'Orchestra della Scala diretta da Riccardo Muti a deliziare il pubblico; l'11 ecco Zubin Mehta alla testa della Bayerisches Staatsorchester; il 14 Uto Ughi suonerà e dirigerà Mozart e Paganini; il 17 si esibiranno l'Orchestra di Santa Cecilia e Myung-Whun Chung, il 21 la London Symphony e Colin Davis. E sono ormai indiscutibilmente classici il «Pierrot Lunaire» e la «Histoire du Soldat» che impegneranno tra gli altri Luisa Castellani e Franco Battiato. La chiusura del Festival, il 22, sarà all'insegna dell'America più trascinate, quella di Gershwin e Bernstein, con Yoram David e dirigerà Bruno Canino e l'Orchestra del Regio. Anche l'Orchestra Nazionale della Rai darà il suo contributo al capitolo americano, suonando l'8 con David Alan Miller sul podio.

Rientrano nella serie classica di tradizione naturalmente la proposta bachiana (secondo Libro del «Clavicembalo ben temperato») di Evgeni Koroliov e una nella serie di concerti con esecutori torinesi:

un doppio e amplissimo appuntamento schubertiano (che fornisce anche il destro per la presentazione di un nuovo libro), il «Requiem» di Jommelli con l'Accademia del Santo Spirito, l'oratorio «Jephte» di Carissimi con la Stefano Tempia. Invece l'Ensemble Antidigma Musica terrà fede alla sua vocazione per gli autori contemporanei, in questo caso tutti italiani.

La ricerca dei punti di contatto fra i vari generi e anche, quindi, di consensi più allargati, suggerisce anche quest'anno itinerari dai risvolti etnici, come quelli della Band per matrimoni e funerali di Goran Bregovic, il jazz di Cassandra Wilson e la sbalorditiva vocalità asiatica di Sainkho Namtchylak.

Altro ancora propone questa 22^a edizione di Settembre Musica. E una sottolineatura meritano le belle canzoni che il 13 proporrà al Lingotto il cantautore Vincio Capossela.

Leonardo Osella
Nel titolo, dal basso in alto Cassandra Wilson, Sainkho Namtchylak, Zubin Mehta, Vincio Capossela, John Harbison, Myung Whun Chung.

TALVOLTA, nel frequentare le sale da concerto, viene in mente quello straordinario tipo definito da Adorno «Ascoltatore risentito». Ce n'è in giro ancora un bel po' di ascoltatori «risentiti» ma una delle più tenaci speranze di Settembre Musica è far sì che ce ne siano sempre di meno. Ma chi sono questi personaggi? Come coltivano il loro amore per la musica con volto spesso accigliato? «Risentito» è colui che ama un settore molto limitato del repertorio musicale e che in questo limite trova una garanzia di eccellenza condivisa da pochi altri. Bisognerebbe invece gettarsi dietro le spalle la tessera di appartenenza a club più o meno esclusivi e andare in giro per il mondo della musica passando dal «Clavicembalo ben temperato» di Bach nell'interpretazione del russo Koroliov alla Band chiososa e patetica dello jugoslavo Goran Bregovic. Se conservate nelle vostre orecchie la memoria di certi spunti bandistici di Mahler e Sostakovic vi farà un gran bene: vedrete attraverso quali alchimie la materia sonora si fonde e si riplasma.

Altri poli estremi dai quali partono formidabili circuiti li potrete trovare nel primo dei due concerti della Filarmonica della Scala diretta da Muti: le danze dai «Vespri siciliani» e «Aus Italien» di Richard Strauss centrifugano e ricreano materiali popolari che possiedono fino dall'inizio una straordinaria energia emotivo-vibratoria.

L'ascoltatore capace di scoprire le affinità elettive che abitano nel profondo di musiche tra loro anche molto diverse, è non solo intelligente e sensibile ma addirittura creativo, nel senso che viene a trovarsi in una condizione simile a quella del punto da cui parte un compositore. Tutto sta infatti nella capacità di osservazione coniugata all'immaginazione. Ma mi spiegherò meglio con un esempio. Una mattina dell'inverno 1910 Stravinsky a Beaulieu componeva con la finestra aperta; senti dalla strada una melodia suonata da un pianino meccanico, l'acciuffò a volo e la infilò nella partitura di «Petruska» dove quella musicchetta diventò la quintessenza delle musiche di strada. Tutte le buone musiche proiettano un'ombra che si allunga oltre il loro profilo e questa dimensione impalpabile può essere quella della fantasia e dell'immaginazione creatrice.

Tutto quello detto fin qui vale per quella zona dell'arte musicale che corrisponde alla civiltà dell'Occidente ma sul globo ce ne sono altre che usano scale, intervalli, ritmi e architetture formali differenti. Quando queste musiche «altre» vengono a contatto con la nostra suscitano di solito indifferenza o shock benefici e profondi. Naturalmente ci interessa di più la seconda reazione e su questa strada ci sostengono gli esempi di assimilazione di un Musorgskij, di un Debussy, di un Bartók, di un Messiaen o di un Berio. Siamo in buona compagnia dunque, ma non dobbiamo credere per questo che si tratti di un cammino facile. Cogliere l'essenza profonda del diverso è un'impresa che richiede il massimo impegno poiché ogni musica è manifestazione di un groviglio di pensieri che si espandono nelle più svariate direzioni andando a sollecitare tutti gli anfratti del sentire e dell'agire umano. Non c'è nulla di strano in tutto questo ed ogni buon ascoltatore sa che da un Lied di Schubert si può sprigionare la meditazione più profonda e appassionata sulla morte o sui sentimenti che si agitano nell'animo umano nel momento degli addii. Una invocazione agli spiriti in un rituale taoista o il suono di un'ancia che vibri attraverso la colonna d'aria di un saxofono, possono mettere in movimento orizzonti altrettanto vasti: bisogna solo saper ascoltare.

Le occasioni di ascolto che offre questa ventiduesima edizione del «Settembre» nascono da una concezione della musica di questo genere: ma non dimentichiamoci che si tratta di un festival, ovvero di una serie di eventi in cui felicità, meditazione e svago sono momenti strettamente complementari, a somministrare i quali provvederanno alcuni dei più grandi musicisti oggi in circolazione. Tanti auguri dunque e buon ascolto ai tantissimi spettatori che con la loro intelligenza e assiduità hanno con gli anni costruito la reputazione internazionale del nostro festival.

Enzo Restagno
Comitato artistico di «Settembre Musica»

Nel cartellone che pubblichiamo qui sotto i lettori troveranno l'elenco completo dei 36 appuntamenti di Settembre Musica. Diciannove concerti sono ad ingresso gratuito, per gli altri diciassette la disponibilità di biglietti è aggiornata a martedì 31 agosto. La biglietteria si trova presso la Vetrina per Torino (Piazza san Carlo 159) con orario 11/19 senza giorni di chiusura. Le prenotazioni telefoniche (allo 011/442.4777) saranno accettate solo se provenienti da numeri telefonici esterni al distretto torinese (i numeri dovranno risultare verificabili al momento della prenotazione). Le prenotazioni sono effettuabili anche via Internet

PROGRAMMA, BIGLIETTI, SEDI E INFORMAZIONI

al sito <http://www.comune.torino.it/settebremusica/>. I biglietti ancora disponibili saranno messi in vendita 45 minuti prima dell'inizio dei concerti presso le biglietterie delle relative sedi. Fino al 18 settembre è attivo il servizio di prenotazione attraverso il 186 dettatura telegrammi (almeno quattro giorni prima della data del concerto). I biglietti, fino a sei, verranno consegnati a domicilio.

Presso la biglietteria di Settembre Musica sono in vendita



anche dei carnet: 16 concerti a 500 mila lire, 7 a 250. 200 carnet sono disponibili per i ragazzi nati dal 1974 (4 concerti a 50 mila lire). Ai quindicenni possessori di Pass 15 saranno riservati 10 biglietti omaggio per ciascun concerto a pagamento, prenotabili allo 011/442.4754 con orario 10/13 e 15/18, festivi compresi, a partire dal 3 settembre. Le sedi dei concerti: Teatro Regio e Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215; Auditorium Giovanni Agnelli, Lingotto, via Niz-

za 80; conservatorio Giuseppe Verdi, piazza Bodoni; Teatro Carignano, piazza Carignano; Teatro Colosseo, via Madama Cristina 71/a; Supermarket, viale Madonna di Campagna 1; Oratorio e chiesa di san Filippo, via M. Vittoria 5. **Informazioni.** Numero verde 800.015475 o Divisione servizi culturali - Settore Arti Musicali 011/442.47.45/4703, fax 011/442.4785/4787. e-mail: settembre.musica@comune.torino.it. Per gli abbonati Omnitel è possibile consultare il programma di Settembre Musica e conoscere la disponibilità dei biglietti attraverso l'utilizzo del servizio SMS di Omnitel (Brevi Messaggi di Testo) inoltrando la richiesta «SM» al numero 3003.

17 CONCERTI CON BIGLIETTERIA alle ore 21

5 DOMENICA	Orchestra Filarmonica della Scala/Riccardo Muti (Verdi, Richard Strauss) Teatro Regio, BIGLIETTI ESAURITI
6 LUNEDI'	Orchestra Filarmonica della Scala/Riccardo Muti (Beethoven, Busoni, Respighi) Teatro Regio, BIGLIETTI ESAURITI
7 MARTEDI'	Ensemble Modern / John Adams (Ives, Gordon, Adams) Lingotto, posti numerati lire 25 mila
9 GIOVEDI' 10 VENERDI'	«The Carbon Copy Building» Teatro Carignano, posti numerati lire 25 mila Biglietti esauriti per il 9
11 SABATO	Bayerisches Staatsorchester/Zubin Mehta (Richard Strauss) Lingotto, posti numerati lire 45mila e 65mila
12 DOMENICA	Goran Bregovic «Music for movies» Lingotto, posti numerati lire 35mila
13 LUNEDI'	Vinicio Capossela «Di fango fu la mia vita...» Lingotto, posti numerati lire 35mila
14 MARTEDI'	Orchestra da Camera di Mantova/Uto Ughi (Mozart, Paganini) Lingotto, BIGLIETTI ESAURITI
15 MERCOLEDI'	Dino Saluzzi/Rosamunde Quartett «Kultrum» Conservatorio, posti numerati lire 25mila
16 GIOVEDI'	Cassandra Wilson «Traveling Miles» Teatro Colosseo, posti numerati lire 35mila
17 VENERDI'	Orchestra Sinfonica di Santa Cecilia/Myung - Whun Chung (Beethoven) Lingotto, posti numerati lire 45mila e 65mila
18 SABATO ORE 17	Giornata di «full immersion» nella musica da camera di Franz Schubert Conservatorio, posti numerati lire 25mila
19 DOMENICA	Ensemble Novecento e oltre/Antonio Ballista (Schonberg, Strawinsky) Conservatorio, posti numerati lire 35mila
20 LUNEDI'	Sainkho Namtchylak «Naked Spirit» Conservatorio, posti numerati lire 25mila
21 MARTEDI'	London Symphony Orchestra/Sir Colin Davis (Mozart, Dvorak) Lingotto, BIGLIETTI ESAURITI
22 MERCOLEDI'	Orchestra del Teatro Regio/Yoram David (Gershwin, Bernstein) Teatro Regio, BIGLIETTI ESAURITI

19 CONCERTI A INGRESSO GRATUITO alle ore 17

5 DOMENICA	Banda Musicale dell'Aeronautica Militare/Patrizio Esposito (Ives, Dukas, Esposito, Cajkovskij) piazza della Repubblica
6 LUNEDI'	Open Trios «The Ellington Path» Piccolo Regio
7 MARTEDI'	Incontro con i compositori David Lang, Michael Gordon, Steven Mackey e Julia Wolfe Piccolo Regio
8 MERCOLEDI'	Xenia Ensemble (Mackey, Mozart) Piccolo Regio
ORE 21	Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai/David Alan Miller (Torke, Daugherty, Kernis, Harbison) Oratorio di San Filippo
9 GIOVEDI'	Sentieri Selvaggi/Boccardo (Adams, Wolfe, Lang, Gordon, Kernis, Lang) Piccolo Regio
10 VENERDI'	Incontro con i compositori Michael Daugherty, Aaron Jay Kernis e Michael Torke Piccolo Regio
ORE 24	Michael Daugherty & friends (Lounge bar music) Supermarket
11 SABATO	London Sinfonietta/Martyn Brabbins (Daugherty, Harbison, Mackey) Conservatorio
12 DOMENICA	London Sinfonietta/Martyn Brabbins (Torke, Kernis) Conservatorio
13 LUNEDI'	Evgeni Koroliov pianoforte (Bach) Conservatorio
14 MARTEDI'	Evgeni Koroliov pianoforte (Bach) Conservatorio
15 MERCOLEDI'	FabricaMusica (etno-avanguardia) Piccolo Regio
16 GIOVEDI'	Presentazione del volume «Franz Schubert nel ricordo degli amici» Piccolo Regio
17 VENERDI'	Coro e Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito/Sergio Balestracci (Jommelli) Chiesa di San Filippo
19 DOMENICA	Coro e Orchestra Stefano Tempia/Alberto Peyretti (Carissimi) Chiesa di San Filippo
20 LUNEDI'	Marco Sollini, pianoforte (Verdi, Leoncavallo, Puccini, Mascagni, Cilea, Giordano, Liszt) Piccolo Regio
21 MARTEDI'	Quartetto vocale Baraonna/Nepon/Polesitsky/Pestelli «Voci» Piccolo Regio
22 MERCOLEDI'	Ensemble Europeo Antidogma Musica/Yoichi Sugijama (Bosco, Correggia, Fedele, Vacchi, Solbiati) Piccolo Regio



Incontro di culture o esaltazione delle barriere?

La tradizione, la fantasia e la sorpresa

I suoni di Babele Senza Cencelli

LA musica è un sostantivo che a Torino si declina al plurale. Il programma di Settembre Musica ha quest'anno la vastità di una benedizione Urbi et Orbi. Tutte le musiche del mondo per tutti i pubblici possibili della città; la musica è un logo universale, i confini sono soltanto delle convenzioni e dunque le nostre orecchie sapranno accogliere e comprendere suoni nati nel Ghana, in Serbia, in Siberia, in Argentina. No limits.

Eppure, in questo cosmopolitismo, la freccia del festival punta più volentieri verso Occidente, e la nazione più robusta e vincente del Novecento, gli Stati Uniti. Americani sono il primo e l'ultimo compositore in programma: Charles Ives con le Variazioni on America e Leonard Bernstein con le danze sinfoniche da West Side Story: il suo Romeo e Giulietta ambientato nei ghetti di New York. Prima di Bernstein Gershwin, prima ancora Miles Davis. Giusto omaggio ad un universo musicale al quale noi europei, magari tuttora colpevolmente convinti di essere i primi nella classe del pensiero dell'arte, abbiamo a lungo guardato con sufficienza, salvo poi - sembrerebbe - scoprire che il treno della modernità ci è sfilato davanti agli occhi ed ha preso proprio quella direzione. Cosa infatti di più moderno che evocare un quartetto per flauto e archi di Mozart e spezzare la prevedibile successione dei suoi movimenti inserendo, tra l'uno e l'altro, i tempi di un quartetto analogo composto da Steven Machey, maestro di chitarra elettrica? Moderno è salire sull'onda del gusto vincente: la Quinta Sinfonia di Philip Glass è stata eseguita quest'anno al Festival di Salisburgo. Modernissimo è Michael Torke che, scarseggiando oggi i Lorenzo da Ponte, preferisce come librettista l'elenco del telefono, appassionante scrigno di nomi, indirizzi, offerte, storie. Musica densa come la nuvoletta di un fumetto, pensata per durare il tempo di una strip.

Quest'America piace al gruppo Sentieri Selvaggi, impegnato a rinnovare le nostre stanche abitudini: prima di ogni ascolto i musicisti si trasformano in efficaci, rapidi presentatori che non pagano pegno alle ritualità delle sale da concerto, affascinati anch'essi dalla nuova frontiera, liberati dal peso imbarazzante delle tradizioni solidificate nel tempo a st'America. Il festival è stato un'altra volta un po' più in quest'occasione. Anche il più comunemente dei festival europei, molte esclusioni. Le musiche dei musicisti hanno sempre macinato chilometri ma Goran Bregovic promette di battere Bach: capace di condurre un'orchestra di 400 musicisti ma di ascoltare il maestro Suxtehude suonare l'organo. Con la sua Orchestra di Matrimoni e Funerali, il musicista di Sarajevo attraversa instancabile la storia musicale della nazione slava, figlia di tante madri diverse, riunita soltanto durante il tempo di un concer-



Nella foto sopra Goran Bregovic: eseguirà le sue musiche per i film di Kusturica, Chereau e Kenovic domenica 12 al Lingotto. Sotto: Franco Battiato, il diavolo nell'«Histoire du soldat» del 19

to. Bregovic recupera la tradizione folklorica rom, bulgara, romena, klezmer, la innesta nel deragliamento ritmico e acustico degli ottomi, nella vitalità arcaica delle voci: rinasce il piacere perduto della «siccità» danzante del suono. Ma Franco Battiato saprà ricreare un'altra diavoleria, quella dell'«Histoire du soldat»? Strappato alle proprie meditazioni millenariste, il musicista siciliano si fa demonio, in una versione italiana del capolavoro stravinskiano narrata da Manlio Sgalambro. La musica è una storia da riscrivere sempre: è la sua potenza, il suo rischio.

Prestigioso il sestetto di orchestre invitate, a cominciare dalla due formazioni cittadine, la Sinfonica della Rai e quella del Regio, coinvolte anch'esse nel progetto di valorizzare le tante realtà e i tanti luoghi che fanno oggi di Torino una delle città musicalmente più responsabili e produttive. La qualità dei complessi e dei direttori - tra gli altri Riccardo Muti, Myung-Wun Chung, Zubin Mehta, Colin Davis - sarà così convincente da far pensare a una programmazione concertistica più da ospiti gentili che da festival, capace, se lo vuole, di essere più tendenzioso?

Quanti e quali saranno i pubblici di Settembre Musica? Si mescoleranno, reciprocamente curiosi, o ci saranno resterà chiuso nelle proprie acquisizioni? Questo festival, invitando a perderle, fotografa con spietata esattezza l'attuale babele linguistica della musica.

Sandro Cappelletto

Itempi cambiano, cambiano rapidamente. Ci riempiamo la bocca ogni giorno con questo concetto e poi spesso non riusciamo a trarne le dovute conseguenze. Siamo stupiti, presi di sorpresa: da come per l'appunto i tempi cambiano. Quest'estate mi sono stropicciato gli occhi a vedere molti «festival rock» in programmazione, anche a Torino. Di rock era rimasto poco o niente: molte «musiche del mondo», invece, molta etnica, più cugini di Hendrix. E' una tendenza segnalata da anni: ma poi, quando ti arriva addosso con il dépliant estivo, fai un po' fatica a passare dalla teoria alla pratica.

Faccio questo discorso perché a qualcuno la nuova edizione di «Settembre Musica» sembra un po' strana, troppo strana. Un po' stonata, magari: troppe uscite dal seminato della «classica» come una volta, com'è sempre stata. Io sono invece dell'opinione che va bene così, anzi, il prossimo anno vorrei ancora qualche scatto di fantasia in più. Mi sembra che sia la logica conseguenza di un discorso iniziato tanti anni fa nel segno della curiosità, dell'apertura: che quest'anno ha subito uno scatto forse un po' più deciso per quello che giusto si diceva all'inizio, perché c'è un vortice che spinge le cose a mutare un po' più in fretta. Niente di eccezionale, per carità: ma indubbiamente colpisce quella Sainkho, cantante Tuvana, accanto (ma non contro) a Mozart e all'Orchestra di Santa Cecilia, e Vinicio Capossela (cugino di un cugino di Bregovic) che suona al Lingotto la sera prima di Uto Ughi. Mettiamola così. Arrivati al fatidico 2000, è giusto che una manifestazione che vuole tastare il polso di quello che la musica è oggi dia alla «classica» tradizionale uno spazio buono ma non esclusivo. Facile dire che è solo una delle tante musiche che esistono. Bisogna dire di più: è una

delle tante buone musiche che esistono. Buone nel senso di profonde, sincere, consapevoli, ricche di storia e di cultura. Credo che una buona parte del pubblico, specie quello giovane, questo concetto l'abbia già afferrato: per cui non mi aspetto divisioni verticali e immagino ascoltatori onnivori che si godono, in maniere diverse ma con la stessa intensità, Beethoven, Dino Saluzzi con il Rosamunde Quartet, Gershwin e l'«Histoire du Soldat».

Proprio l'«Histoire» interpretata dalla «compagnia volante» Sgalambro-Ferretti-Battiato, è una delle chicche di questa edizione: un bel modo di coniugare tradizione, fantasia e sorpresa. Sulla carta è bello anche il «teatro musicale a fumetti» dei Bang-on-a-Can, un lavoro ambizioso scritto fra l'altro apposta per «Settembre Musica». E' la punta di diamante di una sezione «American Voices» che si annuncia interessante anche se non così forte come avrebbe potuto essere. E' il mondo dell'avanguardia visto da chi è cresciuto nelle accademie e dalle accademie vuole uscire, almeno per un'ora d'aria: sarebbe stato meglio andare a cercarla, l'avanguardia, in altri circoli, laboratori, carboniere. Ho dei dubbi anche su Cassandra Wilson e sul suo progetto Miles, almeno da quello che ho ascoltato su disco: troppo etereo, esangue, neanche nel mondo degli spiriti dove abita dal 1991. Davis è così. Ma sono appunti a margine. Il programma di «Settembre Musica» mi sembra convincente e dettato da una sincera voglia di disegnare la musica oggi. Senza trucchi, senza manuale Cencelli, perché esiste anche quello, la ripartizione «politicamente corretta» all'interno di un festival di generi e tendenze, maschile e femminile, avanti e retro. Occidente e Altri Mondi. Un giorno ne parliamo.

Riccardo Bertocelli



TORINO SETTE

11

AMERICAN VOICES NOUVELLE VAGUE DI COMPOSITORI

SE dal cartellone di Settembre Musica estraiamo i nomi di George Gershwin, Charles Ives, Duke Ellington, Leonard Bernstein e Miles Davis, riconosciamo in loro alcune voci dell'America musicale che da anni sprigionano un fascino inossidabile.

Se però la lista prosegue coi nomi di Michael Gordon, Julia Wolfe, David Lang, John Adams, Michael Torke, Michael Daugherty, Steven Mackey e John Harbison, non possiamo evitare qualche punto interrogativo.

Le «American Voices» che debuttano quest'anno sul palcoscenico di Settembre Musica sono quelle dell'ultima generazione di compositori americani, ovvero di quei musicisti che hanno iniziato la loro carriera quando la stagione del «Minimalismo», Steve Reich, Philip Glass, dopo aver raggiunto il culmine cominciava a trasformarsi in maniera. Erano gli Anni Ottanta e i nostri compositori compresero che il linguaggio minimalista, pur meritevole di aver stabilito un contatto senza precedenti col pubblico, aveva in sé qualcosa di eccessivamente astratto e teorico. La prima reazione fu molto americana, vale a dire decisamente pragmatica e consistette nell'inventare un modo diverso di presentare la musica al pubblico. Nel 1987 tre giovani compositori, Michael Gordon, Julia Wolfe e David Lang, organizzarono alla Exit Art Gallery di New York una maratona di 12 ore in cui furono eseguiti brani di 28 compositori la cui diversità abbatteva qualsiasi steccato fra un genere e l'altro.

Lo spirito della musica pop cominciò così a infiltrarsi dapprima nelle musiche di repertorio e poi nei componimenti stessi finendo col dare vita a una nuova dimensione che aveva trovato un solido punto di riferimento nel compositore olandese Luis Andriessen. «Luis Andriessen era l'anello mancante, un legame col pensiero rigoroso



I componenti di Bang on a Can. A fianco l'Open Trios sopra Riccardo Muti

del classicismo europeo, ma ispirato dai minimalisti americani. Era il primo compositore europeo da noi incontrato che riconoscesse l'esistenza del Rock'n'roll e che ammettesse con forza l'esistenza dell'America: così commentano retrospettivamente i tre che intanto avevano dato vita al festival e all'Ensemble «Bang on a Can».

Così come ogni compositore americano, da Gershwin a Elliott Carter, ha avuto dei rapporti fecondi col jazz, quelli dell'ultima generazione hanno preso atto con forza della cultura popolare che li circonda: i nomi di Chaka Kahn, di Jimi Hendrix, di Elvis Presley, di Madonna, ricorrono con frequenza nelle conversazioni della Nouvelle Vague americana ma sarebbe un errore credere che la loro musica si alimenti direttamente a quelle voci. Il processo di assimilazione è complesso e passa attraverso numerosi filtri culturali tra i quali svolge un ruolo privilegiato Stravinsky. In «Dead Elvis» Michael Daugherty ha interpretato la carriera di Elvis Presley come se si trattasse di una riedizione americana della «Histoire du soldat». In fondo, osserva Daugherty, non diversamente dal soldato di Stravinsky, Elvis vende l'anima a Hollywood, al colonnello Parker e a Las Vegas, in cambio della ricchezza e della fama. Si apre così la strada per la creazione di quelle che Daugherty chiama Icone americane: Elvis Presley, Jackie Kennedy, Valentino Liberace, Superman e la bambola Barbie sono le figure di spicco di una mitologia musicale eccitante e aggressiva con la quale l'autore è sicuro di aver portato

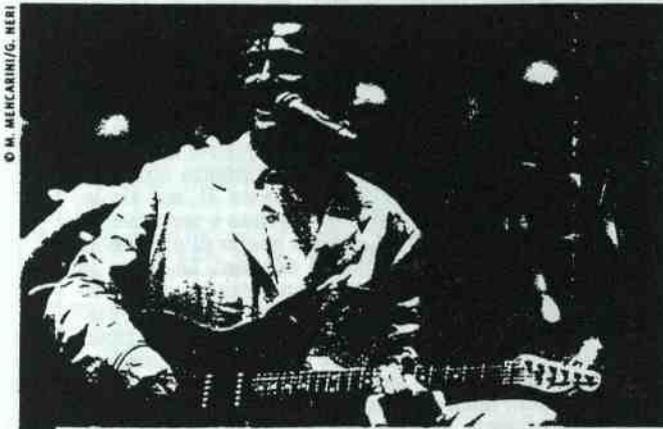
d'eccitazione e l'energia della cultura americana popolare nelle sale da concerto».

Le linfe della cultura popolare, ancorché trasformate in icone, non esauriscono la ricchezza di fermenti della nuova musica americana; vocazioni antiche continuano a rivelarsi straordinariamente efficaci e fra queste in special modo quella rivolta alla speculazione filosofica. Ne è esempio eloquente il nuovo e vasto componimento sinfonico di John Adams il cui titolo, «Musica ingenua e sentimentale», ricalca quello di un celebre saggio di Schiller. La posta in gioco è di una grandezza addirittura faustiana: si tratta nientemeno che dell'impossibile ricerca, nella musica di oggi, dell'ingenuità. Si può consumare la propria vita nell'inseguire l'utopia dell'ingenuità, e molto opportunamente Adams richiama gli esempi di Mahler e di Ravel ma si deve convenire che il raccolto musicale scaturito da quelle sconfitte esistenziali è prodigioso. Coraggio dunque, sembra dire a se stesso John Adams accingendosi al difficile compito di ritrovare il filo dell'ingenuità nella composizione musicale, e noi si vorrebbe aggiungere che in fondo l'America da Thoreau a Emily Dickinson, da Poe a William Carlos Williams, da Charles Ives a John Cage, ha sempre combattuto la sua lotta tra l'Ingenuo e il Sentimentale con qualche chance in più rispetto all'Europa e la musica neoingenua o neosentimentale di John Adams e quella neoromantica di Aaron Jay Kernis lo dimostrano egregiamente.

Enzo Restagno

Classica & Jazz

DI MARIO PASI E FRANCO FAYENZ



G. M. MENCARINI/G. NERI

Lorino in musica

'SETTEMBRE MUSICA' A TORINO È NATO VENTIDUE ANNI FA: SI È PROPOSTO COME UN FESTIVAL D'IMPEGNO, HA DEDICATO MONOGRAFIE A COMPOSITORI IMPORTANTI, COME ELLIOT CARTER, E HA ESALTATO, ACCANTO AI PROTAGONISTI 'STORICI'

DELLA MUSICA, ANCHE I GIOVANI E I MENO NOTI. ESEMPIO DI BUONA COLLABORAZIONE FRA REGIO, RAI, UNIONE MUSICALE, COMUNE. *SETTEMBRE MUSICA* È ORMAI UN APPUNTAMENTO OBBLIGATO. DOMENICA 5, POMERIGGIO, DÀ IL VIA ALLA RASSEGNA LA BANDA DELL'AERONAUTICA, MENTRE ALLE 21 SARÀ LA VOLTA DEL REGIO, OSPITE RICCARDO MUTI CON LA FILARMONICA DELLA SCALA. GLI AUTORI: VERDI E STRAUSS. POI C'È MOLTA AMERICA: E SI VA DAGLI INCONTRI CON I COMPOSITORI AI CONCERTI DIRETTI DA ADAMS E MILLER, ALLE SPERIMENTAZIONI MUSICALI E TEATRALI DI *AMERICAN VOICES*, CON MUSICHE DA FILM E L'ORMAI NECESSARIA PRESENZA DI GORAN BREGOVIC (NELLA FOTO), AUTORE DI COLONNE SONORE PER EMIR KUSTURICA E PATRICK CHÉREAU (*LA REINE MARGOT*). MA C'È ANCHE IL SUD AMERICA, CON IL TANGO E IL BANDONEON, CON CAPOSSELA E SALUZZI. E NON SFIGURANO, DI FRONTE ALLE PRESENZE DI ZUBIN MEHTA E DI SIR COLIN DAVIS, ANCHE FRANCO BATTIATO, CHE FA IL DIAVOLO DELLA *HISTOIRE DU SOLDAT* DI STRAVINSKY DIRETTA DA ANTONIO BALLISTA, E LA CANTANTE ASIATICA SAINKO HAMTCHYLAK, ACCOMPAGNATA CON STRUMENTI SPECIALI DA GUENNADI POPOV.

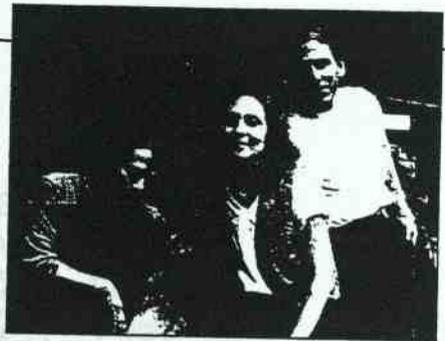
LA STAGIONE

IL SETTEMBRE A TORINO? È TUTTO STELLE E STRISCE

La nuova generazione di musicisti americani è di scena in riva al Po, anche con un'opera ispirata ai fumetti. Poi però arrivano i classici: Beethoven, Mozart, Schubert, Gershwin...

Settembre Musica spalanca le porte alla nuova generazione americana. E dopo un doppio appuntamento al Regio con la Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti (domenica 5 con Verdi e Richard Strauss, lunedì 6 con Beethoven, Busoni e Respighi), porta a **Torino** - per la nutrita serie di appuntamenti "American voices" - i musicisti Daugherty, Gordon, Harbison, Lang: ovvero gli eredi del minimalismo. La sezione del festival culminerà il 9 al Teatro Caviglioglio con *The Carbon Copy Building*: opera di au-

tori vari ispirata ai fumetti e proposta dal Bang on a Can Ensemble. Segnaliamo inoltre, al Lingotto: Zubin Mehta e i Bayerisches Staatsorchester sabato 11 (Richard Strauss), l'Accademia di Santa Cecilia con Myung-Whun Chung e Beethoven (venerdì 17) e la London Symphony con Colin Davis il 21 (Mozart e Dvořák). Omaggio alla musica da camera di Schubert il 18 al Conservatorio (con Quartetto e Trio di Torino) e a Gershwin al Regio in chiusura di rassegna, il 22 con l'Orchestra del teatro diretta da Pinchas Steinberg.



Il gruppo americano Bang on a Can.

Da Riccardo Muti a John Adams

Grandi appuntamenti, quest'anno, a Settembre Musica

Inizierà domenica prossima 5 settembre la 22ª edizione del festival "Settembre Musica". Alle 17, in piazza della Repubblica, si terrà, ad ingresso gratuito, il concerto della Banda Musicale dell'Aeronautica Italiana, diretto dal maestro Patrizio Fesposito. Il programma prevede l'esecuzione di brani di Ives, Dukas, Esposito, Ciaikovski e Gershwin.

Nella stessa domenica 5 settembre, alle 21, al Teatro Regio, si potrà assistere al concerto dell'Orchestra Filarmonica della Scala che sotto la direzione di Riccardo Muti farà ascoltare: le Danze dall'opera "I Vespri Siciliani" di Giuseppe Verdi e "Aus Italien" di Richard Strauss. Anche la sera successiva, lunedì 6 settembre, sempre alle 21, al Regio, l'Orchestra della Scala diretta da Muti interpreterà la 7ª sinfonia di Beethoven, la suite sinfonica "Turandot" di Ferruccio Busoni ed il poema sinfonico di Ottorino Respighi "I pini di Roma". Nel pomeriggio, invece, al Piccolo Regio, "Giacomo Puccini", con inizio alle



Il maestro Riccardo Muti

Julia Wolfe, partecipano i critici Enro Rostagno e Roman Vlad ed il chitarrista Steven Mackey. Alle 21, invece, all'Auditorium "Giovanni Agnelli" del Lingotto, concerto dell'Ensemble Modern Orchestra Frankfurter Kantorel diretto da John Adams. Il programma prevede brani di Ives, Gordon e Adams. Prezzo d'ingresso, con posto unico, a lire 25 mila.

Edgardo Pocarobba

17, per il centenario della nascita di Duke Ellington, concerto dall'Open Trio con Giovanni Bietti (pianoforte), Pasquale Laino (sax soprano), Matteo Agostini (sax baritono), Riccardo Manzi (chitarra elettrica), Luca Caponi (vibrafono), Alessandro Caini (batteria e percussioni) o la partecipazione alla tastiera di Alessandro Gwis. L'ingresso è gratuito.

Martedì 7 settembre giornata dedicata alle American Voices. Alle 17, al Piccolo Regio, con ingresso gratuito, incontro con i compositori Michael Gordon, David



RICEVUTO DA 0119106555

■ **TORINO.** Per settembre Musica (800-015.475), che prosegue fino al 22, ricorderemo che questa settimana il 5-6 al Regio Riccardo Muti dirige la Filarmonica della Scala con due programmi differenti: l'11 al Lingotto Zubin Mehta dirige l'Orchestra dell'Opera di Monaco di Baviera e il 12 arriva Goran Bregovic con la sua band e le colonne sonore da lui composte per film di Kusturica come *Underground*, *Arizona Dream*, *Il tempo dei gitani*, e altri. Durante la settimana si ascolteranno anche le musiche della nuova generazione di autori americani, fra appuntamenti pomeridiani al Piccolo Regio e serali al Lingotto, al Carignano, all'Oratorio di S. Filippo.



SETTEMBRE MUSICA

Un mese di classica se trovate il biglietto

Ultime ventiquattro ore di libertà per i melomani torinesi: domani comincia Settembre Musica e per diciotto giorni in agenda ci saranno solo i concerti del festival. C'è chi prende le ferie a settembre proprio per non perdere nemmeno uno dei due concerti al giorno e c'è chi cancella i week end fuori porta se il sabato o la domenica sera c'è un concerto di Mehta o di Muti. Dal 26 giugno (giorno di apertura della biglietteria) a oggi sono già sei i concerti che registrano il tutto esaurito: i due concerti della Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti il 5 e il 6 settembre; la prima recita di *The Carbon-Copy Building*, con il curioso abbinamento di musica e fumetti del 9 settembre; il concerto del più

amato del festival, Uto Ughi, nella doppia veste di direttore e violinista con l'Orchestra da camera di Mantova il 14 settembre; l'appuntamento con la London Symphony Orchestra diretta da Colin Davis il 21 settembre e il concerto conclusivo del 22 con l'Orchestra del Teatro Regio diretta da Yoram David e con la partecipazione del pianista Bruno Canino per una serata dedicata a Gershwin e Bernstein. La biglietteria del festival è alla Vetrina per Torino in piazza San Carlo 159, non osserva turni di chiusura, ed è aperta dalle 11 alle 19, ma si può anche prenotare via Internet al sito www.comune.torino.it/settebre musica/ o telefonando allo 011/4424777, ma solo da numeri telefonici esterni al distretto torinese. Chi ha un cellulare Omnitel può sapere il programma del festival e la disponibilità di posti per ogni singolo concerto utilizzando il servizio Sms (Brevi messaggi di testo) inoltrando la richiesta SM al numero 3003. Se decidete all'ultimo momento di andare a un concerto, e se i biglietti non sono ancora esauriti, 45 minuti prima dell'inizio potete acquistare i biglietti direttamente alla cassa. (susanna franchi)

Riccardo Muti apre domani al Teatro Regio il 22° festival, dedicato ai compositori statunitensi

Settembre Musica cerca la sinfonia dell'America

Armando Gattuso

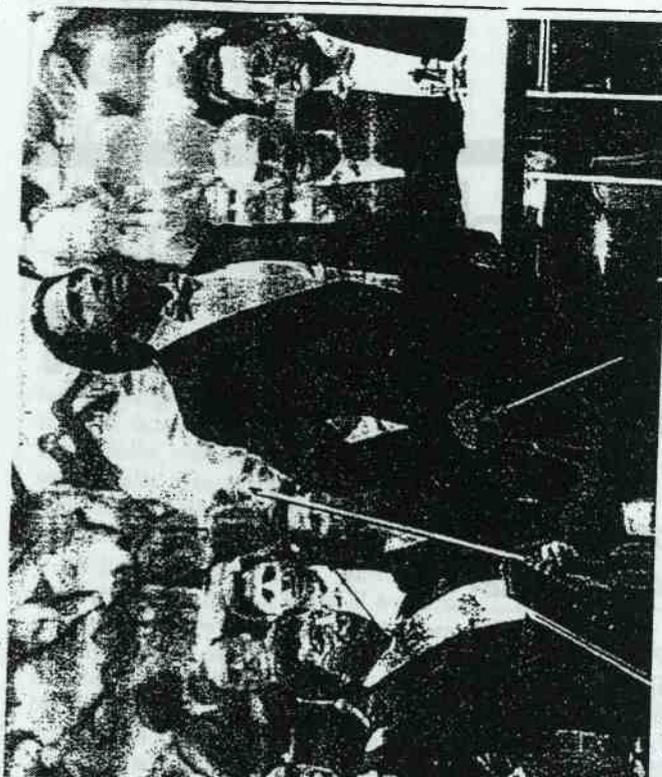
Non a caso «Un americano a Parigi» di Gershwin e «America» di Ives risuoneranno in Piazza della Repubblica: la Banda Militare dell'Aeronautica è pronta a dare il «salvo ai comandi» Usa, alla musica e alle voci di Ultimecorno nel cuore dell'antico mercato di Torino. La ventiduesima edizione di «Settembre Musica» senza dubbio uno dei maggiori festival europei, non si ferma ad Ives ed a Gershwin, si spinge oltre i confini della normale conoscenza: grazie all'instancabile attività di Enzo Restagno e Roman Vlad, autentico globetrotter della musica, è stato affermato come funziona la musica: «tante idee, libertà di spirito, nessun limite, massima apertura alle nuove esperienze». Questo sembra essere il motto di «Settembre Musica».

Questo «Settembre Musica» adotta il linguaggio della musica contemporanea americana, ospitando otto compositori e i loro lavori, in un percorso che mira a «cristallizzare» nuovi orizzonti: dalla genialità di Blue-Elvis Presley, Liberace o Superman al senso di libertà di John Harbison, gran maestro della comunicazione; dalle provocazioni del «cantastorista» Steven Mackey alle composizioni post-minimaliste di Michael Ford, il quale rievoca la musica colta con gli spiriti della tradizione popolare, alle stravaganze di Aaron Jay Kernis, che dichiara di darsi a tutte le emozioni possibili. Ma l'epicentro di questo vulcanico «omaggio americano» sarà «The Carbon Copy Buildings», un'opera contemporanea di musica e fumetti che grazie all'ensemble «Bang-on-a-Can» ed alla collaborazione dei compositori Michael Gordon, David Lang, Julia Wolfe con il fannullone Bon Katcher, porterà gli spettatori - in esclusiva per «Settembre Musica» - in un mondo fatto di disegni, di suoni e immagini in movimento. Due le serate dell'opera al Teatro Regio, il 9 e il 10. In questo gioco di equilibri, spicca la personalità di Goran Bregovic (il 12 al Lingotto) che concilia il folklore balcanico con le risorgenze tecnologiche

ramo la colonna sonora per i film del suo ex amico Emir Kusturica.

Un «Settembre Yankee», dunque? Gli esecutori risentiti non abbiano eccessivi timori: la musica storica, quella senza tempo, aprirà il festival internazionale e l'onore toccherà ancora a Riccardo Muti che al Teatro Regio, domenica 21, i biglietti sono esauriti, sul podio dell'Orchestra sinfonica della Scala, dirigerà le «Danze» di «Vespri Siciliani» di Verdi e «Aus Italien», fantasia sinfonica di Richard Strauss. Esra un'inaugurazione con i fiocchi, perché Muti ha dato un senso europeo al suono italiano della sua «Harmonica». E, in dunque in campo la sinfonia e richiama, con Muti, i grandi direttori da John Adams per «American Voices», a David Alan Miller che dirigerà la Nazionale Rai sempre per il filone americano: a Zubin Mehta, che arriva a Torino a Torino alla testa della Bayerisches Staatsorchester; a Uto Ughi solista e direttore con l'Orchestra da Camera di Mantova, a Myung-whun Chung, il «militarissimo» direttore coreano, che dirigerà l'Orchestra di Santa Cecilia alla ricerca del suo «Beethoven». E come tutore del debutto settembrebrino di Sir Colin Davis, che guiderà la London Symphony nella «Clemenza di Tito» e nella Sinfonia n. 9 di Dvorák? Il festival della fondazione «Settembre Musica» si concluderà il 22 al Regio con il omaggio agli americani Gershwin e Bernstein. Si ascolteranno «Rhapsody in Blue» al pianoforte inossidabile Bruno Canino e le danze sinfoniche di «West Side Story». Sul podio dell'orchestra lirica torinese, Yorann Davidi.

C'è molta carne al fuoco di «Settembre Musica», che anche quest'anno ha dato ampio spazio ai complessi torinesi. Due presenze appaiono anche esse emblematiche del superamento dei confini che Restagno e Roman Vlad da tempo si sono posti: quella dell'«Ensemble Novocento e oltre», che ha in Franco Battiato il «diavolo», il musicista che esplora le golassie di «Sverig» e Stravinsky, e quella di «Vincenzo Capossela», che il 12 al Lingotto al pianoforte e con un bicchiere di vino racconterà gli amori d'ogni giorno: «Di fango in la mia vita, di fango il mio amo- re».



Riccardo Muti dirigerà le «Danze» di «Aus Italien», fantasia sinfonica di Richard Strauss

Al Teatro Carignano un'opera a fumetti
In cartellone, accanto ai grandi direttori, le ricerche di Battiato e gli amori di Capossela

GLI APPUNTAMENTI CON LE ORCHESTRE

- Orchestra Sinfonica Nazionale della Scala**
Direttore: Riccardo Muti
Regio, domenica 5, lunedì 6, ore 21
- Orchestra Sinfonica Nazionale Rai**
Direttore: David Alan Miller
Oratorio San Filippo, mercoledì 8, ore 21
- Bayerisches Staatsorchester**
Direttore: Zubin Mehta
Lingotto, sabato 11, ore 21
- Orchestra da Camera di Mantova**
Direttore e solista: Uto Ughi
Lingotto, martedì 14, ore 21
- Orchestra e Coro, Accademia S. Spilito**
Direttore: Sergio Balestracci
San Filippo, venerdì 17, ore 17
- Orchestra e Coro, Accademia di S. Cecilia**
Direttore: Myung-whun Chung
Lingotto, venerdì 17, ore 21
- Orchestra e Coro, Stefano Tempia**
Direttore: Alberto Peyretti
San Filippo, domenica 19, ore 17
- London Symphony Orchestra**
Direttore: Sir Colin Davis
Lingotto, martedì 21, ore 21
- Orchestra del Teatro Regio**
Direttore: Yorann David
Teatro Regio, mercoledì 22, ore 21

Agenda italiana

INCONTRI

TORINO

36 appuntamenti per «settembre musica»

Si inaugura oggi una stagione musicale dalle molteplici sedi nelle quali si esibiranno prestigiose orchestre. Lo spettacolo delle 17 sarà a ingresso gratuito, mentre quello delle 21, avrà un costo che varierà dalle 25 mila lire alle 65 mila lire (la sede della biglietteria è in piazza S. Carlo n. 159, presso la Vetrina per Torino e sarà aperta nei giorni feriali, dalle 11 alle 19). Alle 17, oggi, presso piazza della Repubblica ci sarà la banda musicale dell'Aeronautica militare, diretta da Patrizio Esposito; domani al Piccolo Regio, in piazza Castello n. 215, ci sarà Open Trios «The Ellington Path». Purtroppo i biglietti degli spettacoli delle 21, di oggi e domani sono esauriti, per pura curiosità: in entrambi i giorni si esibirà l'orchestra filarmonica della Scala, diretta da Riccardo Muti al teatro Regio. Info: 011 4424745

MUSICA

A TORINO, CASA SAVOIA RICEVE GLI STATES

CHARLES Ives

Inizia oggi l'abbuffata musicale torinese, *Settembre Musica*. Fino al 22 concerti tutti i giorni, pomeriggio e sera, con un programma che di anno in anno si viene facendo sempre più tranquillamente folle, cioè sempre più vicino alla realtà della vita musicale d'oggi e, di contro, meno attento ai grandi valori della tradizione.

Ci ha messo un secolo, ma forse un po' della follia nietzschiana si è sparsa per Torino, dove da prima si manifestò nel sapiente, ed ora produce i suoi frutti, convincendo i cultori delle tradizioni sabauda, militari, borghesi che la storia non val poi granché e che è forse bene se mai studiarla come tale, cioè come storia, senza riviverla nell'eterna ripetizione di colpi battuti dal destino, di primi piani e campi lunghi sulle stagioni, di proteste sindacali in veste galante, di inchini solenni resi *oborto collo*.

È un *Settembre Musica* che, invece, risuonerà delle voci americane che tanto improvviso successo ebbero un paio di anni fa con i *Bang on a Can*, dell'eterno stremato carnevale di Goran Bregovic, delle «folkierie» del bandoneon di Dino Saluzzi, del canto di Cassandra Wilson, di Vinicio Capossela e di Sainko Namtchylak.

E riducendo un po' il peso in cartellone della *noblesse* del concertismo internazionale, dagli archi alle tastiere, alle bacchette di routine (aurea routine, naturalmente) coi Mozart, i Paganini, i Beethoven, gli Strauss, i Respighi che loro competono, oltre che coi capricci che riescono a concedersi coi Bernstein e coi Gershwin.

ggg

È una stagione concertistica bella e folle. Bella perché in buona parte consegnata alla eterodossa vivacità di musicisti di Manhattan, folle perché di quella che è stata la musica americana importante non vuole ricordare nulla, non il jazz, non John Cage & Co.

La jazz-presenza della Wilson, piacevole cantante e ancor bella signora, non vale certo più di un biglietto da visita lasciato sul vassoio in anticamera, dopo la visita alla salma. Si troverà invece, probabilmente, traccia del rock, che è parte di quel che è naturalmente musica per questi artisti quarantenni, o giù di lì.

Anni fa, l'arrivo del gruppo *Bang on a Can* a Torino, non era stato preceduto da nessuno sforzo pubblicitario; i concerti erano stati programmati di pomeriggio, con ingresso gratuito, nella saletta del Piccolo, ma già dal secondo giorno si venne profilando un gran successo, confermato poi da tutt'un succedersi di esauriti.

Da un lato la loro musica facile e a contatto con la sensibilità del pubblico più giovane, quello che frequenta pochissimo «la classica», poi la presentazione dei singoli pezzi da parte degli autori, con quattro parole alla mano; gli abiti e i modi, diversi da quelli da autisti di se stessi dei c.d. divi. Insomma, là dove non si era cercato il pubblico, lo si trovava. Quest'edizione attende la conferma, oppure ci si dovrà dire che anche qui la moda è corsa troppo.

MUSICA

A settembre Torino si riempie di grandi "bacchette"



Il maestro Riccardo Muti, e a destra, Zubin Mehta: saranno a Torino in settembre.



Auditorium «Lingotto», Teatro Regio e Piccolo Regio «Puccini», Conservatorio, Teatri Carignano e Colosseo, oratorio e chiesa di San Filippo e (perfino) Supermarket: queste le sedi dove il 22° Settembre Musica offrirà i suoi programmi, che invaderanno di note Torino dal 5 al 22 settembre. Altissimo livello, varietà e contrasto o collegamento di generi e stili sono le linee guida. Quale esempio, ecco i primi due giorni: il 5, al Regio, Riccardo Muti dirigerà la «sua» Filarmonica della Scala in Verdi e Strauss, dopo che, al pomeriggio, in piazza della Repubblica, la Banda dell'Aeronautica avrà spaziato da Ives a Gershwin attraverso Dukas, Esposito e Ciaikovskij. Il 6, al Piccolo Regio «Puccini», centenario di Duke Ellington con le sue

«ricomposizioni» rare di Ciaikovskij e Grieg; la sera, al Regio ancora la bacchetta di Muti in Beethoven, Busoni, Respighi. La serie American Voices ha una decina di concerti: uno è al Supermarket, a mezzanotte del 10 (Michael Daugherty in Piano lounge bar). L'11, al Lingotto, Zubin Mehta con la Sinfonica di Stato Bavarese dà un tutto-Strauss, compresa la gigantesca Alpensymphonie. Altre bacchette: Myung Wun-Chung, sir Colin Davis, Pinchas Steinberg. Il 18, un tutto Schubert da camera con complessi torinesi. Bach sarà presente con il Cembalo ben temperato (libro 2°). Immaneabile, Uto Ughi solista e direttore con Mozart e Paganini per violino e orchestra da camera. Chiusura al Regio con l'orchestra del Teatro e Steinberg, per Gershwin e Bernstein (da West Side Story). (Tel. 011-44.24.777). a.m.

Una nuova generazione di voci americane

MEDIASET
ON LINE
16/9/99

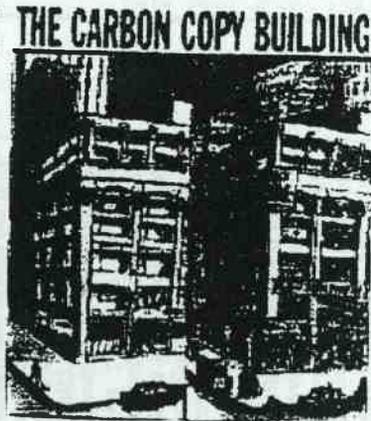
L'edizione '99 di *Settembre Musica* volge lo sguardo oltreoceano e rende omaggio alla nuova musica contemporanea americana.

American Voices è infatti il percorso scelto quest'anno dagli organizzatori della rassegna torinese, che ospiterà, in accordo con tale tematica, otto compositori statunitensi e i loro lavori.

I nomi chiamati a Torino sono di grande rilievo e di assoluta centralità nel panorama musicale americano: una generazione di musicisti che sta iniziando proprio ora a farsi conoscere anche nel

Vecchio Continente, offrendo un metro di paragone ed uno stimolo creativo ai compositori europei. **Micheal Torke**, autore con il pallino delle incursioni nella musica pop, dalla quale attinge elementi che poi riassume in modo del tutto inaspettato, **Steven Mackey**, cantastorie fantasioso più che compositore secondo gli schemi, **Michael Daugherty**, abile deformatore di miti americani come *Elvis* o *Superman*, **Aaron Jay Kernis**, convinto sostenitore che la musica debba comprendere dentro di sé ogni tipo di emozione, sono loro i protagonisti di questa edizione di *Settembre Musica*, assieme ai compositori **Michael Gordon**, **David Lang** e **Julia Wolfe**, cuore e cervello musicali del laboratorio newyorkese *Bang-on-a-Can*.

Sono proprio questi ultimi, con il fumettista **Ben Katchor**, gli autori dello spettacolo di teatro musicale che rappresenta il punto focale di *American Voices*. Intitolata *The Carbon Copy Building* - letteralmente l'"edificio copia-carbone" (nella foto il bozzetto per la locandina), quest'opera contemporanea basata su musica e fumetti, che sarà al Teatro Carignano il 9 e il 10 settembre, mostra come due edifici americani costruiti secondo lo stesso progetto e perciò assolutamente identici possano in realtà essere completamente diversi a seconda della zona in cui sorgono e della gente che vi abita.



Settembre Musica ospita, accanto ai compositori americani, quattro grandi orchestre sinfoniche europee: la Filarmonica della Scala, che inaugura il festival il 5 e il 6 settembre al Teatro Regio diretta da Riccardo Muti (nella foto); la Bayerisches Staatsorchester di Monaco, che eseguirà l'11 settembre all'Auditorium Giovanni Agnelli del Lingotto tutto un repertorio di opere di Strauss; l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, che ha in programma, per il 17 sempre al Lingotto, la 4ª e la 5ª Sinfonia di Beethoven; e poi la London Symphony, che sarà nella

stessa sala il 21 con brani che vanno da Mozart a Dvorak.

A chiudere il festival sarà, il 22, l'Orchestra del Teatro Regio di Torino che, diretta da Yoram David, renderà omaggio a *George Gershwin*.

Per ulteriori informazioni sul programma: tel. 800/015475 oppure sito Internet del Comune di Torino.

[Settembre Musica]

Ricerca calendario

Settembre musica

Tutti i concerti

su Omnitel

Siete amanti della musica classica e per niente al mondo vorreste perdervi l'appuntamento con «Settembre musica». Però non avete sotto mano il programma della manifestazione e magari siete in montagna in un rifugio ai 2000 metri o nell'entroterra ligure a mangiare i ravioli. Nessuna edicola in giro, nessun fax a cui farsi mandare il programma. Un bel problema. Ma se siete dotati di un telefono cellulare Omnitel, ci pensa lui a dirvi tutto sui concerti dei 18 giorni. O meglio voi inviando un breve messaggio di testo al numero 3003 per informazioni generiche. Se avete già un'idea precisa, digitate SM seguito da uno spazio, il giorno di interesse, ancora spazio, poi la lettera «o» ancora spazio, orario di interesse, spazio, e inviate al 3003. Il tutto vi costerà 195 lire (più iva) per gli abbonamenti e 200 lire (più iva) per le Carte ricaricabili.

■ **BANDA MUSICALE.** All'interno della rassegna Settembre Musica, oggi alle 17, in piazza della Repubblica, la banda musicale dell'Aeronautica militare terrà un concerto gratuito.



DOPPIO PROGRAMMA PER RICCARDO MUTI

Verdi, Richard Strauss, Beethoven, Busoni, Respighi nei concerti del 5 e 6 settembre con l'orchestra scaligera

VERDI, Richard Strauss, Beethoven, Busoni, Respighi. Sono gli autori che Riccardo Muti ha scelto per i due concerti che al Teatro Regio aprono la parte l'anteprima bandistica a Porta Palazzo) questo Settembre Musica. L'Orchestra sarà quella della Scala.

Domenica 5 alle 21 si comincerà con le Danze dai «Vespri Siciliani», che Giuseppe Verdi inserì per tenere fede alle esigenze imposte dal Grand'Opéra (il lavoro fu scritto su un'espressiva committenza per l'inaugurazione dell'Esposizione Universale di Parigi nel 1855).

Ai ballabili verdiani farà seguito la fantasia sinfonica «Aus Italien» di Strauss, composta nel 1886. Il primo tempo, come precisò l'autore stesso, esprime le impressioni ricevute durante una visita all'Agro romano, mentre il secondo tenta un'in-

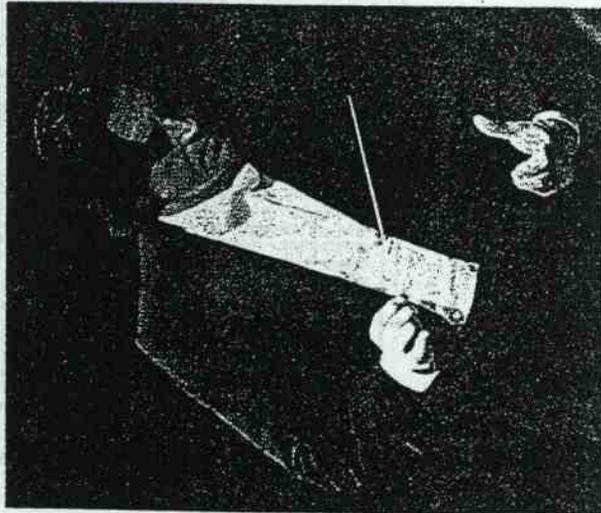
terpretazione musicale della grandezza romana decaduta. Gli ultimi due temi ci portano a Sorrento, in una romantica visione notturna, e a Napoli, con una «Vita di popolo» imbastita attorno al tema della canzone «Puniculi Punicula».

La sera successiva, sempre alle 21 e al Teatro Regio, Muti alzerà la bacchetta per la brillante «Settima Sinfonia in la maggiore op. 92» di Beethoven. Sarà un trascinante trampolino verso la successiva Suite «Tumultes op. 41» di Ferruccio Busoni. La versione integrale consta di dieci brani che, pur senza indulgere a facili e corricie cineserie di maniera, rievocano con finezza la magia della fiaba di Carlo Gozzi.

Per chiudere la loro esibizione torinese, Muti e l'Orchestra scaligera hanno scelto una pagina che in un certo senso fornì-

sce una «replica» alle meditazioni straussiane sui fasti romani decaduti, i «Fini di Roma». Qui anzi Ottorino Respighi profonderà tutta la sua abilità di orchestratore, frutto degli studi russi con Rimskij-Korsakov, per gonfiare al massimo l'organico strumentale e ricreare l'esultanza e la festosità del trionfo tributato a un esercito consolare. Inserendo, nella partitura persino il ripieno d'organo e due buccine, strumento a fiato di rarissimo impiego, l'orchestra si esibisce in un crescendo impressionante e fortemente ritmato. Contrasta con cotanto clangore l'episodio precedente, un delicato notturno che vede l'intervento di un canto registrato d'usignolo. Completano il quadro i chiassosi giochi di bimbi del primo episodio e l'austera e dolente innodia ispirata alle catacombe cristiane.

(l. o.)



'Settembre Musica' si inaugura questo pomeriggio

Dopo Riccardo, gli americani per un mese strapieno di note

di SUSANNA FRANCHI

Bruce Springsteen, permettendo «Born in the U.S.A.» dovrebbe essere il titolo di questa ventiduesima edizione di Settembre Musica, che apre i battenti oggi. L'America, già, quella di Gershwin e Bernstein, John Adams e Michael Torke, Bang on a Can e Duke Ellington: l'America che guarda alla tradizione europea e quella che tratta un nuovo canone musicale per il futuro. Raggruppati sotto il titolo di «American Voices» vengono proposti infatti appuntamenti (concerti e conferenze) che danno spazio a una nuova generazione di compositori americani, alcuni già notissimi ed altri presentati per la prima volta in Italia. Martedì sera al Lingotto il compositore John Adams (l'autore di *Nixon in China* e *The Death of Klinghoffer*) dirige l'Ensemble Modern Orchestra.

SEQUE A PAGINA VIII...



Muti stasera al Regio con un ovvio tutto esaurito, dirige l'orchestra della Scala in Verdi e Strauss

Riccardo Muti dirige questa sera al Regio l'Orchestra Filarmonica della Scala

segue dalla prima pagina

DOPO RICCARDO...

Mercoledì a San Filippo l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai esegue la *Metropolis Symphony* di Michael Daugherty, sinfonia che ha come protagonista l'eroe di cartone Superman, giovedì (è già tutto esaurito, ma c'è un'unica replica venerdì) al Carignano c'è una nuova forma di teatro musicale: è *The Carbon Copy Building* su musiche di Michael Gordon, David Lang e Julia Wolfe con i fumetti di Ben Katchor, è un lavoro commissionato da Settembre Musica, presentato in prima esecuzione mondiale, nel quale le strisce dei fumetti vengono proiettate su uno schermo mentre il Bang on a Can Ensemble esegue la musica appositamente scritta per quel fumetto. Le prime note, pomeridiane, del festival saranno americane: *Variations On America* di Charles Ives eseguite questo pomeriggio alle 17 in piazza della Repubblica (l'ingresso è gratuito) dalla Banda Musicale dell'Aeronautica Militare diretta da Patrizio Esposito. E invece un omaggio all'Italia il programma inaugurale del concerto di questa sera alle 21 al Teatro Regio (tutto esaurito) con Riccardo Muti sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala con le danze dai *Vespri Siciliani* di Verdi e *Aus Italien* di Richard Strauss (descrizione musicale di un viaggio in Italia con tanto di citazione di *Funiculi Funicula*). Ma il carnet del festival è ricco di altri «omaggi»: ancora Richard Strauss, nel cinquantesimo an-



Sainkho Namtchylak

niversario della morte, nel concerto della Bayerische Staatsorchester diretta da Zubin Mehta (sabato prossimo al Lingotto). Beethoven, con *Quarta* e *Quinta sinfonia* affidate all'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretta da Myung-Whun Chung (venerdì 17 al Lingotto); Schubert, con la ormai tradizionale maratona di musica da camera (sabato 18 al Conservatorio); Gershwin nel concerto conclusivo del 22 settembre con l'Orchestra del Teatro Regio diretta da Yoram David. Al di là della contaminazione, del cross over o del mix di generi musicali Settembre Musica è diventato il festival di tutte le musiche e così i percorsi della mappa festivaliera sono, come sempre, liberi e originali: l'Open Trios che suona Duke Ellington (domani alle 17 al Piccolo Regio), Goran Bregovic che esegue le sue colonne sonore (domenica 12 al Lingotto), Vinicio Capossela e i suoi ritmi di tango (lunedì 13 al Lingotto), Dino Saluzzi e il suo bandoneon (mercoledì 15 al Conservatorio), Cassandra Wilson che canta Miles Davis (giovedì 16 al Colosseo), Franco Battiato che fa il diavolo nell'*Histoire du soldat* di Stravinskij (domenica 19 al Conservatorio), la voce «magica» di Sainkho Namtchylak (lunedì 20 al Conservatorio), i differenti aspetti della musica popolare con il Quartetto vocale Baraonna (martedì 21 al Conservatorio).

SUSANNA FRANCHI

MUTI



A TORINO

UN VERDI EUROPEO

*Le Danze dei «Vespri»
a Settembre Musica
chiaro esempio
di suono brillante
Con Strauss un senso
di festosa felicità*

Ieri sera al Teatro Regio l'Orchestra Filarmonica della Scala ha aperto il festival «Settembre Musica»

Muti, il suo è un Verdi «europeo»

E con Strauss regala un senso di festosa felicità

Paolo Gallarati

TORINO

Lietissima inaugurazione, ieri sera, al Teatro Regio, per Settembre Musica. Riccardo Muti, a capo della Filarmonica della Scala, non poteva scegliere un programma più colorato e festivo, aperto dalle Danze dei «Vespri Siciliani» che sono state piazzate all'inizio del programma, come raramente accade nei concerti sinfonici, imperniati di solito sul grande repertorio austro-tedesco. Ma la concertazione di Muti era, a questo proposito, quasi provocatoria: sotto la sua bacchetta, come avviene da sempre, la scrittura strumentale di Verdi ha assunto un'ampiezza di respiro sinfonico veramente «europeo», e nella carica mimetica delle danze questo si è tradotto in una straordinaria sferzata d'energia che l'ascoltatore ha subito così, «ex abrupto», senza preparazione. Ma il portale d'ingresso d'un grande Festival giustificava questo sfarfallante sventolio di ritmi e di colori che s'è acceso all'improvviso, come uno scenario luminoso.

Dopo anni di lavoro con Muti, l'Orchestra Filarmonica della Scala ha ormai una fisionomia inconfondibile: il suono italiano, brillante, luminoso, la flessibilità ritmica che deriva dall'abitudine di accompagnare i cantanti in teatro, la reattività con cui risponde ai minimi cenni del direttore sono le sue caratteristiche principali e, nel repertorio verdiano, hanno modo

Le colorate danze dei «Vespri Siciliani» un chiaro esempio di suono brillante e flessibilità ritmica

di brillare con una evidenza che conquista dopo le prime battute. Così è stato ieri sera, nel susseguirsi di queste pagine che Verdi compose per l'Opéra di Parigi, venendo incontro al gusto francese per il colore strumentale e sposando le esigenze della musica di danza con sensibilità innata: non solo, ascoltandole, par di vedere il corpo di ballo che si forma e si disfa nelle sue figurazioni, scalpita in movimenti compatti o lascia emergere eteree figure solistiche, come quella rappresentata dalla meravigliosa melodia del clarinetto sul pizzicato degli archi; ascoltando le danze di Verdi vien voglia di alzarsi e mettersi a ballare, soprattutto quando un direttore come Muti fa di questa musica un vero poema della fisicità trascritta in suoni.

Più immateriale, idealista, e talvolta un po' velleitaria è invece la suite «Aus Italien» di Richard Strauss, un bavarese dotato del gusto della vita che in Italia ha trovato di che bearsi: la campagna assolata, le rovine di Roma, la spiaggia di Sorrento, la vita popolare di Napoli, gli hanno ispirato quadretti sinfonici che talvolta

sono di grande respiro, talaltra sfiorano il gusto della cartolina illustrata, come nel «Funiculi Funiculà» rielaborato in salsa sinfonica per ritrarre le «Scene di vita napoletana». Riccardo Muti sa trattare questa musica con affetto e ironia, mettendo in rilievo i minimi particolari, senza prendersela per l'immagine un po' manierata che Strauss offre del nostro Paese. Anche in questo pezzo l'Orchestra Filarmonica della Scala ha profuso con abbondanza colori, sfumature e contrasti, e ha lasciato agli ascoltatori un senso di festa e di fedeltà ribadito, fuori programma, da un'elettrizzante esecuzione dell'Overture della «Norma».

Il direttore d'orchestra Riccardo Muti è tornato dopo due anni al Regio di Torino per l'apertura della 22ª edizione del Festival «Settembre Musica» ed è stato un altro personale torino



Ritorno in Americo?

Il maestro verso la direzione della Filarmonica di New York

TORINO

E' forte il richiamo dell'America: si sussurra ormai da tempo che Riccardo Muti accetti la direzione dell'Orchestra Filarmonica di New York, e alla scadenza del contratto, il 2001, lasci la direzione musicale del Teatro alla Scala. Ora i tempi appaiono maturi perché Riccardo Muti sia realmente considerato il nuovo Toscanini, un po' come Claudio Abbado sembra identificarsi sempre più con la figura carismatica di Wilhelm Furtwängler.

Riccardo Muti ripercorre ormai da tempo gesta e intuizioni toscanimiane. Tra Stati Uniti e Italia viaggia in una corsia preferenziale. I dodici anni trascorsi alla direzione dell'Orchestra di Philadelphia, dall'80 al '92, probabilmente gli ritornano in mente: e perché non tentare allora la grande avventura newyorchese? Prima di lasciare Bonn con l'Orchestra Filarmonica

della Scala, in viaggio a Torino per il concerto a «Settembre Musica» di ieri sera (e di questa sera con un altro programma), Muti avrebbe dichiarato: «Il mio posto anche per i prossimi anni è alla Scala», e tuttavia avrebbe aggiunto: «La direzione dei Filarmonici di New York non si sovrapporrebbe al mio lavoro alla Scala», mentre rifiuterebbe la direzione del Festival di Salisburgo, per fare un esempio, «perché quello sarebbe un lavoro full time».

Dunque Muti alla testa della più prestigiosa orchestra americana? E' assai probabile, e d'altra parte sarebbe questo il giusto riconoscimento per un musicista di grande classe e temperamento, in grado di «risvegliare» latenti passioni con le sue imprevedibili, musicalissime dinamiche direttoriali, che accendono l'entusiasmo degli stessi musicisti e dei pubblici di tutto il mondo. E sarebbe in tal caso come scrivere una nuova pagina di storia della musica. [ar.ca.]

Intervista al maestro che ha aperto con grande successo «Settembre Musica»

Muti: «New York mi vuole ma non lascerò la Scala»

Armando Caruso

TORINO

RICCARDO Muti, ha ottenuto domenica e ieri sera al Regio un successo trionfale nei due concerti d'apertura di «Settembre Musica» dirigendo l'Orchestra Filarmonica della Scala in un programma dedicato a Beethoven, Busoni, Respighi.

Attento studioso della realtà musicale italiana, sostenitore della necessità di diffondere nel mondo le opere di compositori come Traetta, Pergolesi, Salieri, Porpora (che fu maestro di Haydn), Martucci, Busoni, Casella, Respighi, Fedeli, Sciarrino, Francesconi, a cinquantotto anni il maestro è in questo momento una sorta di «eroe dei due mondi». È contestissimo, come direttore musicale, dall'Orchestra Sinfonica di New York, che lo vuole a tutti i costi, gli fa ponti d'oro (si favoleggia di un contratto pluriennale miliardario), e dalla Bayerisches Rundfunk di Monaco, che sta cercando di strapparli alle lusinghe d'Oltreoceano. Le due prestigiose offerte internazionali gli permetterebbero però di mantenere il rapporto con l'ente lirico milanese, che l'ha sotto contratto fino al 2001.

Maestro dopo la Scala, come già fece Toscanini, scelerà l'Orchestra Sinfonica di New York?

«In situazioni come queste, non si tratta di scegliere, ma semmai di essere scelti, di essere in sintonia con i musicisti newyorchesi. Ho avuto, è vero, contatti diretti con l'Orchestra di New York, ma anche con la Bayerisches Rundfunk. Non ho ancora firmato né con l'una né con l'altra. Sono offerte concrete, che mi fanno piacere. In ogni caso non lascerò la Scala. Mi trovo, fortunatamente e con serenità, nella condizione di valutare quale delle due situazioni definire: quella di New York, rinnovando l'impegno con la Scala, con cui ho un contratto aperto, nonostante le scadenze previste, oppure, quello di Monaco, mantenendo in ogni caso un rapporto professionale con Fontana e i miei musicisti».

Perché l'immagine dell'Italia musicale è legata solo al

«In America continuano ad appiopparci il cliché "pizza e mandolino" Diffondendo le opere dei compositori italiani cerco di migliorare l'immagine nazionale»

melodramma?

«Direi che dobbiamo ancora impossessarci di un immenso patrimonio, in parte nascosto, dimenticato. L'Italia deve far conoscere i suoi grandi compositori sei-settecenteschi. Ha dato nome alle note, inventato l'opera, generi musicali, gli strumenti più belli con la Scuola liutaia di Cremona, ora deve aprirsi a nuovi orizzonti. Uno dei Paesi più affamati di melodramma, per esempio, è la Cina. Il Giappone si nutre già di nostra musica; a Seul, in Corea, ci sono 18 orchestre sinfoniche: sono nuovi «pianeti» con i quali la Scala in particolare, può e deve sviluppare significativi rapporti culturali».

Abbiamo delle chances di riuscirci?

«Dobbiamo. I segnali sono lenti, ma in qualche modo bisogna essere ottimisti. Io lo sono. Non voglio parlare sempre della Filarmonica, ma i successi anche di critica a Vienna, Lucerna, Bonn, Salisburgo, dimostrano che un'evoluzione c'è ed è evidente. Naturalmente anche la stampa deve aiutare questa crescita collettiva della musica italiana. I giornali parlano soprattutto delle cose che non vanno, della droga e della criminalità che sconvolge la vita dei giovani, ma ci sono centinaia di migliaia di ragazzi che vivono con dignità, studiano, si fanno apprezzare. Personalmente mi ritengo fortunato: ho tre figli, Chiara che fa l'attrice, Fran-

cesco, architetto e Domenico che studia legge a Milano. Sono tre creature meravigliose con un padre giramondo e una madre che li ha seguiti negli studi, ha dato loro una buona educazione. Il nostro compito è quello di essere attenti all'evoluzione culturale dei giovani».

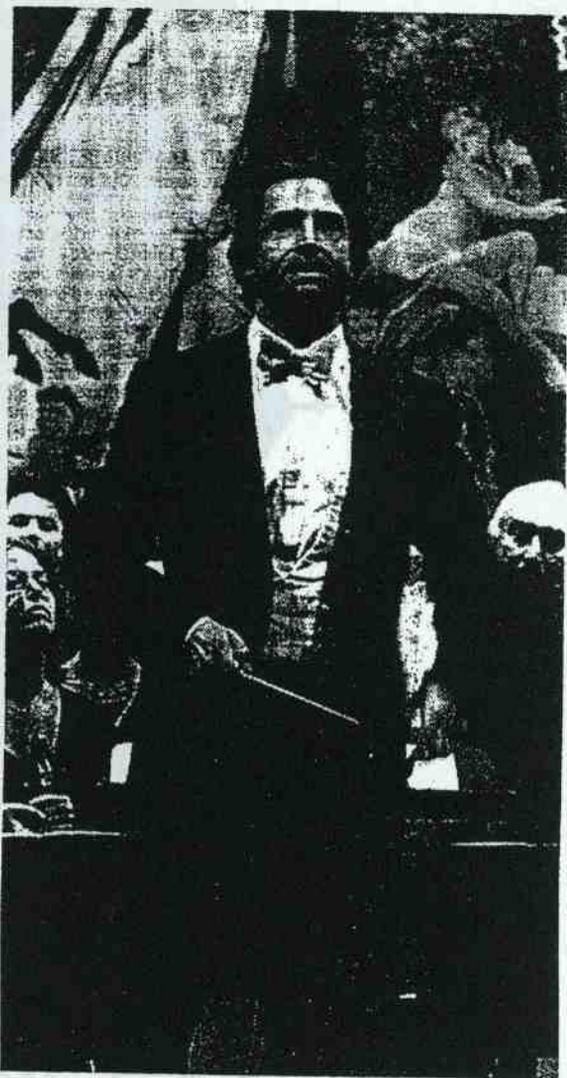
Quali sono le strade per farlo?

«La Scala fa molto, centinaia di migliaia di giovani, da quando sono a Milano hanno seguito il "tragitto prove", conoscono perfettamente i percorsi musicali del teatro, ma tutto questo non basta. Anche le istituzioni devono porre mano alla riforma della scuola per ciò che riguarda la musica, affinché venga intesa come esigenza primaria dell'anima e della mente. La scuola, con un'azione coraggiosa, deve essere rivoluzionata. Non si possono moltiplicare i conservatori di Stato e chiudere le orchestre, perché così si creano nuove sacche di disoccupazione, e ai giovani si toglie ogni speranza».

Lei ha la fortuna di girare tutto il mondo: che cosa le dà fastidio del modo in cui gli stranieri parlano di noi?

«Mi dà fastidio quando gli americani, per esempio, ci appioppano il cliché "pizza e mandolino" con tutto il rispetto per il genere, che non corrisponde affatto alla grande creatività e operosità degli italiani. Ecco perché mi interessa elevare la nostra identità nazionale, anche nella musica, ecco perché amo profondamente il mio lavoro alla Scala. All'inizio del 14° anno di direzione musicale, c'è stata una crescita di cui sono orgoglioso, anche dal punto di vista etico. In fondo, questa è la grande lezione di Toscanini. Per questa ragione non lascerò la Scala prima di aver portato a termine l'ampliamento del repertorio lirico-sinfonico e reso sempre più alto il livello artistico, portando all'affermazione mondiale il suono italiano della Filarmonica».

A differenza di altre istituzioni musicali italiane, all'Opera di Roma si vive



Riccardo Muti sul podio del Regio, domenica sera a Torino

all'insegna dell'incertezza. Perché?

«Roma, al contrario, si legge "amor". Sono convinto che le istituzioni non debbano perdere di vista l'obiettivo di lavorare con fiducia e amore, appunto. Soltanto così riusciranno a centrare il loro obiettivo».

Qual è la dote che distingue un bravo direttore d'orchestra?

«Vittorio Gui, quando aveva novant'anni, mi disse: "condurre è

relativamente semplice, dirigere vuol dire ottenere dai musicisti il meglio dal punto di vista artistico e umano. Questo è l'obiettivo ultimo e forse irraggiungibile, di un direttore».

Quando tornerà a Torino? «A novembre, con la Filarmonica della Scala, per un concerto del centenario Fiat, organizzato d'intesa con il Fai».

Che cosa dirigerà? «Il programma lo deciderò in questi giorni».



Molti applausi per il direttore e l'ottima Filarmonica della Scala ma l'entusiasmo scatta con il bis

Un grande Muti soggioga la platea

di ERNESTO NAPOLITANO

La cosa più caratteristica della serata avviene durante il bis Sinfonia dalla *Norma* di Bellini, parte centrale: Riccardo Muti si volta di scatto a destra, disinteressandosi del cantabile ai legni, che tanto faranno benissimo da soli, e scandisce secco e perentorio il pizzicato dei contrabbassi. Un modo, se vogliamo minimo, per dire la tensione ritmica, l'asciuttezza nervosa, l'essenzialità con cui affronta il melodramma ottocentesco.

Sala del Regio piena per l'inaugurazione di Settembre Musica, folla partecipazione di personaggi della politica e della cultura, e pubblico soggogato dalla personalità del direttore. Un po' meno può darsi, dal programma. Senza grandi vette e aperto da Muti con il balletto *Le quattro stagioni* composto da Verdi, probabilmente contro voglia, per il terzo atto dei *Vespri siciliani*: forse anticipando quello che avverrà di qui a un paio d'anni, con le celebrazioni per il centenario, quando non una sola pagina di quel grande sarà trascinata. E queste sono fra le sue più controverse. Sanno un po' di solotto, una, protagonista il clarinetto, avrebbe fatto fortuna nei costumi ottocenteschi di un film diretto da Vi-



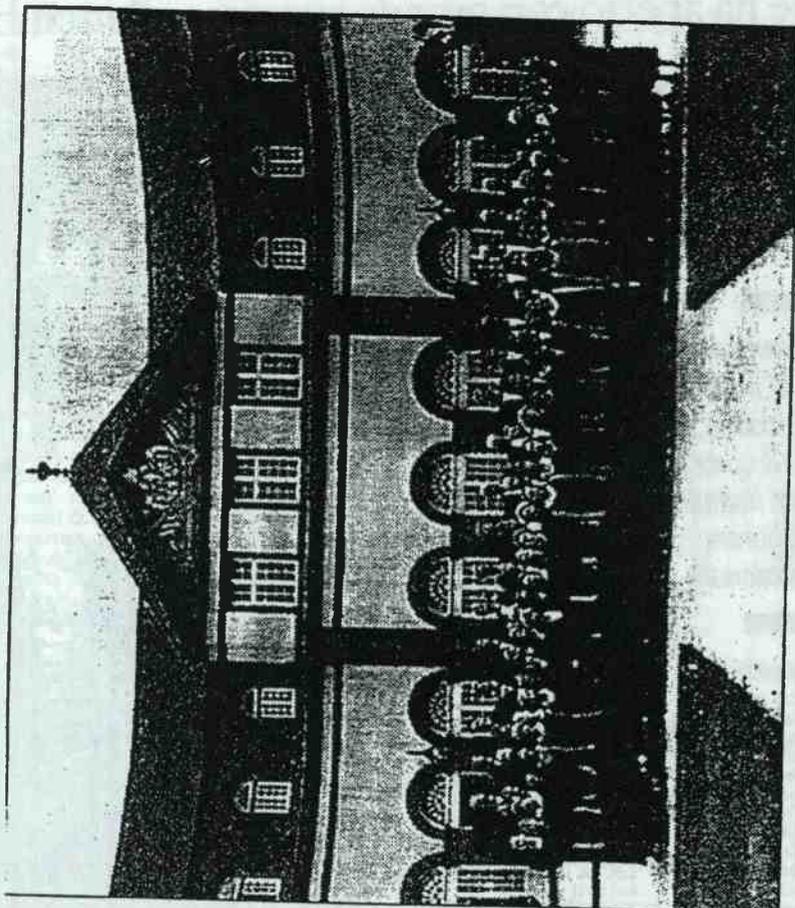
sconti: un po' inclinano alla piazza, e la più bella, con oboe solista, inventa un «popolare» che suscita ammirazione in un personaggio difficile come Berlioz.
Muti sparge a piene mani trasparenze mozartiane e appena può chiama all'appello un demone della danza. Ma re-

Pienone domenica al Regio per il concerto inaugurale di Settembre Musica in programma una serata senza particolari vette

Alcune pagine controverse dai «Vespri siciliani» di Verdi poi «Aus Italien» di Strauss infine il fuori programma della Sinfonia della «Norma»

stano piccoli pezzi, un po' sommarini, utili anche stavolta, come diceva Berlioz per i solisti dell'Opera, nel dare agli strumentisti dell'Orchestra Filarmonica della Scala l'occasione per mettere in mostra la loro bravura.

Splendido complesso, questo, scattante nella Sinfonia belliniana, duttile e di straordinaria omogeneità nelle diverse sezioni per *Aus Italien* (*Dall'Italia*) di Strauss, nella seconda parte.
Quasi opera prima sinfonica del musicista ventiduenne, reduce da quel viaggio d'iniziazione che per gli artisti europei era scendere in Italia. Non sono, salvo l'ultimo, cartoline illustrate. Incerto fra sinfonia e poema sinfonico, opera per Pantasia, Strauss scrive lettere in piena regola lunghe, diffuse. Schumann e Mendelssohn gli dettano qualche frase, Wagner e Liszt talvolta la sintassi, Brahms niente, o al più qualche punteggiatura, ma la materia del discorso,



Frankfurter Kantorei, stasera al Lingotto. A sinistra, Riccardo Muti

so, la pasta è sua. Muti ne dà una lettura morbidissima, fluida, senza forzature che mostrino segni di acerbità. E fa benissimo, perché non vi è niente di acerbo in questa musica, già strumentata con sapienza incredibile.

Manca ancora il carattere, e non è poco, l'afferrare l'idea in un motivo, in un tema, in un gesto. A meno di prenderlo in prestito: ecco allora *Funiculi Funicula*. Come mostrerà quasi trent'anni dopo *l'Alpenjodeln*, non era la natura che ispirasse a Strauss le sue cose migliori.
Grandi applausi, ma l'entusiasmo è soprattutto per il bis belliniano.

AL REGIO PER SETTEMBRE MUSICA

Riccardo Muti esalta i valori nazionali con Martucci e Respighi

Paolo Gallarati

Tra i grandi direttori, Riccardo Muti è quello che più degli altri ama uscire dal repertorio consueto per riportare alla luce belle musiche che la pigrizia e l'abitudine lasciano impolverare negli scaffali delle biblioteche. Si pensi al suo impegno per far conoscere il Settecento napoletano, che tra pochi giorni lo porterà a dirigere la vana pazza per amore di Paisiello, non alla Scala ma al Piccolo Teatro di Milano. Un altro periodo che ama esplorare è quello della musica italiana a cavallo tra Otto e Novecento, per dimostrare che la strumentalità della nostra tradizione settecentesca non era del tutto naufragata sotto il peso dell'opera. Così l'altra sera, nel secondo concerto tenuto al Regio per Settembre Musica, Muti ha eseguito fuori programma il Notturno di Martucci «che è un compositore importante», come si è premurato di ricordare al pubblico.

begliori ravelliani, ha qualche cosa di acido, che annuncia l'espressionismo, e richiede dall'orchestra una alta tensione nervosa, anche per le difficoltà tecniche che si sentono e provocano nell'ascoltatore un sottile senso di ansia. La Filarmonica della Scala ha superato la prova nel modo più brillante, sfoggiando virtuosismo in ogni settore. Poi il suono, da tagliente che era, si è fatto soffuso e atmosferico: tra le fronde dei Pini di Roma circolava molta aria, il che vuol dire concertare con leggerezza, lasciar fluire i suoni come liquidi che si fondono, si addensano e si dissolvono. Insieme poi formare blocchi compatti, come dev'essere nell'ultimo pezzo che conclude il poema di Respighi con il pittorico trionfo degli eserciti sfilanti nella via Appia. Questi pezzi, eseguiti nella seconda parte, sono stati preceduti da una trascrizione e esecuzione della «Settima» di Beethoven che apriva il programma e che ha acceso sin dall'inizio l'entusiasmo del pubblico.

dolce lago sonoro, quieto e liscio, che fa pensare ad un piccolo Mahler italiano, e che l'Orchestra Filarmonica della Scala ha suonato con «pianissimi» leggeri come soffi.

Anche Turandot di Busoni è un lavoro che si ascolta di rado, e che può tranquillamente essere ascoltato ai grandi pezzi «coloristici» del Novecento storico: musica che luccica con



DIARIO DI BORDO

E su internet Muti fa il bis

Vi siete persi il concerto inaugurale di Muti perchè i biglietti erano esauriti da tempo? Volete sentire almeno un frammento delle danze dai «Vespri Siciliani»? Nessun problema: ci pensa internet. Nel ricco sito del festival (www.comune.torino.it/settebre musica/) potete vedere un breve filmato dei primi due minuti della serata del 5 settembre: la Filarmonica della Scala che accorda gli strumenti, l'applauso del pubblico e l'ingresso di Muti: si tocca il petto con la mano sinistra, sale sul podio e dà l'attacco, velocissimo, delle danze verdiane. Se poi volete fare un viaggio nelle passate edizioni vi aspettano ancora le immagini del trucco dell'Opera di Pechino e del concerto di musiche africane. Nel sito potete prenotare i biglietti per i prossimi concerti, leggere tutto il programma, quello che la stampa ha scritto nelle passate edizioni e l'archivio del festival. Per i patiti del bis ricordiamo che la prima sera Muti ha diretto l'ouverture di «Norma» come fuori programma, mentre al secondo concerto è toccato al «Notturmo» di Martucci. Ieri sono arrivati a Torino tutti i musicisti americani protagonisti di American Voices: Michael Daugherty e Aaron Jay Kernis hanno anche assistito al concerto di Muti di lunedì sera. (s. fr)



MUSICA

«Settembre» scintillante con Muti

Gran successo del concerto inaugurale di Settembre musica, al Regio domerica 5, con la Filarmonica della Scala e trionfo personale di Muti. In apertura «Le Quattro stagioni», balletto allegorico che Verdi inserì nel terz'atto dei «Vêpres Siciliennes»; è musica brillante anche se spesso un po' fatua (un album di balabili, come scriveva Mila), tuttavia sotto la guida attenta di Muti se ne sono apprezzate talune riposte pieghe, certi particolari secondari, la bellezza degli impasti e altre cose ancora.

Che l'orchestra milanese sia una delle più grandi al mondo non occorre ribadirlo: con il poema sinfonico «Aus italien», frutto d'un giovane Strauss, Muti ha raggiunto momenti di incandescenza accostati a passi di delicato intimismo a delineare un paesaggio italiano più spirituale che naturalistico. Poi il grande

climax conclusivo, giudicato a volte un poco manierato, ma sempre efficace, vero pezzo di bravura: in pratica un'estesa variazione su «Funiculi Funicula» che chiude all'insegna d'una spumeggiante solarità.

Orchestra splendida in tutte le sue sezioni, Muti in piena forma e successo assicurato in un teatro gremito. Come bis Norma di Bellini, ed è stata - la lettura di Muti - ben più d'una lezione per quelli che continuano a credere che il musicista non sapesse orchestrare. Il secondo concerto (lunedì 6) spaziava dalla Settima beethoveniana ai Pini di Roma di Respighi, passando per la scintillante suite della Turandot di Busoni, particolarmente cara a Muti che già in altro concerto l'aveva diretta a Torino. Quanto a Beethoven Muti l'ha affrontato con piglio energico: ne hanno beneficiato soprattutto i mo-

vimenti estremi ed il tellurico scherzo mentre l'Allegrretto è apparso forse un po' defraudato di quel pathos che l'ha reso celebre. Superlativa esecuzione di Turandot della quale Muti ha evidenziato gli orientismi e le preziosità. Momenti molto alti si sono raggiunti anche nel Pini, la gioiosa scena iniziale con i bimbi a Villa Borghese, il plenilunio al Gianicolo (un plauso al primo clarinetto dal suono nitido e delicato) e poi la magniloquenza delle legioni per delineare la via Appia, come vuole la partitura.

Per bis il già noto Notturmo di Marlucci, si comprendono più le ragioni del cuore che dell'arte, napoletano come Muti... Era un pezzo caro anche a Toscanini, pur non riuscendo a decollare da un sentimentalismo languido, ma un po' flebile. Ancora un successo caloroso e vivissimi applausi.

Attilio PIOVANO

MUSICA: 'SETTEMBRE MUSICA' TRA VERDI E BERNSTEIN
(NOTIZIARIO TURISMO)

(ANSA) - TORINO, 8 SET - La 22/a edizione di "Settembre Musica" si e' aperta il 5 settembre sulle note di Verdi e chiudera' il 22 su quelle di "West Side Story" di Bemstein. La serata inaugurale al Teatro Regio ha visto l'Orchestra Filarmonica deila Scala, diretta da Riccardo Muti, eseguire i "Vespri siciliani" di Verdi e la fantasia sinfonica in sol maggiore, opera 16, di Strauss. Momenti di grande emozione che e' prevedibile si ripetano nei prossimi appuntamenti, tutti di prestigio del cartellone '99. La kermesse per il terzo anno consecutivo ha abbandonato il programma monotematico su un compositore e spazia tra i generi con particolare interesse per la musica contemporanea dei diversi paesi.

Gia' in passato, avevano fatto la loro apparizione, accanto ai concerti piu' "classici", quelli di jazz, blues, world music, folk. Tra gli appuntamenti di grande richiamo (molti biglietti sono esauriti), quello con l'Orchestra da Camera di Mantova con Uto Ughi il 14 settembre, con Vinicio Capossela il 13, Franco Battiato e Manlio Sgalambro (voce narrante) il 19. Ricca la sezione denominata "American Voices", dedicata ad una generazione di compositori che guarda ai minimalisti Reich e Glass non meno che ai piu' 'classici' Debussy, Scriabin, Mahler o qualsiasi altro grande compositore di questo secolo. Si va da Michael Daugherty a Michele Gordon, a John Harbison, David Lang, Julia Wolfe e altri. (ANSA).

BAN

Il nutrito programma procede fra classica, jazz, etnica e sinfonica
Ancora «Settembre in musica»

Seconda settimana di appuntamenti culturali e musicali per l'edizione 1999 di Settembre Musica, il festival turinense giunto alla sua 21ª edizione. Oggi, 8 settembre, alle 17, al Piccolo Regio, lo Xenia Ensemble, formato da Ellis Cravitch (violino), Michele Minna (viola), Elisabeth Wilson (violoncello) e Monica Benzi (flauto), eseguirà i cinque movimenti del quartetto per flauto e archi "Humble River" di Steven Mackey; questi pezzi saranno intercalati dai movimenti del Quartetto per flauto e archi di Wolfgang Amadeus Mozart. Alle 21, nella Chiesa di San Filippo, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da David Alan Miller interpreterà brani di Torky Daugherty, Kerola, Harbison. Domani, il 9 settembre, alle 17, al Piccolo Regio, concerto del complesso "Sentieri Selvaggi" diretto da Carlo Boccacero (anche pianista) con Paolo Prà (flauto), Fabrizio Meloni (clarinetto), Marco Ghirardini (clarinetto basso), Andrea Rebaudengo (pianoforte), Andrea Dulbecco (percussioni), Thomas Scribani (violino) e Marco Decimo (violoncello). Il pro-



Il musicista Carlo Boccacero

gramma prevede brani di Adams, Wolke, Lang, Gordon e Kerola. L'ingresso è gratuito. Alla sera, ore 21, al Teatro Carignano, concerto del gruppo Bang on a Can che si ripresenterà la sera successiva, venerdì 10 settembre. Nel pomeriggio dello stesso venerdì, al 17, al Piccolo Regio, incontro con i compositori americani ed, alle 24 al Supermarket, concerto del pianista e compositore Michael Daugherty. Il programma settimanale prosegue sabato con il concerto della London Sinfonietta diretta da Martin Brabbins alle 17 al Conservatorio mentre, alle 21, all'Auditorium del Lingotto, si esibirà la Bay-

risches Sinfonietta diretta da Zubin Mehta con un concerto tutto dedicato a Richard Strauss. Ancora la London Sinfonietta domenica 12 al pomeriggio mentre a Lingotto, alle 21, musiche di Goran Bragovic. Il 13, al pomeriggio, concerto con Evgeny Korolov, alla sera Vinicio Capossela al Lingotto. Il 14, ancora Bach al pomeriggio e l'Orchestra da Camera di Mantova diretta da Ugo Ughi al Lingotto, alle 21.

Filippo Perrella

Tutto esaurito per Riccardo Muti
Un successo annunciato quello del 5 al Teatro Regio

La 22ª edizione di Settembre Musica è stata inaugurata dal concerto della Banda dell'Aerosegnala Italiana diretto da Patrizio Esposito a Porta Palazzo, nel pomeriggio di domenica 5 settembre. Ma il vero grande appuntamento d'apertura è stato il concerto che l'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano ha tenuto al Teatro Regio, alle 21, sotto la direzione di Riccardo Muti. Di fronte al "tutto esaurito" con un pubblico particolarmente attento ed emulato, il celebre direttore d'orchestra, alla guida di uno tra i più prestigiosi complessi sinfonici, ha fatto ascoltare *Le quattro Stagioni* balletto di Giuseppe Verdi, tratto dall'opera *I Vespri Siciliani* e *Aus Italien*, fantasia sinfonica scritta da Ri-

chard Strauss in giovane età. Il balletto che dimostra, se ce ne fosse stato ancora bisogno, la straordinaria capacità di compositore e mediatore culturale di Giuseppe Verdi, in ossequio alle richieste del gusto del grand-opéra francese, all'interno della vicenda dei Vespri, è un compendio degli stili caratteristici della vena melodica del Bassano, con valzer di straordinaria potenza espressiva. *Aus Italien* può essere definita una cartolina ricordo inviata da Strauss ai suoi amici, dopo il viaggio che lo portò, sulla scia del Grand Tour di Goethe e Heine, nel nostro Paese. Al termine del concerto, il maestro Muti ha voluto concedere un bis applauditissimo.

ELLINGTON E L'OPEN TRIOS

L'IDEA che il jazz sia una musica improvvisata, nera e di origine africana - un luogo comune duro a morire - non è stata smentita solo dagli ultimi



vent'anni di studi e ricerche di settore, che ne hanno messo in luce la ben più complessa natura di crocevia di fonti orali e scritte europee e americane, ma in primo luogo da se stesso. Tra fine Ottocento e i primi due decenni del secolo l'improvvisazione semplicemente non esisteva. Negli Anni 30 - il decennio dei grandi solisti, da Louis Armstrong a Coleman Hawkins - si moltiplicarono le grandi orchestre, dove tutto era predisposto e scritto, con pochi spazi solistici. Miles Davis si affermò come leader nel 1949 guidando un gruppo di nove strumentisti che leggevano arrangiamenti di vari autori. Orchestre americane, gruppi europei, musicisti attenti alle nuove tecniche compositive hanno proseguito a centinaia, da allora, su questa strada.

Ma il primato della scrittura jazzistica spetta a Duke Ellington. Nel centenario della nascita, la sua immensa opera (quasi 2 mila brani) viene continuamente ricordata quest'anno con edizioni, trasmissioni e concerti di ogni tipo. Ellington ribadito il suo impegno di autore, espresso al meglio anche con il concorso dell'arrangiatore Billy Strayhorn, dal 1939, cimentandosi con le più diverse forme e committenze ma sempre imprimendo alle sue partiture un gusto narrativo e drammaturgico che gli derivava dalla pratica del testo musicale americano, nella cui stagione d'oro si era formato, e dalla conoscenza delle sue fonti europee.

L'appuntamento di Settembre Musica di lunedì 6 («The Ellington Path», ore 17, Teatro Regio Puccini) intende far luce su tre singolari pagine ellingtoniane, la shakespeariana *Such Sweet Thunder*, ripresa anni fa in Italia da Giorgio Gaslini, e la rilettura di due opere del tardo Ottocento europeo, *Peer Gynt* di Edvard Grieg e il balletto *Schiaccianoci* di Petr Il'ic Ciaikovskij. La ricreazione ellingtoniana di queste composizioni, diversamente imparentate con la scena teatrale, è affidata all'ensemble Open Trios (nella foto), che ne propone una riduzione e un aggiornamento alle sonorità contemporanee (Giovanni Bietti, pianoforte, Pasquale Laino, sax soprano, Matteo Agostini, sax baritono, Riccardo Manzi, chitarra elettrica, Luca Caproni, vibrafono, Alessandro Canini, batteria e percussioni, Alessandro Gwis, tastiere). In chiusura del concerto è prevista anche l'esecuzione di alcuni standard ellingtoniani.

Luca Cerchiarì

SETTEMBRE MUSICA. Ecco le ultime generazioni di compositori Arrivano le Voci dell'America

*Al Lingotto brani di Adams, Gordon, Ives
Nel pomeriggio, incontro con gli autori*

Leonardo Osella

Settembre Musica apre quest'oggi la sezione di appuntamenti che si intitola «American Voices» e costituisce la fase caratterizzante dell'edizione 1999. L'attenzione del calendario è in effetti focalizzata sulla produzione d'Oltre Atlantico, soprattutto su quella delle ultime generazioni.

L'approccio d'esordio si tiene alle 17, al Piccolo Regio, con il primo dei due incontri previsti direttamente con gli autori più significativi. Con Enzo Restagno e Roman Vlad, componenti il comitato artistico del Festival, illustreranno la loro attività i compositori Michael Gordon, David Lang, Julia Wolfe e Steven Mackey. I primi tre appartengono al celeberrimo Bang-on-a-Can Ensemble, che ha assunto come parola d'ordine quella di «affinare la ribellione con disciplina». Per quanto riguarda Steven Mackey, alla sua testimonianza aggiungerà un'esibizione musicale diretta, presentando il suo brano «Cairn, Grungy» per chitarra elettrica. L'ingresso all'incontro è gratuito.

La musica «suonata» prenderà poi di nuovo il totale sopravvento la sera alle 21 al Lingotto, dove si presenterà un agguerrito complesso, l'Ensemble Modern Orchestra, con il Frankfurter Kantorei. Sarà un concerto piuttosto inconsueto, a cominciare dalla scansione del-



Il direttore-compositore Adams (sin.) proporrà in prima italiana «Naive and Sentimental Music»

Nella foto a fianco, Roman Vlad che sarà oggi al Piccolo Regio

mento si intitola «Chain to the Rhythm» e impegna in modo particolare le percussioni.

In precedenza si ascolterà «Sunshine of Your Love», anch'essa in prima italiana, recentissimo lavoro del summenzionato Michael Gordon, nel cui patrimonio artistico confluiscono tecnica della composizione e esperienze rock.

Ma l'avvio della serata sarà appannaggio di un autentico pioniere della musica d'oggi, Charles Ives, un personaggio che riuscì a far convivere con assoluta disinvoltura l'attività di musicista geniale con quella di manager delle assicurazioni.

Votato allo sperimentalismo, Ives fu un «contaminatore» ante litteram, mescolando in molti suoi lavori marce militari, canti religiosi, effusioni percussionistiche. Emblemativa di tutto ciò è la «Quarta Sinfonia», eseguita appunto stasera, dall'impianto così vasto e articolato da richiedere l'intervento di un secondo direttore (in questo caso Franck Ollu) e di un pianista (Hermann Kretzschmar).

programma, che prevede due intervalli. Sul podio salirà il direttore-compositore John Adams, il quale proporrà tra l'altro in prima italiana la sua «Naive and Sentimental Music», un lavoro freschissimo di creazione commissionatogli da Ensemble Modern, Los Angeles Philharmonic (la dedica è al suo direttore musicale Esa-Pekka Salonen), da Sydney Symphony e dalla Vancouver Symphony).

Il titolo si richiama a un trattato nel quale Friedrich von Schiller studia le connessioni poetiche tra etica e estetica: ingenuità e sentimento come poli di un equilibrio che Adams sente di poter raggiungere attraverso un mezzo per lui ideale, appunto l'orchestra.

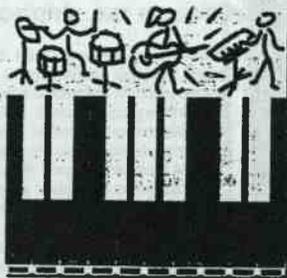
Dopo un primo movimento incentrato su una melodia ripetuta, il secondo («Mother of the Man») è connesso alla morte della madre e al desiderio di ritrovare la condizione incorrotta dell'infanzia: Adams vi attribuisce esplicitamente un legame con la «Berceuse élégiaque» di Busoni. Il terzo movi-

Adams stasera al Lingotto

Una prima italiana per le voci americane

di SUSANNA FRANCHI

TUTTO esaurito ieri pomeriggio al Piccolo Regio per l'omaggio al centenario della nascita di Duke Ellington nell'esecuzione dell'Open Trios. E oggi parte il ciclo «American Voices». Il primo appuntamento è fissato oggi alle 17 al Piccolo Regio (ingresso libero) per un incontro condotto da Enzo Restagno e Roman Vlad con i compositori Michael Gordon, David Lang, Steven Mackey, Julia Wolfe, nel corso del dibattito lo stesso Mackey alla chitarra elettrica eseguirà la sua composizione «Calm, Grungy». Mackey ha dichiarato di aver deciso di fare il compositore dopo aver ascoltato «La sagra della primavera», si definisce «un ottimista, che ha passato un sacco di tempo a suonare in bande rock, quand'era giovane, nel mondo della musica contemporanea è noto come un compositore cameristico e per orchestra che qualche volta inserisce in organico la chitarra elettrica e che dalle parti della Princeton University è noto come insegnante di composizione, teoria e musica del XX secolo». Alle 21 all'Auditorium Giovanni Agnelli del Lingotto la serata si apre con la «Quarta sinfonia per coro, pianoforte e orchestra» di Charles Ives, l'Ensemble Modern Orchestra e i Frankfurter Kantorei sono diretti da Franck Ollu, il solista al pianoforte è Hermann Kretzschmar, c'è invece John Adams sul podio per una sua composizione di quest'anno «Na ve and Sentimental Music» proposta per la prima volta in Italia, e per «Sunshine of your Love», brano composto quest'anno da Michael Gordon e presentato in prima esecuzione italiana. Così Adams spiega il suo brano in tre movimenti: «A parte le mie due opere è la cosa più ambiziosa che ho scritto finora. Il primo movimento è un 'saggio sulla melodia'. Il secondo movimento, 'Mother of the Man', ha uno stretto legame con la 'Berceuse élégiaque' di Busoni. Per chi conosce la mia produzione precedente, 'Chair to the Rhythm', l'ultimo movimento, apparirà colmo di familiare flora e fauna adamsiana. Minuscoli frammenti di cellule ritmiche vengono spostate avanti e indietro in mezzo a una varietà di campi armonici, creando una catena di eventi culminanti in un veloce e virtuosistico impeto di energia orchestrale».



IL CONCERTO

*La «Quarta Sinfonia» di Ives
è una lontana anticipatrice
delle incandescenze sonore di Berio*

SETTEMBRE Musica ha aperto al Lingotto il ciclo dedicato alle American Voices con la «Quarta Sinfonia» di Charles Ives, capolavoro di schiacciante potenza espressiva. Ammirabile l'esecuzione dell'Ensemble Modern, un complesso con sede in Germania che raccoglie giovani strumentisti di tutta Europa: sotto la direzione di John Adams è venuta fuori la complessità e l'audacia sperimentale di questa musica che l'assicuratore Charles Ives componeva nei ritagli di tempo libero, ben consapevole che la sua arte non sarebbe stata accettata negli ambienti ufficiali dei musicisti di professione.

La sinfonia inizia con un coro religioso, poi, nel secondo movimento, oppone un episodio etereo, dolcemente sussurrante, ad una massa schiacciante di sonorità caotiche: i due episodi si alternano, cozzano insieme, come se gigantesche eruzioni d'una materia spessa e incandescente venissero a bruciare un'aiuola fiorita.

L'effetto è senz'altro telurico, sia musicalmente che storicamente: composta tra il 1911 e il 1916, la «Quarta Sinfonia» di Ives anticipa Berio nel gusto per l'incandescenza della materia sonora e per l'accostamento, anche ironico, di materiali diversi. Dopo il vulcano, infatti, si entra in chiesa: la fuga del terzo movimento, composta e perbenista, sta con le mani giunte; atteggiamento più esteriore che autenticamente devoto, mentre

l'inno finale, scandito dal suono delle campane, attinge quella dimensione trascendentalista che Ives condivideva con i filosofi del pensiero americano. Il pubblico non era folto, ma è stato evidentemente impressionato dal lavoro di Ives ed è scappato alla fine in una sincera ovazione per l'orchestra e il coro della Frankfurter Ksntorei.



Il compositore Charles Ives

**Al Lingotto
un appassionato
capolavoro
espressivo**

Qualche cosa delle schiaccianti sonorità di Ives si trova in 'Sunshine of Your Love' del giovane newyorkese Michael Gordon. C'è da chiedersi qual tipo di donna, qual tipo d'amore sia quello che ha suggerito un simile omaggio: un quarto d'ora d'un rombo continuo, come il fragore d'un jet fisso tra il forte e il fortissimo, su cui si accendono suoni come di clacson, sirene, tremoli di forza terribile.

Il minimalismo del pensiero musicale si unisce, in questo pezzo, ad un massimalismo acustico; ma per fortuna un balsamo per i nostri timpani provati è stato offerto, dopo l'intervallo, dal lungo pezzo di John Adams «Naive and sentimental music»: qui il discorso, anche se fondato su moduli ripetitivi acquista diverse fattezze: melodismo carezzevole, bombardamenti orgiastici, episodi diafani e sospesi, pulsazioni alla Stravinski, e così via, in una sorta di postmoderno disimpegno espressivo che intrattiene l'ascoltatore per quarantacinque minuti, con costante gradevolezza.

**SETTEMBRE
MUSICA**

DIARIO DI BORDO

**Bacchette
alla ribalta**

Un capitolo parte di questa edizione di Settembre Musica va dedicato alla comunicativa dei direttori d'orchestra. Riccardo Muti si è annunciato in bilico, in più il spiega anche, così, annunciando: «Martucci, Notturmo» (brano già bisdato in una precedente edizione) e poi precisando: «Era un compositore importante». Martucci sarà al Lingotto, John Adams in completo bianco ha dato il soggetto e tutta la sua esultanza per invitare i singoli musicisti dell'Ensemble Modern.

Orchestra a ricevere gli applausi: le mani minmano una corsa sulla tastiera e allora si alza il pianista, una mano davanti alla bocca ad imitare una tromba e si alza la prima tromba, manda baci al primo oboe e al alto tutte le file, braccia in alto come dopo un gol e si alzano le percussioni. Da segnalare anche la performance giuoca di Michael Gordon che è salito sul palcoscenico del Lingotto per ricevere gli applausi con un balzo d'organo di Yuri Chechi. (S.F.)

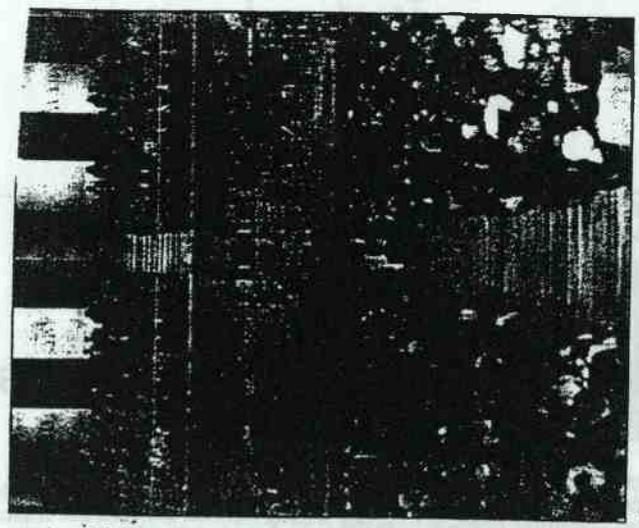
Buon esito al Lingotto per il primo concerto 'made in Usa'

L'America dei suoni esordisce tra gli applausi

di ERNESTO NAPOLITANO

La data in cui il lavoro di Ives viene completato, 1916, mette i brividi. Ma, in certe paura. I lontani nipoti di questo patriarca della musica americana non mettono al primo posto l'originalità. E dunque nessun confronto. L'ingresso nell'oggi avviene con Michael Gordon e il suo *Sunshine of Your Love* (1999). Pezzo breve, attacco al calor bianco, fortissimo, violento, piccoli crescendo e crescenti sono un po' punk: un po' minimalisti, chissà se il parossismo ripetitivo. Un potenziale d'energia da mettere a dura prova l'amore di cui si dice nel titolo. Tanto «attivo» questo, quanto il dillicio *Naive and Sentimental Music* (1999), ambiziosa sintonia in tre movimenti di John Adams.

Il Settembre Musica «americana» comincia martedì al Lingotto con un paradosso. Fra i tanti, probabilmente, con cui avremo modo di crociare in questi incontri con la musica Usa. Forse una, un tipo di musica che si fa oggi negli Stati Uniti. Il paradosso è che a inaugurare questi incontri con musicisti che si professano liberi da qualunque ideologia si è scelto il compositore più «ideologico» mai esistito. Cioè quello che ha più spesso scritto musica per esprimere un'idea. S'intende, in contrapposizione, esplicitamente, con Charles Ives. Es si inizia con la sua *Quarta Sinfonia*, opera di straordinaria audacia inventiva. Dove ora la giusta approssimazione dei piani sonori, il metterli uno accanto all'altro, ora la loro sovrapposizione, uno sopra l'altro, in sorprendente pluralità, corrisponde a una densità di piani concettuali. L'idea di fondo è una riflessione sul sacro. Non tanto il religioso, ma c'è anche quello, quanto il tra-scendente. Nell'ordine dei suoi quattro movimenti: l'inarcomunitario, la confusione del linguaggio, la severità artificiosa della fuga (che può, anche contro le intenzioni), ribaltarsi in affetto, il cendor: d'un coro finale, trapunto di piccole percussioni, con cui tutto si lascia in sospiro. Il più spemantale, il secondo movimento, è la più radicale rappresentazione della commistione fra sacro e caos che la musica conosca. Pura Babele. Eterofonia di frammenti musicali. Non solo una grande metafora, ma un risultato musicale di assoluta originalità.



L'Auditorium del Lingotto in occasione di un concerto

generazione precedente a quella di Gordon. Lunghe rimirazioni di strutture minimaliste, vuoi nell'impressionismo, vuoi in un *Sacre dulcorato*, vuoi in luoghi meno nobili. Decisamente scettiche, nel senso comune del termine, in quello di Schiller alludono nel titolo, a tratti si uccidono in modo impudico, altro che «ingenuità», su cui del resto già Schiller aveva qualche dubbio. Questione di misura, perché Adams conosce bene il mestiere e in chiusura del primo movimento dà prova di grande abilità nel lavorare con i suoi frammenti. Inoltre guida con efficacia l'Ensemble Modern Orchestra (in Ives anche la Frankfurter Kammer). Applausi, accenti di tifo, e buona presenza di pubblico.

JOHN ADAMS, 52 ANNI, RAGIONA SULLA SUA MUSICA, E SUL NOVECENTO DI STRAVINSKIJ E COLTRANE

Il piacere dell'onestà

«La cosa più importante per un compositore è scrivere ciò che sente di scrivere: non deve correre dietro le mode»

Al tavolino dell'hotel torinese dove John Adams alloggia prima della prima italiana della sua *Naive and sentimental music* a Settembre Musica, questo cinquantaduenne mito vivente della mitica generazione minimalista ha l'aria maligna e furbetta di un coboldo che potrebbe, con la stessa vispa e saltellante ilarità, farti ogni bene oppure darti fuoco. Capelli bianchi, barbetta bianca, Adams, che dirigerà l'Ensemble Modern in completo bianco zompettando e divertendosi come un matto, quando vede la sterminata lista di domande capillarmente predisposte, sfodera la prima punzecchiatura di folletto:

«Sono molto impressionato dai tuoi compiti a casa! Sei peggio di Kenneth Star! Mi rilascerai, dopo l'interrogatorio?»

Be', di cose da chiedere, a quest'uomo che ha cambiato la musica contemporanea, ce ne sono anche troppe; e allora il nostro tempo sgomitava e cerca spazio in una giornata, per lui, di interviste a catena per promuovere *The John Adams Earbox*, il cofanetto in 10 cd che la Nonesuch-Warner gli dedica per celebrare trent'anni di carriera musicale.

I tuoi anni di apprendistato musicale ti hanno visto suonare con il papà il clarinetto nelle jazz-swing bands di provincia, e interpretare un piccolo ruolo nel musical *South Pacific*, insieme alla mamma cantante: questi mondi musicali sono rimasti in te?

«I miei genitori amavano tutti e due la musica, la sapevano fare. Erano gli anni Trenta, e Quaranta. Gli anni dopo la Grande Depressione. Mia madre aveva una bella voce, un gran talento, ma non sapeva leggere la musica. I miei genitori volevano che andassi al college, per loro era molto importante che io avessi una buona educazione, quella che loro non avevano mai avuto, anche se non eravamo ricchi, come del resto non lo sono molti americani, Bill Gates escluso! A casa mia, mentre crescevo, c'era un sacco di musica: per me è stato importante che i miei non facessero molta distinzione tra buon jazz e buona classica; sono venuto su senza fare distinzioni di rango tra Goodman, Ellington, Mozart, Beethoven. Se ascolti la mia musica, ti accorgi che si muove tutta tra due poli, tra pezzi come il Violin concerto, molto "serio", complesso, ed altri come *Fearful Symmetries*, o *I Was Looking at the Ceiling and I Saw the Sky*, che hanno molti elementi di jazz e popular music: esattamente come i grandi compositori americani (Ives, Copland, Bernstein) hanno ricevuto molte influenze dalla cultura popolare. E ciò che non mi piace dell'avanguardia europea è che è diventata troppo raffinata, specialistica, perdendo i suoi legami con la musica "naturale", con il linguaggio della gente».

Negli anni Settanta sei sulla scena di San Francisco:

dirigi Cage, Feldman, Bryars, Cardew, Palestine: erano questi i tuoi primi maestri? Quelli i linguaggi che ti prendevano a 25 anni?

«Mi interessavano, ma non erano i miei modelli. Io cercavo la mia vera voce. Certo non ero interessato alla musica dodecafonica, all'academia dell'avanguardia, a Darmstadt. E a quel tempo Cage era molto radicale. Mi sono accorto che anche l'avanguardia americana aveva perso l'anima, il soul che avevano Miles Davis, John Coltrane, o Jimi Hendrix, e mi chiedevo perché: perché quelli che facevano jazz e rock avevano quel grande potere espressivo? L'avanguardia sembrava negare l'espressione di sé, il potere di comunicare. Quando compresi questo mollai Cage. Cambiai il mio pensiero. E arrivò il mio primo pezzo in stile minimalista, che mi piaceva perché era tonale, armonico, essenziale, con un senso regolare della pausa, emotivo. Era musica che andava da qualche parte. Così considero come mia vera opera prima *Shaker Loops, della fine dei Settanta*».

È il 1978, dunque, con *Shaker Loops* John Adams è un minimalista: cosa resta di quella esperienza che ha cambiato completamente mente e cuore di una generazione di ascoltatori? Eravate una scuola, eravate amici, o nemici, tu Glass e Reich?

«Innanzitutto bisogna dire che io ero più giovane di dieci anni, e so che Reich e Glass mi erano nemici, e continuano ad esserlo... ma non c'è problema... non voglio entrare in queste faccende... Loro sono molto competitivi... Comunque, anche i miei primi pezzi con influenze minimaliste, tipo *Shaker Loops*, erano già molto diversi dai loro, perché più complessi emozionalmente: espressivamente; non mi interessava granché la loop-machine con cui lavorava invece sistematicamente Glass, in pezzi anche più lunghi. C'era troppa tecnologia nello stile che avevano inventato... L'altra grande differenza tra noi è che io sono cresciuto come un figlio dell'orchestra, ho suonato in orchestra da quando avevo 10 anni, ho diretto da quando ne avevo 15; per me scrivere per uno strumento dell'orchestra è assolutamente naturale, non ho sentito il bisogno di creare un mio ensemble. Penso che il minimalismo abbia avuto probabilmente il suo grande momento nei Settanta, ma che ci siano stati pochissimi pezzi, nella prima generazione minimalista dei Glass, Reich, Riley, veramente importanti, epocali come ad esempio è stato il *Sacred du printemps*. Il minimalismo in dieci, quindi anni ha detto tutto quello che aveva da dire. Non lo rinnego, ma ora non è che una parte del mio linguaggio, che è più ricco, come potete verificare ascoltando la *Naive and sentimental music*».

1985: con Nixon in China entri nel mondo dell'opera. «Nixon in China era un soggetto perfetto per un'opera contemporanea, era tragedia mitologica, mitica, era il nostro Oedipus, il nostro Julius Caesar! Quegli anni sono stati caratterizzati da scontri titanici tra capitalismo e comunismo. Accidenti, Nixon era il Vietnam! Era una storia perfetta, per me: non ho fatto una vera e propria opera; c'erano commedia musicale, musica per banda, ma anche un grande discorso sul potere, sulla politica internazionale, sul ruolo delle donne nella storia. Di Nixon in China parlarono televisioni, giornali, tutti (mentre oggi, per vedermi alla tivvù, ho dovuto aspettare l'intervista che mi ha fatto il canale culturale satellitare europeo Arte!); non era pop art alla Warhol, era un'opera che toccava la psiche americana in un modo davvero speciale».

Cosa pensi del canto? «Non mi piacciono le voci dell'opera lirica classica: infatti in Nixon in China le usai solo satiricamente, trasformando Chang Ching, la moglie di Mao, in una specie di Regina della Notte cinese e comunista. Mi sembrano più interessanti voci pop come quelle di Joni Mitchell, Tom Waits, John Lennon, Bob Dylan; ho una idiosincrasia per la voce innaturale. Questo è stato naturalmente un problema, scrivendo opere, e per questo nel '95 ho pensato *Ceiling-Sky*, orientandomi alla vocalità del musical e del pop».

Il "musical" *Ceiling-Sky*, allora: non è piaciuto a pubblico e critica, in America, no?

«Ricordo che Bernstein era stato a lungo molto depresso perché era stato accusato, mettendosi a scrivere musical, di buttarsi via, di sprccarsi con della robetta superficiale, poco profonda, lui che era un grande direttore. La critica musicale americana è molto accademica, e naturalmente ha pensato "ah, Adams è un ottimo compositore di musica sinfonica, cosa si mette a fare pop music?". Se riascolto quella musica a me pare molto buona, in Inghilterra è piaciuta molto, invece, ai giovani cantanti pop che l'hanno interpretata con una energia fantastica».

1992: la *Chamber Symphony* è stata una svolta: il hai

"scambiato" due binari ormai morti: minimalismo e avanguardia; hai aperto una nuova linea nella tua musica, che è riemersa nel '96, in *Slonimsky Earbox*.

«Sì, la *Chamber Symphony* andava in un'altra direzione: io penso che sia un pezzo divertente; anche in altri pezzi più recenti, come nel John's Book of Alleged Dances del '94, c'è questo effetto "piss&vinegar" [un'espressione popolare americana che indica ciò che è aspro e sbalorditivo come un gusto misto "pipi&aceto", n.d.r.], come bersi quattro dei vostri caffè espresso in un botto! C'era l'influenza della musica di cartoon Warner come *Duffy Duck* e *Roadrunner*, c'era insomma molto humour, come ce n'è in tanta mia musica».

Dove stai andando con il tuo ultimo pezzo, *Naive and sentimental music*?

«Il titolo è pieno di significato: sono partito dal saggio "romantico" di Schiller: gli artisti come me, schillerianamente, sono dei "sentimentali" che cercano la semplicità naturale". Anche Mahler era così, anche Schubert. Non so dirti dove sto andando... so solo che in quel pezzo c'è la somma di tutto quello che finora ho fatto: c'è minimalismo, ma anche riferimenti alla musica romantica, c'è una chitarra classica amplificata, è un lavoro molto espressivo... perfetto per voi italiani!»

Entri cinquantaduenne nel nuovo millennio: chi ti porteresti di là, come maestro del Novecento che muore? Stravinskij? Cage?

«Non Cage: è stato soprattutto un grande filosofo e sperimentatore. Musicalmente, mi porterei gente come Stravinskij, o Messiaen, per stare ai due poli del secolo. Penso che il Novecento sia un secolo diverso da tutti i precedenti. In musica abbiamo avuto il jazz e la popular music: non puoi dire che John Coltrane o Duke Ellington o Miles Davis non siano importanti: penso a ciò che hanno dato all'umanità, alla società, da molti punti di vista. Sono importanti come Stravinskij».

Pensi che l'arte possa avere un ruolo etico? «È sciocca ogni generalizzazione sul ruolo dell'arte: ognuno la sente in un modo diverso: uno la mette al centro della propria vita, un altro la usa come risorsa di energia (penso all'energia sessuale che il rock comunica ai giovani), c'è chi la usa come consolazione, chi come fuga. È sciocco trarre conclusioni etiche. Penso che la cosa più importante per un compositore sia essere onesto: creare le musiche che vuole esattamente creare, non correre dietro le mode; facile a dirsi, difficile a farsi... lo stesso Stravinskij cambiò spesso stile per stare au courant. Questa è la mia risposta metafisica alla tua metafisica domanda!»

Daniele Martino

SETTEMBRE MUSICA. Stasera in San Filippo l'Orchestra della Rai

Una sinfonia per Superman

E in parallelo Mackey-Mozart

Leonardo Osella

Tocca anche oggi all'ampio e invitante capitolo intitolato American Voices richiamare il pubblico di Settembre Musica. La ricognizione oltre Atlantico, che intende documentare il pubblico su quanto si è prodotto e si sta producendo negli Stati Uniti, apre già nel pomeriggio alle 17 al Piccolo Regio una finestra su un inusitato panorama. Si assisterà all'accostamento tra Steven Mackey e il divin Volfango, e magari qualcuno troverà la proposta irriverente. Lasciando ai critici il giudizio, diciamo che si alterneranno i cinque movimenti del quartetto per flauto e archi «Humble River» di Mackey con parti dei Quartetti per analogia formazione di Mozart.

Mackey, naturalmente, non è l'ultimo arrivato: già studente di fisica e sciatore provetto, ha coltivato con alti risultati lo studio della chitarra elettrica, finché non ha «scoperto» la «Sacra della Primavera» di Stravinskij. Da qui la sua «full immersion» nella composizione. Il concerto pomeridiano di oggi, a ingresso libero, impegna la flautista Monica Berni e tre elementi dello Xenia Ensemble (la violinista Eilis Cranitch, la violista Michele Minne e la violoncellista Elizabeth Wilson).

La sera alle 21 ci si trasferisce nella chiesa di San Filippo, dove è di scena l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai



A fianco, lo Xenia Ensemble e in alto John Harbison, autore di una suggestiva sinfonia

diretta da David Alan Miller. L'appuntamento, anch'esso a ingresso gratuito, mette insieme quattro autori meritevoli di essere conosciuti anche da noi. Si comincia con Michael Torke e un suo lavoro che si intitola «Javelin» (Giavellotto). E' il compositore stesso a definirlo un brano da parata «adatto a iniziare un concerto» ed echeggiante influssi francesi come Messiaen e Ravel.

Ecco quindi la «Metropolis Symphony» di Michael Dougherty. Pianista agguerrito, di origine texana (di lui circola una simpatica fotografia in cui appare con il «regolamentare» cappellone sul cranio), ha scritto questo lavoro nel 1993 per i cinquant'anni del fumetto di Superman. Ne fanno fede i titoli dei 5 movimenti: «Lex» (il nemico di Superman), «Krypton» (è il suo pianeta originario),

«Mxyzptlk» (simpatico folletto), «Lois» (la giornalista), «Red Cape Tango». L'orchestra è ampia e annovera una varietà incredibile di percussioni, compresi fischietto, campane da nave, bongos e sirena.

Ed eccoci ad Aaron Jay Kernis, 39 anni, amore dichiarato per Bach, Mahler e Reich. Si ascolterà il suo «Invisible Mosaic III», ultimo di una triade di composizione che traggono l'ispirazione dai mosaici bizanti-

ni di Ravenna.

La chiusura della serata è affidata alla «Seconda Sinfonia» di John Harbison, già allievo di Roger Session e vincitore nel 1987 nel Premio Pulitzer per la musica. Suggestiva al compositore da una poesia di Czeslaw Milosz, «Il compito», la Sinfonia lascia trascolorare attraverso i quattro movimenti i sentimenti che caratterizzano l'animo umano durante la giornata dall'alba al crepuscolo.

A San Filippo i cinque movimenti che celebrano l'eroe venuto da Krypton

Una sinfonia per Superman

L'Orchestra Rai presenta 'Metropolis' di Daugherty

di SUSANNA FRANCHI

Il protagonista è lui, Superman, l'eroe dei fumetti con la tuta azzurra e la «S» rossa sempre celata sotto i panni borghesi di Clark Kent: a lui è dedicata *Metropolis*, la sinfonia di Michael Daugherty che l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da David Alan Miller esegue questa sera alle 21 all'Oratorio di San Filippo (ingresso libero) per il quarto appuntamento di «American Voices». I solisti sono Alessandro Milani (violino), Alberto Barletta e Paolo Fratini (flauti).

Michael Daugherty ha iniziato a comporre la *Metropolis Symphony* nel 1988 in occasione delle celebrazioni a Cleveland per il cinquantenario della comparsa di Superman nei fumetti, così i cinque movimenti si riferiscono proprio alle vicende dell'eroe di Krypton: «Lex» (è il nemico e superfurfante Lex Luthor nemico dell'eroe, in organico ci sono anche due fischietti da arbitro), «Krypton» (con la descrizione dell'esplosione del pianeta dove è nato Superman), «Mxyzptlk» (è l'impronunciabile nome del folletto capriccioso che crea scompiglio nella *Metropolis*), «Oh, Lois!» (è ovviamente dedicato a Lois Lane, la cronista del *Daily Planet* affascinata dall'eroismo di Superman e seccata dalla timidezza di Kent), «Red Cape Tango» (il tango del mantello rosso che descrive la lotta



Michael Daugherty, il compositore statunitense autore di «Metropolis», la sinfonia dedicata all'epopea a Superman che l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai esegue questa sera al San Filippo per il quarto appuntamento di «American Voices»

Il quarto appuntamento di 'American Voices' con Alan Miller sul podio. Tra gli strumenti anche due fischietti da arbitro

contro Doomsday).

Gli altri brani in programma nel concerto di questa sera sono: *Javelin* di Michael Torke, *Invisible Mosaic* di Aaron Jay Kernis («Voglio scrivere musica che sia viscerale, toccante, e che sia costruita in modo im-

Seguono brani di Torke, di Kernis ed Harbison. Alle 17 al Piccolo Regio esecuzioni 'parallele' di Mackey e Mozart

peccabile. Non voglio che la musica classica sia un'esperienza passiva. Voglio che abbia una forza d'impatto pari almeno a quella dei migliori concerti rock» dichiara il trentottenne compositore di Philadelphia) e *Second Symphony* di

John Harbison.

Oggi pomeriggio alle 17 al Piccolo Regio ad ingresso gratuito lo Xenia Ensemble: Christine Anderson (violino), Eilis Cranitch (violino), Michele Minne (viola), Elizabeth Wilson (violoncello) e Monica Berni eseguiranno in alternanza un movimento del quartetto per flauto e archi *Humble River* di Steven Mackey e un movimento dai *Quartetti per flauto e archi K298, K285a, K285 e K285b* di Mozart per mettere in evidenza attinenze e assonanze di tonalità tra queste composizioni.

A SAN FILIPPO PER SETTEMBRE MUSICA

Paolo Gallarati

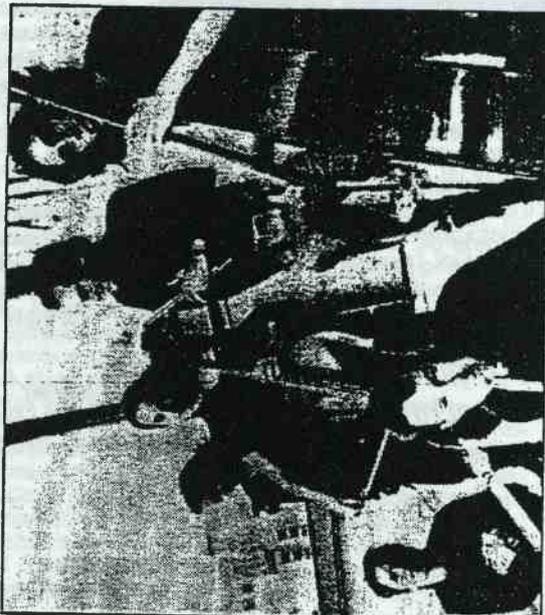
Nel concerto sinfonico dedicato alle «American Voices» ed eseguito nella Chiesa di San Filippo dall'Orchestra della Rai diretta da David Alan Miller spiccava la «Metropolis Symphony» di Michael Daugherty, ispirata al mito di Superman. Il primo movimento, «Lex», ritrae uno dei più grandi nemici di Superman; il secondo, «Krypton», si riferisce al pianeta, esplosivo mentre Superman era piccolo; «Mxyzptik», mette in musica il folletto muligno che crea scompiglio nella Metropolis; «Oh Lois!» è un omaggio al cronista Lois Lane, collega di Superman; infine «Red Cape Tango» conclude il lavoro con una danza della morte fondata sui Dies Irae gregoriani e oscillante in ritmi sudamericani. La partitura è vasta (quaranta minuti) e sontuosamente

Michael Daugherty le voci americane e il mito di Superman

orchestrata. Il suo pregio maggiore, che spicca soprattutto nei primi tre movimenti, consiste in una forte suggestione visiva: la musica spaziale, di movimento, e di figure. Sarà per il fatto che Daugherty usa segni diffusi nella musica da film, fatto che ascoltandola si vedono chiaramente molte cose: ad esempio, l'attac-

co del nemico Lex è proiettato sullo schermo della nostra immaginazione dalla corsa in discesa dei violini, dai fischi e dai boati di tromboni e campane; l'esplosione del pianeta è collocata in uno spazio interstellare, scavato dagli archi sibiriani che cantano melodie lunghissime, come provenienti da distanze abissali, e poi dalle sirene che ululano, glissandi vorticosi di tutta l'orchestra in preda ad un precipitare senza fine. È un paesaggio virtuale quello che percepiamo, reso non dalla tecnica sofisticata di un cd rom ma dall'abilità impiegata da Daugherty in questa solleticante partitura, che non va oltre un buon livello illustrativo, ma si fa ascoltare con curiosità, almeno sino al terzo movimento: corsa velocissima del folletto capriccioso resa dai guizzi del flauto sino allo scatto finale, quando la trappola blocca Topolino. La chiesa era affollatissima.

Replica al Carignano lo spettacolo commissionato dal Bang-on-a-Can Ensemble



Mercoledì l'orchestra Rai diretta da Miller ha proposto un altro paradosso: si annuncia il popolare ma è solo musica da film

di ERNESTO NAPOLITANO

Si entra nel vivo delle voci americane con il concerto di mercoledì a San Filippo. Pieno, com'è nelle tradizioni di Settembre, almeno nella prima parte, e con l'acustica di sempre.

Non si tarda a scoprire un altro di quelli che già nel pezzo di ieri chiamavamo paradossi e forse sono solo equivoci. E che questi compositori annunciati come vessilli di libertà sanno tremendamente di scuola. Non solo: elettrici, ma accademici belli e buoni. E i più giovani in modi che più o meno si somigliano.

Prendiamo Michael Torke e il suo *Javelin*, brano d'apertura. Bastano poche battute e si balza sulla sedia. Cielo, si è scoperta una partitura perduto di Respighi, un lavoro giovanile di Debussy scartato? Sfacciatamente colorato e tutto uno scintillio, il lavoro pesca distvolmente sugli impressionismi di seconda mano: un pastiche, a cui peraltro non si può negare una certa abilità nella strumentazione.

Qualità che non manca a *Invisible Mosaic III* di Aaron Jay Kernis, dolcissimo, e dopo un inizio che vorrebbe essere giocoso e pare golfo, immerso in certe atmosfere nazarie che devono esercitare un fascino irresistibile per questi compositori. Si trovano, chissà perché, un po' dovunque. Altra cosa che fatica, almeno quanto mai equivoco, è "popolare", di cui pure tutti parlano e scrivono. Per ora di popolare c'è solo la vicinanza con la musi-

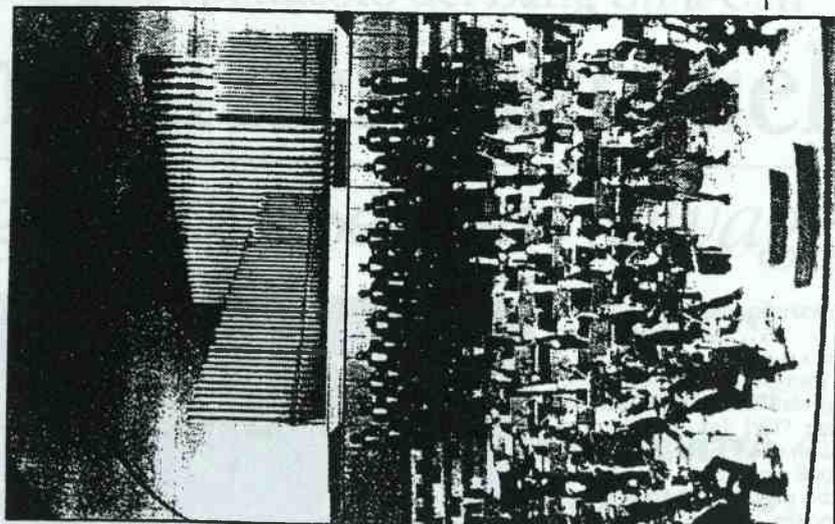
Bang-on-a-Can Ensemble, stasera al Carignano con «The Carbon Copy Building». A destra, l'Orchestra Nazionale Sinfonica della Rai

La libertà accademica delle voci americane Gli statunitensi a San Filippo

Non manca un impatto rappresentativo da musica metropolitana, ma il prezzo è un gusto terrificante. In chiusura l'accademismo dei professori: John Harbison, con qualche anno in più, è la sua *Seconda Sinfonia*. Diario di giornata redatto in clima di umanesimo giustamente incline al pessimismo. Ben scritto, capace di nascondere con ben altre abilità le proprie ascendenze, e passabilmente puerile. Ammi, esole David, Man Miller per la dedizione con cui guida l'Orchestra Rai in queste non facili musiche.

Non si cederebbe altrimenti, nel finale, il *Dies irae*. Inutile dire quanto, nel gioco a disaccare, Berlioz resti lontano. Anche se non male l'idea di un libretto della morte sul *Dies irae*, che al ritmo di habanera propone l'irresistibile incontro fra Superman e Carmen. Purtroppo la mano di Daugherty è pesantissima: la ritmica quadrata, monotona, il gesto retorico sempre identico.

Ma nel caso della Metropolitan Symphony di Michael Daugherty è senza dubbio il colossale. Nonostante il titolo, non pare che c'entri Friz Lang e nemmeno un tentativo di neopressionismo. Si tratta di una *Supernova-Symphony*, il personaggio dei fumetti ne è protagonista, in cinque lunghi movimenti come la *Fantastica* di Berlioz. Notazione non casuale perché l'eclettismo di Daugherty, oltre a spaziare sui luoghi già ricordati fra i più noti, Ravel di *Daphnis et Chloé* e il fi-



SPETTACOLI

IN CONCERTO

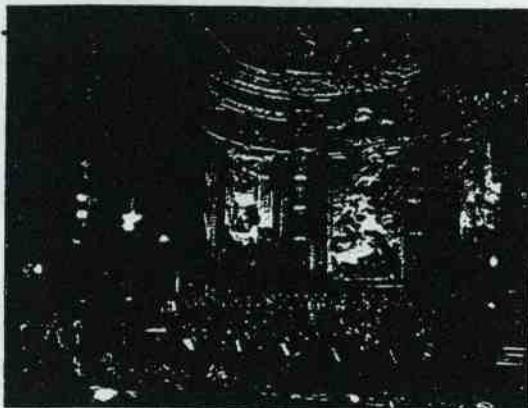
Arriva Superman,
è musica spaziale

di Paolo Gallarati

TOR 22

Nel vasto ciclo di manifestazioni dedicate da Settembre Musica ai compositori americani contemporanei spiccava la "Metropolis Symphony" (1988-93) di Michael Daugherty, ispirata al mito di Superman. Il primo movimento, "Lex", ritrae Lex Luthor, uno dei più grandi nemici di Superman; il secondo, "Krypton", si riferisce al pianeta esploso mentre Superman era piccolo; "Mxyzptlk", mette in musica il folletto maligno che crea scompiglio nella Metropolis; "Oh Lois!" è un omaggio alla cronista Lois Lane, collega di Clark Kent-Superman; infine "Red Cape Tango" conclude il lavoro con una danza della morte fondata sul "Dies Irae" gregoriano e balonzolante in ritmi sudamericani.

La partitura è vasta (quaranta minuti) e sontuosamente orchestrata. Il suo pregio maggiore, che spicca soprattutto nei primi tre movimenti, consiste in una forte suggestione visiva: è musica spaziale, di movimento, di figure. Sarà per il fatto che Dau-



Un concerto dell'orchestra nazionale della Rai

gherty usa segni diffusi nella musica da film, ed entrambi ormai nel patrimonio comune del nostro universo comunicativo, fatto sta che ascoltandola si «vedono» chiaramente molte cose: ad esempio, l'attacco del nemico Lex è proiettato sullo schermo della nostra immaginazione attraverso la corsa in discesa dei violini, i fischi e i boati

Il pezzo mira alla facilità dell'ascolto, colpisce per i suoi effetti in technicolor, riscuote sicuri applausi

di tromboni e campane; l'esplosione del pianeta è collocata in uno spazio intersiderale, scavato dagli archi sibilanti che cantano melodie lunghissime, come provenienti da distanze abissali, e poi dalle sirene che ululano, glissandi vorticosi di tutta l'orchestra in preda a un precipitare senza fine.

È un paesaggio "virtuale" quello che percepiamo, reso non dalla tecnica sofisticata di un cd rom ma dall'abilità impiegata da Daugherty in questa

solleticante partitura che si fa ascoltare con curiosità, almeno sino al terzo movimento: corsa velocissima del folletto capriccioso resa dai guizzi del flauto, sino allo scatto finale, quando la trappola blocca il topolino. Il pezzo mira alla facilità dell'ascolto con mescolanza di materiali diversi e ricordi della musica tonale: illustra, più che rappresentare, ma colpisce per i suoi effetti in technicolor, e riscuote immancabili applausi.

METROPOLIS SYMPHONY

DI MICHAEL DAUGHERTY A SETTEMBRE MUSICA, ORCHESTRA SINFONICA DELLA RAI DIRETTA DA DAVID ALAN MILLER.

SETTEMBRE MUSICA. Al Carignano spettacolo del Bang-on-a-Can

Suoni e fumetti nel grattacielo

E al Piccolo Regio ecco i Sentieri Selvaggi

Leonardo Osella

Suoni e fumetti vanno a braccetto, confluendo in uno spettacolo che costituisce uno dei piatti più ghiotti tra quelli imbanditi sulla tavola di Settembre Musica, in particolare nell'ambito del capitolo dedicato alle «American Voices».

La proposta si intitola «The Carbon-Copy Building» ed è risultata così allettante, che i biglietti per il doppio appuntamento al Teatro Carignano (stasera alle 21 e replica domani alla stessa ora) sono andati da tempo esauriti.

Si tratta di teatro musicale, che vede come autori e protagonisti gli artisti del Bang-on-a-Can Ensemble. Le musiche sono infatti di Michael Gordon, David Lang e Julia Wolfe, che le hanno pensate per quattro voci e un ensemble strumentale amplificato.

L'esecuzione sarà accompagnata dalla proiezione di fumetti creati da uno dei più espressivi disegnatori americani, Ben Katchor, le cui strisce compaiono su diffusi settimanali come «Forward» e «Metropolis». Il tutto è stato affidato all'abilità registica e creativa di Bob McGrath, uno degli esponenti di punta del teatro underground newyorkese.

«The Carbon-Copy Building» è stata commissionata appositamente da Settembre Musica e realizzata con il contributo del National Endowment for the



David Lang, Julia Wolfe e Michael Gordon, autori di «The Carbon-Copy Building»

Arts degli Stati Uniti. L'opera pone a confronto gli abitanti di due grattacieli urbani, simili come aspetto («copia carbone», appunto) ma del tutto diversi per quanto riguarda la gente che li abita: uno è situato in un ricco quartiere, l'altro in un sobborgo popolare. Ne emerge dunque «una città di posteggiatori, solitari, venditori falliti, insonni, pensionati, membri di strani club i cui scopi non sono per nulla chiari o del tutto dimenticati».

Naturalmente a questo spettacolo serale si aggiunge il consueto appuntamento pomeridiano. Articolato in varie pagine destinate a gruppi strumentali, è in programma per le 17 al Piccolo Regio e vede ancora in prima fila come autori i «magnifici tre» del Bang-on-a-Can.

Di Julia Wolfe verrà eseguito «Girlfriend», di David Lang «Dance/Drop» e «Sweet Air», di Michael Gordon «acdc».

A questi lavori se ne aggiungeranno altri due. Uno è «Allelujah Junction», per due pianoforti di John Adams, l'autore del musical «Nixon in China», che l'altra sera ha diretto al Lingotto la colossale «Quarta Sinfonia» di Ives. L'altro è «Air,

per violino e pianoforte» di Aaron Jay Kernis.

Lo spettacolo, che è a ingresso libero, vede impegnati i musicisti di Sentieri Selvaggi, il gruppo che dal 1997 propone stimolanti esperienze della musica nuova. Con Carlo Boccadoro, che ne è direttore ed è altresì impegnato al pianoforte, suonano Andrea Rebaudengo (anch'egli pianista), Paola Fré (flauto), Fabrizio Meloni (clarinetto), Mirco Ghirardini (clarinetto basso), Andrea Dulbecco (percussioni), oltre a Thomas Schrott (violino) e Marco Decimo (violoncello).

Attenzione: se qualcuno vuole sapere qualcosa di più sulle musiche americane che vengono presentate a Torino in questi giorni e sui loro autori, domani alle 17 può partecipare all'incontro al Piccolo Regio. Con i responsabili artistici di Settembre Musica, Roman Vlad e Enzo Restagno, saranno a colloquio davanti al pubblico i compositori Michael Daugherty, John Harbison, Aaron Jay Kernis e Michael Torke.

'Carbon Copy Building' dei Bang On A Can

Fumetti & Musica nozze al Carignano

di SUSANNA FRANCHI

A STORIA che sarebbe piaciuta a Georges Perec, l'autore di «La vita istruzioni per l'uso»: lui raccontava la storia di un palazzo parigino con le mille vite dei suoi abitanti, «The Carbon Copy Building» ha come protagonisti due edifici, uguali, come una copia a carbone, con due storie, molto, ma molto diverse. Stasera alle 21 al Teatro Carignano il Bang On A Can Ensemble esegue la prima mondiale di «The Carbon Copy Building», definita «Comic book opera» o «teatro musicale e fumetti per quattro voci e ensemble amplificato»: si tratta di una commissione di Settembre Musica ai compositori Michael Gordon, David

Lang e Julia Wolfe, ai quali si affianca il disegnatore e autore di fumetti Ben Katchor, mentre la regia è di Bob McGrath.

Non vi aspettate un palcoscenico tradizionale, le scene dipinte e l'orchestra in buca: stasera si incontrano fumetti e musica e allora ci sarà un grande telo di tulle a coprire il boccascena, sul fondo della scena tre schermi sui quali verranno proiettati le diapositive dei fumetti o immagini in movimento, i musicisti sono nascosti e sulla scena i cantanti davanti a due strutture verticali, che ricordano, appunto, i due edifici.

SEGUE A PAGINA X

segue dalla
prima pagina ■

FUMETTI & MUSICA

LA STORIA è quella di due «gemelli» nati però con sei mesi di distanza: sono due palazzi uguali costruiti nel 1929, uno è il Palatine Building, sette piani in stile Neutrodecò, in Park Manure Avenue, l'altro è il Palaver Building, in Rigor Street, a 20 isolati di distanza. Sono passati 69 anni, sono entrambi in piedi, ma, come in ogni buona favola che si rispetti, hanno avuto destini diversi.

Il Palatine è un palazzo chic, ha un portinaio, le piastrelle dei pavimenti vengono pulite tutti i giorni con ammoniac e birra annacquata (è una ricetta del 1929), nei suoi uffici ci sono società filantropiche, case editrici; il Palaver invece è in quartie-

re povero il Bent Spoon District (il Quartiere dei Cucchiari Piegati perché è pieno di ristoranti per poveracci), al suo interno ci sono ditte incredibili: un imbalsamatore di dolci, un pronto intervento per la rimozione di gomme americane, un editore di Bibbie bonsai. E così di fronte ai nostri occhi (e alle nostre orecchie) si dipana la storia di chi lavora, in quegli edifici, di uno strano fattorino con l'ossessione della pulizia, dell'amministratore del palazzo, di un impiegato che compie gli anni. Un piccolo microcosmo con i suoi fardelli di quotidianità e di sogni, di ironia e di tristezza, un po' come in un quadro di Hopper, un po' come in un romanzo di Vonnegut.

Le voci dei quattro cantanti, ognuno impegnato in più ruoli, sono di Theo Bleckmann, Tony Boutte, Katie Geissinger, Toby Twining; dirige Martin Goldray. La prima di questa sera, e la replica di domani, sono già esaurite. E questo pomeriggio c'è un altro appuntamento con il capitolo «American Voices»: alle 17 al Picco Regio (380 posti) ingresso gratuito per ascoltare l'ensemble Sentieri Selvaggi diretto da Carlo Boccadoro che esegue «Allelujah Junction» di Adams, «Girlfriend» di Wolfe, «Dance/Drop» e «Sweet Air» di Lang, «Acde» di Gordon e «Air» di Kernis.

SUSANNA FRANCHI

MUSICA

VENERDI 10

TORINO

A Settembre Musica per American Voices il Bang on-a-can Ensemble presenta *The carbon Copy Building*, teatro musicale e fumetti per quattro voci e ensemble amplificato. Le musiche sono di Michael Gordon, David Lang e Julia Wolf, i fumetti di Ben Katchor; la regia di Bob Mc Grath. Lo spettacolo, commissionato da Settembre Musica, è alle 21 al Teatro Carignano. Alle 17 al Piccolo Regio, incontro con i compositori. Domenica Goran Bregovic presenta al Lingotto le sue *Musiche per film*. Lunedì, sempre al Lingotto, Vinicio Caposella presenta *Di fango fu la mia vita, di fango il mio amore*.

[Info: © 800-015475]



TORINO

**Settembre musica,
spingersi oltre i confini**

Proseguono fino al 22 settembre i concerti della rassegna «Settembre musica», questa sera alle 21 presso il Teatro Carignano: «The carbon copy building»; al piccolo Regio Giacomo Puccini, Sentieri Selvaggi/Boccardo (Adams, Wolfe, Lang, Gordon, Kernis, Lang) (ingresso gratui-

to). La biglietteria è presso la Vetrina per Torino di Piazza San Carlo, 159 con orario 11/19 esclusi i festivi. Le prenotazioni telefoniche sono accettate solo se provenienti da numeri telefonici esterni al distretto torinese: 0114424777

SETTEMBRE MUSICA. Curioso concerto di Daugherty

Al Teatro Carignano stasera si replica il lavoro composto dai Bang-on-a-Can con la proiezione dei fumetti di Ben Katchor

Michael Daugherty si ripropone come abile pianista improvvisatore



Mezzanotte, un pianoforte risuona nel supermarket

Leonardo Osella

Anche oggi a Torino si parla e si suona americano. Settembre Musica dedica l'intera giornata agli autori d'Oltre Atlantico e il fatto che se ne parli, oltre a suonare, si spiega con l'incontro che alle 17 si svolgerà al Piccolo Regio. E' il secondo,

dopo quello tenutosi martedì, e stavolta a colloquio con Roman Vlad ed Enzo Restagno, responsabili artistici del Festival, saranno Michael Daugherty e Aaron Jay Kernis. Costoro - insieme con la trimurti del Bang-on-a-Can Ensemble (Michael Gordon, David Lang, Julia Wolfe), Steven Mackey, John Harbison

e Michael Torke - costituiscono l'agguerrita pattuglia di compositori chiamati a mostrare la loro produzione ai torinesi.

Daugherty potrà fornire eventuali spiegazioni sulla sua «Metropolis Symphony», ispirata alle vicende di Superman, che l'altra sera ha inondato con i suoi fortunati sonori le volte della chiesa di San Filippo. Ma il suo ruolo non si esaurirà qui: stasera a mezzanotte il simpatico e gigantesco compositore texano si presenterà nel Supermarket di viale Madonna di Campagna 1 nelle originarie vesti di pianista da «loungue bar», insieme con i torinesi Paolo Franciscone alla batteria e Saverio Miele al contrabbasso. Infatti Daugherty ha costruito le sue prime fortune musicali negli Anni Sessanta proprio come improvvisatore e intrattenitore musicale nei night club.

E intanto alle 21 si terrà al Teatro Carignano, sempre per la serie American Voices, la replica di «Carbon-Copy Building», il nuovissimo lavoro che Bang-on-a-Can ha prodotto su committenza di Settembre Musica. I biglietti sono da tempo esauriti, a riprova del richiamo che esercita questo spettacolo interdisciplinare che unisce all'impegno del teatro musicale quello ammiccante dei fumetti: il lavoro - che ha come protagonisti gli inquilini di due grattacieli gemelli, ma uno situato in un quartiere ricco e l'altro in un sobborgo popolare - prevede la proiezione delle «strips» di Ben Katchor per accompagnare la musica di Gordon, Lang e Wolfe sotto la regia di Bob McGrath.

American Voices vivrà ancora due elettrizzanti fasi nei pomeriggi di domani e domenica in Conservatorio, con un complesso agguerrito come la London Sinfonietta diretta da Martyn Brabbins. Domani - con il contributo del fagottista John Orford, del pianista John Constable e di Steven Mackey alla chitarra elettrica - verranno eseguiti «Dead Elvis» e «Le tombeau de Liberace» di Daugherty, «Indigenous Instruments» e «Deal» dello stesso Mackey, «Due libri» di Harbison. Domenica avrà spazio anche la voce, con Teresa Shaw e Nicole Tibbels: pagine di Torke («Four Proverbs») e «Telephone Books» e Kernis («Simple Songs» e «Songs of Innocents»).

GIORNATA tutta americana: quella di oggi nel calendario di Settembre Musica. Alle 17 al Piccolo Regio. Ingresso libero per l'incontro, presentato da Enzo Restagno e Roman Vlad con i compositori Michael Daugherty, John Harbison, Aaron Jay Kernis.

Alle 21 al Teatro Carignano (i biglietti sono già esauriti) seconda e ultima recita di «The Carbon Copy Building», teatro musicale e fumetti per quattro voci e ensemble amplificato, di Michael Gordon, David Lang e Julia Wolfe che è

IL PROGRAMMA

Teatro e fumetti per quattro voci

andata in scena ieri sera in prima esecuzione mondiale su commissione di Settembre Musica.

La storia di due edifici identici ma dalle

storie diverse è raccontata dai fumetti di Ben Katchor con la regia di Bob McGrath, l'esecuzione è affidata al Bang on a Can Ensemble. A mezzanotte al Supermarket, in viale Madonna di Campagna 1, ingresso gratuito per il «Lounge Bar Music» con Michael Daugherty al pianoforte, Paolo Franciscone alla batteria e Saverio Miele al contrabbasso. (S.Fr.)

AL CARIGNANO PER SETTEMBRE MUSICA

Paolo Gallarati

L'Ensemble newyorkese Bang-on-a-Can ha presentato al Teatro Carignano, in prima mondiale su commissione di Settembre Musica, «The Carbon Copy Building», storia metropolitana di due palazzi costruiti insieme, di cui uno è la copia degenerata dell'altro: nel primo vive chi produce, e gli ambienti, per lo più uffici, sono perfetti, alla costruzione alla serratura delle porte; nel secondo vivono i poveri e, in un infimo ristorante, passano le figure del proletariato urbano. Sulla scena sfilano proiezioni di grattacieli, strade, interni, disegnati con spiritoso gusto fumettistico da Ben Katchor.

Lo stile è inconfondibilmente newyorkese, e le scene trasparenti che lasciano vedere, al di là, gli

«The Carbon Copy Building»
In due palazzi di New York
la vita dei poveri e dei ricchi

ambienti illuminati in cui prendono posto i personaggi, sono la cosa più suggestiva dello spettacolo. La regia di Bob McGrath le usa con gusto un po' visionario, come visionaria è la straordinaria metropoli, con la sua vita tentacolare e formicolante. In stile rigorosamente minimalista è la musica di

Michael Gordon, David Lang e Julia Wolfe: i personaggi, cantando, illustrano situazioni fisse e lo fanno su di una melopea molto ripetitiva, sostenuta da ritmi ostinati, frammenti melodici ripetuti a foga, minimi scarti inventivi rispetto ai moduli assunti, di volta in volta, come base del pezzo. Sono arie e ensemble che cullano l'ascoltatore in una monotonia voluta: nessuna differenza tra l'espressione dell'ambiente ricco e quello dei poveri, nessun vero scarto espressivo tra il registro serio e quello delle fardure che disseminano il testo cantato.

Neppure il grottesco, presenta nella vicenda, intacca la impassibilità minimalista della colonna sonora che il pubblico del Carignano ha ascoltato con devozione, accogliendo alla fine gli artefici dello spettacolo con applausi cordiali.

Nel nuovo lavoro di Bang-on-a-Can una buona idea non aiutata dalla partitura

di ERNESTO NAPOLITANO

The *Carbon-Copy Building*, «teatro musicale e fumetti» per quattro voci e ensemble amplificato: ovvero come un testo intelligentemente in bilico sulla banalità del quotidiano si aspetti dalla musica che salvi l'equilibrio e non ci caschi dentro. Va in scena con buon successo al Carignano per un Settembre. Musica sulla giovane musica americana: marchio di fabbrica. Bang on a Can, nome di un festival, di un sodalizio musicale, di un'idea. All'origine della pièce, due palazzi tirati su come copie-carbone e visti ad anni di distanza: uno per inquilini d'alto rango e ben conservato, l'altro fatiscente e in un quartiere di poveracci. Sembrerebbe un inizio da contrasti sociali, su sfondi metropolitani. Ma niente di simile. Con tratto epico, il narratore avverte al termine che il confronto, se non si ha modo di evitarlo, va cautamente tenuto per sé.

Altri i temi di un testo vagamente nichilista, che il cartoonist Ben Katchor fornisce oltre ai disegni. Immagini e parole proiettate su un gran telo ad altezza del boccascena, da cui, in trasparenza, a varie altezze dietro le quinte e minimi arredi, si scorgeranno le figure. Impianto non tremendamente originale, come si vede (regista Bob McGrath) ma efficace nel dire che tutto è ambiente, piatto scenario. Tanto i palazzi, quanto i personaggi, quasi utensili, protesi del luogo ove vivono. Che è poi un modo di dire, perché non interessa vivere, ma conservare. L'idea della conservazione è ossessiva. Sfilano le cose più assurde. L'archivio dove si schedano i progetti più inutili: studi sull'architettura dei gelati alla crema, ricerche sulla rimozione di chewingum.

Nel palazzo di fronte ha sede un mesto ambulatorio per l'imbalsamazione dei dolci. Non conta che il primo stia nel palazzo dei ricchi l'altro in

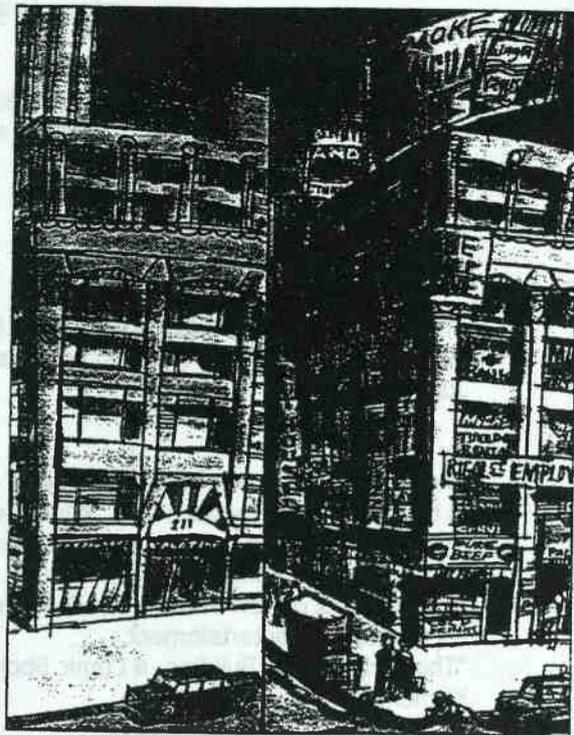
quello dei poveri. Tutto è copia-carbone, in questa catalogazione-conservazione del nulla. Problem: del tipo «a chi sarà appartenuta questa gomma americana?» banalizzano l'idea che qualcuno possa lasciare delle tracce. Non c'è memoria. Tutto è al presente, non ci sono aspettative: una cena deliziosa fra l'archivista e una donna cele-

bra la più grigia antitesi del preludio galante. Balbettamenti e condivisione di un'unica fetta di torta. Di ciliegie. Nemmeno finita.

Un testo simile, che si salva dai banali corteggiandolo, chiede alla musica lo stacco decisivo. Il gesto che prenda le distanze. E ciò che manca. I tre compositori, Michael Gordon,

David Lang e Julia Wolfe, allestiscono un music-hall in versione minimalista che - una volta scontato con un bel sonz, cantato da Katie Geissinger, il debito verso Kurt Weill - cede a un salmodiare su basi ritmiche pop, sempre uguale, sentenzioso di lontana ascendenza liturgica. Manca il coraggio, l'originalità di cui a parole si

professano al fieri. Salvo qualche buon momento in cui le voci si ritrovano (le altre appartengono a Theo Bleckmann, Tony Boutte, Toby Twining), la musica stende una coltre uniforme e soprattutto appiattita sul testo. Plumbea. Peccato. Si resta con l'impressione che le strisce di Ben Katchor meritassero di più.



Uno dei cartoon di «Carbon Copy Buildings»

Una coltre di note sul cartoon 'Carbon Copy Building', il banale in scena

NEWSDAY

Saturday, October 2nd, 1999

ARTS&ENTERTAINMENT

FRESH OFF THE DRAWING BOARD
OPERA REVIEW

THE CARBON COPY BUILDING: A Comic Book Opera

Words and Drawings by Ben Katchor, Music by Michael Gordon, David Lang and Julia Wolfe.

By Benjamin Ivry

The 48-YEAR-OLD Ben Katchor is part of a new wave of comic book illustrators in the post Art Speigelman and "Maus" generation. His Sardonicly trendy images of rotted city buildings are inspired by the underbelly of New York's Landscape. The Bang on a Can All-stars, internationally renowned for performances of new wave music, had the good idea to involve Katchor in a 90-minute-long entertainment, "The Carbon Copy Building, a Comic Book Opera." Currently playing at the Kitchen.

The Opera-fresh from a world premiere at a festival in Torino, Italy is about two identical buildings, one in a glitzy neighborhood and another in a horrific slum that fosters a deadly disease that attacks its tenants.

Wednesday night, the work exuded gritty authenticity, largely due to color slide projections of Katchor's drawings that recall such artists as Ludwig Bemelmans, Ben Shahn and even Raoul Dufy. The Stars of the production, along with Katchor, were set design Fred Tietz, Lighting Designer Howard Thies, and Slide Designer Laurie Olinder who performed wonders with a tiny stage and limited budget. Their use of imagery was precise, creating a visually expressive show with a convincing atmosphere.

Sharp eyed observations about architectural details were appealing for any buff of urban lore, However, acidulously witty comments about the foibles of city life do not alone make an opera.

Unfortunately, Katchor as the libretto writer is not the best colleague for Katchor the stage designer, Phrases such as "Park Manure Avenue" seemed mainly intended at rich bashing. The tone shifted rapidly from caustic to just plain bizarre, an embalming company preserves uneaten deserts, for example. And the music by the much lauded trio of Bang on A Can composers, Michael Gordon, David Lang and Julia Wolfe seemed sketchy at times, uninvolved with details. No interest in writing for the voice or any identifiable vocal line was discernible.

Instead of following Katchor's whimsical lead, the composers underlined his sarcasm with grinding electronic sounds, and little of vocal interest. Philip Glass' minimalism may be one influence on their work, but loud rock music is a more frequent one. A restaurant scene where a couple orders cherry cheesecake seems to go on forever, without being either comic or dramatic.

However the show not only looked good, it was convincingly performed by a cast of singers experienced in new music, including Theo Bleckmann, Tony Boutte', Katie Geissinger and Toby Twining. All moved well in a minuscule stage space ass guided by director Bob McGrath, and conductor Martin Goldray led his musicians with professional aplomb.

The opera may succeed on the international festival circuit if only because it is as aggressively New Yorky, in sight and sound, as a ride on the No. 6 Line.



TRINO - "Settembre musica" - fino al 22 settembre - Concerti ad ingresso gratuito alle ore 17 - giovedì 9 PICCOLO REGIO: **"Sentieri selvaggi"** - venerdì 10 PICCOLO REGIO: **"Incontro con i compositori Daugherty, Jay Kernis e Torke"** - sabato 11 e domenica 12 CONSERVATORIO: **"London Sinfonietta"** - lunedì 13 e martedì 14 CONSERVATORIO: **"Evgeni Koroliov - pianoforte"** - mercoledì 15 PICCOLO REGIO: **"Fabrica Musica"** (etno-avanguardia) - giovedì 16 PICCOLO REGIO: presentazione del volume **"Franz Schubert nel ricordo degli amici"** - venerdì 17 CHIESA DI SAN FILIPPO: **"Coro o Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito"** - domenica 19 CHIESA DI SAN FILIPPO: **"Coro e Orchestra dell'Accademia Stefano Tempia"** - lunedì 20 PICCOLO REGIO: **"Marco Sollini - pianoforte"** - martedì 21 PICCOLO REGIO: **"Quartetto vocale Baronna"** - mercoledì 22 PICCOLO REGIO: **"Ensemble Europeo Anti domga Musica"** - per informazioni numero verde 800.015475



LE SERATE DI AVVENIMENTI

Musica

7 NOTE

Concerti

■ **TORINO.** Per Settembre Musica (800- 015473), che prosegue fino al 22, ricorderemo in questa settimana il concerto questo pomeriggio al Conservatorio della London Sinfonietta presentando giovani autori americani, questa sera al Lingotto, Goran Bregovic con la sua band e le colonne sonore da lui composte per film di Kusturica come *Underground*, *Arizona Dream*, *Il tempo dei gitani*, e altri; il 13 al Lingotto il tango di Vinicio Capossela, il 14 il violinista Ughi con l'Orchestra di Mantova, il 16 al Teatro Colosseo il jazz di Cassandra Wilson che canta Miles Davis, il 17 al Lingotto l'Orchestra di S. Cecilia diretta da Myung-Whun Chung, il 19 al Conservatorio *L'Histoire du Soldat* di Stravinskij con narratori e personaggi come Franco Battiato, Manlio Sgalambro, e l'*Ensemble Novecento* diretto da Antonio Ballista. Mentre il 18 al Conservatorio full immersion nella musica da camera di Schubert dalle 5 a mezzanotte, entrando, uscendo, ma ascoltando con attenzione.

QUARANT'ANNI
TORINO

FESTIVAL

SETTEMBRE MUSICA

Giovani e un po' troppo carini Delude la sezione «American voices»

Protagonisti i Bang on a Can, che mancano della radicalità presente in altre voci Usa

È in corso, a Torino, Settembre Musica, produzione musicale nata nel 1978, è rimasta producendo soprattutto serate di repertorio classico, ma si è aperta nel tempo aperta ad altre prospettive musicali, qualificandosi col dar vita da anni a una settimana monografica, quest'anno intitolata *American Voices*, che ha avuto insigni protagonisti della musica del Novecento, scelti sempre con il pregiudizio che la musica importante sia quella di natura colta. Questo ha dato vita a una sotterranea battaglia nell'ambiente musicale che da un lato non vuole perdere uno dei rari punti di riferimento per un'idea della musica che non sia venerazione del passato, come accade con Muti o Abbado, e che ha messo in mostra l'esistenza di una piccola falange di neoleggiati, cui l'effetto piace più della sostanza, e non è detto che abbiano torto.

Alle edizioni del passato era stata rivolta la critica di interessarsi a musicisti impotenti, costruttori poco creativi anche se forse buoni ingegneri. Si voleva di contro più leggerezza, un rapporto più aperto col pubblico, tale per cui l'opera d'arte musicale non si mostrasse solo con l'aspetto di dover essere derivato dalla sintassi che si era deciso di usare, ma plasticamente più morbida, interessata anche a piacere.

Sintassi leggera

Ne è nata l'*American Voices* di quest'anno, che ha presentato un insieme assai ristretto di giovani compositori americani, scelti a partire dal gruppo Bang on a Can che, proprio mostrando queste qualità aveva spopolato un tre anni fa. Vittoria piena dei neoelionisti, dunque, che hanno assediato l'iniziativa e il teatro torinese fin quando, un giorno dopo l'altro la monotonia e l'inconsistenza della proposta musicale che ora ha occupato il piccolo Regio, l'auditorium del Conservatorio, quello del Lingotto, la chiesa di S. Filippo e il teatro Carignano ha finito per far rimpiangere l'assenza di quella che, a torto, questi neoelionisti ritengono essere un'avanguardia, cioè l'assenza dei Ligeti, Xenakis, Donatoni, Sciarrino, Reich, Berio e di altri maestri che in altre edizioni di Settembre Musica hanno avuto grande evidenza. Il guaio è che invece di chiamare musicisti rappresentanti di tendenze forti, almeno mediocrementemente forti, della scena musicale d'oltreoceano, la coppia di menti che progetta i contenuti di Settembre Musica ha optato per dei bravi ragazzi di Manhattan che, dopo essere stati forse la dannazione rock dei loro genitori, oggi sono talmente a modo da risultare invisibili.

Tre di loro si sono costituiti in una «scuola», e sono Michael Gordon, David Lang e Julia Wolfe, cioè il gruppo Bang on a Can; gli altri, i cui percorsi si sono già a volte incrociati coi loro, si chiamano Steven McKey, Michael Torke, Aaron Jay Kernis. Le loro musiche sono piuttosto indigenti di carattere, sia espressivo che umano, anche se ciò non significa proprio che siano scritte male. Non conosciamo la musica di Jacob Druckman, che è stato loro in-



L'Olympia Brass Band di New Orleans per le vie di Perugia foto Scarpelloni

segnante a Yale negli anni Ottanta, altrimenti forse si potrebbe capire qualcosa di più su questo loro orientamento innocuo e innocenti. Nemmeno le più violente esplosioni del volume sonoro cambiano in realtà i connotati, se non per il quantitativo. Solo a Michael Daugherty, coetaneo loro, non newyorkese, ma giramondo dal Midwest non conosciamo una

qualità che si stacca da quest'area ovattato e cuscinesco, pur con qualche tratto di spirito amaro, per fare una musica *on the road*, cioè una musica colta popolare, analoga, se volete, a quella di Aaron Copland, anch'essa comunque tutta immersa nella meraviglia della natura e dell'ingenuità.

Si dice che la maretta antisperimentale dei ragazzoni torinesi

della classica si appoggi alle tesi di Baricco, quelle contro la vecchia Darmstadt che leggiamo in *Il legel e le vacche del Wisconsin*. Può darsi, ma non sta bene marmaldeggiare su chi non si impegna più nella battaglia che qualcuno vorrebbe fargli ancora combattere, magari per un sentimento tutto sperimentale lontano da idee d'avanguardia. È buffo, e per il tedesco anche falso, affermare, come su una pubblicazione ufficiale di Settembre Musica, che maestri quali Boulez o Stockhausen non poserebbero mai la matita, il righello e la squadretta per sedersi a una tastiera e provare il risultato acustico di quel che vanno scrivendo. È ancor più buffo che vi si chieda a Donatoni, Clementi o Ferneyhough di mettere insieme un proprio gruppo col quale presentarsi in veste di performer della propria musica. Perché dovrebbe avvenire? E dove i Bang on a Can hanno posto rimedio, dopo un ascolto mirato a valutare il risultato acustico, alla cerimonia di *The Carbon-Copy Building*?

Magari si ascoltassero, quanto fa sicuramente Berio, quanto fanno più o meno tutti i musicisti, McKey non ci avrebbe rifilato la cerimoniale *Humbly River*, omaggio al Mozart più merlettato; Kernis ci avrebbe risparmiato *Air*, la signora Wolfe si sarebbe ben guardata dal darci le sue banalità intitolate *Girlfriend* e così via.

Il bello è che questa marmellatina sentimentale ha chiesto d'essere introdotta da una pagina di quelle piene di pionierismo, quale è la *Quarta Sinfonia* di Ives, un linguaggio tutto da trovare, in un

impegno forse anche concordante con quello del bangonista David Lang, per il quale la musica è sempre espressione. La sensazione è però che questo fattore espressivo, presente comunque, non sia indagato nemmeno un po' per sapere cosa sia (il che per esempio fa di Rossini un grande della storia della musica tout-court). Avviene così che *The Carbon-Copy Building*, che potrebbe svilupparsi disseminando un po' d'acido, se al fattore espressivo si desse un po' di peso, scivola graziosamente, con una musica che è assai più costruita e assai meno verificata all'ascolto di quella, di Scannavini o di altri quarantenni italiani che non hanno confuso Manhattan con Riccione.

Perché in definitiva, la sensazione che ha perorato le *American Voices* di questo Settembre Musica è che per un manipoletto di musicisti e musicofili in grado di influenzare Vivaldi e Rostagno (direttori artistici della manifestazione), l'America sia solo Disneyland, la terra dei balocchi, abbastanza denaro per tutti, macchine di oggi meno belle di quelle di ieri, ma comunque più belle delle europee.

Forse è per questo che tra le voci americane qui non risuona quella del jazz, che, insomma, in generale, un pochettino critica nei confronti dell'*Oh come tutto è bello, fantastico, super*. Io è anche nei suoi interpreti più educati e che più hanno goduto e godono della considerazione di teste d'uovo e square, da Duke Ellington a Miles Davis, a Winton Marsalis, per non dire di gente come Cecil Taylor.

Musica



Steven Mackey.
In basso: John Harbison.
I due compositori americani
sono stati tra i protagonisti
dell'edizione '99
di Settembre musica a Torino

22

Emozioni minimali Daugherty e Harbison a Torino

di Gianluca Ladda

E' ormai abitudine consolidata di Settembre Musica - festival torinese giunto quest'anno alla sua ventiduesima edizione - quella di dedicare un ampio spazio alle molteplici realtà della musica contemporanea. Organizzata in modo tematico sotto il titolo di *American Voices*, la rassegna dell'edizione '99 si è concentrata appunto sull'ultima generazione di compositori americani, su quei musicisti che, mossi i primi passi quando ancora imperava la fortunata stagione del minimalismo, hanno saputo procedere, a partire dagli anni Ottanta, alla ricerca di spazi nuovi e personali, essendo peraltro connaturato al linguaggio minimalista (interamente basato sull'idea della ripetizione) il grave

rischio di trasformarsi in facile e vuoto cliché. Il più noto dei compositori statunitensi giunti a Torino, John Adams, che ha diretto in prima esecuzione italiana la sua *Naive and Sentimental Music*, appartiene alla cosiddetta seconda generazione del movimento minimalista, che ha saputo rendere più drammatico e concreto il linguaggio della *minimal music*, facendone cadere il presupposto concettuale, intellettualistico. La concretezza, l'esigenza comunicativa e l'infedeltà a dogmi estetici programmaticamente rigidi (dogmi che per molto tempo hanno caratterizzato le avanguardie del secondo dopoguerra) rappresentano quindi un filo rosso che accomuna le voci americane approdate a Torino: Michael Gordon, Julia Wolfe, Da-

vid Lang, John Adams, Michael Torke, Michael Daugherty, Steven Mackey e John Harbison. Per molti di questi musicisti, concretezza significa anche volontà di fare i conti (attingendone a piene mani) con la cultura popolare in cui vivono, si tratti della musica pop o della società dell'immagine. Emblematico a questo proposito è uno dei percorsi musicali offerti dalla rassegna, quello presentato dalla London Sinfonietta diretta da Martyn Brabbins, che ha eseguito musiche di Daugherty, Mackey e Harbison. I due brani di Michael Daugherty inseriti nel programma, *Dead Elvis* e *Le Tombeau de Liberace*, sono tratti dalla serie delle *Icone americane*, pezzi ispirati a immagini rappresentative della cultura di massa statunitense: in questo caso Elvis Presley e l'eccentrico pianista e intrattenitore Valentino Liberace. La musica che ha accompagnato storicamente queste due icone viene assimilata attraverso il procedimento della parodia, che ha nel nostro secolo il suo più importante punto di riferimento in Igor Stravinskij. Daugherty ha sottolineato l'affinità tra *Dead Elvis* e l'*Histoire du soldat*: se nel lavoro stravinskiano un soldato vendeva il suo violino e la sua anima al diavolo in cambio di un libro magico, qui una rockstar si vende in cambio della ricchezza e della fama. Ma, al di là di alcune angolosità del tessuto strumentale di matrice stravinskiana, il procedimento del compositore americano finisce per immedesimarsi con il materiale oggetto di parodia (qui ritornano la concretezza e l'assenza di intellettualismo di cui si è detto,

ancora più evidenti nel *Tombeau de Liberace*), con un senso di complicità liberatoria e divertita. Come dire che la denuncia delle icone - se di denuncia si tratta - non può che muovere dall'interno di un processo che coinvolge tutti.

Il segno più evidente dell'attenzione che Steven Mackey ha rivolto e rivolge alla musica pop è la presenza, in *Deal*, della chitarra elettrica, che lo stesso Mackey ha suonato contrapponendo pensose, introverse improvvisazioni allo sfondo musicale creato dall'insieme strumentale. Un nastro magnetico, su cui sono state incise la suoneria di un telefono, l'abbaiare di un cane e un volo di oche selvatiche ha contribuito potentemente a dipingere quell'atmosfera di profondo smarrimento cui la chitarra solista, come ha messo in evidenza il compositore, cerca di contrapporre la ricerca di un significato. Davvero affascinante ci è apparso poi *Indigenous Instruments*, in particolare nel suo disciudersi su di un pullulare di suoni luminosi e sorgivi, un misterioso risveglio della natura rappresentato attraverso la fisicità primordiale della materia sonora. Di John Harbison sono infine stati eseguiti i *Due libri* per mezzosoprano (Louise Mott) e ensemble, su testi poetici tratti da *Le occasioni* di Eugenio Montale. Un'opera molto attenta al significato e alla declamazione del testo poetico, pervasa da una raffinatezza inquieta e memore, nel suo linguaggio, della tradizione tonale della fine del secolo scorso. Anche questa è una possibilità che oggi si presenta alla nuova musica americana. ■



On Line
VALDATA
PORCELLANE CRISTALLINE
IDEE REGALO
VIA GARIBOLDI 17, TORINO, 10121
TEL. 011/5216219

*Littizzetto & Gambarotta: ci vediamo al cinema
Omar Pedrini dei Timoria nell'isola dell'arte
Rivoli e Venaria, il fasto della corte sabauda
Cicloturismo: il gran fondo al Motovelodromo*

VIA PALAZZO DI CITTA' 2
The
DUNCAL LANE
LA COLLEZIONE COMPLETA
Williput Lane
TORINO • TEL-FAX 011 5216219

LA STAMPA

TORINO *Sette*

SPED. IN A. P. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96
- TO

DA VENERDI' 10 SETTEMBRE A GIOVEDI' 16 SETTEMBRE 1999

N. 555

SUPPLEMENTO REDAZIONALE
AL NUMERO ODIERNO DE LA

Vinicio
Capossela
Parole d'Altrove
a Settembre Musica



DAUGHERTY UN TIPO DA BAR

Una colazione ci seppellirà? Pare proprio di sì, a giudicare dal boom che, senza scricchiolii di sorta, conosce da un buon quinquennio a livello mondiale la cosiddetta «lounge music». Sembra di essere ai tempi in cui tutti dicevano «il rock è morto», e la parola d'ordine era «world music»: tutto sommato, la lounge mania è in parte una prosecuzione di quel fermento, con modalità assai più informali e per lo più scevre dalla retorica dei globalisti più engage.

Con la «musica del mondo», la lounge condivide anche il carattere convenzionale della propria definizione: una sorta di ombrello sotto cui convivono sonorità a volte lontane, tenute insieme più da una sorta di collante attitudinale che da una vera e propria parentela artistica. In altre parole, come nei negozi di dischi lo scaffale «world» ospita le batterie elettroniche del pop rai algerino accanto alle percussioni tradizionali dei nativi americani, così un settore lounge che si rispetti alterna remixer raffinati (Kid Loco, Gak Sato), appassionanti spruzzate di «exotica» (tipo Rita Pavone che canta in tedesco o Sofia Loren che gorgheggia in francese), jazz dalle colorazioni samba e dagli accenti drum'n'bass (Jazzanova, Fila Brazillia), colonne sonore del soft core e del noir nazionale Anni 70 (Armando Trovajoli, Piero Umiliani), cocktail music da bar optical affollato di stivaloni femminili sopra il ginocchio (Montefiori Cocktail, Ursula 1000).

Facile starci dentro per un tipo come **Michael Daugherty**, quarantacinquenne mattacchione americano che si sposta con estrema facilità dalla musica sinfonica alle suonate con gli amici impallinati per Brasile, telefilm comici in bianco e nero, suoni latini in genere e ricerca sistematica dell'ilarità. Sullo spirito con cui Daugherty affronta l'impegno torinese di Settembre Musica, venerdì 10 al Supermarket di via Madonna di Campagna 1, fanno fede orario e modalità d'ingresso: si suona a mezzanotte, non esiste biglietto. Atmosfera da bar, dunque, e battuta sempre dietro l'angolo: raffinata ed elegante, la lounge music è pur sempre un gioco. Che riempirà a fine ottobre anche gli ampi spazi di «Musica 2000» al Lingotto. [p.f.]



Differenze e tipologie nelle 'voci americane' che si susseguono

Mackey mette ordine nel mondo

di ERNESTO NAPOLITANO

Mano a mano che i concerti di Settembre Musica proseguono, le Voci Americane cominciano a rivelare anche un volto. Si intuiscono le differenze, si definiscono le tipologie. Steven Mackey per esempio è l'ottimista: scopre alla radio che il mondo è un caos insensato e scrive un lungo pezzo in cui la chitarra elettrica, cioè lui, improvvisa su un magmatico sfondo strumentale, perfettamente notato in partitura, con l'intenzione di mettervi ordine. Ne viene fuori, in un sabato pomeriggio al Conservatorio interminabile e affollato solo nella prima metà, *Deal*, i-pertrofico connubio fra Mahler e i tanti luoghi comuni di una chitarra rock.

Colpisce un eccesso di sentimenti, notato anche in altri, certo molto americano ma privo del contrasto con l'altra faccia, dura, impassibile, cattiva che conosciamo dal cinema e dalla letteratura. Michael Daugherty è il ribelle, il dissacratore, comunque il più simpatico. Con *Dead Elvis*, pezzo sulla mitologia di Elvis Presley e sulla propria ossessione per il *Dies Irae*, centra una icona musicale

Daugherty è il ribelle dissacratore comunque il più simpatico

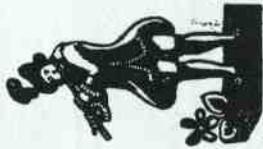
kitsche e beffarda. Visto che ama scorrazzare tra il sublime e l'orripilante, specie quando si confondono, non poteva ignorare un personaggio come il pianista Liberace. Pazienza se nella replica, *Le Tombeau de Liberace*, il colpo gli riesce meno, e se i suoi ballabili fanno pensare al Milhaud di un ottantina d'anni fa.

John Harbison è l'intellettuale colto. Conosce la nostra lingua, compone un pezzo per voce e ensemble (l'ottima London Sinfonietta) dal titolo *Due libri su poesie di Montale*, ma si è fatto un'idea così iperlevigata e accademica di quella poesia da impedirci di riconoscerla. E allora poco da salvare? Sarà il caso di riprendere il discorso, ma il problema non è tanto la qualità di quello che ascoltiamo, ma come si stia trasformando il confronto con la modernità in Settembre Musica. Se si mantiene l'identica struttura, è difficile far capire come si sia passati dall'omaggio al musicista affermato e rappresentativo, a qualcosa che non si sa ancora bene cosa sia e dove quanto c'è di buono, di prevedibile o da dimenticare si mescola alla rinfusa.

CLASSICA

SIGNORI, LE ORCHESTRE!

Tutto Strauss con Zubin Mehta
Uto Ughi tra Mozart e Paganini



Se la musica americana costituisce la caratteristica di questa edizione 1999, naturalmente il Festival torinese settembrino propone sempre invitanti appuntamenti legati al repertorio classico. E anche i nomi sono tra i più altisonanti. Ecco dunque sabato 11 presentarsi, alle 21 al Lingotto, Zubin Mehta alla testa della Bayerischer Staatsorchester e in compagnia del soprano Soile Isokowsky. Il programma è dedicato a Richard Strauss, di cui Mehta è direttore adattissimo, data la sua abilità di affrontare analiticamente una partitura esaltandone anche i minimi particolari.

Si inizierà con «Don Juan», il poema sinfonico che esalta con la sua vitalistica potenza i valori affermativi dell'esistenza: il protagonista della composizione, ispirata al «Von Giovanni» di Lenau, travolge ogni ostacolo nel soddisfacimento dei suoi desideri, e la musica asseconda con efficacia un simile assunto. Si passerà quindi a un capolavoro del crepuscolo straussiano; gli «Ultimi quattro Lieber», sgorghi felicemente dalla fantasia d'un musicista già ultraottuagenario che conserva la freschezza sorgiva di un giovane.

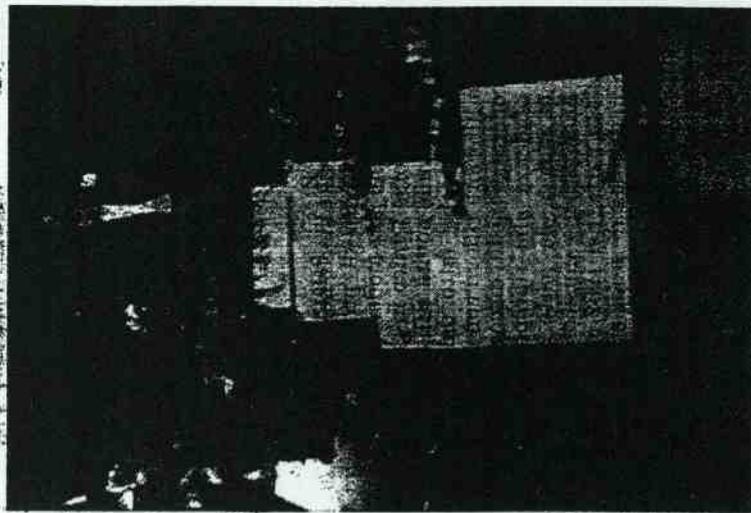
La conclusione della serata toccherà alla «Alpensinfonie», una pagina pletorica e non certo profonda, ma che desta sempre lo stupore del pubblico per il virtuosismo tecnico: la partitu-



prio quello richiesto alla corte salisburghese dell'Arcivescovo Colloredo. Ecco poi, ancora di Mozart, il magnifico «Concerto in la maggiore K.219», alato e magico, la cui spiritualità trova a sorpresa sbocco nell'inserito alla turca nel Rondò finale. Infine Ughi imbraccherà nuovamente il violino per affrontare le diavolerie funamboliche del «Quarto Concerto in re minore» di Paganini.

Anche la produzione cameristica troverà spazio. Lunedì 13 e martedì 14 alle 17, in Conservatorio, il celebre pianista russo Evgeni Koroljov chiuderà il capitolo bachiano iniziato l'anno scorso con il primo libro del «Clavicembalo ben temperato»: in questi due giorni diluirà i 24 preludi e fughe del secondo libro, nelle varie tonalità.

Giovedì 16 alle ore 17 è poi previsto al Piccolo Regio il primo dei due appuntamenti dedicati a Schubert (l'altro si terrà sabato 18 in Conservatorio). Carlotta e Giacomo: Fuga eseguiranno la «Fantasia in do minore per piano a 4 mani», il tenore Kang Sin-Mo accompagnato da Ida Iannuzzi canterà alcuni Lieder. Sarà anche l'occasione per presentare il volume «Franz Schubert nel ricordo degli amici» edito dalla Edt a cura di Enzo Restagno, del quale Paola Roman leggerà alcuni stralci.



Sopra, Zubin Mehta, a fianco Uto Ughi, a sinistra Soile Isokowsky. Sotto, nell'ordine, Michael Daugherty

TORINO SETTE

10

Leonardo Osella

Zubin Mehta al Lingotto celebra Richard Strauss a mezzo secolo dalla morte

TORINO - Dopo l'interessante ciclo "American Voices" il festival Settembre Musica prosegue la sua navigazione. Domani sera sabato all'Auditorium del Lingotto concerto della Bayerisches Staatsorchester (Orchestra di Stato Bavarese) diretta da Zubin Mehta, maestro le cui interpretazioni sono sempre esempi di letture moderne e centrate sulla bellezza timbrica, mentre l'orchestra tedesca è nota per il suono opulento ed elegante nel solco della tradizione mitteleuropea.

Programma tutto dedicato a Richard Strauss nel cinquantennale della morte (8 settembre 1949). Si inizierà con il poema sinfonico "Don Giovanni", pagina ricca di imprevisi musicali, di un dinamismo spericolato oscillante tra episodi di tono

spavaldo e quelli carezzevoli, appassionati che rendono assai bene il percorso avventuroso del personaggio. Al centro della serata saranno collocati quell'autentico cammeo che sono i Quattro ultimi Lieder (soprano Soile Isokowsky), sigillo di un interno secolo ormai al tramonto, ossia quello del pensiero tardo romantico.

Conclusione con la gigantesca Sinfonia delle Alpi dove Strauss come interprete della natura si mostra ora un pittore realistico, ora un romantico che nella contemplazione della natura introduce le proprie associazioni fantasiose o sentimentali: valga per tutte il finale con quell'assolo dell'oboe che, sorretto da un tremolo in pianissimo dei violini, sembra tradurre lo smarrimento dell'uomo

davanti alla maestà della natura.

Lunedì 13 e martedì 14 al Conservatorio (ore 17) esecuzione dei due libri del "Clavicembalo ben temperato" da parte del pianista russo Evgenij Koroliov. Con quest'opera Bach si proponeva di rendere familiari le ventiquattro tonalità maggiori e minori che fino ad allora non si erano potute usare tutte, dato che non si era ancora pervenuti a un "buon temperamento degli strumenti". Opera rivoluzionaria dove tutto quello che sa di teoria viene respinto: infatti, invece di mantenere l'ordine organico delle tonalità, secondo la successione delle quinte, egli ordinò i brani dell'opera secondo la scala cromatica, usando perciò una classificazione dettata solo da ragioni pratiche.

Edoardo Ferruti

SETTEMBRE MUSICA. Mentre in Conservatorio c'è la London Sinfonietta

Serata straussiana con Mehta

Al Lingotto suona l'Orchestra Bavarese

Leonardo Osella

Fresca di un trionfale successo a Londra, arriva a Torino per Settembre Musica la Bayerisches Staatsorchester diretta da Zubin Mehta. E', chiaramente, uno degli appuntamenti più attesi del Festival, anche perché il programma è interamente incentrato su un autore gradito come Richard Strauss. Questi, come si sa, era proprio di Monaco di Baviera, e quindi il complesso che si cimenterà stasera alle 21 all'Auditorium del Lingotto è uno dei più legittimati a eseguirlo.

La prima pagina sarà «Don Juan, poema sinfonico op. 20», che al suo comparire ebbe esiti contraddittori e suscitò perplessità nello stesso Strauss. Il compositore ne trasse gli spunti dal «Don Juan» di Nicolas Lenau, nel quale il protagonista, pur trasgressivo e ribelle, alla fine si lascia uccidere di spada pur potendo salvarsi.

Gli slanci vitalistici del personaggio principale trovano attenuazione in parentesi cupe, quasi funeree, ma sbalzano soprattutto a contatto con alcuni temi che sono stati definiti come «femminili» (uno è affidato al violino solista; un altro, semplicemente stupendo, impegna la sottile voce dell'oboe).

Seguiranno i «Quattro ultimi Lieder» del 1948, gioielli purissimi dell'estrema vecchiaia, tre su testi di Hesse e uno di Eichendorff. L'orchestra, rarefat-



Zubin Mehta dirigerà «Don Juan», gli «Ultimi quattro Lieder» e «Alpensinfonie»

ta e soffusa, incornicia la voce di un soprano al quale si richiede al contempo purezza di timbro e leggerezza anche nella tessitura più alta (in questo caso canterà la finlandese Soile Isokoski). L'effetto è quello della meraviglia che pervade l'uomo di fronte agli spettacoli della primavera che sboccia e dell'estate che finisce.

Coronamento di inarrivabile bellezza di una simile parure musicale è il quarto Lied «Im Abendrot» (Rosso di sera) su parole di Eichendorff. Sul trillante volo delle allodole, che fa da contrappunto ai due esseri che si fermano estatici a mirare il tramonto, echeggia sommesso il tema di «Morte e trasfigurazione», risalente addirittura al

1889: è la riproposta, a distanza di sessant'anni, della accettazione della morte, ma con il «plusvalore» di un sereno stupore che sostituisce l'enfasi di quell'opera così remota.

Il musicologo Quirino Principe sottolinea l'analogia tra l'accordo iniziale di «Am Abenrot» e quello che annuncia il sorgere

del sole nella «Alpensinfonie op. 64». Ed è proprio questa che chiuderà l'esibizione dell'Orchestra Bavarese e di Mehta. Parafrasi di una giornata in montagna dall'alba al tramonto, ha il suo culmine nell'esplosione della tormenta, che chiama la vasta orchestra allo scatenamento generale, anche con strumenti poco usati come le macchine del tuono e del vento.

Intanto, nel pomeriggio alle 17, il Conservatorio ospita la prestigiosa London Sinfonietta diretta da Martyn Brabbins, per un'altra puntata di American Voices. In evidenza ancora una volta Michael Daugherty con «Dead Elvis» (esplicito il riferimento al mito di Presley) e «Le Tombeau de Liberace» (titolo di debussiana memoria per un omaggio allo scomparso pianista Wladziu Valentino Liberace). Seguiranno «Indigenous Instruments» e «Deal» di Steve Mackey, e «Due libri» di John Harbison. Solisti, con lo stesso Mackey alla chitarra elettrica, il fagottista John Orford e il pianista John Constable.

IL PROGRAMMA

Richard Strauss
a cavallo del secolo

L'IDEALE traghettatore tra un secolo che finisce e uno che incomincia potrebbe essere proprio lui, Richard Strauss. Lui che ha saputo scavalcare agevolmente il baratro che separava Ottocento e Novecento, lui che è riuscito a guardare indietro, fino al Settecento mozartiano omaggiato nel «Cavaliere della Rosa» e contemporaneamente vivere nel suo presente di dubbi e dolori di un mondo devastato dalla guerra, come testimonia, ad esempio, «Metamorfosi» e «L'asino d'oro», musica che avrebbe fatto sapere che il suo «Also sprach Zarathustra», grazie a Kubrick, sarebbe diventato la colonna sonora ideale del 2001. Allo Strauss musicista sempre tempo, allo Strauss versatile e innovatore, allo Strauss profondo conoscitore dell'animo umano è dedicato il concerto di questa sera in occasione del cinquantenario dell'anniversario della morte avvenuta l'8 settembre 1949 a Garmisch. Alle 21 all'Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto la Bayerisches Staatsorchester diretta da Zubin Mehta esegue un programma ideale per evidenziare tre aspetti della sua multiforme creatività: «Don Juan» (giovanile poema sinfonico che racconta la vitalità inappagata del seduttore), i «Vier letzte Lieder» (addio musicale alla vita e a un mondo che scompare), solista il soprano Soile Isokoski, e «Eine Alpensinfonie» (colossale affresco sinfonico). Ci sono ancora biglietti a 45mila lire in vendita anche dalle 20.15 alla Biglietteria del Lingotto. Questo pomeriggio alle 17 al Conservatorio «Giuseppe Verdi» penultimo appuntamento con «American Voices»: ingresso libero per ascoltare «Dead Elvis» e «Le Tombeau de Liberace» di Michael Dougherty, «Indigenous Instruments» e «Deal» di Steve Mackey, «Due Libri» di John Harbison, la London Sinfonietta è diretta da Martyn Brabbins. (susanna franchi)

SETTEMBRE MUSICA

I tedeschi di Mehta con «Don Juan» e «Salome» esaltano Richard Strauss

Giangiorgio Satragli

Seppur qualche giorno più tardi del cinquantesimo anniversario della morte, che cadeva l'8 settembre, anche Torino ha ricordato Richard Strauss, e l'ha fatto nella maniera migliore, perché Settembre Musica ha invitato sabato la Bayerisches Staatsorchester, ovvero l'orchestra dell'Opera di Monaco, che per tanti anni è stata diretta da Wolfgang Sawallisch. Il quale Sawallisch andava fiero di dirigere un teatro che del «genius loci» poteva allestire tutto in qualsiasi momento, dove l'espressione «in qualsiasi momento» stava a dire «senza prove». Zubin Mehta, che ora regge le sorti del complesso con usi manifestamente alti, ha impaginato un programma monografico con veri capitali straussiani, partendo da un'esecuzione scattante del «Don Juan», il poema sinfonico che impose il musicista sulla ribalta, e finendo col fuori programma sensuale e lussureggiante della Danza dei sette veli

una voce limpida e controllata e in Mehta un direttore che ben ha saputo realizzare il senso dell'addormentarsi delle cose, col rubito e anche con quel minimo non appiombato dell'insieme, così tipico della vecchia tradizione tedesca, che ha sfrangiato però qualche accordo di troppo.

Poi veniva il colosso della «Sinfonia delle Alpi», per la quale è ormai giunto il momento del riscatto: così bistrattata per il deservitismo esteriore della giornata in montagna e dei fenomeni naturali, questa bibbia della composizione orchestrale è nel profondo una sentiva celebrazione della natura, specie nell'adorazione del sole come deità pagana e nella contemplazione della natura immensa dal sommo della vetta. Mehta a ragione la dirige da una vita: lo si sente anche dalla fluidità e dalla libertà con cui queste musica scorre sotto la sua bacchetta, e con la sprezzatura dell'orchestra bavarese l'impervia partitura sembra quasi facile. In sì la entusiasmo prolungato.

dalla «Salome», l'opera dello scandalo e della fama imperitura. In mezzo stavano due grandi pagine quasi di segno opposto, ma unificate dal senso della natura che pervade entrambe. I «Quattro ultimi Lieder» - il congedo non solo metaforico di Strauss dal mondo, la fiducia nella bellezza che potrà rinascere sulle riacere della Germania - hanno trovato nella finlandese Solte Isokoski

Solo Richard Strauss lo scorso sabato sera al Lingotto per la Bayerisches Staatsorchester con un pubblico esultante

Sabato sera la Bayerisches Staatsorchester si schiera sul palco del Lingotto: applausetti. Si abbassano le luci ed entra Zubin Mehta: applausi. Attaccano il programma (tutto Richard Strauss) con il *Don Giovanni*: ovazioni. Arriva la soprano Soile Isokoski e ci si trovano davanti alle orecchie gli *Ultimi quattro Lieder*: il pubblico di Settembre Musica esulta, esulta, esulta.

Perché ci metti un po' ad apprezzare quella voce apparentemente poco affascinante, impieghi del tempo a condividere le scelte di agio e lenità che Mehta propone per i Lieder orchestrali più famosi del mondo; ma quando la Isokoski arriva all'ultima pagina, a quel *Siamo così stanchi del cammino - è così, forse, che si muore?*, capisci senza possibilità di errore che quella commozione, quel vibrato dolorosissimo, quel *pianissimo* che

Congedo carico di vita per Mehta e Isokoski

di NICOLA CAMPOGRANDE

sfuma nel silenzio non avrebbero senso: il respiro di tutta la partitura non fosse stato così morbidamente soffocante.

Che si tratti di un congedo è noto: è un uomo che arriva alla fine, è un'epoca che con lui si chiude. Però si tratta pur sempre di un congedo carico di vita, carico di slanci, fatto di pagine che, non risparmiando l'ubriacatura fonica, che si muovono velocemente

dulzazioni sorprendenti, che incantano.

E infatti spesso capita di ascoltare versioni in cui prevale l'estasi dell'ultimo istante, il travolgimento quasi orgiastico, la pura bellezza sonora.

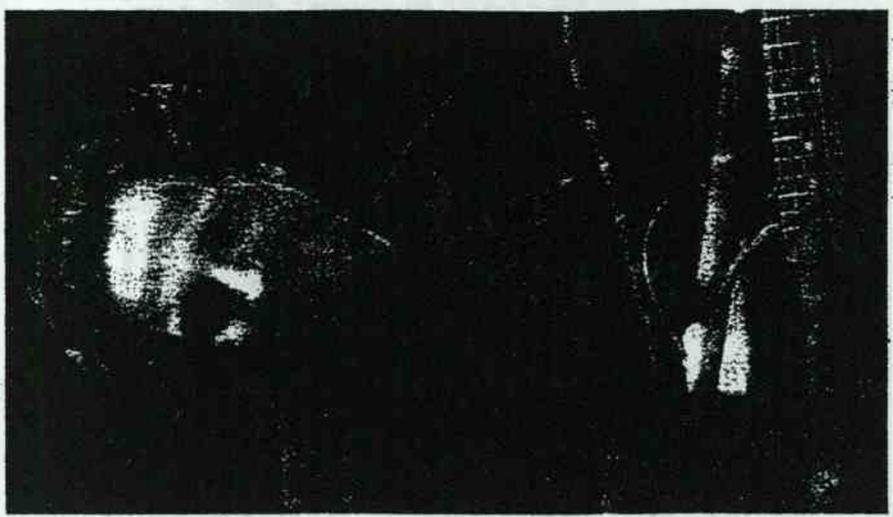
Soile Isokoski e Zubin Mehta non seguono quel filone: per loro il dolore dolce dei *Quattro ultimi Lieder* va colto in ogni giro di frase e allora, ad esempio, in *Settembre* rallentare i

tempi permette di cogliere il contrappunto interno dei violini, quelle vertigini dei soli che diventano una luce giustamente fastidiosa. E in *Il tramonto* il respiro così comodo fa sì che la risposta del primo violino ai trilli dei flauti si risolva in una transizione perfetta, come di qualcuno che prende in mano un filo che gli viene teso, e anche gli ottavini che cantano negli ultimi istanti possono riverberare per quelle frazioni di tempo in più che si permettono di respirare insieme a loro.

Sono particolari che a una velocità di esecuzione maggiore, inevitabilmente, si perdono.

Nella seconda parte c'è stata ancora la *Sinfonia delle Alpi* (dovendola proprio sentire è bello farlo da loro, e suppletendo il brivido, il concerto si è chiuso con la *Danza della Salome*. Bellissima.

IL TEMPO DEI GITANI DI GORAN BREGOVIC E FABRICAMUSICA



Chereau e «Kuduz», di Ademir Kenovic. L'organico diretto da Goran comprende la sua Weavings and Funerals Band, un Quartetto Vocale Voci Bulgare, l'Orchestra d'Archi di Poznan ed il contributo, a percussioni e voci, di Oguyen Rdivoyevic, mentre lo stesso compositore si impegna a sintetizzatori, percussioni e voce. Biglietto unico numerato 35 mila lire.

E' invece gratuito l'ingresso al concerto che il cosmopolita ensemble **FabricaMusica** tiene mercoledì 15 alle 17 nella sala Giacomo Puccini del Piccolo Regio, all'insegna degli intrecci ritmici e melodici tra le culture musicali e la danza di Ghana, India, Giappone e Stati Uniti. Ne sono protagonisti Anthony Joe Dadzie (voce e percussioni), Wendy Jehlen (voce e danza), Chieko Mori (koto), Nandjai Nayak (voce e percussioni), Omkar Nath Prassanna (flauti) e Ray Sweeten, che offre al già ricco impasto l'apporto dell'elettronica.

Paolo Ferrari

Pop, Cesaria Evora, Ofra Haza, Johnny Depp e Scott Walker. Radici balcaniche, dunque, e respiro internazionale. Nonché passione sempre più accentratata per il nostro Paese: Bregovic è atteso a fine anno a Milano per celebrare Strehler, sarà a marzo in Sicilia, per un progetto da realizzare a Sant'Agata, è stato recentemente convocato da Fattiato per suonare nella rassegna marchigiana di cui il musicista siciliano è direttore artistico. Si pensa sempre più all'italiana, il compositore di Sarajevo, e la sua presenza a Settembre Musica è, a questo punto, un nuovo capitolo nella sua love story con il nostro Paese.

Domenica 12, Bregovic sbarca al Lingotto con lo show già apprezzato in Europa nel corso dell'estate. Il repertorio si basa sulle colonne sonore, da «Il tempo dei gitani» alle altre due pellicole di Kusturica (con cui, nel frattempo, i rapporti si sono incrinati), ovvero «Arizona Dream» e «Underground», fino alle musiche costruite per le partecipazioni di Iggy Pop.

Nato a Sarajevo, dicono le biografie di Goran Bregovic (nella foto), in concerto domenica 12 alle 21 all'Auditorium del Lingotto. Da madre serba e papà croato, aggiungono. Di adozione italiana, suggeriamo di annotare ad ulteriore beneficio dei lettori: Bregovic ha infatti messo nel nostro Paese radici salde almeno quando decennio in Francia, dove era riparato a causa di una guerra scorrevole per il sud sanguinoso.

Là, a Parigi Goran ritrovò un vecchio amico, Emir Kusturica, regista scapestrato quanto lui era rocker spandato: avvertirono insieme che era il tempo di crescere, ed arrivarono «Il tempo dei gitani», «Arizona Dream» ed «Underground», eccellenti film di Emir sostenuti da mirabolanti colonne sonore di Goran. Giunse allora fama internazionale, Bregovic è ora una star del pop contemporaneo: il suo album di maggior successo, «Ederlezi», uscito lo scorso anno, annovera le significative partecipazioni di Iggy Pop.

Lunedì prossimo il primo appuntamento Al via la grande stagione dei concerti con Caposella e Ligabue

TORINO - Mentre gli studenti si preparano a tornare sui banchi di scuola, i grandi interpreti della musica nazionale ed internazionale si preparano a salire sui palcoscenici dei teatri torinesi per una nuova stagione di spettacoli e concerti.

Il primo in calendario è Vinicio Caposella che, lunedì 13 alle 21, nell'ambito della manifestazione "Settembre Musica" si esibirà all'Auditorium del Lingotto. I biglietti per assistere allo spettacolo, in vendita a 35 mila lire, sono disponibili direttamente presso la cassa del

Lingotto. Sarà invece il palco del teatro Colosseo ad ospitare, giovedì 30 e venerdì 1° ottobre, il più sensuale spettacolo finora portato in scena e firmato dai Chippendales, i dieci uomini più desiderati d'America.

E' fin d'ora attiva una infoline (02/ 7611.3055) presso la quale attingere informazioni relative a questo spettacolo e soprattutto alla possibilità di vincere, oltre ad alcuni biglietti per lo show, niente meno che una cena con gli stessi Chippendales. Quanti preferiscono acquistare i tagliandi piuttosto che

affidarsi alla dea bendata possono farlo recandosi presso la cassa del Colosseo, da Maschio e al Box Office Ricordi.

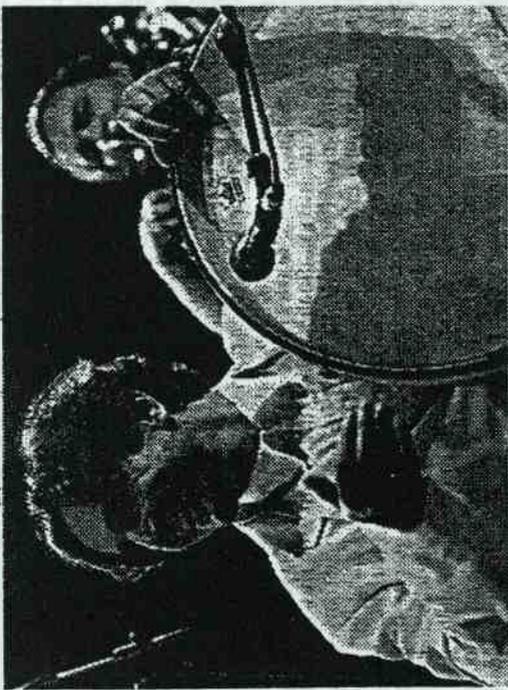
Ed ancora, tra i nomi dei grandi artisti attesi prossimamente sotto la Mole spiccano quelli di Pino Daniele e di Luciano Ligabue: entrambi ospiti del Palastampa di corso Ferrara si esibiranno, rispettivamente, sabato 2 e sabato 25 ottobre. Biglietti in prevendita da Maschio, Box Office Ricordi, Rock & Folk e direttamente presso la cassa del Palastampa.

Alessandra Rossato

SETTEMBRE MUSICA. Due giorni di Festival all'insegna di un repertorio «diverso»

Omaggio al cinema firmato Bregovic

Stasera al Lingotto voci e percussioni
In Conservatorio la London Sinfonietta



Lo slavo Goran Bregovic presenterà «Music for movies». Biglietti esauriti

Leonardo Osella

Si profila una «due-giorni» di Settembre Musica all'insegna della musica «diversa» rispetto a quella che originariamente connotava in esclusiva il Festival. I quattro appuntamenti tra oggi e domani prevedono l'ultimo capitolo di American Voices, Goran Bregovic che pratica il pop contemporaneo, Vignico Caposeta e il suo recital, e la prima giornata bachiana di Evgeni Koroliev. Questa del grande pianista russo è l'unica delle quattro performance ad affondare le radici nella cultura tradizionale.

Oggi l'appuntamento pomeridiano è alle 17 nel Conservatorio, dove torna la prestigiosa London Sinfonietta. Questo complesso è nato appunto per eseguire le opere contemporanee e così tocca proprio a lui porre la parola fine al capitolo americano che caratterizza questo Settembre. Sono due gli autori previsti, tra gli otto che hanno ricevuto l'omaggio in questa 22ª edizione del Festival: Michal Torice e Aaron Jay Kernis. Il primo sarà rappresentato da «Telephone Book» e «Four Proverbs», il secondo da «Simple Songs» e «Songs of Innocent». La London Sinfonietta sarà diretta da Martyn Brabbins e affiancata da Teresa Shaw (voce) e Nicole Tibbels (soprano). Sempre oggi ma alle 21, all'Auditorium del Lingotto, ecco Goran Bregovic. Lo spettacolo, per il quale i biglietti sono esauriti, si basa su musiche per film e precisamente «Il tempo dei gitani», «Arizona Dream» ed «Underground» di Emir

la gamma di tonalità maggiori e minori», il geniale compositore ha creato 48 capolavori, formati ognuno da un Preludio e da una Fuga, che assommano in sé le esigenze della didattica (dottrina musicale), della disciplina (l'ordine sistematico musicale), dell'arte (la fantasia al servizio della forma). Settembre Musica ha affidato questa impressionante mole di musica a Evgeni Koroliev.

Kusturica, «La Reine Margot» di Patrice Chereau, «Kudur» di Admir Keševic. L'organico che sarà a disposizione di Goran Bregovic è del suo spirito balcanico (è di padre croato e madre serba) comprende la sua «Weddings and Funerals», il Quartetto Vocale Voci Bulgare, l'Orchestra d'Arcini e il Coro di Poznan, oltre ad Ognjen Radivojevic (percussioni e voce).

Domani alle 17 il Conservatorio metterà a disposizione la sua bellissima sala da concerti per il secondo libro dei «Clavicembalo ben temperato» di Bach. Iomani se ne proporrà la prima parte, mentre l'altra sarà eseguita martedì. Nel «Wohltemperir» Klavier» Bach ha voluto mostrare le possibilità che il temperamento equabile (cioè il perfezionamento tecnico dell'intonazione) offre al clavicembalo. Operando su tutta

Il compositore slavo stasera al Lingotto con una multinazionale della musica

Note meticce dai Balcani

'Music for movies'
con Goran Bregovic

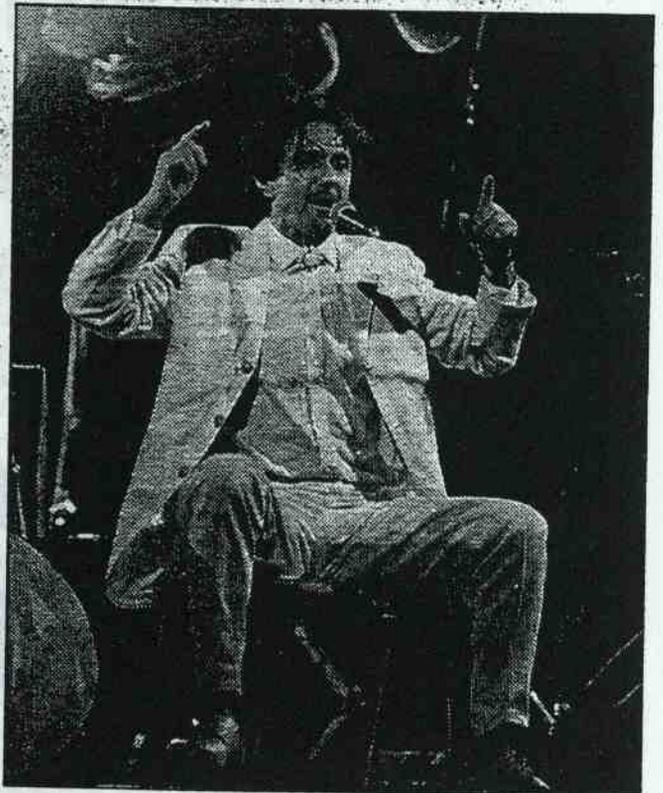
di ALBERTO CAMPO

Gia lo si può immaginare, di bianco vestito ed elegante nel portamento, sul palco del maggiore auditorium del Lingotto, luogo in apparenza più consono all'identità del personaggio di quello in cui gli toccò comparire poco più di anno fa. Era una notte di luglio, al parco Dalla Chiesa di Collegno. Notte fonda: banda, orchestra e coro da lui diretti comin-

ciarono il concerto che era passata l'una, e molti spettatori avevano lasciato l'area per raggiunti limiti di orario. Benché in condizioni sfavorevoli, fu vero spettacolo. Ragion per cui, viene da pensare, l'esibizione odierna per *Settembre musica* dovrebbe essere migliore ancora. Quanto meno per ciò che riguarda il godimento acustico e il colpo d'occhio, mentre inevitabilmente l'atmosfera non sarà la stessa di allora. L'anima zingaresca della messa in scena potrebbe essere castigata dal contesto, infatti, come un gitano costretto



Il compositore serbo-croato Goran Bregovic, che si esibisce stasera all'Auditorium del Lingotto



a indossare lo smoking. Ammesso e non concesso che vi sia un luogo «adatto» per le musiche di Goran Bregovic, meticce per vocazione e perciò geograficamente apolide.

A rappresentarne in carne e ossa la complessità, ecco l'imponente schieramento di forze: oltre a Bregovic e al suo vice, il baffuto percussionista Ognjen Radivojevic, l'orchestra d'archi di Poznan e relativo coro, con ulteriore coro di «voci bulgare» e fanfara di ottoni eloquentemente detta *Weddings And Funerals Band* a completare l'ampio organico. Una vera e propria multinazionale balcanica impegnata a vivificare il folclore dell'area di appartenenza esponendolo a un irradimento di modernità. Ciò che in definitiva si ascolta quando si assiste alle proiezioni dei film

dell'ex amico e compagno d'arte di Bregovic, il regista Emir Kusturica. Benché il sodalizio tra i due appartenga ormai al passato, per di più essendosi concluso con un pizzico di acrimonia reciproca, i suoi frutti continuano a vivere nel presente.

Prova ne sia proprio lo spettacolo odierno, che poi è il medesimo ammirato già a *Pellerossa* due estati fa: *Music for movies*. E i *movies* in questione sono anzitutto *Il tempo dei gitani*, *Arizona Dream* e *Underground*, con contorno proveniente da *La Reine Margot* e *Kuduz*, diretti rispettivamente da Patrice Chereau e Ademir Kenovic. Ascoltandone le colonne sonore a occhi chiusi, tornano alla memoria le memorabili sequenze dei film di Kusturica, così come vedendo *Gatto nero gatto bianco*

con gli orecchi tappati ci si può immaginare senza sforzo che corredo musicale avrebbe potuto fornire Bregovic. Come Nyman dopo il «divorzio» da Greenaway, tuttavia, egli dovrà reinventare ora il proprio ruolo, e non c'è dubbio alcuno che saprà farlo in modo egregio. Ma è inopportuno alludere alla prossima semina quando si è ancora nella stagione del raccolto. Il compositore serbo-croato la inaugurerà due anni fa tornando sul palco per la prima volta da quando faceva la rockstar a Sarajevo con i *White Button*, per guidare i quali aveva abiurato le nozioni apprese al conservatorio e abbandonato gli studi umanistici all'università. Si era ancora negli anni Ottanta: una vita fa. E la Jugoslavia non era ancora ex.

Grandi eventi musicali ancora per una settimana e mezza con la 22ª edizione di "Settembre musica"



IL PROGRAMMA "LEGGIERO" DI SETTEMBRE MUSIC 1999

- Domenica 12, ore 21, Auditorium "Giovanni Agnelli" al Lingotto, Goran Bregovic in *Music for movies*, musiche dai film *Il tempo dei gitani*, *Arizona dream*, *Underground* di Emir Kusturica, *La reine Margot* di Patrice Chéreau, *Kuduzdi* di Ademir Kenovic; con Goran Bregovic (voce, sintetizzatore, percussioni), Ognjen Radivojevic (percus-



Goran Bregovic

sioni, voce), Orchestra per Matrimoni e Funerali, Quartetto vocale delle Voci Bulgare, Orchestra d'archi e coro di Poznan; biglietti £ 35.000.

- Lunedì 13, ore 21, Auditorium "Giovanni Agnelli" al Lingotto, Vinicio Capossela in *Di fango fu la mia vita, di fango il mio amore*: c'è il tango, la danza di sordide balere,

e poi quello nobile, un pensiero triste che si balla... quello delle grandi orchestre e quello delle vecchie canzoni; con Vinicio Capossela (voce e



Vinicio Capossela

pianoforte), Luciano Titi (mantici), Enrico Lazzarini (contrabbasso), Giancarlo Bianchetti (chitarra); biglietti £ 35.000.

- Mercoledì 15, ore 17, Piccolo Regio "Giacomo Puccini", *Fabricamusica*, sei giovani musicisti provenienti da Ghana, India, Giappone, Stati Uniti, uniti dal comune desiderio di integrare diverse culture musicali, esportano i nuovi confini delle loro forme artistiche; con Anthony Joe Dadzie (voce e percussioni), Wendy Jehlen (voce e danza), Chieko Mori (koto), Nandlal Nayak (voce e percussioni), Omkar Nath Prassanna (flauti), Ray Sweeten

(elettronica); ingresso gratuito.

Ore 21, Conservatorio "Giuseppe Verdi", Dino Saluzzi in *Kulturum*: musica per bandoneon e quartetto d'archi di Dino Saluzzi. Un percorso tra composizione e improvvisazione attraverso la musica colta e popolare, il folk, il jazz e il tango; con Dino Saluzzi (bandoneon) e il Kosamunde Quartet; biglietti £ 35.000.

- Giovedì 16, ore 21, Teatro Colosso, Cassandra Wilson canta Miles Davies in *Traveling Miles*, con Cassandra Wilson (voce), Lonnie Plaxico (basso), Marvin Sewell (chitarra), Jason Moran (pianoforte), Marcus Baylor (batteria); biglietti £ 35.000.

- Domenica 19, ore 21, Conservatorio "Giuseppe Verdi", Luisa Castellani (voce recitante) in *Pierrot Lunaire op.21* di Schönberg; Manlio Sgalambro (narratore), Giovanni Lindo Ferretti (il soldato), Franco Battiato (il diavolo) in *L'istorie du soldat* di Stravinskij con Ensemble Novocento e oltre; biglietti £ 35.000.

- Lunedì 20, ore 21, Conservatorio "Giuseppe Verdi", Sainkho Namtchylak in *Naked spirits*: originaria di Tuva, Sainkho Namtchylak è un'ar-

tista che con la sua formidabile voce riproduce i suoni della natura, i richiami degli animali, realizza equilibri impossibili e attraverso movimenti di bocca, lingua, laringe genera una magia alchimica; con Sainkho Namtchylak (voce), Gherman Popov (figli, scacciapensieri, violino piccolo, voce); biglietti £ 35.000.

- Martedì 21, ore 17, Conservatorio "Giuseppe Verdi", Quartetto Baraonna in *Voci*: la musica popolare attraverso tre interpretazioni accunmate dalla vocalità: atmosfere mediterranee in tarantelle cantate a cappella, la tradizione musicale ebraica rivisitata da due maestri della musica yiddish, un cantautore, legato alla canzone popolare, a metà tra il melodico e il comico; con Quartetto Baraonna, Faye Nepon (voce), Igor Polesitsky (violino), Carlo Pestelli (voce e chitarra); ingresso gratuito.

BIGLIETTI

La biglietteria per tutti i concerti di *Settembre Musica* si trova presso la Vetrina per Torino in piazza San Carlo, 159 a Torino. Informazioni telefoniche al numero 011-442.47.54.

Musica ovvero l'Identità Universale

Il settembre torinese si allietta ancora una volta di ospitare musicisti internazionali che propongono musiche espressioni dei loro luoghi e delle loro culture d'appartenenza. Lo fa consapevole che sì il dialogo contribuisce ad avvicinare sensibilità differenti, ma con il presupposto non dichiarato che, come diceva Gandhi "esiste un'unica verità, non è perché noi non la vediamo che essa diventa un errore", e quindi non esista. Che oltre le varie diversità significanti, vi è un'essenza comune a tutti, un'umana identità di fondo che ci unisce, che fa sì che il dialogo possa essere costruttivo e non dispersivo. Sempre di più, e per una scelta pretenziosamente attuale, alla musica "colta", ci chiediamo colta per chi, almeno per chi la sa cogliere, rappresentata quest'anno dalle orchestre di Muti, Davis, Mehta, Chung, si vuole far intrecciare le *American Voices* retaggio di passati minimalisti, le musiche del menestrello balcano Goran Bregovic, con i suoi sogni di convivenza armonica, lo spirito malinconico con accenti di sarcastica, ahimè rovinata ironia di Vinicio Capossela, la spensierata tristezza del bandoneon di Dino Saluzzi, la rivisitazione di brani di Miles Davis della cantante Cassandra Wilson, la narrazione a più voci sotto o sopra il *Pierrot Lunaire* di Shonberg e l'*Histoire du soldat* di Strawinsky, del filosofo Manlio Sgalambro, del cantante-soldato dei C.S.I. Giovanni Lindo Ferretti e del diavolo Franco Battiato, l'imitazione dei suoni della natura e degli animali con la voce di Sainkho Namtchylak, le musiche popolari del Quartetto vocale Baraonna. E se l'arte è cosa di tutti, come ci comunica Goran Bregovic "stanco di questa arroganza che vuole l'arte in mano all'artista con la A maiuscola" siamo capitati nel posto giusto per poter apprezzare quant'è bella la differenza.

Valerio Vigliaturo

Agenda italiana

INCONTRI

TORINO

36 appuntamenti per «settembre musica»

Per la stagione musicale, «Settembre in musica 1999», con le molteplici sedi nelle quali si esibiranno prestigiose orchestre, si prevedono due appuntamenti giornalieri: alle ore 17 a ingresso gratuito, e alle 21, con un costo che varia dalle 25 mila lire alle 65 mila lire (la sede della biglietteria è in piazza S. Carlo n. 159, presso la Vetrina per Torino e sarà aperta nei giorni feriali, dalle 11 alle 19). Alle 17 di oggi, presso il Conservatorio Giuseppe Verdi (piazza Bodoni), ci sarà la London Sinfonietta Brabbins (Torke, Kernis); domani, sempre al Conservatorio Giuseppe Verdi, ci sarà Koroliov al pianoforte che eseguirà musiche di Bach. Per lo spettacolo delle 21, oggi ci sarà Goran Bregovic, «Musica for movies», presso il Lingotto (via Nizza, 280), posti numerati a lire 35 mila (Euro 18.08) e domani sera, sempre al Lingotto, ci sarà Vinicio Capossela, «Di fango fu la mia vita...», posti numerati a lire 35 mila (Euro 18.08). Info: 011 4424745

Settembre Musica

ULTIME NOTE

di Monica LUCCISANO

La ventiduesima edizione di Settembre Musica prosegue nella sua avventura all'insegna del dialogo e dell'incontro fra culture ed etnie diverse; il Festival di "tutte le musiche", dopo aver proposto nelle scorse stagioni la musica del centro Africa e le suggestioni sceniche e sonore dell'estremo Oriente, quest'anno ha portato sulla scena gli "American Voices". Si tratta di artisti appartenenti al laboratorio newyorchese Bang-on-a-Can, che sulla scia del minimalismo e dell'happening di Cago, Reich e Glass, da una parte incentrano le proprie scelte su un'idea di estrema libertà ed astrazione compositiva, dall'altra, con un originale spunto dall'osservazione empirica, ritraggono scene di vita reale, dette "carbon-copy buildings", avvalendosi del fumetto, attraverso una trasposizione musicale estremamente umoristica come nello spettacolo di Giovedì 9 e Venerdì 10 al Teatro Carignano.

Domenica 12, Auditorium del Lingotto, Goran Bregovich con voce, sintetizzatore e percussioni insieme al Quartetto Voci Bulgare e all'Orchestra d'Archi e Coro di Poznan, presenterà Music for Movies, musiche dal film "Il tempo dei Gitan", "Arizona Dream" e "Underground", "La Reine Margot", "Kuduz". Lunedì 13, Auditorium del Lingotto Vinicio Capossela presenterà al pianoforte il suo "nobile tango", coadiuvato da mandoli, contrabbasso e chitarra. Mercoledì 15, Conservatorio Giuseppe Verdi, Dino Saluzzi suonerà il bandoneon insieme al Rosamunde Quartet, avvicinando i confini tra la musica colta, pop, jazz e tango. Giovedì 16,

Teatro Colosseo, Cassandra Wilson sarà interprete di Miles Davis, mentre Luisa Castellani, Manlio Sgalambro e Franco Battiato insieme all'Ensemble "Novecento e oltre" Domenica 19 al Conservatorio saranno interpreti dell'Histore du Soldat di Strawinsky.

Da non perdere le incantevoli alchimie sonore di Sainkho Namtchylak, un'artista che con la voce riproduce i suoni della natura ("Naked Spirit": 20 settembre al Conservatorio) e in chiusura l'Orchestra del Teatro Regio di Torino diretta da Pinchas Steinberg, interpreterà Gerswin, Concerto in fa e Rapsodia in blu per pianoforte e orchestra e Bernstein, Danze Sinfoniche dal West Side Story (22 settembre al Teatro Regio).

Sul fronte della musica da camera Uto Ughi sarà interprete di Mozart e Paganini, il 14 all'Auditorium del Lingotto, stessa sede Venerdì 17, Myung-Whun Chung dirigerà le

Filarmonica della Scala nelle Sinfonie Quarta e Quinta di Beethoven, infine l'appuntamento di Sabato 18 al Conservatorio, sarà interamente dedicato a Schubert.

Informazioni e prenotazioni presso la vetrina per Torino, Piazza San Carlo 159, orario 11/19 tel.011/4424754. Numero Verde 800-015475.



DIARIO DI BORDO

Oltre mezz'ora di bis per Goran Bregovic & Co

Quello di domenica è stato forse il concerto più travolgente che gli organizzatori di Settembre Musica ricordino: oltre mezz'ora di bis travolgenti, dopo due ore di concerto, nell'Auditorium del Lingotto brulicante di un pubblico tarantolato che, senza più freni, danzava tra le poltrone e sulle scalinate al ritmo trascinante degli ottoni balcanici. È finita con una sala acclamante che, anche dopo la definitiva uscita di scena di Goran Bregovic e dei suoi artisti, ha continuato ad invocarne a lungo la ricomparsa per un'ennesima replica. Il compositore serbo-croato, molto soddisfatto per il successo, ha poi lasciato il Lingotto da solo, mentre tutti i suoi musicisti - la Wedding and Funeral Band, le quattro soliste delle Voci Bulgare, l'Orchestra d'archi di Poznan e il Coro di voci maschili di Beigrado - hanno concluso la serata in pizzeria. Bregovic, che prima del concerto è rimasto un'ora alla consolle per mettere a punto personalmente l'impianto voci, ha conquistato il pubblico con la sua simpatica ironia. Uscendo sul palcoscenico ha detto: «Sono molto contento di essere in un posto così bello. Spero che le anime di Mozart e Bach non debbano soffrirne...». Poi, di fronte alle insistenti richieste di bis: «Vedete, questa orchestra suona ai funerali. Se volete...». E ha guidato un paio di assaggi di marce funebri: quella «ufficiale, per dirigenti del tempo dei comunisti, per gente morta, triste», e quella «per gente normale, triste». Infine ha coinvolto il pubblico nel gridare «All'attacco!» in una serie di repliche del famoso «Kalashnikov» tratto da «Underground».

Sul palco

Goran Bregovic

Trionfo semiannunciato e strameritato per il variopinto carrozzone sonoro di Goran Bregovic, che ha allestito il suo spettacolo a Torino in occasione dell'appuntamento annuale con Settembre Musica

Torino

Bregovic ha preso possesso di un luogo consacrato alla musica classica (l'Auditorium del Lingotto), se ne è scusato ("spero che gli spiriti di Bach e Mozart possano riposare in pace, stasera") e poi - senza troppi indugi - è partito nella sua patchanka musicale accompagnato da una pletera di musicisti quantomeno eterogenea e multi-etnica. Sul palco sono infatti salite quattro comitive di differente provenienza, sia artistica che geografica: gente che magari qualcuno vorrebbe ve-

dere intenta solo a sparare e a sterminare, ma che alla fine dimostra quanto l'amore per la musica sia per fortuna universale. Quattro anime, miscelate con sapienza dal vulcanico compositore venuto dai Balcani: la mitica Orchestra per Matrimoni e Funerali, innanzitutto, ormai abituale compagna di Bregovic; quindi la Corale di Belgrado, le Voci Bulgare di Sofia e una giovane e elegante orchestra d'archi scesa dalla Polonia (da Poznan, per la precisione).

Sia Bregovic, sul ricercato e lucido palco di legno, sia il pubblico, seduto sulle comode poltroncine dell'Auditorium, si sono comportati bene per un'ora e mezza: preciso, elegante ed educato il primo, plaudente ma non troppo irrispettoso del luogo il secondo. Il bello è arrivato con i bis, quando le cavalcate etniche di *Mesecina* e *Kalamjikov* hanno causato quella che, per usare un linguaggio un tantino colorito, si può definire "rivoluzione delle chiappe e delle caviglie". Le prime hanno deciso di levarsi in rivolta, abbandonando il bendifidio di poltroncine confortevoli, le seconde hanno provveduto a chiudere il conto con danze venate di sana e calda tribalità. Immaginate le facce del servizio d'ordine, il cui compito era quello di obbligare il pubblico alla posizione seduta perenne! E immaginate gli spiriti di Mozart e Bach!

Ritornando agli aspetti più propriamente artistici, i trenta e passa musicisti/cantanti sul palco hanno potuto contare su un'acustica splendida, che ha illuminato alla perfezione i raffinati arrangiamenti delle canzoni (non bisogna credere che sia così facile miscelare un coro da chiesa, due violini, una voce bulgara e un trombone, senza che qualcosa suoni stonato; che Bregovic inforcava addirittura una chitarra elettrica!). Canzoni originariamente pensate per accompagnare immagini visive (i film di Kusturica e non), tra cui la più toccante - forse perché la più "classica" - è stata l'ouverture, *Ausencia*, suonata quando ancora Bregovic era lontano dal palco. La più impetuosa e trascinate? Nessun dubbio: *Kalamjikov*.

Luca Castelli

E CAPOSSELA CERCA I RICORDI

Non aspettatevi un concerto di routine. Già di regola, Vinicio Caposella non ha regole; tanto più domani, quando il lunare e lunatico cantautore salirà sul palco dell'Auditorium del Lingotto, ospite di «Settembre Musica». La sfida lo ha stimolato, lui randagio, colto, popolare, schiavo felice di suggestioni tanguiste e tzigane e richiami letterari. Insomma, domani Vinicio vuole correre a ruota libera tra amori e memorie: e non a caso il titolo ultimo del suo recital, ad onta di quelli annunciati dai programmi, è «Parole d'Altrove». E, presentando lo spettacolo su «TorinoSette», Vinicio ha scritto: «Questa è una sera dedicata al ricordo e all'Assenza». Ricordo di canzoni sentite per strada o per strada lasciate, per poi riprenderle in un'occasione speciale; canzoni,



Il cantautore Vinicio Caposella. In concerto domani sera al Lingotto sarà ispirato da suggestioni tanguiste e tzigane nonché da richiami letterari

scrive Vinicio, «che non mi hanno lasciato in pace... parole d'Altrove, che risuonavano nella mia testa». Con simili premesse, e promesse, non è difficile prevedere che sarà un concerto memorabile. Alle 21, biglietto 35 mila. Con Vinicio nella sua fatica ci saranno Luciano Titi ai mantici, Enrico Lazzarini al contrabbasso, Mirko Mariani ai tamburi e Giancarlo Bianchetti alle chitarre. [g. fer.]

DAL VIVO

Settembre Musica batte la concorrenza

di ALBERTO CAMPO

Si baragliano una concorrenza per altro esigua, in settimana, gli appuntamenti «extracolli» di *Settembre Musica*, a cominciare da quello odierno all'auditorium del Lingotto con Goran Bregovic. E domani, nello stesso luogo, tocca a Vinicio Capossela il ruolo di protagonista in una messa in scena a soggetto intitolata *Parole d'altrove*, cui principale ingrediente è il tango. Si resta in tema, e anzi lo si approfondisce, con il gradito ritorno di Dino Saluzzi, «bandoneonista» argentino capace di rendere il tango medesimo degno del sofisticatissimo catalogo ECM. Esemplare, da questo punto di vista, è lo spettacolo in programma mercoledì al Conservatorio: Saluzzi, infatti, suona accompagnato dal Rosamunde Quartett di Monaco, ensemble d'archi di rigorosa formazione accademica. Ma se si deve puntare su un evento in particolare, la scelta non può non cadere sul recital che Cassandra Wilson tiene la sera seguente al Colosseo: ricalcato sull'ultimo disco edito dall'incantevole cantante afroamericana, il concerto rende rispettoso omaggio alla memoria di Miles Da-



Cassandra Wilson offre giovedì al Colosseo l'«evento» della settimana

vis.

Concorrenza esigua, dicevamo: davvero meritevole di menzione è solamente l'esibizione dei Marlene Kuntz al Palastampa, venerdì, ultima tappa della tournée estiva della banda cuneese e risarcimento postumo dell'ap-

puntamento a *Pellerossa* annullato per il maltempo a fine giugno. Di contorno, inoltre, c'è lo spareggio fra i gruppi partecipanti al *GreenAge Festival* per aggiudicarsi il premio messo in palio dalla SIAE. C'è qui lo zampino di Hiroshima Mon Amour, che la

sera prima, nella propria sede tradizionale, ospita viceversa le giovani e promettenti Ventra. E agli sgoccioli, frattanto, la stagione all'aperto, che nei prossimi giorni offre ancora un'apparizione del «sanremese» Daniele Groff, sabato in piazza a Grugliasco, e - fuori provincia - quelle dei Lou Dalfin, sempre sabato a Valenza Po, nel quadro della *Festa del Vino*, e - incredibile ma vero - della Formula 3, che domani ricorda Lucio Battisti eseguendone le canzoni dal vivo a Viguzzolo, dalla parti di Tortona.

A Ponderano, vicino a Biella, dopo un breve rodaggio, riprende intanto a macinare concerti il Babylonia, più che mai votato al rock estremo, come dimostrano le presenze annunciate dei metal-lari americani Immolation, domani, e delle virago inglesi Rock Bitch, che associano impudentemente sesso e rock duro in uno show su cui lampeggiano luci rosse. In alternativa, sabato, c'è lo ska dei Matroska. E per finire, segnaliamo un'incursione dei Tre Allegri Ragazzi Morti al Magazzino di Ivrea, locale che pare intenzionato a dedicarsi con assiduità al rock nostrano.

Vinicio Capossela racconta il suo recital

Parole d'Altrove

Vinicio Capossela presenta il recital «Parole d'Altrove» lunedì 13 settembre alle 21 all'Auditorium «G. Agnelli» del Lingotto.

BUONA sera e benvenuti. Accomodatevi, prego; vi ricordiamo che è proibito l'uso di apparecchi per la ripresa e la riproduzione del suono, giacché la registrazione renderebbe eternamente ripetibile un momento, e l'esecuzione è invece una piroetta che muore con l'ultimo sospiro del sipario. Ed io ho in repertorio questa sera anche pezzi abbandonati, orfani dei loro padroni, lasciati sul ciglio della registrazione, di modo che non sopravvivano alla serata, se non nel ricordo di chi c'era. Del resto questa è una sera dedicata al ricordo e all'Assenza, che senza i miei ricordi non sarei nessuno, e se si brinda agli assenti non vorrei mancarmi di rispetto.

Sono pezzi che non mi hanno lasciato in pace. Canzoni sentite da sconosciuti nella piega di un viaggio o di una notte, grattate su chitarre vecchie, da riappendere al chiodo, nascoste su cassette senza etichette, e persino su qualche disco.

Canzoni cantate così, appesi alla vita, come a un tavolo sulla via, sospirando, l'aria in bocca, come una risacca che asciuga e si prende le parole. Parole d'Altrove, che risuonavano nella mia testa, non nella loro lingua, ma nella mia, e così le ho riscritte. Canzoni di



Rebetico, di morna, serenate alla luna, ai balconi fioriti, serenate di anice per il tuo sguardo come non è più, come non sarà più...

Alcune sono canzoni di tango, ma non si ballano se non da soli, che con umiltà vorrei dedicare alla memoria di Roberto Goyeneche, del grande immenso Annibal Troillo, e al quartiere perduto che ascoltò i loro passi, e non i miei...

Perché di nostalgia non basta la propria, ce ne vuole di più grande, che abbatta, la nostalgia per quello che non si è mai avuto.

Ora che l'estate è finita, mi sembra il tempo adatto per un'ultima vacanza. Grazie molte, e buona serata a tutti.

Vinicio Capossela

Una serata 'argentina' al Lingotto per Settembre Musica
Capossela, 'tanghero' da bar



Vinicio Capossela si improvvisa «tanghero» questa sera al Lingotto per Settembre Musica. Un ruolo che paraltro gli si addice, sia pure per tanghi da osteria, da ascoltare e non da ballare

Vinicio Capossela questa sera all'auditorium del Lingotto per Settembre Musica. In programma tanghi, «solo da ascoltare»



IL PROGRAMMA

Musiche argentine per Capossela stasera al Lingotto

Tango da osteria da ascoltare solo con una sigaretta

di ALBERTO CAMPO

Un tanghero a Settembre Musica? Vero è che l'etimologia del vocabolo è incerta, ma piace pensare che abbia attinenza con la danza argentina così in voga ultimamente. Ed è proprio a essa che a suo modo rende omaggio oggi, impegnandosi sul palco dell'auditorium del Lingotto, ieri sera occupato dalle schiere balcaniche guidate da quell'altro «zingaro» di Goran Bregovic, il lunatico Vinicio Capossela. Che tanghero, nel senso più benevolo del termine, un po' lo è davvero, con quel suo contegno

trasandato, e il crepuscolare, stile da osteria delle sue ballate, e la poesia biasciata a fior di labbra. Ben gli si addice il tango, allora, che naturalmente allude a un mondo e ad atmosfere affini, distanti viceversa dall'esibizionismo cicibeco che la modernità gli ha appiccicato addosso. Appassionato del genere - ma più ancora del microcosmo che esso rappresenta - in epoca non ancora sospetta, Capossela formalizza il proprio affetto in questo spettacolo intitolato «Parole d'altrove». Musiche altrui da lui rielabora-

te con stile caratteristico, ovviamente: in primo luogo quelle composte da Anibal Troilo, una tra le grandi firme della musica d'Argentina. «Sono canzoni molto poetiche, scritte da veri poeti della vita, gente che non ha nemmeno voluto uscire a piedi dal suo Barrio. Parlanodel quartiere, dei fiori sulla finestra, dell'amore perduto», commenta il protagonista. Per poi aggiungere: «E non si ballano, si ascoltano soltanto, obbligando ad accendere sigarette, a soffiare una lama con un'altra lama». Sarà l'austero

auditorium del Lingotto - dov'è vietato fumare e di lame neanche a parlarne - sede adatta per una simile messa in scena? Chissà... Accanto e intorno all'emanato Vinicio, ecco Luciano Fiti ai «manfici», Enrico Lazzarini al contrabbasso e Giancarlo Bianchetti alla chitarra, pronti anch'essi a cimentarsi con quel «pensiero triste che si balla». Alle 17 al Conservatorio, ingresso gratuito per Evgeni Koroliov che esegue la prima parte del libro secondo dal «Clavice mbalo ben temperato di Bach.

SETTEMBRE MUSICA

Giangiorgio Satragini

Si conclude oggi pomeriggio alle 17 in Conservatorio l'esecuzione integrale del "Clavicembalo ben temperato" di Bach, affidata da Settembre Musica al pianista Evgeny Koroliov. L'anno scorso si è svolto il Primo Libro, quest'anno è stata la volta del Secondo, diviso nei primi dodici Preludi e fughe di ieri e nei restanti dodici di oggi, a coronamento dell'opera monumentale che Bach dedicò al nuovo sistema di accordatura degli strumenti a tastiera, la divisione dell'ottava in dodici semitoni uguali adottata tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento, ovvero il temperamento eruhabile. A quale strumento a tastiera fossero dedicate le due serie di ventiquattro Preludi e fughe su ognuna delle dodici tonalità contenute nell'opera, è questione a lungo dibattuta, stanco l'originale "Klavier" semplicemente per "tastiera", ma è chiaro ormai che Bach intendesse tutti e due a suo

Koroliov al pianoforte fra preludi e fughe fa felici i bachiani

tempo in uso, come il clavicembalo, il clavicordo e l'organo: in tempi moderni, dunque, il pianoforte, anche per l'appropriazione che quei pezzi bachiani, fece l'Ottocento e la presenza d'obbligo di essi nei programmi di Conservatorio.

Dopo alcuni anni di rigore filologico, per il quale era ammesso il solo cembalo (con eccezioni di interpreti carismatici-

ci), ci assiste ora a un ritorno in concerto di Bach suonato al pianoforte, e la lettura di Koroliov s'inserisce in questo ricorso storico, mediando felicemente la possibilità offerte dal moderno strumento con tratti più marcatamente cembalistici. Nel blocco di composizioni comprese fra do maggiore e fa minore del Secondo Libro (più concettuale e sistemato nel 1744, a ventidue anni dal Primo) Koroliov non rinnega l'uso della pedalizzazione o colori molto sfumati, con un bell'esito nel Preludio in do diesis maggiore, meno fedove la velocità e la ricchezza di abbellimenti saturano lo spazio sonoro. D'altro canto è impagabile nell'acutezza s'ancora con cui suona il Preludio e fuga in re maggiore, ma in fondo la cifra più vera della sua lettura sta nell'effluve Bach come musica assoluta, e come acresi: le Fughe in mi bemolle minore e in mi maggiore sono state, di questo, un vertice. Oggi, dunque, il seguito, sperando in meno colpi di tosse, starnuti, scicchiioli e quant'altro in sala.

SETTEMBRE MUSICA Stasera al Lingotto pagine di Mozart e Paganini

Uto Ughi, direttore e violinista

Trà eleganza

Mozart e Paganini sono gli protagonisti con i quali Uto Ughi e l'Orchestra da Camera di Milano sono partiti per Settembre Musica. Alla Bi, al Lingotto, al cinema, nei negozi, ovunque si vada, la sera del «Settembre Musica» è la serata per tutti. E' una serata speciale, in un posto così bello che verrebbe da pensare che è decapottabile. E' una serata speciale, per Vinicio Capossela e per i duemila che gremiscono l'Auditorium del Lingotto e vorrebbero, tutti, che questa serata speciale non finisse mai. Vinicio Capossela è uno che s'innamora; e i suoi amori li racconta sul palcoscenico, e vi s'innamora; è stato rancoroso confratello del Chianti stregato da John Fante; zingaro e boemo nei pellegrinaggi con la fanfare dei macedoni Kocani; e adesso vaga per le stradine di Buenos Aires inseguendo i fantasmi sdegnosi di Roberto Goyenche, Annibal Troilo o di qualche altro dio al quale sottrarre il frutto proibito d'una canzone dimenticata.

L'invito di «Settembre Musica» ha eccitato Vinicio: e nell'antro del Lingotto ha portato un concerto unico e inimitabile, fatto di musiche che nessuno al mondo sentirà più: musiche d'oscuri autori, musiche perdute in fondo a qualche disco, in fondo a qualche strada. Vinicio le ha raccolte, e le ha fatte sue. E le sue, invece, le ha scoperte nuove; e balzano addosso allo spettatore come esotiche fiere. I duemila discepoli del rito restano lì, straziati da «Ultimo amore» che si prolunga, si avvolge, s'insinua sorretta dagli infaticabili manici di Luciano Itri, tormentata dal contrabbasso misterioso di Enrico Lazzarini, punteggiata dalle chitarre che Vinicio e il pard Giancarlo Bianchetti trattano con maestria d'amanti. E lo stregone scuote i discepoli con frasi mozzate, con brindisi all'Altrove, levando al cielo un bicchiere pieno del «liquore dell'assenza, che si chiama raili, ouzo, pernod, anisette, non importa a nessuno, se non alla geografia»; e così sia della musica.

L'applauso è interminabile, interminabili i bis; Torino ama Vinicio, e ne è riamata, «mi piace tutto di Torino, le auto, Trofarello, i Murazzi, Agnelli», e per un così sconfinato amore c'è un dono speciale, una canzone nuova. neppur finita, una canzone sulle rose da cantare «imperfetta com'è». E' l'ultima emozione, di quelle che uno si porta dentro; perché «tutte quelle romantiche, i tramonti, il mare, sono sempre lì; sono io che spesso manco».

Concerto per Settembre Musica

Vinicio Capossela le musiche proibite stregano il Lingotto

Gabriele Ferraris

TORINO

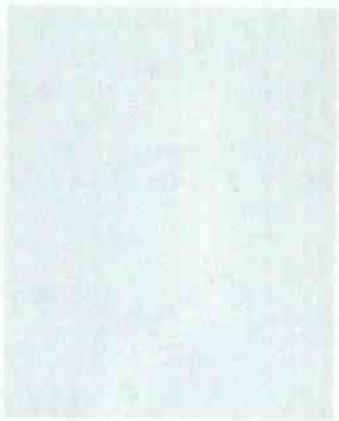
«E' una serata speciale, e proprio per questo forse domani non ce ne ricorderemo». E' una serata speciale, in un posto così bello che verrebbe da pensare che è decapottabile. E' una serata speciale, per Vinicio Capossela e per i duemila che gremiscono l'Auditorium del Lingotto e vorrebbero, tutti, che questa serata speciale non finisse mai. Vinicio Capossela è uno che s'innamora; e i suoi amori li racconta sul palcoscenico, e vi s'innamora; è stato rancoroso confratello del Chianti stregato da John Fante; zingaro e boemo nei pellegrinaggi con la fanfare dei macedoni Kocani; e adesso vaga per le stradine di Buenos Aires inseguendo i fantasmi sdegnosi di Roberto Goyenche, Annibal Troilo o di qualche altro dio al quale sottrarre il frutto proibito d'una canzone dimenticata.



Vinicio Capossela

L'invito di «Settembre Musica» ha eccitato Vinicio: e nell'antro del Lingotto ha portato un concerto unico e inimitabile, fatto di musiche che nessuno al mondo sentirà più: musiche d'oscuri autori, musiche perdute in fondo a qualche disco, in fondo a qualche strada. Vinicio le ha raccolte, e le ha fatte sue. E le sue, invece, le ha scoperte nuove; e balzano addosso allo spettatore come esotiche fiere. I duemila discepoli del rito restano lì, straziati da «Ultimo amore» che si prolunga, si avvolge, s'insinua sorretta dagli infaticabili manici di Luciano Itri, tormentata dal contrabbasso misterioso di Enrico Lazzarini, punteggiata dalle chitarre che Vinicio e il pard Giancarlo Bianchetti trattano con maestria d'amanti. E lo stregone scuote i discepoli con frasi mozzate, con brindisi all'Altrove, levando al cielo un bicchiere pieno del «liquore dell'assenza, che si chiama raili, ouzo, pernod, anisette, non importa a nessuno, se non alla geografia»; e così sia della musica.

L'applauso è interminabile, interminabili i bis; Torino ama Vinicio, e ne è riamata, «mi piace tutto di Torino, le auto, Trofarello, i Murazzi, Agnelli», e per un così sconfinato amore c'è un dono speciale, una canzone nuova. neppur finita, una canzone sulle rose da cantare «imperfetta com'è». E' l'ultima emozione, di quelle che uno si porta dentro; perché «tutte quelle romantiche, i tramonti, il mare, sono sempre lì; sono io che spesso manco».



La volta con Uto Ughi... Concerti di Settimane Musicali

La volta con Uto Ughi... Concerti di Settimane Musicali

DIARIO DI BORDO

Quasi una notte d'amore
con Vinicio Capossela

VOLEVA solo cantare, diceva. Ha fatto di più, ha incantato, creando un mondo che per due ore e mezzo 1500 persone hanno abitato con felicità. Un mondo come una lunga emozione è stato l'appuntamento di lunedì sera con Vinicio Capossela all'Auditorium del Lingotto. È stato una nuvola con profumo di tequila e pastis, una spiaggia con lenzuola umide e sfatte, un pianoforte che ballava, una tristezza che con una capriola si ribaltava lesta in gaiezza o in rabbia, sempre in ironia. È incominciata con *Morna* e finita con una canzone inedita sulle rose. Il tempo è andato a ritmo con la sua musica, con la sua voce calda e irsuta strusciata sul microfono. Come sta lui aganciato al piano o accartocciato sulla chitarra non ci sta nessuno. Ci sta *insieme*, come con una donna. Questo è il segreto. Nessuno fra quelli che vi hanno preso parte lo chiamerà soltanto *concerto*. Lo ricorderanno come una notte d'amore. O quasi. (gian luca favetto)

SETTEMBRE MUSICA. Stasera al Lingotto pagine di Mozart e Paganini

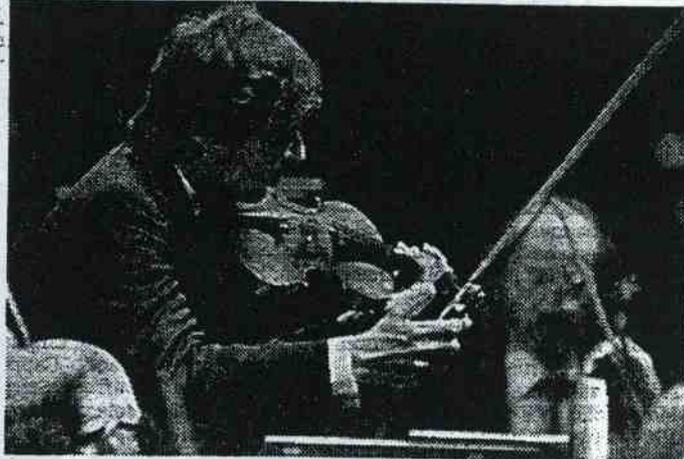
Uto Ughi, direttore e violinista

Tra eleganza e virtuosismo

Mozart e Paganini, ecco gli ingredienti con i quali Uto Ughi e l'Orchestra da Camera di Mantova confezionano stasera il menù per Settembre Musica. Alle 21, al Lingotto, si leveranno, eleganti e terse, le note del «Divertimento in fa maggiore per archi K.138» che Mozart compose all'inizio del 1772. Esso chiude un trittico di Quartetti, entrati poi nel repertorio per organico più ampio, che comprende anche il K.136 e K.137. Risentono tutti del gusto all'italiana gradito all'Arcivescovo di Salisburgo, e invero come Divertimenti appaiono un poco fuori ordinanza, visto che mancano dei canonici Minuetti. Comunque quello scelto da Ughi è il più evoluto e, non a caso, il più frequentemente eseguito.

Ma Uto Ughi è soprattutto un eccelso violinista. Ed ecco che, subito dopo, toccherà al «Concerto in la maggiore K.219». Si tratta dell'ultimo lavoro mozartiano di questo tipo, poiché sull'autenticità del successivo «K.268» molti studiosi, a partire da Einstein, esprimono seri dubbi. Scritto ad appena 19 anni, il K.219 corona una serie di concerti violinistici di notevole fattura. A differenza dei precedenti, però, questo si discosta definitivamente dalle influenze italiane che avevano dettato legge fino ad allora.

L'Adagio lascia stupiti, nel suo mirabile equilibrio tra bellezza pura e accenti di dolore, così come il primo tempo (Alle-



C'è molta attesa per Uto Ughi che sarà protagonista al Lingotto. Nel programma della serata Concerti di Nicolò Paganini e di Wolfgang Amadeus Mozart (sopra)

gro) mostra a quale livello espressivo il giovane compositore fosse pervenuto (e non si erano ancora concretate le occasioni di «aggiornamento» a Mannheim e a Parigi). Ma la palma della popolarità spetta al Rondò di chiusura, grazie all'intrusione inopinata di un episodio «alla turca», che meraviglia e diverte come un «bon mot» pronunciato nei modi giusti e nel momento giusto.

Il Concerto -di Mozart non esclude affatto l'impegno tecnico, che richiede anzi un esecutore agguerrito. Ma non è nulla al confronto di ciò che si ascolterà nella seconda parte della serata, quanto Uto Ughi si tufferà nei funambolismi del «Concerto n. 4 in re minore» di

Nicolò Paganini. Non è però tutta trascendentalità quella che brilla in questo bel lavoro: Paganini mostra di avere affinato la capacità di scrivere anche per l'orchestra, e non mira più esclusivamente a strabiliare le folle osannanti, bensì anche a rispettare equilibri formali ed espressivi che della

musica sono la vera sostanza.

Da ricordare che nel pomeriggio alle 17, in Conservatorio, Evgeni Koroliov porterà a compimento l'impresa, iniziata già nell'edizione scorsa del Settembre, del «Clavicembalo ben temperato», summa bachiana della scrittura tastieristica in tutte le tonalità. [L. o.]

Come da copione il violino di Ughi riempie il Lingotto

di SUSANNA FRANCHI



Il maestro Uto Ughi, stasera al Lingotto

Binomio inscindibile: Settembre Musica e Uto Ughi. Il violinista è in assoluto l'artista più amato del festival che fin dagli anni Settanta anima l'ultimo scorcio dell'estate subalpina dello spettacolo e della cultura: in ventidue edizioni è venuto insieme a pianisti, orchestre, complessi da camera, con qualsiasi formazione si presenti, qualsiasi repertorio proponga. Ughi registra sempre il tutto esaurito. Quando ancora il festival vendeva gli ingressi un'ora prima dell'inizio dei concerti fu sempre Ughi a far registrare il record di resistenza: due signore si misero in fila davanti all'Auditorium Rai nove ore prima dell'inizio dello sbigliettamento. Il suo concerto è stato uno dei primi di questa edizione a issare il cartello di «sold out», e da quando è iniziato il festival, nove giorni, ogni sera c'è qualcuno che si reca in biglietteria chiedendo se può mettersi in lista d'attesa per stasera. Non è bello sco-

raggiare i volenterosi, ma da Settembre Musica precisano che non ci sono liste d'attesa e che, se qualcuno stasera vuole arrischiarsi ad andare al Lingotto senza biglietto, può solo sperare che qualcuno non ritiri i biglietti prenotati o che qualche invitato dia forfait, ma si parla di una decina di posti al massimo.

**Un 'prologo'
pomeridiano
col pianista
Evgenij
Koroliov**

Alle 21 al Lingotto Ughi sarà nella doppia veste di violinista e direttore con l'Orchestra da Camera di Mantova, in programma il *Divertimento in fa maggiore per archi K138*, il *Concerto in la maggiore per violino e orchestra K219* di Mozart e il *Quarto concerto in re minore per violino e orchestra* di Paganini.

Questo pomeriggio alle 17 al Conservatorio «Giuseppe Verdi» (la capienza è di 600 posti) ingresso libero per ascoltare il pianista Evgenij Koroliov impegnato nei brani *BWV 882-893* dal *Libro II del Clavicembalo ben temperato* di Bach.

AL LINGOTTO PER SETTEMBRE MUSICA

Paolo Gallarati

TORINO

Sono sempre festose le visite a Torino del violinista Uto Ughi: il pubblico affolla la sala, si arrossa le mani negli applausi e lui risponde generosamente, inanellando un bis dopo l'altro. L'altra sera, invitato al Lingotto per Settembre Musica, ha suonato il Concerto K. 219 di Mozart e il Quarto di Paganini con l'Orchestra da Camera italiana che aveva mostrato agilità e gusto nell'esecuzione del Divertimento K. 138, posto all'inizio del programma. Ora suonando il violino, ora dirigendo con l'archetto, Ughi ha dominato la serata con la sua doppia natura, lirica e acrobatica. Mozart e Paganini gli hanno dato modo di esaltarli entrambe. Sbagliato credere che il secondo sia meno "profondo" del primo, e quindi prenderlo sottogamba, come se il suo virtuosismo fosse un

Ughi, violino-mattatore lirico e acrobatico per Mozart e Paganini

fatto di pura esibizione. Paganini ha stravolto l'immagine tradizionale del violino, inventando uno strumento nuovo; ha offerto a tutto l'Ottocento il modello di un virtuosismo inteso come sfida romantica verso limiti tecnici che sembravano invalicabili. Paganini ha incarnato nella sua stessa figura fisica quella combinazione di demonismo e artificio

che, attraverso l'Ottocento, porterà sino al Leverkuhn di Thomas Mann, è l'artista più "gotico", visionario, del romanticismo italiano, e per questo il più immediatamente europeo. Nell'esecuzione di Uto Ughi le punte di questo estremismo appaiono piuttosto arrotondate entro una misura classica. Il discorso sarà così ben ricordato che anche il primo movimento del Quarto concerto appariva logico, mentre non è logico il fatto: i temi sono come gli assi e le quinte di un palcoscenico su cui il violino-mattatore esibisce le proprie virtuosose invenzioni, così come il piano-forte-mattatore farà, su rodello paguiniano, nei Concerti di Liszt. Uto Ughi ha affrontato di slancio questo virtuosismo che diventa in Paganini geniale espressione di se stesso e della sfida prometeica da cui nasce; e per tutti questi motivi la sua esecuzione ha conquistato il pubblico che non finiva di applaudire il solista e l'orchestra.

BANDONEON E QUARTETTO D'ARCHI

Mercoledì 15 alle 21 al Conservatorio il bandoneon di **Dino Saluzzi** incontra il **Rosamunde Quartett München**. L'estemporanea alleanza della fisarmonica argentina col quartetto d'archi è un'avventura in bilico tra classicità e folklore; si chiama «Kultrum», come il suo cd ECM definito «una appassionata riflessione sull'Argentina dalla distanza». Qui si scopre un Saluzzi differente da quello applaudito a Torino a luglio col «Candombe» del Family Tango, il settetto di congiunti.

Timoteo «Dino» Saluzzi è l'artista che ha cavato fuori dalla canonica rigidità del tango un concentrato di nostalgie, tensioni, ribellioni. Se è stato capace di guardarsi indietro, alla musica contadina della sua infanzia, alla passione del padre, operaio e bandoneonista autodidatta, fino alla tradizione degli indios, ora ritorna all'attenzione per la musica colta, che lo portò nel 1980 alla co-fondazione dell'ensemble cameristico sperimentale Musica Creativa.

Pur riconoscendo i confini tra composizione e improvvisazione, tra jazz, musica classica europea e popolare latino-americana, li oltrepassa con irruenza e arguzia, interessato sempre alle *connessioni* - quelle ovvie e, soprattutto, quelle più intime. L'interazione di Dino col Rosamunde, fondata sul ri-

spetto della dignità dei vari idiomi, evita insidie quali il puro accompagnamento e la duplicazione «orchestrata» di bandoneon. Lo strumento che, tra l'altro, ha origini nel Vecchio Continente (è una fisarmonica diatonica - accordeon - brevettata e messa in commercio dal fabbricante tedesco H. Band che arrivò in Sud America con l'emigrazione), ha la ricchezza e il calore di un violoncello nei registri più bassi e l'intensa sonorità dell'oboe in quelli acuti.

Formato nel 1991, il quartetto di Monaco comprende i migliori giovani strumentisti dell'area austrogermanica. Lo compongono i violini Andreas Reiner, discepolo di Itzhak Perlman e insegnante di musica da camera alla Folkwanghochschule di Essen e Simon Fordham, di passaporto australiano e alunno del Quartetto Amadeus. Helmut Nicolai, viola, è membro della Filarmonica di Berlino e gli interessi della cellista Anja Lechner, professoressa all'Università di Musica di Graz, spaziano dal repertorio classico al jazz al *tango nuevo*. Interpretazioni di Webern, Shostakovich e Burlan incise per ECM hanno meritato il «Preis der Deutschen Schallplattenkritik» nel 1998.

Edoardo Fassio



Questa settimana a Torino e dintorni

di Antonio Infuso

ECO DEL
CHISONE

16/9/99

MUSICA CLASSICA

TORINO 22

- Il 15, al Piccolo Regio (inf. tel. 011 442.4745) per **"Settembre Musica"**, un programma di etno-avanguardia, con **Fabrica Musica** (ore 17, ingresso libero).
- Il 15, al Conservatorio (inf. tel. 011 442.4745) **Dino Saluzzi** (al bandoncon) si esibisce con il **Rosamunde Quartet "Kultrum"** (ore 21, L. 25.000).
- Il 16, al Palazzo dell'Arsenale (inf. tel. 800 015.475) **l'Ensamble di Flauti e Clavicembalo del Teatro Regio** si cimenta con Bach e Vivaldi, in una serata a favore dell'Ugi, Unione genitori italiani contro il tumore dei bambini (ore 21).
- Il 16, al Teatro Colosseo (inf. tel. 011 442.4745) **Cassandra Wilson** canta Miles Davis in **"Traveling Miles"** (ore 21, L. 35.000).
- Il 17, chiesa S. Filippo (inf. tel. 011 442.4745) **l'Orchestra e coro dell'Accademia Santo Spirito** (dir. **Sergio Balestrucci**), ha in programma Jommelli (ore 17, ingresso libero).
- Il 17, all'Auditorium "G. Agnelli" - Lingotto (inf. tel. 011 442.4745), è il turno dell'**Orchestra sinfonica di S. Cecilia** (dir. **Myung-Whum Chung**), (ore 21, L. 45/65.000).
- Il 18, al Conservatorio (inf. tel. 011 442.4745) è prevista una giornata "full immersion" dedicata alla **musica da camera di F. Schubert** (ore 17, ingresso libero).
- Il 19, chiesa S. Filippo (inf. tel. 011 442.4745), **l'Orchestra e coro dell'Accademia Stefano Tempia** (dir. **Alberto Peyretti**) presenta composizioni di Carissimi (ore 17, ingresso libero).
- Il 19, al Conservatorio (inf. tel. 011 442.4745), **l'Ensamble Novecento** insieme ad **Antonio Ballista**, interpreta Schomberg e Strawinsky (ore 21, L. 35.000).
- Il 20, al Piccolo Regio (inf. tel. 011 442.4745), il pianista **Marco Sollini** spazia tra Verdi, Leoncavallo, Puccini, Mascagni e Liszt (ore 17, ingresso libero).
- Il 20, al Conservatorio (inf. tel. 011 442.4745), sempre per **"Settembre Musica"** suggestiva performance di **Sainkho Namtchylak** con **"Naked spirit"** (ore 21, L. 25.000).
- Il 21, al Piccolo Regio (inf. tel. 011 442.4745) il Quartetto vocale **Baronina, Nepon, Polesitsky e Pestelli** propone **"Voci"** (ore 17, ingresso libero).
- Il 21, Auditorium "G. Agnelli" del Lingotto (inf. tel. 011 442.4745), altro

grande appuntamento di **"Settembre Musica"** con la **London Symphony Orchestra** (diretta da sir **Colin Davis**) che esegue pagine di Mozart e Dvorak (ore 21, L. 45/65.000).

SETTEMBRE MUSICA. L'argentino e un Quartetto tedesco in Conservatorio

Saluzzi, fisarmonica e tango

Al Piccolo Regio concerto «cosmopolita»

Paolo Ferrari

Dino Saluzzi torna a Torino a pochi mesi di distanza dalla sua precedente esibizione in città, ma non bisogna farsi trarre in inganno da questa vicinanza temporale: non mesi, bensì secoli, se non proprio anni luce, separano i due concerti. Nel senso che l'incontro tra il bandoneonista argentino ed il Rosamunde Quartett München, in programma oggi alle 21 al Conservatorio Giuseppe Verdi, scava nel passato della fisarmonica tanguera, scoprendone lontane radici europee che ben si intrecciano con la «colta» ricerca del quartetto germanico. L'uomo, Saluzzi, ci mette la vocazione cosmopolita della sua fisarmonica diatonica, che ne ha fatto negli ultimi vent'anni un'icona della «world music», venerata ben oltre i confini della cerchia di appassionati del tango; il quartetto d'archi rende dal canto suo impareggiabile l'aroma del viaggio, offrendo raffinate atmosfere cameristiche al tocco della malinconia un po' fanfaronna cresciuta nelle strade di Buenos Aires. Concerto di grande intensità, dunque, e di notevole attualità in una Torino che, da un lato, vede salire vertiginosamente la passione per la musica d'Argentina, attorno a cui fioriscono sempre più numerose le serate ed i corsi di danza, mentre dall'altro festeggia il «salvataggio» in extremis della sezione locale del Goethe Institut, la



Dino Saluzzi bandoneonista argentino si esibisce questa sera alle ore 21 nella sala del Conservatorio insieme con il Rosamunde Quartett München. E' un atteso concerto di «world music» ispirato dalle atmosfere di Buenos Aires

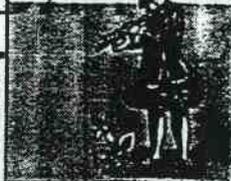
cui dipartita avrebbe rappresentato un pessimo segnale per la vita culturale cittadina.

I biglietti per il concerto di questa sera sono in vendita al prezzo di 25.000 lire per il posto numerato.

E' invece gratuito l'accesso alla sala Giacomo Puccini del Piccolo Regio in occasione dello spettacolo che l'ensemble FabricaMusica tiene, sempre oggi, alle 17. Anche in questo caso a rimetterci sono le frontiere, saltate in un balzo dai sei musicisti che provengono da India, Ghana, Giappone e Stati Uniti per mettere le rispettive tradizioni al servizio di un progetto che si articola tra strumenti

acustici, danza ed elettronica. Joe Dadzie (voce e percussioni), Wendy Jehlen (voce e danza), Chieko Mori (koto), Nandlal Nayak (voce e percussioni), Omar Nath Prasanna (flauti) e Ray Sweeten (computer e tastiere) lavorano sia sulla melodia che

sul ritmo alla costruzione di una sorta di «città del sole» sonora che rappresenta una delle tappe più colorite del percorso di avvicinamento di Settembre Musica al pubblico più giovane, avvantaggiato dall'orario e dalla gratuità dell'evento.



Al Conservatorio
il grande musicista
argentino con il
Rosamunde Quartett

Dino Saluzzi il bandoneon oltre il tango

di ELIO BUSSOLINO



Il bandoneonista argentino Dino Saluzzi

Argentina-Germania: un incontro di cartello che tuttavia stasera alle 21 avviene sul palco del Conservatorio non già sul rettangolo verde di un campo di calcio. Incontro nel senso letterale del termine, insomma: con l'argentino Dino Saluzzi ed i tedeschi del Rosamunde Quartett Muenchen, l'uno e gli altri protagonisti di «Kultur», il concerto a mezza via fra tradizione tanguera e musica da camera che porta il medesimo titolo della più recente produzione discografica del musicista sudamericano.

A termini invertiti quello è anche il tragitto seguito dal bandoneon - lo strumento che ha proprio in Saluzzi il suo solista contemporaneo più noto e prestigioso - allorché nel secolo scorso seguì fin sulle coste del Mar del Plata le sorti del commerciante tedesco che lo aveva brevettato, legando infine in maniera indissolubile la propria inconfondibile timbrica alla nascita e all'affermazione internazionale del tango. Non riesce difficile, dunque, interpretare le ragioni più intime che hanno dapprima spinto Saluzzi a rinnovare il suo mai sopito interesse per la musica colta europea - egli stesso è stato cofondatore all'inizio degli anni Ottanta dell'ensemble cameristico sperimentale «Ensemble Alhambra» - e poi a unirsi al Rosamunde Quartett come una sorta

di retaggio storico del bandoneon, di legittimo e naturale desiderio di penetrare e approfondire la stessa genesi culturale del proprio strumento.

Tutto questo dopo aver esplorato a lungo le radici folk del tango, le origini schiettamente popolari di quella musica che peraltro aveva avuto nel padre operaio e bandoneonista dilettante, un interprete convinto e appassionato, e ancora dopo aver coniugato le sonorità e l'ampia gamma espressiva di quello strumento anche sui paradigmi dell'improvvisazione jazz attraverso le varie e proficue collaborazioni realizzate con Gato Barbieri e Charlie Haden, Enrico Rava e Ai Di Meola, Charlie Mariano e la Concert Jazz Band di George Gruntz. La scelta di una partnership come quella offerta dal quartetto cameristico bavarese ha poi avuto in Anja Lochner un importante catalizzatore, dal momento che la violoncellista austriaca poteva vantare nel proprio curriculum di solista diverse e significative collaborazioni a progetti innovativi di tango, e negli altri tre componenti del complesso - i violinisti Andreas Reiner e Simon Fordham e il virtuoso di viola Helmut Nicolai - dei musicisti ugualmente curiosi di estendere il raggio del loro repertorio al di fuori dell'ambito classico. Insomma, il bandoneon oltre il tango.

Saluzzi, Rosamunde e tango

Al Piccolo Regio concerto «cosmopolita»

di [unreadable]

Con il titolo "The World is a Stage" il Piccolo Regio di Torino ha organizzato una serata di concerti che si svolgerà il 22 settembre alle 21.00 al Conservatorio di Musica "G. Rossini".



TORINO Settembre musica, serata al Conservatorio

Proseguono fino al 22 settembre, gli appuntamenti con la manifestazione organizzata dal dipartimento alla cultura del comune. Alle 21 al Conservatorio (posti numerati lire 25 mila) concerto di Dino Saluzzi/Rosamunde

Quartett «Kultrum». Info: 800015475, oppure sul sito internet all'indirizzo: www.comune.torino.it/settebremusica/

Una serata di concerti che si svolgerà il 22 settembre alle 21.00 al Conservatorio di Musica "G. Rossini".

Il concerto sarà condotto dal direttore d'orchestra [unreadable].

Il Piccolo Regio di Torino ha organizzato una serie di concerti durante il mese di settembre.

Il concerto di Saluzzi e Rosamunde sarà una serata di alto livello artistico.

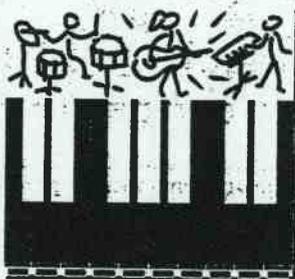
Il Piccolo Regio di Torino ha una lunga tradizione di concerti di alta qualità.

Il Piccolo Regio di Torino ha una lunga tradizione di concerti di alta qualità.

Il Piccolo Regio di Torino ha una lunga tradizione di concerti di alta qualità.

Il Piccolo Regio di Torino ha una lunga tradizione di concerti di alta qualità.

Il Piccolo Regio di Torino ha una lunga tradizione di concerti di alta qualità.



IL CONCERTO

*La fisarmonica «pop» di Saluzzi
e il «colto» quartetto d'archi
hanno tirato fuori l'anima del tango*

Edoardo Fassio

LA strana, intensa complementarità fra gli ansimi granulati, zigrinati del manico della fisarmonica a bottoni del 65enne maestro argentino, il fluente primo violino di Andreas Reiner e l'imperativo violoncello di Anja Lechner, raffinata delizia per orecchie evolute, ha ben meritato l'*en plein* del Conservatorio mercoledì sera.

«Kultrum» è un difficile, ma riuscito accostamento tra il «popolare» *bandoneon* di Dino Saluzzi e i «colti» archi dei Rosamunde Quartett München. L'affiatatissimo quartetto, attivo dal 1991, era completato da altri eccellenti professori d'orchestra, l'australiano Simon Fordham, secondo violino, e Helmut Nicolai, viola. E' un Saluzzi differente da quello applaudito a Torino lo scorso luglio col «Candombe» del Family Tango, il settetto di fratelli e nipoti.

E' l'altro bordo della deriva dei continenti, là il richiamo esplicito e divertito alle radici folkloriche, qui un approfondimento cameristico non solo formale, quasi l'«altra» famiglia: non solo anagraficamente, ma pure musicalmente i quattro potrebbero essere suoi figli. Il senso di queste avventure è che nessuna cultura musicale, nessuno strumento è inferiore agli altri come dignità: qui nessuno è *cheap* come si dice spregiativamente in Nord America.

La pervasiva, indicibile melanconia timbrica e armonica d'insieme, con piovigginose impressioni del Novecento europeo, un Alban Berg, magari un Ennio Morricone, rappresenta in pieno la visione musicale di Saluzzi, che ci prova anche a sintetizzarla a parole. A voce bassa, in castigliano, spiega che i ritmi e le cadenze del tango sono servite nei decenni soprattutto per la danza, ma *esto es otro*.

Battendo i piedi sul parquet della scena evidenzia che *questo è altra cosa* del palchetto del ballo liscio. Per Dino occorre affrancare l'arte del tango dalla mera funzionalità alla danza e riscoprirne l'essenza, «l'estrema profondità», evocativa di nostalgia e possibile viatico per la felicità.

Le divagazioni filosofiche, accompagnate da un complice sorriso rivolto al pubblico come ai colleghi musicisti, riescono comunque a sdrammatizzare la seriosità dello spettacolo, rappresentazione dal vivo del cd Ecm dal titolo misterico, «Kultrum», appunto, uscito l'altro anno, con l'aggiunta di brani di matrice più leggera.

Il soddisfattissimo popolo di Settembre Musica dimostra di aver compreso l'ispirazione della serata, mossa da tensioni e sollievi, da rara concentrazione e qualche benvenuta divagazione nel secondo tempo; rimanendo per la maggior parte fino alla fine è riuscito ad ottenere un bis, caldo, ma sempre composto.



Dino Saluzzi, re del bandoneon

**Applausi e un bis
al Conservatorio
in una serata
piena di emozioni**

GLI AMICI RICORDANO SCHUBERT

A parte la giovane generazione di compositori americani, cui è stata dedicata la sezione più ampia del Settembre Musica, l'autore di riguardo quest'anno è Schubert. A lui sarà dedicata la maratona cameristica di sabato, e di lui ci si occuperà già oggi alle 17, al Piccolo Regio, con la presentazione del volume «Franz Schubert nel ricordo degli amici», edito dalla Edt di Torino. Il libro, che si aggiunge a quelli delle due passate edizioni puntati su Schumann e Brahms, è uscito grazie al contributo della Provincia e dell'Ordine Mauriziano. Esso raccoglie un'ampia serie di testimonianze, a cura del musicologo viennese Otto Erich Deutsch (1883-1967), portate da molti tra gli amici che si raccolsero attorno al compositore, dando vita anche alle celebri «schubertiadi», e da altri contemporanei. Fra i nomi più importanti e significativi che emergono dal

volume ci sono quelli di Johann Mayrhofer, Moritz von Schwind, Leopold Kupelweiser e Franz Grillparzer. Ma vi è anche una miriade di personaggi di minore spicco, che in qualche modo contribuirono a perpetuare la memoria del loro amico, al di là di quanto Schubert stesso ha fatto attraverso la sua stupenda musica. All'edizione italiana di questi ricordi hanno atteso Enzo Restagno e Anna Rastelli, che presenteranno l'opera insieme con Talia Pecker Berio.

L'attrice Paola Roman ne leggerà alcuni brani e naturalmente ci sarà anche un momento musicale vero e proprio. Ne saranno protagonisti prima Carlotta e Giacomo Fuga, con la «Fantasia in do minore per pianoforte a quattro mani», e poi il tenore Kang Sin-Mo che, accompagnato al piano da Ida Iannuzzi, eseguirà una meditata scelta di Lieder. [l. o.]

SUCCESSO AL PICCOLO REGIO PER SETTEMERN MUSIC

Paolo Gallarati

Ogni anno il festival di Settembre Musicisti è promotore, presso le Edizioni di Torino, della pubblicazione di un libro monografico su di un argomento molto particolare. Ma quest'anno ha inventato un nuovo modo per presentarlo al Piccolo Regio dove la gente, all'altro pomeriggio, si è disputata sino all'ultimo i posti disponibili. Il luogo è dedicato a Schubert e sul palcoscenico interagivano tre poli: a sinistra c'erano tre conferenze sulle persone di Enzo Restagno, Talla Peckert, Berio, e Anna Rastelli; al centro quattro musicisti; a destra l'attrice Paola Roman. Il libro si prestava a questo discorso a più voci che, formato, infatti, da una raccolta di testimonianze di amici e contemporanei di Schubert che Otto Erich Deutsch ha raccolto con un lavoro di ricerca durato mezzo secolo.

Tutto su Schubert
tra musica, poesia
e saggistica

Dalla voce di Paola Roman abbiamo ascoltato alcune di queste testimonianze su Schubert, soprano e musicista normalissimo il primo nella sua vita, l'esistenza borghese, pazzesco il secondo per la capacità di oltrepassarla con atti drompentici di intuizione artistica.

Di questa se ne sono avuti alcuni saggi immediati.

capote e chiacchiere, ma è subito il pianoforte la meno avvincente in un'impetuosa e sincera lettura. L'accompagnamento della chitarra è stato molto bravo, ha cantato un gruppo di studenti, e sono belli, sono gli autogrammi di Schubert, e il libro è stato letto da una donna, tanto da sembrare che fosse Schubert stesso a parlare. Abbiamo invece un'ottima saggistica del professor Stogio: e bellezza, invece, di una composizione di un'opera tutta per battuta, l'avventurosa imprevedibile banda del rapporto tra il testo e la musica.

La traduttrice Anna Rastelli ha parlato di alcuni aspetti del suo lavoro, Paola Peckert ha parlato di alcuni testimoni, Berio ha parlato del suo lavoro di ricerca, con osservazioni pungenti sui lavori di Schubert. Enzo Restagno ha parlato in merito a una lunga serata, seguita da un pubblico attento sino alla fine.



AL COLOSSEO

LA VOCE DI CASSANDRA

*Wilson interpreta
il jazz di Miles Davis*

MILES Davis è morto nel 1991, ma la sua figura di protagonista geniale del jazz moderno e contemporaneo, forse l'unico in grado di proporre continue novità stilistiche e personali, come ha fatto dal 1945, acquista ulteriore rilievo con l'incessante scoperta di inediti discografici e con la tendenza alla riproposizione della sua musica da parte di altri artisti. Anche la sua musicologia ha fatto la sua parte, nel 1982, con una serie ormai lunga di studi e analisi, che si arricchisce quest'anno del primo corso universitario sinora dedicato a Davis (Dams dell'università di Torino, in via Sant'Ottavio, presentazione il 23 settembre, ore 12, in Aula 38, lezioni dal 4 ottobre).

A celebrare le atmosfere musicali del trombettista, magicamente in bilico fra razionalità e «percezioni extrasensoriali» (Esp, come Miles ebbe a titolare un suo disco Columbia del 1965), Settembre Musica ha chiamato per l'appuntamento del 16 settembre (ore 21, Teatro Colosseo) la vincitrice del referendum della rivista americana Down Beat quale miglior voce jazz del 1999, Cassandra Wilson. L'ultimo album della Wilson, «Traveling Miles» (Blue Note), sottolinea in un patchwork di atmosfere diverse l'ammirazione della cantante per l'opera-manifesto del jazz «etnoelettrico» di Miles Davis, «Bitches Brew», e propone una trasposizione del suo stile trombettistico in tecnica vocale, secondo uno schema comune alla tradizione afro-americana, ma già radicato in quella africana. Diafana e talora vitrea, nutrita di modelli anche assai lontani dal mondo davisiano, come il folk d'autore urbano di Joni Mitchell e James Taylor, o come le icone vocali «nere» Billie Holiday e Betty Carter, la musica di Cassandra Wilson appartiene a un'estetica post-moderna, soven-



te volta a una valorizzazione dello sfondo sonoro, polo di una dialettica che illude del presente valorizzando il passato, memoria e conforto della crisi dell'arte contemporanea. Cassandra ama i computer e naviga frequentemente con loro, nel suo appartamento di Manhattan, nel cyberspazio, mentre sogna di comporre e di incidere il prossimo album nel quale omettere i testi e impiegare la sua voce come pura foné, semplice suono. Originaria del Mississippi, da anni ha tradotto in dischi di successo, alcuni dei quali hanno venduto oltre mezzo milione di copie, la raffinata tecnologia e lo smarrimento emotivo e spirituale della New York contemporanea. Il jazz cool e pensoso della Wilson, che a Davis tributa specifici omaggi come i brani «Runs the voodoo Down», «Time After Time», «Blue in Green», si avvale dell'apporto competente originale di un quartetto di selezionati strumentisti come il bassista Lonnie Plaxico, il chitarrista Marvin Sewell, il pianista Jason Moran e il batterista Marcus Baylor.

Luca Cerchiarì

SETTEMBRE MUSICA. Stasera al Colosseo il concerto della celebre cantante jazz Cassandra Wilson, la voce seducente

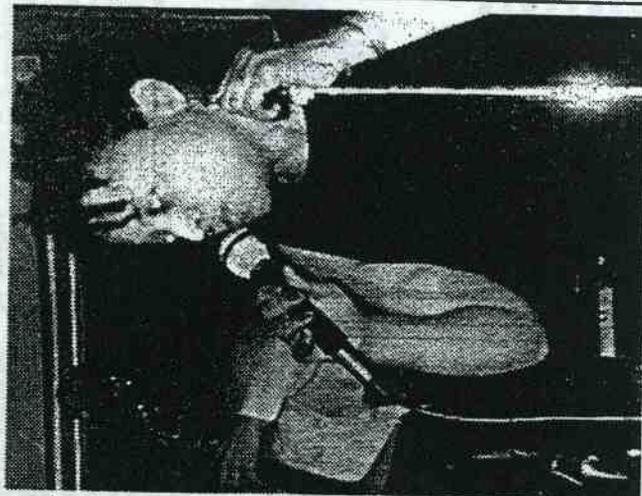
La talentuosa vocalist nata in Mississippi definita fra le grandi degli ultimi 10 anni

Cassandra Wilson ha ormai un prestigio a livello mondiale. Suo il progetto di «rileggere» brani del mitico Miles Davis

Paolo Ferrari

Il prestigio di cui gode a livello mondiale Cassandra Wilson, in concerto questa sera alle 21 al Teatro Colosseo all'interno del cartellone di Settembre Musica, gronda copioso dalle colonne del New York Times, che tempo fa la definì «la cantante jazz più importante emersa negli ultimi 10 anni»; rimbomba su quelle di People, che ne celebra la voce in termini di «pura seduzione»; atterra, infine, fra i lettori di Down Beat, che nell'«inimmancabile referendum annuale hanno eletto la cantante cresciuta a New York regina delle voci jazz per l'anno in corso. Personaggio di grande attualità, dunque, la Wilson giunge a Torino con un progetto altrettanto alla page: «Traveling Miles» è infatti un'operazione di rilettura di brani del «Nosferatu» del jazz moderno, Miles Davis. Che se ne andò nel 1991, mentre era in procinto di incidere con il gruppo rap Public Enemy, e il cui inconfondibile profilo spunta in continuazione tra gli scratch e le elaborazioni elettroniche di genietti del taglia e cuci come Dj Krush, Dj Cam, Doc Scott e Bill Lawell. L'etichetta che ha pubblicato di recente il disco omonimo, del resto, è un'istituzione jazz vicina all'hip hop fino alla simbiosa, poiché di «suono Blue Note» si riempiono compilation e serate e si nutrono intere scuole di rapper e produttori.

Nel muoversi dentro il repertorio di Davis, Cassandra ha avuto occhio e corde vocali di riguardo per le visioni chimiche di «Bitches Brew», manuale pregno di intenzioni a cavallo tra curiosità etnica e applicazioni futuristiche. Ne ha rivisitato innanzi tutto lo spirito, accentuando la pulsione elettrica fino all'ennesima potenza elettronica, e ne ha tradotto in vocalità la devastante vibrazione trombettistica. Jazz d'oggi, il risultato finale sorprende per il calore capace di maturare in un contesto per definizione sintetico, e si colloca tra le perle più luccicanti di una già ricca (e remunerativa) discografia della talentuosa vocalist nata nel Mississippi, capace di scansare i trabocchetti sempre in agguato nella rilettura di un classico per scavare con classe ed attitudine «cool» nelle viscere del tormento creativo davidiano. Per ottimizzare dal vivo il suono di «Traveling Miles», la Wilson si avvale di quattro musicisti: Lonnie Lexico al basso,



Marvin Sewel alla chitarra, Jason Moran al pianoforte e Marcus Baylor alla batteria. I biglietti, venduti a 35.000 lire, garantiscono l'accesso al posto numerato.



Cassandra Wilson, essere al Colosseo. A sinistra, Schubert, cui è dedicato il libro presentato nel pomeriggio al Piccolo Regio



Cassandra Wilson questa sera al Colosseo

Con quella voce può cantare ciò che vuole

di ALBERTO CAMPO

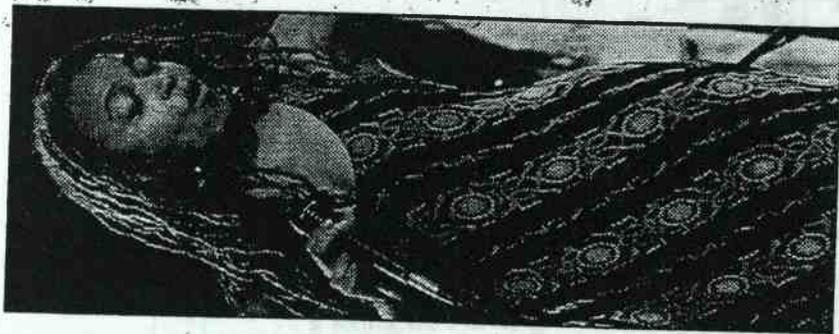
fatto accanto a quei classici. Il profilo artistico di Cassandra Wilson è uscito viepiù rafforzato dall'impresa, come dimostra la palma di «migliore cantante» assegnatale per il quarto anno consecutivo dalla rivista *Down Beat*, bibbia del jazz e delle disperse mensili. Del resto, potrà rattrasancò un remoto *pay off*

È dire che, nonostante fosse figlia d'arte e avesse dimostrato qualità musicali da enfant prodige, una volta laureata in

Scienze della Comunicazione, pareva destinata a carriera di tutt'altro genere: giornalismo televisivo e zone limitrofe. La musica come hobby, più il folk raffinato di Joni Mitchell che il jazz, in verità.

Svolta alla fine degli anni Settanta, allorquando chi credeva in lei la spinse a trasferirsi a New York: la prese a esibirsi dal vivo e a incidere dischi con gli astri nascenti della scena jazz locale, Steve Coleman piuttosto che Greg Osby. Da quel momento in poi, la sua traiettoria ascendente non ha conosciuto più ostacoli: interprete versatile e raffinata, ma con il tempo anche autrice di buon livello, ha finito per sedurre anche gli ascoltatori più smalizati. E ora eccola qui, all'apice della fama: uno spettacolo nello spettacolo, l'elegante disinvoltura con cui si propone in pubblico.

Ne assecondano il talento in concerto musicisti all'altezza del compito: Marvin Sewell (chitarra), Marcus Baylor (batteria), Jason Moran (piano) e il fido Lonnie Plaxico (basso).



Cassandra Wilson questa sera al Colosseo il concerto della cantante jazz

IL CONCERTO

Cassandra Wilson al Colosseo

La cantante americana Cassandra Wilson canta Miles Davis

Cassandra Wilson canta Miles Davis

Cassandra canta Miles

A Torino Settembre Musica (ore 21)
Cassandra Wilson canta Miles Davis.
Online prenotazione e pagamento dei biglietti, filmati della manifestazione
www.comune.torino.it/settebremusica

16/9/99

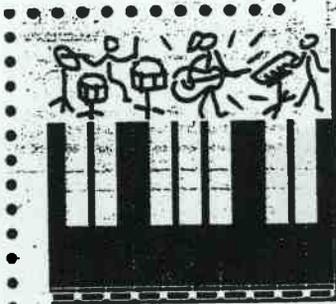
Giovedì 16 Settembre 1999, 10h07

Cassandra Wilson canta Miles Davis

A cura di Scanner

C'è tutta una tradizione di voci nel jazz: dalle grandi del blues (come Mamie Smith, Ma Rainey o Bessie Smith), a Ella Fitzgerald, Billie Holiday, Sarah Vaughan, Dinah Washington, Aretha Franklin... Cassandra Wilson con la sua voce si ricollega e prosegue questa tradizione. Nata a Jackson, Missipi, la Wilson studia piano e incomincia a scrivere canzoni alla chitarra dall'età di 12 anni. I suoi punti di riferimento all'inizio della sua carriera musicale sono i grandi del folk (Joni Mitchell, Hank Williams). Poi gradatamente si sposta verso il jazz, fino a esibirsi insieme ai migliori musicisti jazz contemporanei (Geri Allen, Steve Coleman and Five Elements, M-Base collective). La Wilson si presenta quindi come una delle cantanti più interessanti del panorama musicale odierno, proprio perché unisce musica bianca e nera: la sua voce fonde infatti le diverse esperienze musicali moderne. Il suo repertorio comprende brani delle "origini" (come lo spiritual "Joshua fit tha battle of Jerico"); melodie dei grandi bluesman neri del passato (Robert Johnson, Hoagy Camichael), ma anche canzoni dei grandi autori folk (Hank Williams). Ma soprattutto la Wilson è in grado di creare ponti verso universi molto differenti da quello jazzistico, e in particolare verso il rock e la pop music: ecco allora "Last train to Clarksville" dei Monkees, "Harvest Moon" di Neil Young, "Love is blindness" degli U2. Questa sera al teatro Colosseo Cassandra canterà Miles Davis: e l'incontro sembra indovinatissimo, perché anche Davis amava fondere e confondere ritmi e generi musicali. Il jazz era per lui una base con cui esplorare nuovi territori, dal rock alla musica elettronica degli ultimi album. Il concerto di Cassandra Wilson si terrà questa sera alle ore 21 al Teatro Colosseo di Torino (con Lonnie Plaxico al basso, Marvin Sewel, chitarra; Jason Moran, pianoforte; Marcus Baylor, batteria). Ingresso £ 35.000, posti numerati. Info numero verde: 800-015475.

IL CONCERTO



*Cassandra Wilson al Colosseo
fa rivivere le «atmosfera»
che furono care a Miles Davis*

Edoardo Fassio

ECCO gli ingredienti di un evento: far rivivere il genio di Miles Davis da parte di chi viene considerato dalla stampa (e anche dai quartieri più periferici di pubblico, se è vero che i suoi dischi vendono a centinaia di migliaia) l'icona del canto jazz contemporaneo. Profeta di buona ventura per l'evoluzione dell'arte afroamericana, Cassandra Wilson riproduce sulle sue vele sketches dei differenti periodi del trombettista scomparso nel 1991, attraversandone nell'ultimo cd su Blue Note milioni di miglia di percorso. In «Traveling Miles», proposto in concerto per Settembre Musica, Davis circola nella liquidità sottomarina di «Blue in Green» (ribattezzata «Sky and Sea») e, nella solennità stregonesca e blasé dell'introduttivo «Run The Voodoo Down», cavalca le limpide chitarre slide sul medley «Right Here, Right Now» (la scrittura è della Wilson con Marvin Sewell) e «Time After Time» (una composizione di Cindy Lauper, tanto per dire della versatilità onnivora e profana di Davis) e sperimenta le famose «Percezioni Extra Sensoriali» (Esp) in una neoclassica «Never Broken», intessuta di percussioni tra Indie orientali e Nuovo Mondo. Cassandra traduce in parole, gemiti e scat la parte della tromba col proprio contralto compassato,

talora economico, persino distratto eppure sempre fascinoso. Il pretesto è di viaggiare attorno all'omaggio a Miles in una meditata traslazione vocale, ma la sorpresa per molti è che la vita del progetto diventa indipendente (nell'annunciare un lp del maestro che la ispira, Cassandra sintomaticamente



Cassandra Wilson: omaggio a Davis

**Tanti applausi
a una stella
del canto jazz
contemporaneo**

ne dimentica il titolo). La parte visuale è affidata al mobile percussionista Jeffrey Haynes; lo strepitoso sestetto elettroacustico, diretto dal bassista Lonnie Plaxico e privo di ance, è organizzato in vari segmenti, così Wilson può ricorrere all'ipnotica rincorsa delle sole chitarre di Sewell e di Kevin Breit per affrontare l'incubo blues di Robert Johnson «Hell Hound On My Trail» («Debo continuare a fuggire, c'è un cane infernale sulle mie piste»). Le varie e difformi radici dello spettacolo (che solo in parte rispecchiano lo straordinario estro universale di Davis) si fondono nell'altera seduzione della cantante nata in Mississippi e residente a Manhattan, rifrazione urbana e postmoderna di arti primordiali, contemporanea sintesi di campagna e città, tradizione e avvenire, spezie di cucina meridionale e balsami da alcova cibernetica.

E' funzionato l'evento a Torino? Chiedetelo all'applausometro del Colosseo e alle centinaia di auto che intasavano giovedì sera i dintorni di via Madama Cristina.

DIARIO DI BORDO

Ammirevole Cassandra, brava ma altera

BELLA, elegante e altera: ecco Cassandra Wilson. E così è anche la sua musica, ascoltata venerdì sera al Colosseo, nell'occasione gremito quasi in ogni ordine di posti. Nulla da eccepire sul piano formale, ovviamente. La cantante afroamericana, diva del jazz contemporaneo e consapevole - fin troppo - del proprio ruolo, gioca con la gran voce che ha come un funambolo fa con i suoi attrezzi, dispensando maestria più che passione. E i musicisti che le sono accanto - menzioni particolari per il chitarrista Adam Rogers, bianco, e il contrabbassista Lonnie Plaxico, nero - si regolano di conseguenza: tecnicamen-

te impeccabili e compiaciuti di esserlo. Si parte con «Run The Voodoo Down» e si finisce nello stesso modo, come accade in «Travelin Miles», il recente tributo discografico reso da costei a Miles Davis cui lo spettacolo è ispirato. Strada facendo, si nota l'algido fascino di «Sky And Sea» e «Time After Time», contemplandolo come fosse custodito in una teca di cristallo. Lezioso, alla fin fine. Niente energia, né sentimenti. Risultato: un jazz diventato anodino e astratto. Consumata la formalità, con alterigia giunonica Cassandra Wilson saluta e se ne va. Facile ammirarla, difficile innamorarsene. (alberto campo)


concerti
**cassandra
wilson**
settembre
torino teatro colosseo


In un certo modo, tiene fede al proprio nome di battesimo. Profetza - cioè - sventure: la definitiva imbalsamazione del jazz. Ridotto a esercizio di stile, che cosa diventa?

Musica "classica"? Forse per questo il concerto torinese di Cassandra Wilson è incluso nel cartellone di Settembre Musica, manifestazione di impronta accademica usa a concedersi divagazioni in ambiti "extracolli". Forse troppo assorbita nel ruolo di assoluta diva del jazz contemporaneo, l'interprete

afroamericana - per il quarto anno consecutivo "migliore cantante donna" allo scrutinio di Down Beat - dimentica di corredare con la dovuta passione il tributo reso a Davis in *Traveling Miles*, già su disco e ora anche dal vivo. Formalmente impeccabile il suo sestetto, spesso campiciuto (come lei) della propria maestria tecnica. Musica squisita, allora, ma senza sapore.

Alberto Campo



POMERIGGI DI «SETTEMBRE»

REQUIEM E MELODRAMMA

Da Jommelli a Carissimi
alla musica contemporanea

NELLO spazio dedicato da Settembre Musica al repertorio antico, spicca l'esecuzione del «Requiem» di Niccolò Jommelli, curata dal coro e dall'orchestra dell'Accademia dal Santo Spirito (Chiesa San Filippo in via Maria Vittoria 5, venerdì 17, ore 17): la settecentesca pagina sacra, infatti, nonostante la grandiosità dell'impianto e l'intima adesione della musica al testo è raramente presente nei programmi concertistici. In questa occasione, guidati da Sergio Balestracci, intervengono nei ruoli solistici il soprano Grazia Abbà, il contralto Brigitte Ravanel, il tenore Mario Cecchetti e il basso Enrico Bava (ingresso libero).

Il giorno successivo, sabato 18 dalle 17, al Conservatorio è programmata la tradizionale maratona musicale. Dedicata a Franz Schubert, vede alternarsi sul palco i gruppi emergenti della cameristica torinese: il Quartetto d'archi di Torino, il Trio Debussy e il Trio di Torino, oltre all'Ensemble costituito dal violista Gustavo Fioravanti, dal violoncellista Andrea Nannoni e dal contrabbassista Emilio Benzi e al duo formato dal soprano Annelise Sollied e dal pianista Mirko Godio. Guidati nell'ascolto da Giorgio Pestelli, gli spettatori possono entrare o lasciare la sala approfittando dei brevi intervalli tra una pagina e

l'altra, anche se il programma non permette di sapere in anticipo quando e da chi verranno eseguite le diverse composizioni (posto unico numerato 25 mila lire).

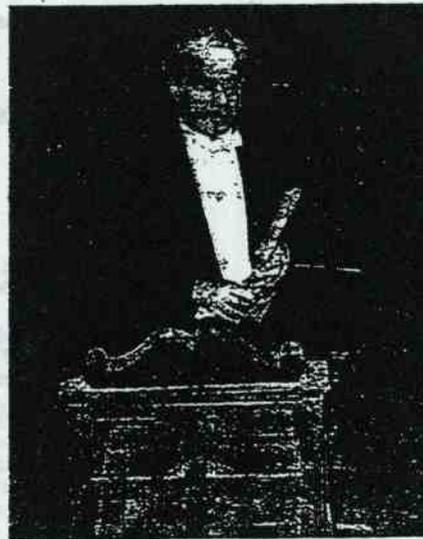
Ancora musica sacra domenica 19: alle 17, nella chiesa di San Filippo, sono di scena il coro e l'orchestra dell'Accademia Stefano Tempia diretti da Alberto Peyretti. Con l'intervento del classico quartetto di solisti - il soprano Francesca Rotondo, il contralto Laura Rivolta, il tenore Jin-Hak Mok e il basso Carlo De Bortoli - la compagine vocale e strumentale si cimenta nel capolavoro di Giacomo Carissimi, ovvero l'oratorio «Jephthé». L'ingresso è libero.

L'esibizione del pianista Marco Sollini (Piccolo Regio, lunedì 20 ore 17, ingresso libero) sfiora il mondo del melodramma senza mai penetrarlo completamente: il programma del concerto, infatti, prevede l'esecuzione di rare e brevi pagine salottiere scritte da musicisti passati alla storia come compositori di opere, da Verdi (valzer in fa maggiore) a Leoncavallo, da Puccini (piccolo valzer, piccolo tango, «Scossa elettrica») a Mascagni, Cilea e Giordano. In chiusura, l'unica concessione alla musica operistica vera e propria, sebbene filtrata dal genio del sommo Liszt: dell'autore un-

gherese Sollini propone la celebre Parafraasi da concerto sul «Rigoletto» di Verdi (ingresso libero).

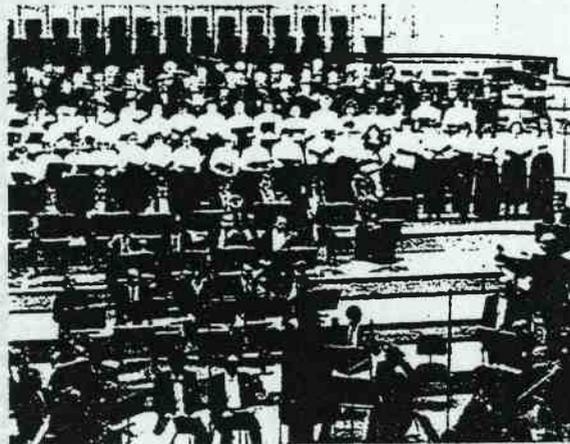
Musica contemporanea, infine, al Piccolo Regio: mercoledì 22 l'ensemble Antidogma Musica, diretto da Yoichi Sugijama esegue la composizione vincitrice del 17° concorso Icons e pagine di Bosco, Correggia, Fedele, Vacchi e Solbiati. Mario Brusa, voce recitante, l'ingresso è libero.

Alfredo Ferrero



In alto Sergio Balestracci.

Nella foto a fianco: il coro e l'orchestra della Stefano Tempia



TORINO sette

22



CLASSICA

TRE GRANDI SUL PODIO

Dopo Myung-Whun Chung
Sir Colin Davis e Yoram David

TRE appuntamenti sinfonici di notevole richiamo contribuiscono alla compilazione del calendario degli ultimi giorni di Settembre Musica.

Seguendo un ordine cronologico si vedrà salire per primo sul podio del Lingotto, alle 21 di venerdì 17, un nome di ampia notorietà come Myung-Whun Chung alla testa dell'Orchestra Nazionale dell'Accademia di Santa Cecilia. Uno solo l'autore in programma e di valore gigantesco come Beethoven. Per il Festival torinese la scelta è caduta sulla Quarta e la Quinta Sinfonia. La Quarta, in si bemolle maggiore e catalogata con il numero 60, è una delle meno eseguite, poiché viene incredibilmente considerata «minore». Certo pesa l'ingombrante presenza della Quinta che segue a ruota, ma anch'essa porta impresso a fuoco il marchio di un musicista che attraverso le note enunciava proclami all'insegna del più nobile umanesimo.

La Quinta (in do minore e con il n. 67) condivide con la Nona il destino della più ampia popolarità e rimane senza dubbio una delle partiture più alte in tutta la storia della musica.

Onusto di una meritata gloria, ecco poi ancora al Lingotto, alle 21 di martedì 21, Sir Colin



Davis con la meravigliosa London Symphony Orchestra. Due questa volta i compositori da ascoltare. Mozart e Dvorak. Del primo si proporrà subito la Ouverture di «La Clemenza di Tito», meno popolare delle altre, vedi le «Nozze di Figaro», «Don Giovanni», «Il Flauto Magico») ma non meno degna.

La scelta è dovuta certo anche alla immediata vicinanza cronologica con il lavoro che segura, il «Concerto in la maggiore per clarinetto e orchestra K.622». Siamo, come si vede, al

crepuscolo mozartiano: lavori di un artista minato dalla malattia e dalle preoccupazioni, al quale rimanevano pochi mesi di vita. Il Concerto fu dedicato al clarinetista Anton Stadler, che già nella «Clemenza» aveva ricevuto un omaggio solistico di rilievo, e si leva ad altezze di sublimità assoluta. Alzi la mano chi non prova una stretta di commozione ascoltando l'Adagio, un saggio di bellezza assoluta. Come solista al Lingotto ci sarà Andrew Marriner.

L'ultimo brano ce lo eredita di un autore europeo per eccellenza come Antonin Dvorak, ma non a caso è stata scelta la pagina che più di tutte lega questo compositore alle sue esperienze americane: la «Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 «Dal Nuovo Mondo»». Qui infatti l'autore, boemo che di più non si può, trasse intelligentemente frutto dall'ascolto di musiche popolari d'Oltreoceano per utilizzarle non tanto come citazioni letterali, ma come trasfusioni di un sentimento.

La chiusura del Festival sarà appannaggio, com'è giusto, dell'America. Non più però l'America degli sperimentalisti o comunque delle leve moderne, bensì quella consolidata e arcinota di Gershwin e Bernstein.



Myung-Whun Chung in concerto. Nella foto a sinistra Sir Colin Davis. In basso a sinistra Carlo Pestelli e a destra il Quartetto d'archi di Torino

Sarà l'Orchestra del Regio, nel suo stesso Teatro, a decretare «the end» a Settembre Musica 1999 alle 21 di mercoledì 22, con Yoram David sul podio e Bruno Canino al pianoforte. Quest'ultimo si cimenterà in due pagine trascinate per eccellenza, il «Concerto in fa» e la «Rapsodia in blu» di Gershwin. Infine si ascolterà la suite di Danze Sinfoniche che Leonard Bernstein trasse dal suo fortunato musical «West Side Story».

Leonardo Osella

SETTEMBRE MUSICA. Il Maestro coreano Chung dirige Quarta e Quinta Beethoven, stella al Lingotto

Il «Requiem» di Jommelli in San Filippo

Leonardo Osella

E venne il giorno di Beethoven. Stasera alle 21 il concerto di Settembre Musica è dedicato al genio di Bonn, con due sinfonie presentate dall'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Sul podio salirà il coreano Myung-Whun Chung, il quale tornerà prossimamente (alla fine di marzo) a Torino per la stagione concertistica della Rai. L'appuntamento è all'Auditorium del Lingotto e prevede la «Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60» e la «Sinfonia n. 5 in do minore op. 67».

La Quarta è tra le meno eseguite, schiacciata com'è tra la rivoluzionaria Terza e la potentissima Quinta. Eppure non è da meno delle consorelle, anche se l'organico strumentale è un po' più ristretto e torna a occhieggiare qua e là l'immagine di Haydn: esemplare in tal senso il lunghissimo Adagio che precede il primo tempo (Allegro vivace) vero e proprio.

E' come se Beethoven, dopo il grande balzo compiuto con la Terza, abbia voluto raccogliere le forze, distribuendole con relativa economia, in attesa dell'esplosione inaudita della Quinta. Non a caso Ferruccio Tammaro parla di «momento di tregua», anche se opportunamente avverte che il segno lasciato dalla «Eroica» sul compositore anche qui lascia vedere «l'uomo nuovo che sta nascendo dentro Beethoven». La



Sopra, Sergio Balestracci, direttore dell'Accademia del Santo Spirito. A fianco, Myung-Whun Chung sul podio del Lingotto, alla guida dell'Orchestra di Santa Cecilia



Quarta, per la cronaca, fu dedicata al conte Franz von Oppersdorf, del quale rimane anche un documento per l'avvenuto pagamento di 500 fiorini.

La confezione di questo lavoro avvenne quando Beethoven aveva già in stato avanzato di lavorazione quella che sarebbe diventata la celeberrima Quinta. Questa fu certamente una rivelazione inaudita, tanto che la cronaca lasciata da Berlioz di una esecuzione è un susseguirsi di svenimenti, singhiozzi, risate isteriche, crisi di nervi tra il pubblico. E anche Goethe non si risparmiò un «Sembra che

crolli la casa».

Si tratta comunque di una svolta cruciale nella storia della sinfonia e Beethoven ne era così convinto, che chiamò a dedicatari addirittura due illustri

Mario Cecchetti, il basso Enrico Bava. E' in programma il «Requiem» di Niccolò Jommelli, noto soprattutto come operista, ma che fu anche coadiutore musicale in San Pietro.

personaggi, il principe Franz Joseph von Lobkowitz ed il conte Andreas Rasumovsky.

Il concerto pomeridiano del Settembre vede schierata alle 17, nella Chiesa di San Filippo, una compagine torinese, l'Accademia del Santo Spirito. Il Coro e l'Orchestra diretti da Sergio Balestracci si esibiranno con quattro cantanti solisti: il soprano Grazia Abbà, il contralto Brigitte Ravanel, il tenore



*Stasera al Lingotto
Myung-Whun Chung
dirige la Quarta
e la Quinta Sinfonia*

E Santa Cecilia celebra Beethoven

nostro servizio

È la serata ideale per il piccolo Schroeder, il bambino biondo dei «Peanuts» che passa le sue giornate suonando Beethoven sul suo microscopico pianoforte, il cui unico argomento di conversazione è Beethoven e che non si dimentica mai di rivolgersi al suo idolo, di cui possiede un piccolo busto sistemato proprio sul pianoforte. Già, perché questa sera alle 21 all'Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto ci sono in programma due sinfonie di Beethoven: la più famosa, la *Quinta*, e la ingiustamente meno conosciuta *Quarta*.

Sono ormai lontani gli anni nei quali sembrava un evento straordinario se un'orchestra italiana affrontava tutte le sinfonie di Beethoven e invece, nel giro di pochi anni, ecco che l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai con Eliahu Inbal, la Filarmonica della Scala con Carlo Maria Giulini prima e Riccardo Muti poi, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con Christian Thielemann, hanno sfatato questo falso mito. E ora l'orchestra di Santa Cecilia intraprende nuovamente il cammino dell'integrale sinfonico beethoveniano con un festival

autunnale che sta realizzando a Roma e questa volta sotto la bacchetta di Myung-Whun Chung che è il direttore stabile dell'orchestra romana. Saranno proprio i complessi di Santa Cecilia con Chung a proporre le due sinfonie questa sera al Lingotto, e ci sono ancora biglietti disponibili a 45mila e 65mila lire in vendita anche dalle 20,15 al Lingotto.



Myung-Whun
Chung

Ingresso libero invece alle 17 alla Chiesa di San Filippo (che ha una capienza di 1200 posti) per riscoprire un compositore come Niccolò Jommelli, uno dei più importanti esponenti della scuola napoletana. Alcuni anni fa la Scala di Milano mise in scena una delle sue opere più importanti, *Feltonte*, e fu una vera e propria rivelazione per quanti fino ad allora lo avevano considerato solo come un nome in un capitolo della storia della musica. Il Coro e l'Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito diretti da Sergio Balestracci eseguiranno il *Requiem* di Jommelli composto nel 1756, i solisti sono Grazia Abbà (soprano), Brigitte Ravanel (contralto), Mario Cecchetti (tenore), Enrico Bava (basso).

(s.fr.)

SETTEMBRE MUSICA. Il Maestro coreano Chung dirige Quartà e Quinta

Beethoven, stellato al Ingotto

Il Requiem di Beethoven a San Filippo e al Piccolo Regio

di [unreadable]

Il Festival di Settembre Musica a Torino è un appuntamento musicale di grande rilievo. In questi giorni si sono svolti concerti di Beethoven, Schubert e Stravinsky. Il pubblico ha apprezzato particolarmente l'interpretazione di Chung, che ha diretto con maestria l'Orchestra di Santa Cecilia e l'Ensemble Novocento.

Il festival si conclude il 22 settembre con un concerto della London Sinfphony Orchestra, diretta da Yoram David. Da segnalare i concerti a ingresso libero nella Chiesa di San Filippo e al Piccolo Regio.



TORINO 22
A Settembre Musica
Myung-Whun Chung dirige l'Orchestra di Santa Cecilia nell'esecuzione di musiche di Beethoven. Domani full immersion nella musica da camera di Franz Schubert. Domenica Antonio Ballista e l'Ensemble Novocento eseguono musiche di Schonberg e Stravinsky. lunedì Sanko Namtchylak in *Naked Spirit*. martedì concerto della London Sinfphony Orchestra. Conclude il 22 l'Orchestra del Teatro Regio diretta da Yoram David. Da segnalare i concerti a ingresso libero nella Chiesa di San Filippo e al Piccolo Regio.
[Info: ☎ 800-015475]

[Faded text from the original page, mostly illegible]

[Faded text from the original page, mostly illegible]

[Faded text from the original page, mostly illegible]

PER SETTEMBRE MUSICA

Myung-Whun Chung con Santa Cecilia incanta al Lingotto

Giangiorgio Satriani

Il coreano Myung-Whun Chung, nell'ultimo decennio è brillantemente salito sui podi delle maggiori orchestre, mostrando non solo musicalità e tecnica solida, ma apparendo come uno dei musicisti asiatici più vicini alla tradizione occidentale. Gli effetti della sua direzione si avvertono anche con l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, che dopo aver attraversato noti momenti di difficoltà, ha trovato un sicuro punto di riferimento nel rapporto stabile con Chung, che sta guidando in questo mese un'integrale beethoveniana a Roma. Il concerto citato al Lingotto per Settembre Musica con la Quarta e la Quinta Sinfonia era dunque un frammento di tale ciclo, accostamento al gigante Beethoven che, nel caso della Quarta, Chung ha compiuto con spirito rinnovato. Per liberarsi del

archi non sterminati, con cinque contrabbassi) emergeva chiaramente da tale Quarta snella e affilata.

Non abbiamo invece spinto perché Chung abbia rinunciato ad applicare questa lettura sviluppata dalla logica della musica anche alla 19ª e 20ª sinfonia. Che è certo sinfonica, divisa in 4 tempi, ma nasce da una logica concisa che libera da tanta ansietà, che non è necessario aggiungere altre "chung" al "yuh" culturale, sui suoni massicci, con il solito indelimito raggruppamento organico, con un appesantimento generale che rischia vanir meno il senso di urgenza con cui la musica scaturisce. Al posto d'illuminare meglio la vitale transizione verso l'ultimo tempo, con la modulazione a do maggiore, Chung si è lasciato andare al noto effetto di accorciare il tempo immediatamente dopo l'esposizione del tema solenne. Ma gli effetti stupiscono, e il pubblico ha così strappato la ripetizione del primo tempo.

peso della tradizione: alcuni ricorrono agli strumenti originali o gabeliano come autentici fraseggi del tutto antimusicali; il coreano invece riparte davvero dal testo, con spirito di musicista profita, lasciando che sia il testo a dettar legge con la sua logica e le sue connessioni. Quanto poi si giovi Beethoven dell'organico giusto (fiati a coppie e

SCHUBERT FULL IMMERSION IN CONSERVATORIO

Schubert: è colto, popolare o tutt'e due? Se c'è un compositore adatto a questo Settembre Musica senza frontiere, è il viennese triste e visionario, gentile e rapinoso, figlio delle radici più profonde della sua terra, capace di ascoltarne gli umori antichi, padre di una musica che non ha eguali nel primo Ottocento. Fragile e volante, tentata per contrasto di schiudere abissi terrorizzanti anche per la più nera anima romantica. Nei due incontri a lui dedicati (il 16 settembre al Piccolo Regio, il 18 settembre al Conservatorio) protagonisti sono la musica da camera e il canto dei Lieder per voce e pianoforte. La sua intimità più inviolabile, il luogo di ciò che si può appena dire, immaginare, ma anche il territorio della sperimentazione più ardita: il volo senza fine del quintetto per archi op. 163, lo spaesamento, costruito con suoni minimi, non minimalisti, del tempo lento del Trio op. 100. Le regole esistono per venire negate, solo la consapevolezza più lucida del passato consente di inventare il nuovo.

Affidati a un solido, autorevole gruppo di musicisti in gran parte torinesi (nella full immersion del 18, che si svolgerà dalle 17 fin oltre la mezzanotte, suoneranno tra gli altri il Quartetto d'archi di Torino, il Trio Debussy, il Trio di Torino) i due concerti - accompagnati dalla presentazione di un libro schubertiano costruito attra-



verso i ricordi dei suoi amici - sembrano costituire il nucleo di un possibile futuro approfondimento: l'universo di Schubert, frequentato spesso ma con poca fantasia, è grande abbastanza per contenere tutte le nostre ansie contemporanee.

Sandro Cappelletto

TORINOsette

21

SETTEMBRE MUSICA. Dalle 17 a mezzanotte concerto in Conservatorio

Una «maratona» con Schubert

Gli interpreti sono torinesi

Leonardo Osetta

Raramente un musicista è riuscito a catalizzare un sodalizio di amici come Franz Schubert: uno, cioè, che quasi sempre non aveva in tasca il becco di un quattrino. Ma la sua compagnia era contagiosa, perché la musica di Schubert agevolava la convivialità, contribuiva a divertirsi stando insieme, magari consumando un semplice pasto all'osteria, con l'aiuto di abbondanti libagioni.

Schubert era malato e visse poco, soltanto trentuno anni, ma in questo breve arco produsse un enorme quantità di musica, la maggior parte della quale emana un senso di serenità e anche di gioia. Di questo ricco patrimonio, sulla cui genesi è illuminante il libro della Edt «Franz Schubert nel ricordo degli amici», presentato nei giorni scorsi come iniziativa di Settembre Musica, una ampia scelta sarà eseguita oggi per il Festival torinese.

L'appuntamento è una vera maratona musicale, che si tiene in Conservatorio dalle 17 fino a mezzanotte e oltre. Una guida all'ascolto sarà proposta dal musicologo prof. Giorgio Pestelli, che aiuterà il pubblico a districarsi nella complessa letteratura cameristica di questo grande autore viennese.

Il vasto programma prevede: «Quintetto con pianoforte in la maggiore op. 114 "La trota"», «Quintetto per archi in do mag-



giore op. 163», «Quartetto per archi in la minore op. 29 "Rosamunde"». Poi ancora tre Trii con pianoforte: «in si bemolle maggiore op. 99», «in mi bemolle maggiore op. 100», «in mi bemolle maggiore op. 148 "Notturno"». E sarà anche presentata una bella scelta di Lieder per soprano e pianoforte.

Ovviamente è lungo anche l'elenco degli interpreti impegnati in questa affascinante ricognizione, scelti tutti tra le forze musicali torinesi. Ci saranno il Quartetto d'Archi di Torino (Giacomo Agazzini ed Umberto Fantini al violino, Andrea Repetto alla viola, Manuel Zigante al violoncello), il Trio Debussy (Antonio Valentino al pianoforte, Piergiorgio Rosso al violino, Francesca Gosio al violoncello), il Trio di Torino (Gia-

como Fuga pianoforte, Sergio Lamberto violino, Dario Deste-fano violoncello); e ancora il violista Gustavo Fioravanti, il violoncellista Andrea Nannoni, il contrabbassista Emilio Benzi, il soprano Annelise Sollied, il pianista Moiko Godio.

Naturalmente non esiste una «regola» per assistere a questa maratona, per la quale è previsto un ingresso a posto unico



A sinistra, il Trio Debussy formato da Piergiorgio Rosso, Francesca Gosio e Antonio Valentino è fra gli esecutori di Schubert (sopra)

numerato del costo di 25 mila lire, salvo il consueto divieto di entrare in sala mentre si sta suonando. Si può arrivare all'inizio come si un'ora qualunque, così come è possibile uscire per la cena e rientrare più tardi. L'idea comunque, già realizzata in alcune passate stagioni del Settembre Musica, ha sempre funzionato con soddisfacente e lusinghiero successo.



SETTEMBRE MUSICA

Una folla di artisti oggi al Conservatorio per sette ore di musica

Una maratona per Schubert

Come in un salotto austriaco, atmosfera da schubertiade: è tutta dedicata a Schubert la programmazione di oggi di Settembre Musica. Le maratone non sono prerogativa dei cinefili che possono vedere in una sola notte tutto il ciclo di Star Trek o di Star Wars, questa è una maratona musicale che è un modo molto particolare, inusuale e affascinante di avvicinarsi alla musica da camera di Schubert. Appuntamento alle 17 al Conservatorio (il biglietto costa 25mila lire): il programma si conosce, ma non l'ordine dell'esecuzione, tutto quello che possiamo svelare è che ci sarà un breve intervallo verso le 19,15, poi ci sarà un intervallo di circa un'ora e mezz

zo per permettere agli ascoltatori di cenare e quindi si proseguirà fino oltre a mezzanotte. È chiaro che si potrà entrare in sala anche tra un brano e l'altro. I brani verranno introdotti da una presentazione di Giorgio Pestelli, numerosi i musicisti impegnati: il Quartetto d'archi di Torino, il Trio Debussy, il Trio di Torino, e poi Gustavo Fioravanti (viola), Andrea Nannoni (violoncello), Emilio Benzi (contrabbasso), Annelise Sollied (soprano), Mirko Godio (pianoforte). Tra le pagine in programma il celeberrimo quintetto *La trota*, alcuni *Lieder*, il Quartetto *Rosamunde*, il *Trio con piano forte op. 100*, il *Quintetto per archi in do maggiore op 123*. (S.Fr.)

AL CONSERVATORIO

Mezzanotte alternativa con la musica da camera di Franz Schubert

Giorgio Satriani

Era un quartetto a mezzanotte, quando nella sala del Conservatorio è risuonata una musica di un'altra dimensione, per un pubblico ormai entrato esso stesso in un'altra dimensione, dopo ore di ascolto. Il Quintetto in do maggiore suonato dal Quartetto d'archi di Torino con Andrea Nannini al violoncello, era l'esito ultimo e più elevato della maratona che Settembre Musica ha quest'anno dedicato alla musica da camera di Franz Schubert. Il Quintetto con due violoncelli, l'opera da camera più alta, testamentaria, esempio manifesto del sublime schubertiano, aperture a tratti radicale verso la modernità, dura con i ritornelli un'ora: ma i 200 rimasti sono tornati a casa certo felici di aver resistito.

Tutto era cominciato alle cinque del pomeriggio, con la guida di Giorgio Pestelli, che introduceva di volta in volta i

brani con notizie storiche e biografiche, sottolineando i momenti chiave delle partiture, segnando un percorso dall'ordine a sorpresa, certo più impegnativo rispetto allo Schumann e al Brahms degli anni passati. Infatti, tra aspetti borghesi e demoniaci, con apparizioni di musica popolare austriaca, la musica da camera di Schubert nella sua evoluzione tende verso una dimensione monumentale, con una concezione più ampia del tempo e momenti sinfonici. Così è il Quintetto, così il Trio in mi bemolle op. 100, l'altro vertice della marionina con il Trio Debussy, un'interpretazione da cui non ci si può sottrarre, di quelle che incatenano. Non potevano mancare i Liedes, composizioni brevi ma spesso di una concentrazione espressiva che le rende monumenti (basti pensare a Margherita all'arcoiaio o al Canto di Mignon); la voce soprano della norvegese Annelise Sollied - Mirco Godio al pianoforte - ha saputo illuminare testo e musica. In più c'era il Trio op. 99 (col Trio di Torino), il celebre Quintetto basato sul tema del Lied La troia (gli stessi più Gustavo Fioravanti ed Emilio Benzi), il Quartetto Rosamunde (col Quartetto di Torino); il tutto inframmezzato da tre intervalli, di cui uno di un'ora per cena. Insomma, sopravvivenza garantita per un sabato alternativo.

**SETTEMBRE
MUSICA**


All'una meno un quarto, quando la lunga 'schubertiade' voluta da Settembre musica finisce, le persone in sala sono in fondo poche meno di quante non riempissero il Conservatorio alle cinque del pomeriggio. Giusto iniziare, per una volta, dal pubblico, da una partecipazione che è come un fondo da conservare e tenere bene stretto per il futuro. Contagiati dal sortilegio di una maratona nella musica da camera che è l'appuntamento più suggestivo del festival, dalla scoperta di un coinvolgimento e di una complicità che ne costituiscono il segreto. Quest'anno tocca a Schubert, accompagnati da Giorgio Pestelli che illustra ogni brano col tono di chi conversa fra amici ma intanto semina notizie, confronti, osservazioni che illuminano, ed a un gruppo di musicisti di cui colpisce la capacità nel centrare lo spirito giusto, di entrare senza sforzo nel clima.

Anche qui come per una sorta di contagio. Il 'Trio di Torino', rimpolpato da Gustavo Fioravanti ed Emilio Benzi per il Quintetto 'La trota' passa disinvoltamente da questo Schubert lieve e conviviale a quello assai più teso del Trio op.99. Bello il sommesso dialogare, quel parlottare e consolare insieme di violino e violoncello nell'Andante un poco mosso, mentre il piano, vera guida del gruppo nelle mani di

Giacomo Fuga, è chiamato per una volta ad osservare.

Perfettamente centrata anche l'esecuzione dell'altro Trio, l'op.100, questa volta affidato al 'Trio Debussy' (e qui il punto di riferimento sembra

LA RECENSIONE
Applausi al Conservatorio
**Schubertiade:
se il pubblico
è complice**

passare al primo violino, Piergiorgio Rosso).

Esecuzione a fuoco, ancor più che nel celebre Andante con moto (Kubrick e il suo Barry Lindon), in un finale dove con accesa progressione emotiva

seguono il trasformarsi del tema innocente in un minaccioso presentimento di nuvole. Ogni tanto un mazzetto di Lieder dovrebbe sciogliere la tensione, ma Annalise Sollied, con al piano Mirco Godio, piega la sua voce altrettanto bella che educata a tali effetti di teatro nell'intimità del canto liederistico da non ammettere la minima distrazione. Il momento più alto ci aspetta poco prima della mezzanotte, quando il 'Quartetto d'archi di Torino', già prima segretamente sintonizzato con l'ipersensibilità del Quartetto in la minore, accoglie il magnifico violoncello di Andrea Nannoni e affronta il Quintetto in do maggiore. Bellissima la tensione interpretativa dell'Adagio, con le tre voci centrali che stendono uno strato di impassibilità ultraterrena, mentre le voci estreme instaurano un dialogo di palpitante emozione. Non sembrerà una esagerazione se, mai come in questo caso, si è toccata con mano nella loro esecuzione l'eredità cameristica del Quartetto Italiano, il valore di una tensione interpretativa trasmessa dall'insegnamento di Farulli, viola dell'indimenticabile complesso.

Sacrosanta l'ovazione finale e meritate gli applausi che salutano tutte le esecuzioni del lungo, ma per nulla estenuante, percorso.
(ernesto napolitano)

Diavolo d'un Battiato

SE qualcuno provasse a tracciare il diagramma della carriera di Franco Battiato tenendo conto di quante volte «il noto cantautore siciliano» è entrato e uscito dall'area della musica colta, ne verrebbe un pazzo disegno tutto appuntito, una sega dai mille denti.

Ma mi accorgo «entrato e uscito» è un'espressione che non va bene, che rischia di essere equivoca. Qui non si parla di trasformismo, per carità. Il fatto è che Battiato il mondo della musica classica non l'ha mai lasciato, come d'altronde ha sempre frequentato anche quelli della contemporanea più intelligente, del rock, della canzone d'autore. In momenti diversi della sua vita artistica ha piuttosto cambiato i pesi, spostato gli accenti, messo lo spot qui o là. Ma ha sempre preteso di non dover scegliere drasticamente. Uno dei primi in assoluto a comportarsi così, a pensarci bene: non questo o quello bensì questo e quello.

Fin dagli Anni Settanta, quando nella scena rock italiana passava per uno strano clone del *progressive* e pure bazzicava le avanguardie nobili, e vinceva il Premio Stockhausen. E poi ancora: «Cuccuruccù Paloma» ma anche «L'Egitto prima delle sabbie», la Genesi e Gilgames e il Festival di San Remo, i concerti con l'orchestra sinfonica e quelli con la banda rock, Gesualdo da Venosa e la musica delle macchine.

Così non stupisce di vederlo al Conservatorio domenica 19, nel programma di «Settembre Musica», protagonista di una «Histoire du Soldat» (versione italiana) allestita da Antonio Ballista con l'Ensemble Novacento, con Manlio Sgalambro nella veste di narratore e Giovanni Lindo Ferretti nella parte del soldato. Nel mondo

Battiatesco Stravinskij è una presenza tutt'altro che aliena; e poi Ballista è un vecchio amico, e già negli Anni Settanta era complice di Battiato in certi suoi dischi oggi dimenticati, i più strani e avventurosi (qualcuno si ricorda di «Juke Box», colonna sonora di un film tv su Filippo Brunelleschi?).

L'unica vera sorpresa è il ruolo che Franco si è ritagliato per l'occasione, quello del diavolo, che non è proprio comunemente il suo. Difficile vederlo con zoccoli caprini o sentirgli addosso odore di zolfo. Se proprio vogliamo restare nel parnormale, Battiato è piuttosto uno spirito eccentrico, un cresciuto fantasma che ha il gusto di esplorare il mondo dei suoni facendo di testa sua, senza le solite mappe e i soliti consigli, e si diverte un mondo a non farsi trovare. In una serata così, per esempio, pochi ce lo avrebbero visto dopo un album marcatamente electro rock come il suo ultimo, «Gommalacca». Invece eccolo: per gioco, per inquietudine, per divertimento.

E guai a pensare che si fermerà lì per più di un momento. Altre curiosità chiamano, altre avventure incombono. Ne dico una con fare circospetto, è ancora un mezzo segreto: un disco di «canzoni d'altri tempi», un affettuoso humourale omaggio a quel che andava in onda quando Battiato era un ragazzino ancora sconosciuto ma già sensibile e con le orecchie aperte.

Come si vede, Stravinskij è lontano. Ma è il diagramma che si diceva all'inizio, su e giù a candela, e se permettete il bello di Battiato sta anche in questo.

Riccardo Bertone

HISTOIRE DU SOLDAT E PIERROT LUNAIRE

Franco Battiato è un musicista che vola alto e anzi suole prodursi in lavori persino edificanti. Ma il suo aspetto severo pare fatto apposta per il ruolo del diavolo che Stravinskij ha creato, con i testi di Ramuz, nella «Histoire du soldat». Detto fatto. Settembre Musica ha invitato proprio lui a interpretare l'infingardo personaggio per la «Histoire» in programma domenica 19 alle 21 in Conservatorio. Con lui saranno impegnati Manlio Sgalambro (il narratore) e Giovanni Lindo Ferretti (il soldato). I sette strumentisti della partitura sono quelli dell'Ensemble Novecento e Oltre diretti da Antonio Ballista.

Per la sua bellezza intramontabile, ma anche per il fatto che richiede un organico limitato, la «Histoire» è diventata di fatto l'opera più popolare di Stravinskij. La vicenda dell'ingenuo soldatino che vende l'anima al demonio è entrata nel cuore del pubblico, che difatti ha risposto già in anticipo esauendo i biglietti a disposizione.

Non meno geniale è la pagina che verrà eseguita prima della «Histoire». Si tratta del «Pierrot Lunaire» di Arnold Schönberg. Anche qui è richiesto un ristretto numero di esecutori strumentali, i quali fanno da sofisticato supporto a un soprano che deve adottare la tecnica dello Sprechgesang: essa consiste nel toccare le note senza però fissarsi su di esse, fornendo un'espressione vocale che sta fra il cantato e il parlato. Inoltre, su espressa



indicazione del compositore, il testo (21 poesie di Albert Giraud che creano un'atmosfera malata e allucinata) non deve ricevere «colore» dalla musica più di quanto la partitura non preveda rigorosamente.

Non ci sono in circolazione molti soprani in grado di affrontare simili impervietà. Uno è torinese ed è Luisa Castellani: naturale dunque che per questo concerto la scelta sia caduta proprio su di lei. [l. o.]

«Histoire du soldat» stasera a Torino

Battiato è il Diavolo Lindo Ferretti il Soldato

di Carlo Maria Cella

TORINO — Battiato si infilza la giacca nera e torna al classico. Per una sera. Fa il Diavolo nell'«Histoire du Soldat» di Stravinskij, che l'amico Antonio Ballista, pianista di larghi orizzonti,

Soldato». La Principessa?

«È un personaggio che non c'è. Mi sono permesso di togliere alcune scene». In effetti, fra tutte le messe in scena di questa operina, che Stravinskij e Ramuz volevano davvero piccola (era la fine della Prima Guerra Mondiale, in Svizzera, non avevano soldi loro e non c'erano soldi per fare teatro), la scelta di Cocteau e Ustinov era la più bella. Perché l'«Histoire du Soldat» è davvero un'opera comica... Il Diavolo, come genio del male è un po' scemo. Il testo è plasmabile».

Nell'opera
di Stravinskij
c'è anche
Manlio Sgalambro



Nessun Battiato attore, questa sera. «No. Sarà un'esecuzione giocata sui timbri. Tutta la teatralità è affidata a Sgalambro, che ha una voce bellissima, piena di modulazioni. Io e Giovanni ci siamo imposti d'essere... assolutamente asettici. Gianni, che è molto simpatico, ha detto che farà come Clint Eastwood: due sole espressioni, una col cappello e una senza».

Questa «Storia del soldato», operina plasmabile con cui Stravinskij diceva di aver «rotto del tutto» e in cui aveva versato un «jazz immaginario», sulla scorta di pochi fogli di musica arrivati dall'America, per Battiato è una parentesi a sbalzo. A Milano, in questi giorni sta registrando il nuovo album di canzoni ispirato agli anni Sessanta. Stasera, *chicane* stravinskiana. Così è Battiato.

Nella foto: Giacomo Battiato
esegue oggi con l'Ensemble Novecento al Conservatorio di Torino per «Settembre Musica». Versione scenica? Spettacolo completo? «Non direi — risponde Franco al volo —. Stiamo ancora provando qualche soluzione. Basterà una giacca militare, un bastone, qualche oggetto simbolico... No, sarà un'esecuzione rigorosamente in forma di concerto». I personaggi? «Manlio Sgalambro è il Narratore, mentre Giovanni Lindo Ferretti, dei Csi, è il

Questo «Storia del soldato», operina plasmabile con cui Stravinskij diceva di aver «rotto del tutto» e in cui aveva versato un «jazz immaginario», sulla scorta di pochi fogli di musica arrivati dall'America, per Battiato è una parentesi a sbalzo. A Milano, in questi giorni sta registrando il nuovo album di canzoni ispirato agli anni Sessanta. Stasera, *chicane* stravinskiana. Così è Battiato.
Nella foto: Giacomo Battiato

«Histoire du soldat» stasera a Torino

Battiato è il Diavolo Lindo Ferretti il Soldato

di Carlo Maria Cella

TORINO — Battiato si rinfila la giacca nera e torna al classico. Per una sera. Fa il Diavolo nell'«Histoire du Soldat» di Stravinskij che l'amico Antonio Ballista, pianista di larghi orizzonti,

Nell'opera
di Stravinskij
c'è anche
Manlio Sgalambro



esegue oggi con l'Ensemble Novecento al Conservatorio di Torino per «Settembre Musica»

Versione teatrica? Spettacolo completo? «Non direi — risponde Franco al volo —. Siamo ancora provando qualche soluzione. Basterà una giacca militare, un bastone, qualche oggetto simbolico... No, sarà un'esecuzione rigorosamente in forma di concerto». I personaggi? «Manlio Sgalambro è il Narratore, mentre Giovanni Lindo Ferretti, dei Csi, è il

Soldato». La Principessa? «È un personaggio che non c'è. Mi sono permesso di togliere alcune sequenze. In effetti, fra tutte le messe in scena di questa operina, che Stravinskij e Ramuz volevano davvero piccola (era la fine della Prima Guerra Mondiale, in Svizzera, non avevano soldi loro e non c'erano soldi per fare teatro), la scelta di Cocteau e Ustinov era la più bella. Perché l'«Histoire du Soldat» è davvero un'opera comica... Il Diavolo, come genio del male è un po' scemo. Il testo è plasmabile».

Nessun Battiato attore, questa sera. «No. Sarà un'esecuzione giocata sui timbri. Tutta la teatralità è affidata a Sgalambro, che ha una voce bellissima, piena di modulazioni. Io e Giovanni ci siamo imposti d'essere assolutamente asettici. Gianni, che è molto simpatico, ha detto che farà come Clint Eastwood: due sole espressioni, una col cappello e una senza».

Questa «Storia del soldato», operina tascabile con cui Stravinskij diceva di aver «rotto definitivamente con la scuola sinfonica russa nella quale ero nato» e in cui aveva versato un «jazz immaginario», sulla scorta di pochi fogli di musica arrivati dall'America, per Battiato è una parentesi a sbalzo. A Milano, in questi giorni sta registrando il nuovo album di canzoni ispirato agli anni Sessanta. Stasera, *chicane* stravinskiana. Così è Battiato.

Nella foto: Giacomo Battiato

Franco Battiato attore nel ruolo del diavolo

REGGIO EMILIA. Franco Battiato diventa attore: interpreterà il diavolo nella "Histoire du Soldat" di Stravinski nell'allestimento in cartellone il 19 settembre per il Settembre Musica di Torino.

La "svolta" è stata annunciata dal cantante musicista nel corso di un incontro condotto dal presentatore video dj Andrea Pezzi, che si è tenuto alla Festa nazionale dell'Unità Ambiente a Reggio Emilia, al quale ha partecipato anche il filosofo poeta Manlio Sgalambro con cui Franco Battiato collabora da tempo.

«Historie du soldat» di Stravinskij e Tomaso
Battiatto è il Diavolo
Manlio Ferretti il Soldato

FRANCO BATTIATO
Diventa attore

REGGIO EMILIA. Franco Battiatto diventa attore: sarà il diavolo nell'«Historie du Soldat» di Stravinskij nell'allestimento in cartellone il 19 settembre al «Settembre Musica» di Torino. Lo ha annunciato il musicista. Oltre a Battiatto nell'allestimento saranno impegnati Manlio Sgalambro nei panni del narratore e il musicista Giovanni Lindo Ferretti (Csi) che sarà il soldato.

Franco Battiato diventa attore e fa il diavolo

Reggio Emilia. Franco Battiato diventa attore: sarà il diavolo nell'«Histoire du Soldat» di Igor Stravinskij, nell'allestimento della «prima» in cartellone il 19 settembre per il «Settembre Musica» di Torino. Lo ha annunciato il musicista siciliano nell'incontro condotto su Mtv da Andrea Pezzi.

Agenda italiana

INCONTRI

TORINO

36 appuntamenti per «settembre musica»

Per la stagione musicale, «Settembre in musica 1999», con le molteplici sedi nelle quali si esibiranno prestigiose orchestre, si prevedono due appuntamenti giornalieri: alle ore 17 a ingresso gratuito, e alle 21, con un costo che varia dalle 25 mila lire alle 65 mila lire (la sede della biglietteria in piazza S. Carlo n. 159, presso la Vetrina per Torino è sarà aperta nei giorni feriali, dalle 11 alle 19). Alle 17

di oggi, presso la chiesa di San Filippo, in via Maria Vittoria n. 5, ci sarà il coro e orchestra dell'Accademia Stefano Tempia; domani, presso il Piccolo regio Giacomo Puccini, in piazza Castello 215, ci sarà Sollini al pianoforte che eseguirà musiche di Verdi, Leoncavallo, Puccini, Mascagni, Cilea, Giordano, Liszt. Per lo spettacolo delle 21, oggi ci saranno gli Ensemble Novecento e oltre, presso il Conservatorio, in piazza Bodoni (posti numerati a lire 35 mila (Euro 18.08) e domani sera, sempre al Conservatorio, ci sarà Sainkho Namtchylak, «Naked spirit», posti numerati a lire 25 mila (Euro 12.91). Info: 011 4424745

TORINO. Per Settembre Musica (800-015475), questa sera al Conservatorio *L'histoire du Soldat* di Stravinskij con narratore e personaggi come Franco Battiato, Marco Solambri e l'Ensemble Novecento diretto da Antonio Ballarín; il 21 al Lingotto la London Symphony Orchestra, dirige Colin Davis; il 22 al Regio l'Orchestra del Teatro diretta da Sternberg (Gershwin, Bernstein).

Battiato fa il diavolo

FRANCESCO BATTIATO diventa
 allora il diavolo
 nell'histoire di «Soldat» di
 Igor Stravinskij nell'
 allestimento della «prima»
 in cartellone il 9 settembre
 per il «Settembre Musica»
 di Torino. Dopo l'opera
 lirica, dunque, Battiato
 affronta la recitazione:
 «Abbiamo accettato questo
 ruolo - ha detto il musicista
 - per puro divertimento». **Come mai il diavolo?**, gli è
 stato chiesto: «La proposta
 è stata formulata così e mi è
 piaciuta». Oltre a Battiato
 nell'allestimento saranno
 impegnati lo stesso
 Scamuffo nei panni del
 narratore e il musicista
 Giovanni Lindo Ferretti
 (Ces) che sarà il soldato.

Battiato e Sgalambro attori nell'«Histoire du Soldat»

REGGIO EMILIA. Il musicista siciliano Franco Battiato diventa attore e sarà il diavolo nell'«Histoire du Soldat» di Igor Stravinskij nell'allestimento della «prima» in cartellone il 19 settembre per la «Festa Reggia» di Torino. Lo ha annunciato il musicista siciliano nell'incontro, condotto mercoledì sera dal «video Dp» di Mtv Andrea Pezzi, che lo ha visto protagonista insieme al poeta Manlio Sgalambro a «Festa Reggia» Festa nazionale dell'Unità Ambiente».

Dopo l'opera lirica, dunque, Battiato affronta la recitazione: «Abbiamo accettato questo invito - ha detto il musicista - per puro divertimento». Come mai il diavolo? gli è stato chiesto: «La proposta è stata formulata così e mi è piaciuta». Oltre a Battiato nell'allestimento saranno impegnati lo stesso Sgalambro nei panni del narratore e il musicista Giovanni Lindo Ferretti (Csi) che sarà il soldato.



Franco Battiato

Franco Battiato diventa attore: Interpreterà un diavolo a Torino

REGGIO EMILIA. Franco Battiato diventa attore: sarà il diavolo nell'«Histoire du Soldat» di Igor Stravinskij nell'allestimento della «prima» in cartellone il 19 settembre per il «Settembre Musica» di Torino. Lo ha annunciato il musicista siciliano nell'incontro, condotto mercoledì dal «video Dj» di Mtv Andrea Pezzi, che lo ha visto protagonista insieme al poeta Manlio Sgalambro a «Festa Reggio - Festa nazionale dell'Unità Ambiente». Dopo l'opera lirica, dunque, Battiato affronta la recitazione: «Abbiamo accettato questo invito - ha detto il musicista - per puro divertimento». Come mai il diavolo?, gli è stato chiesto: «La proposta è stata formulata così e mi è piaciuta». Oltre a Battiato nell'allestimento saranno impegnati lo stesso Sgalambro nei panni del narratore e il musicista Giovanni Lindo Ferretti (Csi) che sarà il soldato.

Franco Battiato attore nel ruolo del diavolo

REGGIO EMILIA -- Franco Battiato diventa attore: interpreterà il diavolo nella "Histoire du Soldat" di Stravinski nell'allestimento in cartellone il 19 settembre per il Settembre Musica di Torino.

La "svolta" è stata annunciata dal cantante musicista nel corso di un incontro condotto dal presentatore video dj Andrea Pezzi, che si è tenuto alla Festa nazionale dell'Unità Ambiente a Reggio Emilia, al quale ha partecipato anche il filosofo poeta Manlio Sgalambro con cui Franco Battiato collabora da tempo.



BREVI

19 settembre a Torino

**"Histoire du soldat"
Battiato fa l'attore**

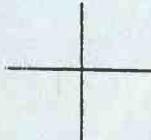
REGGIO EMILIA — Franco Battiato diventa attore: interpreterà il diavolo nella "Histoire du Soldat" di Stravinsky nell'allestimento in cartellone il 19 settembre per il Settembre Musica di Torino. Lo ha annunciato il musicista nel corso di un incontro, condotto da Andrea Pezzi, alla Festa Nazionale dell'Unità Ambiente a Reggio Emilia. Il cantante, che ha già affrontato, da regista, anche l'opera lirica, dice: «Ho accettato l'invito per puro divertimento».

SETTEMBRE MUSICA. Il cantante nell'«Histoire du Soldat» di Stravinskij

Quel demonio di Battiato che sa fare anche l'attore.

BATTIATO DIVENTA ATTORE.
Franco Battiato diventa attore: sarà il diavolo nell'«Histoire du Soldat» di Igor Stravinskij nell'allestimento della "prima" in cartellone il 19 settembre per il Settembre Musica di Torino. Lo ha annunciato il musicista siciliano a

«Festa Reggio-Festa nazionale dell'Unità Ambiente». Dopo l'opera lirica, dunque, Battiato affronta la recitazione.



DAL VIVO

Rassegne & raduni, cafoni & solidali

di ALBERTO CAMPO

Speranza e musica in dirittura d'arrivo con qualche alta incursione in territori «extracoliti». Notata *en passant* la presenza odierna di Franco Battiato e Giovanni Lindo Ferretti nel cast recitante *L'Histoire Du Soldat* di Stravinskij al Conservatorio, segnaliamo soprattutto lo spettacolo che domani vede in scena nel medesimo luogo l'incantevole Sainkho Namtchylak, ambasciatrice in occidente della secolare tradizione tuva del canto *khoomi*. Sempre al Conservatorio, martedì pomeriggio, sarabanda folk con Baraonna, Carlo Pestelli, Faye Nepon e Igor Polesitsky. Arrivando al weekend, ecco l'appuntamento in musica incluso nella *Tre Giorni del Volontariato*: si esibiscono venerdì in piazza San Carlo, tra gli altri, Elio e alcune Storie Tese, Paola e Chiara, Blindosbarra, Yo Yo Mundi, Ridillo e Bruno Genero con le Voci del Mali, mentre c'è mistero e curiosità intorno a un progetto chiamato Santeria Rituai Nation; che coinvolge affermati artisti torinesi.

A proposito di raduni, in questi giorni si replica in versione autunnale la festa di Radio Black



Elio, venerdì in piazza San Carlo con altri artisti per la «Tra Giorni del Volontariato»

Out, nella consueta area di via Onorato Vigliani. Inaugurazione venerdì a ritmo di ska: suonano i francesi Skarface e i nostrani Rimozione Coatta. Venerdì punk in technicolor con gli statunitensi Songs For Emma, i brasiliani Olho Seco e gli italiani Entropia.

Semprefreski e Retarded. Gran finale all'occitana, domenica, con Lou Dalfin e ospiti a sorpresa. Qualche timido segnale dai locali che hanno aperto già i battenti: in prima fila l'Hiroshima Mon Amour, che - a proposito di occitani - accoglie giovedì i Lou

Seriol, anche se come asso nella manica ha in settimana Er Plo-tta; che «supercafoneggia» la sera seguente. Primo show della stagione allo Zoo Bar, giovedì: ne è protagonista Giorgio Conte in duo con il vulcanico Roy Paci. Per finire con Torino, resta da citare il corredo musicale della rassegna *Video.it*, a san Pietro in Vincoli: domani il duo Improptu, martedì *Art Killer* (con musiche di Giorgio Li Calzi), mercoledì Miele & Agrumi e giovedì Carlo Actis Dato.

A Ivrea, frattanto, insiste sulla nuova musica italiana il Magazzino, che venerdì presenta i Sushi. Due concerti nel cuneese, quindi: i Nomadi si esibiscono oggi nel capoluogo - al campo sportivo dei Salesiani - per beneficenza, mentre venerdì il Capolinea di Entracque ospita gli statunitensi Black Heart Procession. Chi cerca gli Statuto, invece, li trova oggi in piazza a Vercelli per *Maratona Rock '99*. L'immane Babylonia di Ponderano, infine: giovedì «progressive» made in USA dagli Spock's Beard, venerdì ska con i Selecte e sabato il country in salsa subalpina di Carl Lee.

SETTEMBRE MUSICA. Il cantante nell'«Histoire du Soldat» di Stravinskij

Quel demonio di Battiato che sa fare anche l'attore

Leonardo Osella

Tra oggi e domani, Settembre Musica cerca di accontentare un po' tutti, con proposte che abbracciano generi diversi.

Quest'oggi nel pomeriggio, alle 17, la Chiesa di San Filippo ospita il Coro e l'Orchestra della Accademia Stefano Tempia, impegnati in uno spettacolo di musica antica. Si tratta di «Jephtes», oratorio per soli, coro e orchestra di Jacopo Carissimi, uno dei più prolifici autori della scuola secentesca romana che si distinse per le innovazioni che la sua musica comportò. Sotto la direzione di Alberto Peyretti e con il coro istruito da Massimo Peiretti, canteranno come solisti il soprano Francesca Rotondo, il contralto Laura Rivolta, il tenore Jin-Hak Mok e il basso Carlo De Bortoli. Biglietti già esauriti da tempo per lo spettacolo serale delle 21 in Conservatorio. Ha fatto da potente traino il nome di Franco Battiato, chiamato a un inusitato ruolo di diavolo. Sarà infatti fra gli attori della «Histoire du soldat» di Stravinskij su testo di Ramuz, nelle vesti appunto del demonio che manderà alla perdizione il povero e illuso soldatino; quest'ultimo sarà interpretato da Giovanni Lindo Ferretti, mentre la parte del narratore sarà appannaggio di Manlio Sgalambro. La serata annovera però un altro capolavoro, quel «Pierrot Lunaire op. 21» con il quale Arnold Schönberg ufficializzò la nuova pratica dello Sprechgesang, cioè la voce che «tocca»

le note senza tenerle. La ventina di pezzi che compongono l'opera, su un testo algido e allucinato, avranno come solista Luisa Castellani, torinese, una delle poche cantanti capaci di una simile impegnativa impresa. Il peso musicale della serata cade su strumentisti alle prese con due delle partiture più problematiche. In questo caso ci si è affidati all'Ensemble Novecento e Oltre diretto da Antonio Ballista. Domani si cambia musica, è proprio il caso di dire. Marco Sollini siede al pianoforte, alle 17, nella sala del Piccolo Regio. Ma gli autori sono inconsueti per questo strumento: Verdi e Leoncavallo, Puccini e Mascagni, Cilea e Giordano. L'unico che sembra, ma sembra soltanto, «normale» è Franz Liszt. Il fatto è che qui tutti si scambiano le parti: gli operisti per eccellenza esibiscono la loro vena pianistica, mentre Liszt è presente con una delle sue celebri parafrasi operistiche, precisamente quella dal «Rigoletto».

E domani alle 21 in Conservatorio si ascolterà uno sbalorditivo fenomeno vocale, Sainkho Namtchylak, originaria di Tuva, che riesce a riprodurre con il canto richiami di animali, suoni della natura, effetti incredibili. La donna avrà accanto a sé Gherman Popov a suonare l'igil, lo scacciapensieri e il violino piccolo.



Battiato nei panni del diavolo questa sera in Conservatorio
Sopra, Luisa Castellani



**SETTEMBRE
MUSICA**



*Sarà voce recitante
nell'opera "Histoire
du Soldat" assieme
a Manlio Sgalambro
e a Lindo Ferretti*

E un giorno Battiato incontrò Stravinskij

di SUSANNA FRANCHI

Era il 1980, l'album si intitola *va Patriots* e lui, Franco Battiato, quasi profeticamente cantava «Un giorno sulla prospettiva Nevskij per caso vi incontrai Igor Stravinskij». Sono passati diciannove anni da *Prospettiva Nevskij* ed è arrivato il momento di incontrare veramente Igor Stravinskij: stasera alle 21 al Conservatorio Franco Battiato è una delle voci recitanti nell'*Histoire du Soldat* di Stravinskij, mini opera da camera che richiede tre attori e sette strumentisti, scritta nel 1918 in Svizzera con l'intenzione di diventare uno spettacolo agile da portare in giro in un'Europa post bellica.

Il testo di Ramuz si ispira a una serie di favole russe: un soldato cede il suo violino, o meglio la sua anima al diavolo, crede di aver perso tre giorni e invece sono passati tre anni: la sua fidanzata si è sposata, il mondo è cambiato, ma c'è una principessa che ha un male misterioso... Tre i personaggi che raccontano la vicenda: un narratore, il soldato e il diavolo. Quale parte ha scelto il poliedrico e eccentrico Battiato? Quella del diavolo tentatore, co-

lui che con lusinghe e abili parole riesce a truffare il soldato. Il filosofo Manlio Sgalambro, da tempo compagno di strada musicale di Battiato, è il narratore, mentre Giovanni Lindo Ferretti è il soldato.

Oltre a Stravinskij il concerto propone, in apertura di serata, un'altra pagina che ha cambiato la storia della musica del Novecento: il *Pierrot Lunaire* di Schoenberg affidato a una specialista come Luisa Castellani, l'Ensemble Novecento e oltre è diretto da Antonio Ballista. Le 21 poesie di Albert Giraud musicate da Schoenberg nel 1912 sono intonate secondo la tecnica dello Sprechgesang, una sorta di canto parlato. I biglietti per la serata sono esauriti.

Ingresso gratuito invece per il concerto di questo pomeriggio alle 17 alla Chiesa di San Filippo per ascoltare l'oratorio *Septé* di Carissimi, il Coro e l'Orchestra dell'Accademia Stefano Tempia sono diretti da Alberto Peyretti, cantano Francesca Rotondo (soprano), Laura Rivolta (contralto), Jin-Hak Mok (tenore), Carlo De Bortoli (basso), il maestro del coro è Massimo Peiretti.

*Sul palco
anche Luisa
Castellani
e l'Ensemble
Novecento*

«Histoire du soldat» stasera a Torino Battiato è il Diavolo Lindo Ferretti il Soldato

di Carlo Maria Cella

TORINO — Battiato si rinfila la giacca nera e torna al classico. Per una sera sarà il Diavolo nell'«Histoire du Soldat» di Stravinskij che l'amico Antonio Ballista pianista di larghi orizzonti,

**Nell'opera
di Stravinskij
c'è anche
Manlio Sgalambro**



eseguita oggi con l'Ensemble Novecento al Conservatorio di Torino per «Settembre Musica». È un'opera completa? «Non direi», risponde Franco al volo. «Stiamo ancora provando qualche soluzione. Basterà una giacca militare, un bastone, qualche oggetto simbolico... No, sarà un'esecuzione rigorosamente in forma di concerto». I personaggi? «Manlio Sgalambro è il Narratore, mentre Giovanni Lindo Ferretti, dei Csi, è il

Soldato». La Principessa? «È un personaggio che non c'è. Mi sono permesso di togliere alcune sequenze. In effetti, fra tutte le messe in scena di questa operina, che Stravinskij e Rimsky volevano davvero piccola (era la fine della Prima Guerra Mondiale, in Svizzera, non avevano soldi loro e non c'erano soldi per fare teatro), la scelta di Cocteau e Ustinov era la più bella. Perché l'«Histoire du Soldat» è davvero un'opera comica... Il Diavolo, come genio del male è un po' scemo. Il testo è plasmabile».

Nessun Battiato attore, questa sera. «No. Sarà un'esecuzione giocata sui timbri. Tutta la teatralità è affidata a Sgalambro, che ha una voce bellissima, piena di modulazioni. Io e Giovanni ci siamo imposti d'essere assolutamente asettici. Gianni, che è molto simpatico, ha detto che farà come Clint Eastwood: due sole espressioni, una col cappello e una senza».

Questa «Storia del soldato», operina tascabile con cui Stravinskij diceva di aver «rotto definitivamente con la scuola sinfonica russa nella quale ero nato» e in cui aveva versato un «jazz immaginario», sulla scorta di pochi fogli di musica arrivati dall'America, per Battiato è una parentesi a sbalzo. A Milano, in questi giorni sta registrando il nuovo album di canzoni ispirato agli anni Sessanta. Stasera, *chicane* stravinskiana. Così è Battiato. Nella foto: Giacomo Battiato

A SETTEMBRE IN MUSICA

Paolo Gallarati

Settembre Musica ha offerto al pubblico due gemme di un'opera, accoppiata dal Pierro, Amintore e il suo compagno con il "Histoire du soldat" di Igor Stravinskij, due capolavori che rappresentano allo stato puro la diversità tra le due tradizioni poetiche. Nel "Pierro" c'è tutta la genialità di un'opera di un espressionismo volto a cogliere le più struggenti ricchezze poetiche del ventennio come sintassi di Alberto Giraudi, nell'"Histoire" il racconto di un'infanzia, appreso e

tata in musica con forme taglienti, orecchie, concetti. L'Ensemble Novecento, diretto da Antonio Ballista ha eseguito benissimo entrambi i brani, ed è stato un po' sottile la profilatura dei disegni guizzanti, altrettanto in Stravinskij era chiara la varietà dell'invenzione ritmica, pulsazioni che, entro periodi regolari, cambiano di battuta

Battuto Sg il mbio
Troppa mobilia era
per Stravinskij

la battuta con barcollante s'ironico incide e davvero una meraviglia di intelligenza e arguzia poetica. La perfezione della parte strumentale, tuttavia, non basta a garantire la riuscita dell'"Histoire du Soldat", l'altra sera è stata eseguita in una forma così oratoriale o radiofonica. Gli attori leggevano il testo

con un'abilità che, in certi casi, si avvicinava a quella di un attore. Nel secondo atto, invece, il coro, che aveva una parte di grande importanza, si era diviso in due gruppi, uno di cui si occupava il direttore, l'altro di cui si occupava il direttore. Il dialogo di Stravinskij è stato interpretato con una grande intelligenza e una grande arguzia poetica. La perfezione della parte strumentale, tuttavia, non basta a garantire la riuscita dell'"Histoire du Soldat", l'altra sera è stata eseguita in una forma così oratoriale o radiofonica. Gli attori leggevano il testo

Esecuzione mogia e priva di spunti ironici dell'opera di Stravinskij al Conservatorio Castellani perfetta nel 'Pierrot Lunaire'

Battiato diavolo senza zolfo

Una deludente 'Histoire du soldat'

di ERNESTO NAPOLITANO

All'inizio poteva far pensare a quella cosa terrificante che si fa a Radio Tre: «Il giudizio universale». Si fanno ascoltare, per dire, *Pierrot Lunaire* e *Blue Moon*, poi si chiede agli ascoltatori di votare e vince *Blue Moon*. E invece no. Il confronto di domenica sera al Conservatorio, per Settembre Musica, era di quelli seri e soprattutto alla pari: sempre *Pierrot Lunaire* ma questa volta contro *L'Histoire du soldat*. Schoenberg contro Stravinskij. E ha vinto Schoenberg.

Ma vediamo con ordine com'è andata. L'idea di mettere assieme in una sera i due capolavori è ottima: per quanto musicalmente lontanissimi, ambedue sono fondati sull'ironia e la parodia, e di un genere in ciascuno dei due casi molto difficile da definire. E tutte due sono testimonianze, non di un'epoca, ma di un breve, folgorante momento nella storia del gusto. Rispettano la cronologia. *Pierrot Lunaire*, op. 21 di Schoenberg su poesie di Albert Giraud, viene eseguito per primo, con Luisa Castellani Sprechstimme (letteralmente «canto-parlato», ma in pratica una sorta di utopia della vocalità) e un gruppo di validi strumentisti. L'«Ensemble Novecento e oltre», diretto da Antonio Ballista, che di queste cose se ne intende. La Castellani ha ormai portato la sua interpretazione a un tale livello di astrazione, con sfumature impercettibili fra il recitato, l'appena intonato e l'inflessione del canto, da depurare completamente: tutto ciò che nella parte vocale più senile del mito di espressionismo di liberty e cabaret che è oggi il

La cantante riesce a offrire un misto di cabaret, liberty e espressionismo che valorizza Schoenberg modo più giusto per rendere il lavoro.

All'*Histoire du soldat*, invece, non va altrettanto bene. Tutti i moigi e compunti, anche i musicisti, neanche stessero suonando Reger, violino, cornetta e percussioni, senza un briciolo di provocazione strumentale, e gli attori, tutti nomi grandi nel loro campo, un po' pesci fuor d'acqua. Manlio Sgalambro, malservito dall'amplificazione e spesso incomprensibile, sembra stia raccontando una favola al caminetto. Battiato fa un diavolo curialesco, e un po' si salva,

Con il musicista siculo pure Sgalambro e Ferretti un trio di «arrabbiati» impacciati e compunti

Giovanni Lindo Ferretti un soldatino timidissimo. Da un simile terzetto di «arrabbiati» era giusto aspettarsi non diciamo qualcosa di più sulfureo, ma almeno qualche spruzzata d'ironia. Del resto, una prova di quale senso dell'ironia, e di modestia, circolasse fra i personaggi si era già avuta nelle presentazioni dei tre sul programma di sala. Insomma, troppa grazia, e magari non c'era bisogno di andare così lontani. Sarà stato contento, comunque, chi era venuto soprattutto per applaudire le stars.

Il musicista siciliano Franco Battilana, con Manlio Sgalambro e Giovanni Lindo Ferretti, nella recita nell'*Histoire du soldat* eseguita domenica sera al Conservatorio





AL CONSERVATORIO

LA VOCE «DISUMANA»

Sainkho Namtchylak
e il suo «Naked Spirit»

UNA performance intensa, ricca di pathos e di suoni che la maggior dei presenti nemmeno immaginava potessero uscire dal corpo di una donna così minuta: la performance di Sainkho Namtchylak in occasione dell'edizione 1997 del Salone della Musica si risolse in un trionfo. Il suo show, due anni fa, si chiamava «Virtual Rituality»: «ritualità virtuale» in luogo della tanto invocata «realtà virtuale», con esplicito riferimento all'uso di suoni elettronici da parte del suo inseparabile accompagnatore musicale, Gherman Popov. Per il ritorno a Torino, in programma all'interno di Settembre Musica lunedì 20, alle 21, al Conservatorio Giuseppe Verdi, Sainkho ha allestito «Naked Spirit», ovvero la versione live dell'album che ha pubblicato nel 1998 per l'etichetta italiana Amata Records. I suoni che il pubblico torinese tanto apprezzò e che sono di ritorno in città, giungono dalle corde vocali di Sainkho dopo un viaggio lungo secoli e consumato nelle steppe di Tuva. Lì, tra Siberia e Mongolia, risiede infatti la tradizione del canto «di gola», una tecnica che prevede livelli di concentrazione, trascendenza e conoscenza di sé desueti per

A destra:
Sainkho
Namtchylak
nella sua
performance
«Naked
Spirit», in
Conservatorio
lunedì 20
Sotto Franco
Battiato,
interprete di
«Histoire du
soldat» e
Luisa
Castellani in
«Pierrot
Lunaire»

qualsiasi artista pop occidentale. Forza della mente, respirazione particolare, movimenti del naso, tutto contribuisce all'emissione del canto bifonico, in cui due toni legati armonicamente tra loro fuoriescono contemporaneamente - dalla stessa bocca. Quella di Sainkho Namtchylak, appunto, coadiuvata anche in questa circostanza da Popov, versatile arrangiatore e strumentista che ambienta le sette (sette!) ottave in cui spazia la vocalist in chiave maggiormente acustica rispetto allo spettacolo precedente, ricorrendo spesso a scacciapensieri e violino. Lasciata l'affascinante Tuva, la Namtchylak si trasferì a Mosca, poi a Berlino e infine a Vienna, aprendo lo scrigno della sua tradizione sciamanica al jazz ed all'improvvisazione. Fino all'incontro con l'etichetta belga Crammed Discs, che le offrì nel 1994 l'opportunità di collaborare con Vincent Kenis e Hector Zazou, i tipi giusti per fare di lei una star della musica «mondialista» grazie al successo di «Out Of Tuva». Da allora, il nome della Namtchylak ricorre nei cartelloni dei festival più prestigiosi del pianeta.

Paolo Ferrari

23

Stasera l'originale voce di Sainkho Namtchylak

Quando il canto diventa spiritualità e esplorazione

di ALBERTO CAMPO

Chi ha avuto occasione di ammirarla dal vivo anche una volta sola, non la dimentica più. A Torino accadde due anni fa, in occasione del Salone della Musica, cantò e incantò, Sainkho Namtchylak.

A vederla e ascoltarla, parve creatura di un altro mondo. E in effetti così è, considerata l'origine per noi remota: la cantante proviene infatti dalla Repubblica di Tuva, minuscola regione al confine fra Siberia e Mongolia. 'Cantante' per modo di dire, sia chiaro. Poiché il canto *khoomi*, da cui derivano tecniche e timbriche impiegate da costei, è molto più di ciò che noi convenzionalmente intendiamo con quel vocabolo. 'Altro', soprattutto.

Esperienza spirituale ed esplorazione dei limiti fisiologici dell'organismo, addirittura. Due voci in una, per cominciare: la prima intona la nota fondamentale e prolungata, mentre la seconda compie acrobazie fra armonici e sopratoniche, con alti e bassi vertiginosi. Di quel rituale antico, questa

Originaria di una piccola repubblica tra Siberia e Mongolia.

ATTOE OROBERO
ONOBOSIASSO
ONAPICIS VAGTTA

donna esile ma energica offre una versione personalizzata e - per così dire - moderna: non a caso il suo primo disco 'occidentale' era intitolato *Out Of Tuva: Naked Spirit* e invece il più recente e fornisce il canovaccio per lo spettacolo in scena

na questa sera al Conservatorio, nel quadro di *Settembre Musica*. Accanto a lei, sul palco, Gherman Popov: suonatore di *igil*, scaccia-pensieri e violino piccolo. Superfluo aggiungere che l'attenzione del pubblico sarà rivolta altrove, tuttavia: Sainkho Namtchylak la attira per non restituirgli sino alla fine del concerto. Difficile del resto sottrarsi al potere di quella suggestione, che in Europa ha stregato inizialmente jazzisti ribelli come Evan Parker e Peter Kowald, per poi diffondersi come un contagio in ogni dove. Non sorprenda, allora, la presenza di quella voce inconfondibile anche in un brano dell'imminente album dei nostri Almamegretta. Il fascino del personaggio davvero non ha confini.

CONCERTO AL CONSERVATORIO

Sainkho Namtchylak: quando la bocca diventa strumento

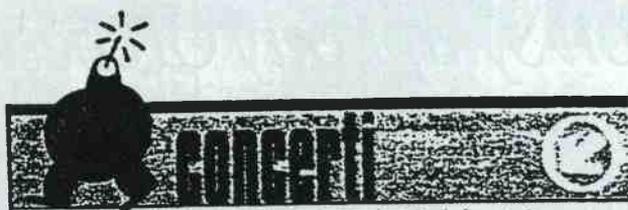
Paolo Gallarati

Un'ora di musica, l'altra sera, al Conservatorio con la cantante Sainkho Namtchylak. Nata a Kyzyl, nella repubblica di Tuva, al confine tra Siberia e Mongolia, è cresciuta alla tradizione del canto «bifonico», tipico della sua terra: un canto cha consiste nell'avvolgere le note con suoni armonici prodotti da lingua, laringe e mandibola: la bocca è una cassa di risonanza che i cantanti hanno sempre usato, ma che qui viene sfruttata per effetti di tipo naturalistico sottolineati dagli strumenti. L'altra sera c'erano tre esecutori sul palcoscenico: Ghera Popov suonava strumenti tradizionali tuvani; Paolino Della Porta il contrabbasso, Caspar Sacker la chitarra, mentre Maxim Chapochnikov stava al campionario. Il loro fine era essenzialmente quello

di creare un'atmosfera di echi e risonanze, con espliciti effetti di profondità. In questo caso sonoro la voce di Sainkho Namtchylak può espandersi liberamente, come quella di un uccello nella foresta: sono note che talvolta si organizzano in melodie tonali, altre volte risuonano così, fine a se stesse, come richiami o, direbbe Mah-

ler, suoni di natura; oppure sono schiocchi di lingua, balbettii, voci rauche e fiocche, scosse gutturali, sfrigolii, il tutto immerso in un sistema di echi creato dal microfono. Anche se non abbiamo sentito cose diverse o nuove rispetto alla «Sequenza per voce» di Luciano Berio, concentrazione di momenti del più impensati atteggiamenti vocali, il canto della Namtchylak possiede indubbiamente la sua suggestione e spazia quando si abbandona a un'armonia «naturale» in cui la nota è la più alta, la più bassa, l'impalpabile, l'immensa, un suono animato che per volta si spinge a toccare il ciglio senza suono, immutabile, insonoro. Nel campo della musica folk, è un essere tutto questo e, indubbiamente, il suo effetto è la sua stessa presenza senza dei ritmi strumentali. Il suo risultato è una serata riuscita.

1411



sainkho namtchhyfak

20 settembre
torino conservatorio
g.verdi

Ricollocare la suggestione del "khoomii" - il canto bifonico della tradizione tuva - nel contesto della modernità. Questa l'intenzione di Sainkho Namtchhyfak interprete straordinaria ancorché non ortodossa di quel mistico "vocalese". Mai prima aveva osato tanto, tuttavia. Se la commistione con il jazz non è nuova, avendo lei già collaborato con artisti quali Evan Parker e Peter Kowald, sorprendente è

l'accostamento alle modalità della musica da club, con campionatore e giradischi in scena. Effetto



sconcertante, a tratti non sgradevole, ma nemmeno del tutto convincente. Ad assicurare il successo dello spettacolo ospitato da "settembre Musica" bastava l'incantevole presenza scenica della timpanista. E la sua voce, che si sdoppia e saliscende le scale del pentagramma, come poche sanno fare.

Alberto Camos

SETTEMBRE MUSICA. Ultime due giornate della manifestazione

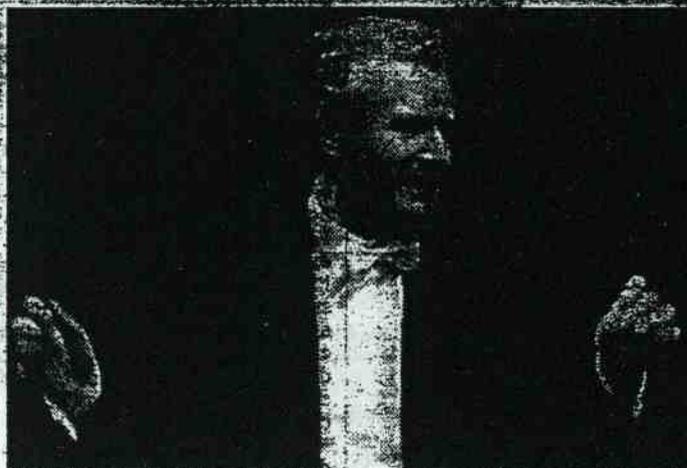
Colin Davis sul podio per Dvorak e la London Symphony Orchestra

Sono gli ultimi due giorni di spettacoli per Settembre Musica. E prima di congedarsi dal pubblico, questa edizione 1999 presenta stasera un altro grande complesso strumentale ospite: la London Symphony Orchestra. Non meno prestigioso, ovviamente, il direttore chiamato sul podio, Sir Colin Davis. L'appuntamento è fissato per le ore 21 all'Auditorium Giovanni Agnelli del Lingotto e propone belle pagine di due autori, Mozart e Dvorak.

Di quest'ultimo sarà eseguita la «Sinfonia n. 9 in mi minore», nota come «Dal Nuovo Mondo». Per lungo tempo è stata praticamente l'unica a conoscere fortuna; ma alla distanza sono emerse anche le quattro precedenti, mentre continuano a restare nel limbo le prime tre. In ogni caso questa «Nona» è una delle sinfonie più eseguite in assoluto, sia in concerto sia attraverso incisioni discografiche. E anche i cineasti ne hanno fatto largamente uso.

Vi riecheggiano le impressioni che il boemo Antonin Dvorak ricevette durante la permanenza negli Stati Uniti, in particolare le suggestioni letterarie ricavate dal «Song of Hiawatha» di Henry Wadsworth Longfellow, poema sulla vita e le leggende indiane, i cui tetrametri giambici ricordano quelli della saga finnica «Kalevala» che ispirò Sibelius.

Nella prima parte della sera-



Il direttore d'orchestra Colin Davis questa sera all'Auditorium del Lingotto dirigerà brani di Dvorak e Mozart (immagine sopra)

ta, però, terra banco Mozart. Dopo la Ouverture da «La Clemenza di Tito» per rompere il ghiaccio, ecco quel diamante puro che è il «Concerto in la maggiore per clarinetto K.622». Fu scritto nell'ottobre 1791, quando al musicista rimanevano soltanto due mesi di vita; ma il clima che lo avvolge è di serenità e dolcezza, e il clarinetto, lo strumento dell'amico Anton Stadler cui è dedicato, vi è trattato con la delicatezza che merita, al punto che dall'orchestra vengono tolti oboi e trombe, per mantenere una tinta ovattata. Questa sera il solista sarà Andrew Marriner.

Il carattere multigenerico di Settembre Musica verrà ribadito, nel pomeriggio alle 17 in

Conservatorio, con il concerto intitolato «Voci», che riunisce interpreti di varia origine artistica: il Quartetto Vocale Baronna, formato da quattro giovani fratelli salernitani (Vito, Rossella, Angela e Delio Caporale) che cantano a cappella il repertorio napoletano; Faye Nepon (voce) e Igor Polesitsky (prima

viola al Maggio Musicale Fiorentino) che propongono i canti yiddish; il cantautore torinese Carlo Pestelli, che aiutandosi con la chitarra pratica il folk d'autore, con riferimenti graffiati alla cronaca e alla lezione lasciata da grandi maestri di questo genere come Brassens, Dylan, De André. [L. O.]

Il maestro ha diretto alla Scala

Colin Davis "Che orrore miscelare classica e rock"

di LEONETTA BENTIVOGLIO

MILANO — Musicista carico di gloria e di carisma, direttore di repertorio vasto e di cultura densa, inesorabilmente inglese nei modi, nei tratti e nel soave accento aristocratico, Sir Colin Davis è in Italia con la London Symphony Orchestra, con cui collabora felicemente da molti anni. Il tour è iniziato domenica alla Scala, con una serata (organizzata dai Concerti del Quartetto in coproduzione col teatro milanese) festeggiata dal tutto esaurito e da un successo entusiastico (dieci minuti di applausi in chiusura). In programma il "suo" prediletto Mozart (l'Ouverture della *Clemenza di Tito* e il *Concerto per clarinetto e orchestra*, solista Andrew Marriner) e la Sinfonia di Dvorák *Dal Nuovo Mondo*. Tappe successive: Torino (al Lingotto per Settembre Musica, stasera) e Napoli (il 22 e il 23, per il San Carlo). L'occasione del ritorno del maestro alla Scala (la sua ultima apparizione a Milano fu nel '96, sul podio dell'opera di Berlioz *Les Troyens*) lo rende disponibile a rispondere a qualche domanda.

Sembra drammatica la situazione delle orchestre inglesi, al limite della sopravvivenza. La London Symphony, che lei guida come direttore principale, condivide lo stesso destino?

«In Inghilterra le difficoltà sono tante, ma non maggiori rispetto ad altri paesi, come l'Italia. Considerata Orchestra londinese top, la London Symphony ha forse vita più facile di altre (a Londra ce ne sono quattro), nel senso che ha una situazione economicamente meno disastrosa. E' attivissima: ha in calendario 75 programmi all'anno solo a Londra, nella nostra sede del Barbican, e conduce un lavoro importante nelle scuole. Ed è altissimo, tecnicamente, il livello odierno dell'orchestra».



Colin Davis

Lei è un interprete eminente di Mozart e di Berlioz. Ha progetti futuri che riguardano questi compositori?

«Dedicherò presto a Londra un'intera retrospettiva a Berlioz, con opere in forma di concerto quali *Benvenuto Cellini* e *Béatrice et Bénédicte* e pezzi meravigliosi come il *Requiem*, che dirigerò anche a Parigi, e il *Te Deum*. Amo la straordinaria originalità di Berlioz, la sua capacità d'invenzione, il suo talento eccentrico, che riescono miracolosamente a conciliarsi col suo conservatorismo. Come tutti i grandi compositori, Berlioz era radicatissimo nelle forme classiche: i veri creatori non prescindono dalla tradizione. Quanto a Mozart, dirigerò varie opere al Covent Garden: *Così fan tutte*, *Don Giovanni*, *Il flauto magico*, *La clemenza di Tito*. Sono stato io a volerlo, e visto che sono vecchio (è del '27, ndr) mi fanno fare quel che più mi piace. Mozart è un balsamo, è la salute dell'anima».

Si parla spesso di una forte crisi nel mondo della musica classica. E' d'accordo?

«La crisi riguarda le case discografiche, che in questi anni hanno pubblicato troppo e ora stanno esplodendo. Ottimo risultato! Intendo dire che se lo meritano: non si può pensare sempre e solo ai soldi, prospettiva tipica di questa nostra epoca filisteica. In arte è la selezione che conta. Una bella sinfonia, o *King Lear* di Shakespeare, saranno sempre meno popolari di una partita di calcio o di uno mega-show televisivo. La cultura, quella vera, non è mai democratica».

Da tutto ciò è facile dedurre che lei detesti il cross-over, ovvero la contaminazione tra musica classica e leggera, pop e rock, in voga in Inghilterra e non solo.

«Quelle miscele sono zuppe disgustose».

Come commenta la nomina del suo connazionale Simon Rattle alla guida del Berliner Philharmoniker?

«Angurandogli tanta fortuna, ne ha bisogno».



Il maestro Colin Davis

Tutto esaurito per Sir Colin Davis e la London Symphony Orchestra

Un baronetto per Mozart

Improvvisamente, nel 1985, il *Concerto per clarinetto e orchestra K622* di Mozart balzò in testa alle classifiche discografiche. Nuova passione mozartiana? Riscoperta del clarinetto? Tutto merito di un film e del paesaggio africano. Era successo che l'adagio dal *Concerto* era stato utilizzato da Sidney Pollack nella colonna sonora di *La mia Africa*: Denis Finch Hatton, alias Robert Redford, amava molto la musica di Mozart e così la faceva ascoltare su un grammofono a Karen Blixen alias Meryl Streep. E così le note del concerto accompagnavano la storia della scrittrice danese, utilizzate come colonna

sonora ideale. Il *Concerto per clarinetto* ottenne così una fama cinematografica che ne aiutò la riscoperta presso un pubblico che magari non aveva mai messo piede in una sala da concerto o che conosceva a malapena il nome di Mozart.

C'è proprio questo brano al centro del concerto di questa sera, il penultimo di Settembre Musica targato 1999: alle 21 all'Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto Sir Colin Davis sul podio della London Symphony Orchestra dirige l'ouverture dalla *Clemenza di Tito K621* e il *Concerto per clarinetto K622* di Mozart (il solista è Andrew Marriner) e la *Sinfonia dal nuovo mondo* di Dvorak. I-

nutile cercare di trovar posto perché i biglietti sono esauriti da settimane. Sir Colin Davis, dopo essere stato direttore stabile della Bbc Symphony Orchestra e dell'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese, nel 1990 è stato nominato direttore onorario della Staatskapelle di Dresda, dal 1995 è primo direttore della London Symphony, la più antica orchestra londinese e la prima in Inghilterra ad essere autogestita.

Il *Concerto per clarinetto* è l'ultima composizione scritta da Mozart per un strumento solista e un'orchestra nell'ottobre del 1791 (morirà il 5 dicembre dello stesso anno) e stasera viene significativamente accostato all'ouverture della *Clemenza di Tito*, scritta solo un mese prima. E poi Dvorak, con la sua sinfonia più celebre, omaggio al «Nuovo Mondo», cioè l'America, alla cui musica contemporanea è stata dedicata buona parte del festival. (s.franchi)

Torino. Martedì 21, per Settembre Musi-
Lingotto la London Symphony sarà di-
retta da Colin Davis (Mozart e Dvorak). Yo-
ram David sul podio dell'orchestra del Tea-
tro e Bruno Canino al pianoforte renderan-
no omaggio a Gershwin e Bernstein merco-
ledi 22 al Regio.

CLASSICA. Stasera, alle 21, concerto all'Auditorium Agnelli: in programma musiche di Mozart e Dvorak Settembre Musica, Sir Colin Davis tra Praga e il nuovo mondo

TORINO - All'insegna della Boemia il concerto in programma questa sera alle 21 all'Auditorium Giovanni Agnelli con Sir Colin Davis e la London Symphony. Verranno eseguite infatti l'ouverture della "Clemenza di Tito" e il Concerto per clarinetto e orchestra K.622 di Mozart e la celeberrima nona sinfonia "Dal Nuovo Mondo" di Dvorak. A questo punto il riferimento alla Boemia risulta chiaro per Dvorak, che insieme a Smetana fu il più importante compositore del piccolo stato slavo, ma Mozart? Il grande autore tra la Boemia e il genio austriaco aveva radici profonde. Nella seconda metà del '700 slava per esportare la lattina del caffè praghese divenne sempre più influente di fronte al dominio viennese e all'assolutissimo e si era riconosciuta nelle "Nozze di Figaro",

rappresentate nella città sulla Moldava durante la stagione 1786/87, nonché nelle vicende biografiche del compositore (Mozart, richiesta più volte la libertà dal cardinale di Salisburgo, fu in ultimo burlato fuori da palazzo a calci). Di qui il grande successo tributato a Praga a tutte le ultime opere mozartiane rappresentate. "La Clemenza di Tito", composta nel 1791, ebbe nelle città la sua prima rappresentazione, in occasione dell'incoronazione di Leopoldo II a re di Boemia. L'ouverture si apre in modo inatteso a vivanda: i successivamente, come quella del "Zauberflöte", ma mantenendo un carattere conformista-

l'opera seria. A seguire lo splendido Concerto in la maggiore per clarinetto e orchestra K.622, uno degli ultimissimi capolavori di Mozart, ormai prossimo alla morte. La sinfonia "Dal Nuovo Mondo" venne scritta da Dvorak durante la sua lunga permanenza negli Stati Uniti (1892-1895). Ormai famoso, dopo gli anni della giovinezza durante i quali dovette fare anche il macellaio, il grande compositore boemo decise di accettare la proposta del Conservatorio di New York, appena istruito, all'incirca, oltre che dal notevole compenso, dal grande fascio di un mondo nuovo e ricco di musiche popolari da scoprire. La musica indiana e quella nera con i suoi spirituals ri-

chiamarono presto la sua attenzione e lasciarono vaste tracce in tutta la produzione dell'ultimo periodo ed in particolare nella nona sinfonia. Il primo movimento (Allegro molto), che inizia con un adagio pieno di malinconia e di dolcezza, presenta nel secondo tema alcune analogie con la melodia dello spiritual "Swing slow, sweet chariot", mentre il Largo successivo ritorna, con la sua sezione centrale lirica e struggente sostenuta dagli archi, in un clima tipicamente slavo. All'insegna di una danza indiana e invece il terzo movimento, lo Scherzo, con il suo primo tema ritmico e veloce ed eseguito da flauti e oboi. La composizione si conclude con l'Allegro con fuoco dove, al gioco tra i due temi, il primo irruente e il secondo melodico, si aggiunge quello principale del primo movimento.



Amadeus Mozart

Ovazioni ma niente bis
**Un trionfo
 per Davis
 e la London
 Symphony**

di ERNESTO NAPOLITANO



Colin Davis

HA RAGIONE Colin Davis, come leggevamo pochi giorni fa su questo giornale, a dire che è altissimo il livello tecnico della London Symphony Orchestra. Ascoltandola, martedì sera a Lingotto per Settembre Musica, non si finiva di ammirarne la bellezza del suono distribuita senza squilibri in ogni reparto, la perfezione degli attacchi, delle sortite, dei fraseggi.

La «Sinfonia Dal nuovo mondo» di Dvorak non poteva chiedere niente di più fastoso: archi di cui per una volta non staremo a lodare la morbidezza, ma la chiarezza, il nitore dell'intonazione, legni impeccabili nelle assonnate cantilene del Largo, trombe e tromboni parsifaliani a chiusura di quel movimento e poi sontuosamente epici ad apertura del finale. E Colin Davis a dispiegare il filo di tutto questo con coerenza persino superiore a quella posseduta dalla partitura, con ricchezza di particolari che trae i più ampi frutti da una dinamica di ampiezza sbalorditiva: non solo un fortissimo pieno e sonoro ma un pianissimo che è appena un soffio, un semplice alitare di brezza e tuttavia del tutto percepibile.

A Mozart, da sempre amato e definito «balsamo, salute dell'anima», era dedicata la prima parte: ouverture dalla «Clemenza di Tito», sbrigata con olimpica serenità e poi il «Concerto in la maggiore per clarinetto» con Andrew Marriner solista. Celebre, anche perché quasi unicum nel repertorio, ma non amato universalmente e senza riserve come i più grandi concerti per pianoforte, con i quali non può competere, non fosse altro che per la natura dello strumento solista, sul piano della drammaticità e dei contrasti. Per questo potrebbe apparire uniformemente etereo, troppo pacificato e lontano dalle umane cose, mentre è invece opera umbratile, di una malinconia interiormente mossa, venata da chiaroscuri. Sono i passaggi in cui il clarinetto dialoga fra sé e sé, sfrutta le risonanze dei suoi diversi registri sdoppiandosi, simulando due, tre differenti voci strumentali; e Mozart l'aveva scritto per un particolare strumento dotato di un registro grave, il cosiddetto «chalumeau», più ampio del solito. Andrew Marriner, clarinetto principale dell'Orchestra, di strumenti ne possiede uno, lo suona benissimo, con molta finezza ed è anche lui capace, in perfetta sintonia con Davis, di immobilizzarti sulla poltrona con i suoni più delicati dell'Adagio. Ma il timbro del suo strumento non ha quello spettro di risonanze, specie nel grave, che ancora trattiene sulla terra, senza già trasferirla in paradiso, questa musica.

Grandi applausi, sala esaurita, ovazioni dopo Dvorak, ma Davis sorridente e impeccabilmente aristocratico non concede bis.

LA RECENSIONE

La London Symphony al Lingotto

Davis fa riscoprire Karmonia di Mozart

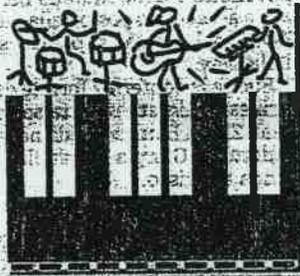
Paolo Gallarati

TORINO. L'Orchestra smagante della London Symphony, che d'altronde è considerata la prima del Regno Unito: l'altra sera, sotto la direzione di Colin Davis, "principal conductor", ha entusiasmato le duemila persone che gremivano l'Auditorium del Lingotto. Entusiasmo dovuto non solo alla gioiosa esplosione sinfonica verificatasi nella seconda parte, con la "Sinfonia dal nuovo mondo" di Dvorak, ma, quel che più fa piacere, alla straordinaria esecuzione di un pezzo totalmente antispettacolare: il "Concerto per clarinetto" di Mozart, non molto presente nel repertorio consueto, per l'evidente difficoltà di trovare un solista all'altezza della situazione. Andrew Marriner, lo è stato, splendidamente, ha un suono dolce, un'agilità capace di percorrere in un sol fiato le montagne russe di scale ed arpeggi che Mozart affidò al suo prediletto tra gli strumenti a fiato. Inoltre sa sfumare il suono e graduarne l'intensità sino a produrre una strana illusione: come se avessimo davanti il clarinetto e la sua ombra che entra in gioco quando il primo esce dal campo. Fuor di metafora, capita raramente di ascoltare un clarinetto che suona una frase piano, e poi riesce a ripeterla coll'intensità di un soffio sussurrato a distanza ravvicinata. Questo era il clima in cui ha preso vita il Concerto K.622, capolavoro di trascendentale bellezza, composto da Mozart due mesi prima di morire. Troppo facile, ma inevitabile, scoprirvi un addio

alla vita; e dire che l'Adagio dischiude le parte del paradiso è scontato, ma vero. La novità rispetto ai concerti virtuosistici del Settecento sta in un senso di stupore: le frasi sono sovente ripetute, come per assaporarne la bellezza, nel suono morbido e cangiante del clarinetto, strumento romantico per eccellenza. E quest'incanto, intimo e sognante, era accentuato l'altra sera da un'orchestra soffice e ariosa in ogni battuta.

Colin Davis ha un gesto semplice ed espressivo: raffigura la musica con la massima chiarezza, come si è visto nell'Ouverture della "Clemenza di Tito", altro capolavoro dell'ultimo Mozart, in cui il momento della tragedia aulica è colto, schillerianamente, attraverso la combinazione di fessità marmorea ed eccitazione febbrile. Poi, nella Sinfonia "Dal Nuovo Mondo", ha lasciato che l'orchestra esprimesse tutta se stessa: la leggerezza e la forza degli archi, lo splendore degli ottoni, la morbidezza dei legni e gli interventi nervosi, sferzanti, della percussione erano combinati dal direttore con grande felicità. In particolare s'è capito l'essenziale, e cioè che questa Sinfonia, fondata su temi popolari americani, e in realtà un omaggio all'amata terra di Boemia, sovente vi echeggiano accenti silvani, suoni di caccia, richiami di musica "all'aria aperta" che suonano inconfondibilmente cèchi per freschezza, vitalità, e immediatezza popolare. Tutte cose che Colin Davis ha espresso senza residui, segnando, per Settembre Musica, una delle serate migliori.

PERSONAGGI



Dietro le quinte di Settembre Musica un'équipe coordinata da Claudio Merlo alle prese con «grane» e contrattempi

Leonardo Osella

Settembre Musica nasce grazie a una preparazione intensa, che impegna i responsabili del Comune e la direzione artistica. Ma il Festival non si farebbe, senza uno staff dietro le quinte a «muovere la macchina». Il coordinatore da anni è Claudio Merlo, che agli studi di medicina ha preferito l'avventura degli spettacoli musicali; con lui collabora un manipolo di addetti tra cui Fiorenza Cora, Salvatore Murdocca, Laura Tori, Giuseppe Galio, Claudio Decastelli, Angelo Acerbi, Sandra Dolcetti, Sergio Bonino, Marcello Basso, Roberto Crudo, Roberto Bonetto, Mauro Torrero. «Il nostro gruppo - dice Claudio Merlo - vive il periodo del Festival e le due settimane che lo precedono praticamente in apnea, accantonando del tutto la vita privata. Il lavoro ci impegna tutti dalle 8 del mattino a mezzanotte e oltre, sia negli uffici di via San Francesco da Paola 3 sia in giro nelle varie sedi di concerto: e dopo gli spettacoli spesso non sappiamo se mangiare perché abbiamo fame, dormire perché abbiamo sonno o lavarci perché siamo sudati». Uno sfinimento, dovuto al fatto che all'ordinaria amministrazione, già pesante, si aggiungono inconvenienti e imprevisti che causano non poche scariche di adrenalina.

Merlo cita alcuni casi. Un anno, a mezzogiorno si scoprì che molti strumenti ingombranti (violoncelli, contrabbassi, timpani) dell'Orchestra Ceca erano rimasti in

Germania: si organizzò «ipso facto» un trasporto su strada per averli la sera alle nove. Un'altra volta per un disguido gli strumenti dovettero viaggiare su un Tir di domenica: ma fu necessario ottenere dal ministero dei Trasporti un permesso speciale, dopo un frenetico incrocio di telefonate.



Claudio Merlo

**Strumenti perduti
artisti ammalati
e servizi segreti
pieni di sospetti**

Quando Boulez si ammalò, fu ricoverato alle Molinette e ogni mattina una ragazza dello staff andava a portargli i giornali francesi e a sincerarsi del suo stato di salute e delle sue necessità.

Nell'edizione del 1998 lo sdoganamento dei bagagli portati dai cinesi (strumenti e altro) richiedette procedure e tempi più lunghi del solito. Un'orchestra israeliana aveva in programma la «Sinfonia degli Addii» di Haydn, nella quale i musicisti se ne vanno ad uno ad uno dopo avere spento la candela sul leggio; orbene, i servizi segreti controllarono ad una ad una le candele, per evitare eventuali ordigni camuffati.

Sempre i cinesi dell'anno scorso non volevano mangiare alla occidentale, ma nemmeno piatti cinesi confezionati nei ristoranti: così si portarono una quantità di roba e fu allestita una cucina nella quale si preparavano loro stessi i piatti.

«E ci fu anche quella volta - ricorda ancora sorridendo Merlo - che mi toccò accompagnare il direttore d'orchestra Daniel Barenboim in un negozio a comperare le bretelle che aveva dimenticato in qualche albergo chissà dove».

VOCI TRA TARANTELLA E MUSICA YIDDISH



Salgono in cattedra le voci: accade martedì 21 alle 17, in Conservatorio, dove si consuma uno degli appuntamenti gratuiti di Settembre Musica.

Voci rivolte alla sperimentazione in chiave jazz, quelle dei **Baraonna**, sono una rarità anche dal punto di vista anagrafico: si tratta infatti di quattro fratelli, ovvero Angela, Vito, Rosella e Delio Caporale. Il quartetto proviene da Salerno, e di suoni mediterranei è intrisa la sua espressività vocale, attenta alle atmosfere partenopee come pure alla tradizione melodica e polifonica nazionale.

Virtuosismo da vocalist classici, insomma, cui il temperamento da profondo Sud garantisce di non cadere mai nel pedante esercizio stilistico. La miscela valse al gruppo, nel 1994, il

premio della critica al Festival di Sanremo. Al loro viaggio multicolore si affianca una delle tradizioni più ricche (e in questi anni più à la page) della musica popolare contemporanea, quella yiddish, rappresentata da un terzetto di prestigio allestito da **Carlo Pestelli** (chitarra e voce), dal virtuoso della viola **Igor Polesitsky** e dalla voce di **Faye Nepon**, cantante di cittadinanza israeliana e di fama internazionale. Struggenti melodie, dunque, e irresistibili trovate comiche: tra questi due estremi pulsa lo spirito di una musica che rispecchia l'animo del popolo errante per eccellenza, che ad artisti dalla battuta micidiale e dallo smisurato talento strumentistico affida da secoli la trascrizione dei propri sentimenti. [p. f.]

I GIOVANI PER SETTEMBRE MUSICA

Paolo Gallarati

E' stato Luciano Berio a mettere insieme in un programma multiplo i giovani che hanno offerto l'altro pomeriggio un delizioso concerto per Settembre musica. Il Quartetto vocale Baraonna, formato dai fratelli Caporale di Salerno, canta senza accompagnamento, fondendo le voci in una sofficie polifonia per eseguire brani originali o reinterpretare in fantasiose combinazioni a più voci i classici della canzone italiana, da «Chist'è o paese d' o sole» a Luigi Tenco, senza escludere l'intonazione di testi famosi, come «Quant'è bella giovinezza» di Lorenzo il Magnifico. La fusione dei quattro è perfetta, la sonorità ariosa, il canto deliziosamente in bilico tra polifonia classica e immediatezza leggera: il tutto spruzzato di salutare ironia.

Ironia e malinconia impregnano le canzoni ebraiche

Il quartetto Baraonna le canzoni ebraiche e il cantautore Pestelli

eseguite con grande intensità da Faye Nepon, voce, e Igor Polesitsky, violino. Lei americana, lui russo, esplorano il repertorio popolare yiddish, e giudeo spagnolo, italiano, inglese, comprendendo anche le composizioni del grande Mordechai Gebirtig, polacco morto nel 1942 durante lo sgombero del ghetto di Cracovia.

Ultimo ospite delle serate, il cantautore torinese Carlo Pestelli, che ha dato il tocco decisivo all'intonazione ironica del programma. Sulla musica scandisce ritmi variati e disegna sfuggenti fasce di commenti a testi molto spiritosi, cantati con toni ora di fiastrocca, ora più apertamente melodico. Le sue sono piccole ballate metropolitane che ironizzano sui luoghi comuni del comportamento sociale: personaggi come Polomena, l'amante intellettuale, atteggiamenti come il profuvio di parole che ci circonda, e così via, il tutto visto con un relativismo ironico che esclude per fortuna qualsiasi irritante atteggiamento di scettica superiorità, oggi atrocemente di moda. E c'è anche un tocco di poesia in questi testi che Pestelli canta con una gestualità controllata ma così espressiva da strappare alla fine applausi calorosissimi al folto pubblico del Conservatorio.

SETTEMBRE MUSICA. Concerto conclusivo al Teatro Regio

Si chiude nel nome dell'America

All'insegna di Gershwin e Bernstein

Leonardo Osella

Ultimi due appuntamenti, oggi, per Settembre Musica: poi anche questa edizione, la 22ª, andrà in archivio. E' stato il Festival dell'America e quindi, iniziatosi domenica 5 nel nome di Ives («Variazioni "on America"») eseguite in piazza della Repubblica dalla Banda dell'Aeronautica, si chiude stasera all'insegna di Gershwin e Bernstein. Il capitolo conclusivo è previsto alle 21 al Teatro Regio, con l'Orchestra dell'ente lirico torinese diretto da Yoram David e il pianista Bruno Canino.

La proposta gershwiniana ha mandato esauriti da tempo i biglietti. Irresistibili appaiono, invero, sia il «Concerto in fa» sia la «Rapsodia in blu». Il primo continua a destare qualche perplessità, qualche accusa di freddezza e di accademismo: però i suoi temi restano ben impressi nella mente e gli effetti sono infallibili. Precedente di un solo anno (è del 1924), la «Rapsodia» rappresenta il primo tentativo di Gershwin di sposare forma classica e jazz e appare proprio come il compositore lo voleva: un esempio di musica metropolitana che trovò un originale spunto, lo ha ricordato Gershwin stesso, «nel ritmo metallico di un convoglio ferroviario, con il suo sferragliare cadenzato». Vi confluiscono temi da canzone che, come ha sottolineato Gianfranco Vinav, trovano proprio nella «Rapsodia



A sinistra il pianista Bruno Canino stasera in concerto al Teatro Regio. Sopra, il compositore torinese Enrico Correggia

in blue» una sorta di estensione, di «amplificazione nell'ambito strumentale».

Spetterà a Leonard Bernstein «siglare» l'altra parte del concerto finale. Si ascolteranno le «Danze sinfoniche» dal musical «West Side Story», nella suite che lo stesso autore ne trasse: pagine celeberrime, che uniscono alle inquietanti suggestioni metropolitane quelle torride del folclore centroamericano.

L'appuntamento pomeridiano, alle 17 al Piccolo Regio, avrà invece come punto di riferimento l'Italia contemporanea, con una variegata proposta dell'Ensemble Europeo Antidigma Musica diretto da Yoichi Sugijama e la voce recitante di Mario Brusa. Sarà eseguito tra l'altro

il brano vincitore del 17° Concorso internazionale di composizione Icons 1999.

In programma, ecco «Lettura, per voce recitante e quattro strumenti» di Gilberto Bosco e «Requiem, per la nuvola rossa, per quattro strumenti» di Enrico Correggia. Ivan Fedele sarà rappresentato da «Il giardino di

giada II, per quattro strumenti», mentre Fabio Vacchi accompagnerà il pubblico a pochi chilometri dalla sua Bologna con un brano intitolato «Dai calanchi di Sabbiano, per cinque strumenti», al quale seguirà il «Wanderer Octet». Completa il programma «Mi lirica sombra, per ensemble» di Solbiati.

Gershwin e Bernstein

per Orchestra
del Teatro Regio
diretta da Yoram David

E per chiudere solo l'America

di SUSANNA FRANCHI

America for ever. Settembre Musica chiude i battenti, si lascia alle spalle i due concerti di Mutilo Strauss di Mehta, la maratona Schubert, le American Voices e tutti gli altri appuntamenti della ventiduesima edizione, e si congeda con un altro omaggio alla musica americana di ieri e dell'altro ieri: Gershwin e Bernstein. Due nomi amatissimi dal pubblico e spesso accostati, anche se Bernstein scherzava spesso sul fatto che lo paragonassero a Gershwin: nel suo libro *La gioia della musica*, Lenny racconta in maniera molto spiritosa come si sentisse rivolgere in continuazione una sola domanda, dagli impresari e dal pubblico: «Per favore, scrivi una bella canzone alla Gershwin». Entrambi sono autori di successo popolare, entrambi americani, entrambi impegnati nella ricerca di una «musica prettamente americana»: se *Porgy and Bess* di Gershwin viene considerata la prima opera lirica americana, anche *West Side Story* e *Candide* di Bernstein fanno parte dello stesso filone. Questa sera alle 21 al Teatro Regio l'Orchestra del Regio diretta da Yoram David (il direttore israeliano che ha inaugurato la stagione 98/99 con il *Don Giovanni*) esegue il *Concerto in fa per pianoforte e orchestra* e la *Rapsodia in blu* di Gershwin, il solista è Bruno Canino e le Danze Sinfoniche da *West Side Story* di Bernstein. I biglietti sono esauriti. È un vero e proprio squarcio di storia della musica americana, dal 1924 di *Rapsodia in blu* (scritta per l'orchestra jazz di Paul Whiteman), ai 1925 del *Concerto in fa*, fino ad arrivare al 1959 con *West Side Story*, gemale rivisitazione in chiave contemporanea di *Romeo e Giulietta*, le «danze» sono una sorta di suite dell'opera e ne ripercorrono la trama. Ingresso gratuito alle 17 al Piccolo Regio per un concerto dell'Ensemble Europeo Antidogma Musica diretto da Yoichi Sugijama e con la partecipazione di Mario Brusa come voce recitante. In programma *Letture di Gilberto Bosco*, *Requiem per una nuvola rossa* di Enrico Correggia, *Il giardino di giada II* di Ivan Fedele, *Mi lirica sombra* di Alessandro Solbiati, *Dai Calanchi di Sabbiano* e *Wanderer Oktett* di Fabio Vacchi, ... *dentro de un violento diamante* di Luca Belcastro, brano vincitore del 17° Concorso Internazionale di Composizione Icons 1999.



Yoram David

SI È CHIUSO SETTEMBRE/MUSICA

Giangiorgio Satragli

Come da tradizione, Settembre Musica si è chiuso con un concerto dell'Orchestra del Teatro Regio, e quest'anno il programma - diretto da Yoram David - era un completamento della monografia a stelle e strisce, dato che si suonava Gershwin e Bernstein. Con una piccola sorpresa, ossia trovare Bruno Canino come solista al pianoforte, ruolo nel quale il maestro si esibisce piuttosto di rado, preferendo dedicarsi alla musica da camera, che puraltro lui adora. Canino ha dunque suonato insieme a David e all'orchestra i brani di Gershwin, il «Concerto in fa» - dove l'autore si rapporta al modello di concerto romantico, senza però riuscire nell'esito - e la «Rhapsody in blue», dal fascino inestinto per quell'abile commistione di jazz e di elementi classici. Ne è venuta fuori una lettura di stampo classico, raffinata, che, se può adattarsi al «Concerto in fa» (e

Bruno Canino solista e Yoram David nel segno di Gershwin

di per sé non brillante), mette in ombra un lato della «Rhapsody»: non che l'elemento jazzistico sparisce, anzi, ma era piuttosto compunto. Un'interpretazione che voglia insistere di più sul Gershwin compositore classico è perfettamente legittima, ma quella dell'altra sera ci è parsa fin troppo seria, perché molto serio è Yoram David.

Ma si era già capito, all'inizio con le pagine di Bernstein per il balletto «Fancy Free», che si è constatato anche in chiusura con le danze sinfoniche tratte da «West Side Story». L'astuta vena compositiva di Bernstein oscilla, abilmente, tra Gershwin e Stravinskij, ma David è sembrato pendere più verso Stravinskij. In brani come quelli da «Fancy Free» non può mancare che quelle note, a volte anche malinconiche, appartengono allo stile del musical. Forse l'orchestra era troppo presa dalle recite dell'«Olandese wagneriano», per lasciarsi andare completamente a queste musiche. Peraltro ottimi e percussivi - impegnati al massimo e con buoni risultati - tendevano a coprire il resto, che risultava quindi debole. Festoso il molto pubblico, ma con qualche defezione tra un pezzo e l'altro. L'appuntamento con Settembre Musica è dunque per il 2000, con musiche etniche dell'Asia centrale e una retrospettiva dedicata a Stravinskij.

SETTEMBRE MUSICA

Un successo da 30mila spettatori

Con il concerto di mercoledì sera al Teatro Regio è calato il sipario sulla ventiduesima edizione di Settembre Musica: ogni spettatore serberà nella propria memoria il ricordo di un concerto, di un suono, di un'emozione, agli archivi passano invece i numeri e le cifre. Il Festival targato 1999 si è svolto dal 5 al 22 settembre presentando 36 appuntamenti (diciassette i concerti con biglietteria, diciotto quelli con ingresso gratuito), registrando un totale di 30mila presenze così suddivise: 8.500 spettatori per i concerti ad ingresso libero, 21.500 per quelli a pagamento. Noto anche il successo «telematico» del festival autunnale torinese: sono stati ben duemila gli spettatori che hanno acquistato il biglietto via Internet consultando il sito del Festival (www.comune.torino.it/settebre musica/) e pagandoli con carta di credito, e su questo campione di pubblico è stata svolta un'indagine per individuare la provenienza degli spettatori del festival più amato dai torinesi: è risultato che per il 60 per cento è composto da torinesi, il 35 per cento viene invece dalla regione e il 5 per cento dal resto d'Italia o dall'estero. Nutritissima la lista dei concerti esauriti, a partire dal concerto inaugurale diretto da Riccardo Muti e passando per le proposte «americane» della rassegna, e successo anche per gli appuntamenti non rigorosamente classici come quelli con Goran Bregovic, Vinicio Capossela e Cassandra Wilson. (S. Fr.)

itaiV

CLASSICA
di LORENZO ARRUGA

Un bei disordine oltre i confini

► «SETTEMBRE MUSICA» a Torino.

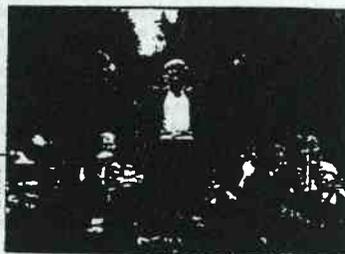
Perbacco, 36 appuntamenti, tutti in un mese. Non ci sarà probabilmente quello che ti cambia la vita, ma da una rassegna non si può pretendere troppo. E non è neanche male il disordine delle scelte: in fondo, in una manifestazione che ha più il carattere della fiera che non della proposta di cose nuove o inaspettate, ha un suo fascino. E può funzionare benissimo anche la frase che spiega: «Spingersi oltre i confini (...) senza abiurare la propria

identità». Risuona sempre, anche negli altri mesi e nelle altre città e negli altri festival, ma qui è ben motivata.

Nei giorni scorsi, due scelte interessanti. Zubin Mehta (*foto sotto*) ha diretto Richard Strauss con la splendida Bayerisches Staatsorchester. Indiano di connessioni ebraiche, il formidabile direttore sembra dare il suo meglio nella musica più borghese e occidentale.

Invece è stato chiamato Dino Saluzzi, col Quartetto Rosamunde, per *Kultrum*, ove la fi-

armonica popolare si coniuga con gli archi della grande tradizione, come se tutti si lasciassero portare da memorie comuni e da voglia d'improvvisare. Il problema è la forma, che nel genere classico è bellezza e rigore e per gli altri è avventura e attesa di rivelazioni. Però è un incontro gustoso e fecondo. Non tanto oltre il confine, ma a confini simpaticamente intrecciati.



GARINA

Visti

SETTEMBRE MUSICA FESTIVAL CINQUEZZA SENGIOVE

La XXII edizione di Settembre Musica si segnala per la cifra, non indifferente: 36 concerti e 30.000 presenze, con un notevole aumento di pubblico e incassi rispetto alle ultime edizioni. Tutto sembra andare per il meglio dunque per una manifestazione che da diversi anni tenta con disinvoltura di far convivere i più bei nomi dello show-biz classico (quest'anno Riccardo Muti, Zubin Mehta, Uto Ughi, Sir Colin Davis, Myung-Whun Chung) con il resto del mondo della musica. All'ineffabile e indiscutibile successo numerico non è sembrato però corrispondere, relativamente alla programmazione dei generi non strettamente accademici, un altrettanto apprezzabile livello qualitativo. La settimana dedicata alla musica americana contemporanea di più recente produzione ha confermato l'idea che già ci eravamo fatti da tempo: pochissimi sguardi di creatività in mezzo a un mare di suoni postcol e senza nerbo.

Se mal vi capitasse di incontrare Aaron Jay Kernie e John Harbison lele l'ira di niente: ci provano da tempi immemorabili e a questo punto c'è da dubitare che un giorno riusciranno a farsi bobballzare sulla sedia. Un po' meglio va con Michael Torke (*Javelin*), Steven Mackey (*Humble River, Indigenous Instruments, Deal*) e Michael Daugherty, autore non solo di una *Metropolis Symphony* (dedicata a Superman) che, specie nel secondo e nel quinto e conclusivo movimento, sa catturare l'attenzione dell'uditorio, ma anche di una acanzonata *Dead Elvis* per lagotto e sei strumenti e di una composizione, *Le Tombeau de Liberace*, dedicata al bizzarro entertainer statunitense che si fucco costruire una piscina a forma di pianoforte. Tra i presenti anche John Adams, una carriera perennemente in bilico tra un minimalismo piuttosto tradizionale e suggestioni stravinskiane, che a Torino ha diretto in prima italiana la sua più recente composizione, *Nave and Sentimental Music*, a dire il vero con esiti alquanto dubbi (il primo movimento è da buttarlo e i restanti due si animano solo a tratti e con colpevole ritardo).

Un caso a parte è Michael Gordon di cui è stata eseguita l'accattivante *Sunshine of your love* (la si trova sul recentissimo *Weather*, etichetta Nonesuch), devota variazione dell'hit dei Cream. È musica dominata dal «forossimo», martellante, con i flauti nella parte del sibilo della metropolitana e due chitarre elettriche che la fanno da padrone. Il rombo di tuono è indiscutibilmente la sua cifra stilistica (palese è comunque il debito verso Andersen), ma non si potrà continuare così all'infinito. Gordon è anche una delle teste pensanti del Bang On A Can, e insieme con i soci David Lang e Julie Wolfe ha messo in piedi in prima assoluta per Settembre Musica la comic-opera *The Carbon Copy Building*, mescolando il teatro musicale con i fumetti di Ben Ketchor (illustratore, cartoonist, editore di una propria rivista di fumetti), per le redi di Bob McGrath, esponente di rilievo del teatro underground newyorkese. Vi si narrano le vicissitudini di due palazzi: identici costruiti, in quartieri diversi, ne ci stesso periodo, ma evolutisi in senso opposto: in uno gli uffici, le sedi di associazioni e una casa editrice, nell'altro un succedersi continuo di inquinanti male in amesse e ristoranti da quattro in pagella. Nel prosieguo dell'azione non si assiste a uno sviluppo narrativo vero e proprio, ma semplicemente a una successione di quadri (suggestiva la scenografia in trasparenza, dietro cui si muovono, su più piani, i cantanti-attori); e ciò che si dice accade come se i testi tendenti a dissacrare i tipici ic metropolitani, non solo ne mostrano (la redattrice in carriera trova un bubblegum appiccato sotto il mancorrente della scala e si lancia in dotte speculazioni filosofiche). Deludente il commento musicale e scarno, mmv-minimale, reso da un'orchestra alquanto imprecisa (non è facile a concludere organico del Bang on a Can), contribuisce non poco a zavorrare l'opera, non per merencio di decollare appieno e determinando un giudizio finale assai vicino al nulla.

Al confronto di tutti costoro - pre storico Charles Ives (1874-1954) la figura del gigante: la *Quarta Sinfonia*, eseguita in modo impeccabile da quell'incredibile supergruppo che è il teorico Ensemble Modern, è puro caos sonoro, con i suoi echi bandistici e paleozustici meravigliosamente pregati a un'estetica accademica sì, ma sempre piena di ironia, come si mostrano tanto bene gli archi a distesa del terzo movimento (*Fugue*, andante moderato), e ascolto del quale non si fatica a immaginare una tipica scena dell'americana way of life di mezzo secolo (Dorothy, affacciata sulla veranda della fattoria, le mani ancora sporche di latte, osserva trepidante il suo Johnny che ara il campo, mentre il piccolo Tom gioca con le anatre...). In definitiva, ciò che nasceva già quasi cent'anni fa a Ives è proprio questo che in gran parte manca a questi presunti "nuovi americani": la capacità e l'energia di unire i caratteri tipici o originali della cultura musicale statunitense con la scrittura classica di stampo europeo. Si tratta di un'avanguardia (si la per dire) nata quasi morta, poco incisiva, nonostante certe piacevolezze sonore, anche dal punto di vista commerciale: prova ne sia che l'etichetta per cui ha inciso la maggior parte dei compositori summenzionati, la Argo, sia ormai defunta e i loro cd pressoché introvabili. È e costo di sembrare degli inveterati passaliti diremo ancora che il *Pierrot Lunaire* di Schoenberg, ascoltato nell'esecuzione dell'Ensemble Novecento diretto da Antonio Balista e ben recitato dalla voce di Luise Castellani, continua a procurare inquietudini e dubbi assai attuali e che *L'histoire du soldat* di Stravinskij, proposto dalla medesima formazione, rimane una piccola meraviglia. Anche se non abbiamo capito bene (anzi, stiamo capito benissimo) perché a recitare la parte del soldato e dei diavoli siano stati chiamati rispettivamente Giovanni Lin-

do Ferretti e Franco Battiato, ingessati e distaccati come se passassero di lì per caso.

Resta da dire della sezione extracotta del programma. Goran Bregovic, campione di una di world music che piace alle mamme e anche alle figlie, ha suscitato entusiasmi da stadio con le sue musiche da film, frutto di rapine a mano armata perpetrate su un vasto territorio che va da Trieste alla Cina. Come se non bastasse, si porta dietro, insieme ai suoi amiconi della Weddings and funerals band, una specie di rappresentativa multietnica (l'orchestra d'archi polacca, il coro di Belgrado, le voci bulgare), capace di suscitare non solo gli applausi ma anche la lacrimuccia. Dino Saluzzi ha confermato di essere il posta del bandoneon, ma il progetto messo in piedi con gli archi del Rosamunde Quartett è pareo così impregnato di intellettualismo e ricercatezza formale al punto da saturare non solo l'anima del tango, ma anche lo spirito della sonorità andina di cui l'argentino ama fare interprete.

In piena involuzione è invece parsa Cassandra Wilson. Quella che un tempo era una colonna portante della famiglia M-Base e che ora viene considerata come la miglior cantante jazz sulla piazza ha offerto un'esibizione svogolata, priva di benché minimi sussulti (accompagnata da un sestetto in cui si è salvato il solo Lonnie Plaxico al basso), riproducendosi pedissequamente sui temi davisiani dell'ultimo, non eccelso, disco, a cui ha aggiunto un blues di Robert Johnson e un tema scritto di suo pugno, buono solo per le radio FM statunitensi. Il messaggio, ci pare di capire, è "allargare il



Gordon/Wolfe/Lang

mercato". Whitney Houston sia in guardia. Sainkho Namchylak, sul palco con un quintetto comprendente il sassonista Ned Rothenberg, ha deluso chi si aspettava una performance hardcore. La lituana sembra aver scordato le proprie origini e, a parte qualche sporadica acrobazia vocale, ha preferito lanciarsi in proclami in inglese sul significato della musica, sostenuta da una specie di dj che ci propinava un sottolongo di acque rissolanti e cinguettii di volatili non ben identificati. Il pubblico però ha gradito, anche se qualcuno in sala faceva giustamente notare che per Sainkho sarebbe meglio tornare al suo paesello e restarci per un po'. Tirando le somme, per il festival torinese un'edizione interocutona, priva di linee guida forti e veramente un po' troppo di fine millennio. Enzo Restagno, insieme a Roman Vlad direttore artistico della manifestazione, ha scritto, a presentazione del festival, un fine articolo in cui tirava in ballo la categoria adomiana dell'«ascoltatore risentito», cioè colui che «ama un settore molto limitato del repertorio musicale e che in questo limite trova una garanzia di eccellenza». Settembre Musica ha indiscutibilmente molti meriti nell'aver incrinato nelle moltitudini la certezza della triade Bach-Mozart-Beethoven. Ma la sfida più difficile viene adesso: proposte ancor più radicali e coraggiose per far «risentire» anche chi, dopo aver buttato via «la tessera di appartenenza a club più o meno esclusivo», ne ha prontamente acquistata una nuova. E che magari vive nella convinzione di aver scoperto in Vinicio Capossela un grande artista.

Piercarlo Poggio

Rassegna stampa a cura di
laura tori
SETTEMBRE MUSICA - Divisione Servizi Culturali
Settore Arti Musicali
via San Francesco da Paola 3
10123 Torino
tel. 011/442.4703 fax 011/442.4785
e-mail: settembre.musica@comune.torino.it

Visti

Il titolo di "Visti" è un omaggio al grande pittore italiano, che ha lasciato un'opera immensa. Ma è anche un invito a guardare con occhi nuovi il mondo che ci circonda. In questa rubrica, cercheremo di cogliere le sfumature più belle della vita, dalla natura alle arti, dalla scienza alla filosofia. È un viaggio che ci porta a scoprire il bello in ogni cosa, a trovare la bellezza anche nelle più umili circostanze. È un invito a vivere con più consapevolezza e a cercare di lasciare un'impronta positiva nel mondo.

Il titolo di "Visti" è un omaggio al grande pittore italiano, che ha lasciato un'opera immensa. Ma è anche un invito a guardare con occhi nuovi il mondo che ci circonda. In questa rubrica, cercheremo di cogliere le sfumature più belle della vita, dalla natura alle arti, dalla scienza alla filosofia. È un viaggio che ci porta a scoprire il bello in ogni cosa, a trovare la bellezza anche nelle più umili circostanze. È un invito a vivere con più consapevolezza e a cercare di lasciare un'impronta positiva nel mondo.

Il titolo di "Visti" è un omaggio al grande pittore italiano, che ha lasciato un'opera immensa. Ma è anche un invito a guardare con occhi nuovi il mondo che ci circonda. In questa rubrica, cercheremo di cogliere le sfumature più belle della vita, dalla natura alle arti, dalla scienza alla filosofia. È un viaggio che ci porta a scoprire il bello in ogni cosa, a trovare la bellezza anche nelle più umili circostanze. È un invito a vivere con più consapevolezza e a cercare di lasciare un'impronta positiva nel mondo.

Il titolo di "Visti" è un omaggio al grande pittore italiano, che ha lasciato un'opera immensa. Ma è anche un invito a guardare con occhi nuovi il mondo che ci circonda. In questa rubrica, cercheremo di cogliere le sfumature più belle della vita, dalla natura alle arti, dalla scienza alla filosofia. È un viaggio che ci porta a scoprire il bello in ogni cosa, a trovare la bellezza anche nelle più umili circostanze. È un invito a vivere con più consapevolezza e a cercare di lasciare un'impronta positiva nel mondo.

Il titolo di "Visti" è un omaggio al grande pittore italiano, che ha lasciato un'opera immensa. Ma è anche un invito a guardare con occhi nuovi il mondo che ci circonda. In questa rubrica, cercheremo di cogliere le sfumature più belle della vita, dalla natura alle arti, dalla scienza alla filosofia. È un viaggio che ci porta a scoprire il bello in ogni cosa, a trovare la bellezza anche nelle più umili circostanze. È un invito a vivere con più consapevolezza e a cercare di lasciare un'impronta positiva nel mondo.

Il titolo di "Visti" è un omaggio al grande pittore italiano, che ha lasciato un'opera immensa. Ma è anche un invito a guardare con occhi nuovi il mondo che ci circonda. In questa rubrica, cercheremo di cogliere le sfumature più belle della vita, dalla natura alle arti, dalla scienza alla filosofia. È un viaggio che ci porta a scoprire il bello in ogni cosa, a trovare la bellezza anche nelle più umili circostanze. È un invito a vivere con più consapevolezza e a cercare di lasciare un'impronta positiva nel mondo.



Il titolo di "Visti" è un omaggio al grande pittore italiano, che ha lasciato un'opera immensa. Ma è anche un invito a guardare con occhi nuovi il mondo che ci circonda. In questa rubrica, cercheremo di cogliere le sfumature più belle della vita, dalla natura alle arti, dalla scienza alla filosofia. È un viaggio che ci porta a scoprire il bello in ogni cosa, a trovare la bellezza anche nelle più umili circostanze. È un invito a vivere con più consapevolezza e a cercare di lasciare un'impronta positiva nel mondo.

